

PIÙ COMPATTE DEL PREVISTO LE DECISIONI DELLA CEE A LONDRA

L'Europa blocca le armi alla Siria La Jihad: libereremo i francesi

Andreotti denuncia sospetti su Damasco per la strage all'aeroporto di Fiumicino

Fra stupore e sconcerto

Tutti sanno che l'arsenale siriano è formato da armi di fabbricazione sovietica. Così nessuno può aspettarsi che la decisione di non vendergli più armi, presa dalla Comunità europea, faccia piegare le ginocchia ad Assad, Presidente dello Stato siriano. Agli effetti pratici, le sanzioni decretate dalla Cee sono tanto poco penalizzanti quanto sarebbe, poniamo, la decisione di punire l'Arabia Saudita escludendola dalle nostre esportazioni di petrolio, o di bloccare la vendita di frigoriferi agli esimesi e di ombrelli agli assetti del Sahel.

E tuttavia il sollevare tale problema, che salva il salvabile della solidarietà comunitaria verso un'aggressione esterna, da consigliare di accendere ceri alla memoria di Adenauer, De Gasperi, Schumann, infelici padri fondatori della Comunità, come per grazia ricevuta. Le decisioni di Londra hanno in qualche modo riscattato le indecisioni del 27 ottobre a Lussemburgo, e l'indecoroso spettacolo di undici ministri degli esteri in fuga, o annichiliti, dinanzi alle prove delle responsabilità siriane nell'attentato al Jumbo di El Al, esibite dal dodicesimo ministro, quello inglese. Resta il fatto che la Gran Bretagna è l'unico Paese che abbia rotto tutti i ponti con lo Stato terrorista, portando con fiera coerenza alle conseguenze naturali orientamenti affermati a parole e smentiti nei fatti dalla Comunità.

Il minimo comune denominatore, fortunatamente recuperato fra gli europei dinanzi alla minaccia del terrorismo internazionale, è tanto meno disprezzabile, pur nella sua inadeguatezza, a petto dei paurosi sbandamenti osservati in questi stessi giorni da parte di chi meno sembrava sospettabile di inclinazioni al cedimento. Il cioè da parte della Francia di Chirac e dell'America di Reagan. Proprio questi campioni del fronte della fermezza si sono resi protagonisti di intrecci grotteschi degni di un spy-story di Le Carré riveduta e corretta da Woody Allen.

Si prova un senso di divertimento stupore (o di scorrettezza) a scelta) dinanzi alla rivelazione delle missioni a Teheran di agenti speciali muniti di torce a forma di chiave e di Bibbia, o di carichi di armi spediti clandestinamente all'Iran in cambio della liberazione di ostaggi; di doppi e tripli giochi di Chirac e Reagan, Siria e Irak, in una graniglia di miliardi e ostaggi, armamenti e piccole stragi alla dinamite consumate nelle strade di Parigi. C'è poco da ridere, naturalmente, e c'è molto ancora da capire.

Da quel che si può fin d'ora intuire, diremmo che ci troviamo in presenza di due drammi storici degni di un certo rispetto e di molta riflessione: il dramma di una nazione europea, la Francia, che non vuole rinunciare ad essere presente nel Levante e che non può esserlo salvando la decenza, e quello di una superpotenza — gli Stati Uniti — costretta ad arrangiarsi con l'improvvisazione per sopprimere alla carenza di strumenti istituzionali all'altezza delle proprie responsabilità planetarie.

Non crediamo, a dispetto delle apparenze, che le avventure iraniane di Reagan chiamino in causa la coerenza con le proclamate di fermezza verso il terrorismo. Crediamo, invece, che esse riflettano la convenienza per gli Stati Uniti, di cogliere un'occasione d'insediamento nella lotta per il potere, tra ayatollah fanatici ed elementi «moderati», in corso a Teheran in vista del dopo-Khomeini.

I modesti carichi di armi fatti arrivare all'Iran, tramite i buoni uffici israeliani, hanno avuto un valore bellico assai scarso e un alto valore simbolico. Corrispondente al rilascio di tre ostaggi americani catturati in Libano dagli Hezbollah.

Insomma, una specie di scambio di doni fatto in dialogo, accreditando l'attendibilità dei plenipotenziari delle due parti. Un'iniziativa ragionevole è stata condotta nel più irragionevole dei modi, a causa dell'inadeguatezza «professionale» dei volenterosi dilettanti nelle cui mani Reagan ha consegnato il suo progetto.

Un motivo c'è, se Reagan si è servito di dilettanti, anziché

della Cia, istituzionalmente competente per operazioni del genere. E ci sembra che il motivo abbia qualcosa a che fare con le condizioni deplorevoli in cui versa da tre anni il comitato speciale del Pentagono per le operazioni segrete, inquinato dalla presenza di vacui personaggi incapaci di tenere la bocca chiusa. La circostanza non è certo edificante, ma consente di escludere che il comportamento di Reagan sia così deplorevole come sembrerebbe a prima vista.

Più significativo, per noi italiani, è il caso della Francia, un Paese ostinatamente deciso a contare qualcosa e quindi vittima della politica mediterranea che si sente tenuto a svolgere. La Francia ha speso migliaia di miliardi di franchi per armare l'Iraq e in questo modo si è attirata l'odio dell'Iran e della Siria. Il che ha significato il tiro al piccione sui caschi blu francesi in Libano (123 soldati assassinati in otto anni), il sequestro di otto ostaggi, e l'ondata micidiale degli attentati a Parigi.

Così, il governo di Chirac ha cambiato politica dietro il paravento di roboanti parole di fermezza. Ora accarezza per il

Franco Cangini

LONDRA — La riunione dei ministri degli esteri della Comunità europea è andata un po' meglio di quanto si supponeva: la Grecia, che si pensava non avrebbe accettato sanzioni contro la Siria, non ha sottoscritto le misure decise però si è dichiarata pronta ad applicarle. Come era stato annunciato, le decisioni prese sono le seguenti: blocco della vendita di armi a Damasco; riesame generale delle attività dei diplomatici siriani in quanto si sospetta che abusino dell'immunità per compiere azioni contrarie agli interessi dei paesi europei dove sono inviati in missione; controlli di sicurezza minuziosi per quanto riguarda il traffico aereo; infine, l'interdizione delle visite ufficiali ad alto livello.

Per ciò che concerne il richiamo degli ambasciatori dalla Siria, ogni paese europeo si comporterà come crede. La Gran Bretagna ha rotto le relazioni diplomatiche con Damasco subito dopo la condanna del terrorista Nezar Hindawi da parte di un tribunale londinese per le sue responsabilità nel fallito attentato ad un aereo della El Al. Il Belgio ha annunciato di aver richiamato il proprio rappresentante in Siria per consultazioni ma questo gesto è considerato a Londra un «piccolo

appoggio» alla dura posizione assunta dal governo della signora Thatcher nei confronti di Damasco.

Dall'altra parte, erano molte le difficoltà che si opponevano ad un accordo di maggior peso, prima fra tutte l'eco recentissima del tentativo di Reagan, effettuato tramite il suo ex consigliere per la sicurezza nazionale Robert MacFarlane, di ottenere la liberazione degli ostaggi americani in Libano attraverso l'offerta di non opporsi alla vendita di pezzi di ricambio per materiale bellico americano all'Iran da parte di paesi terzi. Non sembrava possibile, a prescindere dalle posizioni politiche ufficiali dei singoli paesi euro-

pei, e della richiesta di solidarietà piena da parte della Gran Bretagna, che si prendessero maggiori misure anti-siriane, a proposito del coinvolgimento di questo paese nel campo terroristico, proprio mentre venivano effettuati da più parti cauti, segreti, passi diplomatici per ottenere la restituzione degli ostaggi in Libano e per ridurre la protezione concessa dagli arabi ai tanti «seminatori di morte» che infestano l'Europa.

La Siria dovrebbe fare un «gesto concreto» e chiudere l'ufficio di Damasco dell'estremista palestinese Abu Nidal per dimostrare che condanna il terrorismo con i fatti

BEIRUT — Un vero e proprio «giallo» sta accompagnando nella notte la liberazione di tre ostaggi francesi. Un gesto che, da solo, può incidere sulla credibilità politica del premier Chirac. Gli annunci circa un'imminente liberazione a Beirut e la consegna degli ostaggi in un albergo della capitale libanese si sono rivelati privi di fondamento. Neppure l'ora fissata sembrava essere stata rispettata: le 19.30 (18.30 italiane).

Solo nel corso della notte interlocutori anonimi hanno cominciato ad avvertire la stampa araba che il rilascio degli ostaggi era in atto, ma nessuno è venuto in contatto con loro. Successivamente fonti più attendibili hanno affermato che due ostaggi sarebbero stati portati a Damasco e che di un terzo sarebbe imminente la liberazione. Si conoscono i nomi di due dei presunti rilasciati dalla Jihad islamica: Camille Sontag di 85 anni e Mariam Coudari di 54 anni. Il primo era in ostaggio da sei mesi, l'altro da più di un anno. A Pagina 2

La formulazione della fonte. «In fin dei conti si tratta di quantità d'armi trascurabili, tali da non influire in alcun modo sulla sicurezza iraniana». «Anche se così fosse — insiste Kissinger — il riscatto di ostaggi è sempre sbagliato. Conduce alla moltiplicazione dei casi e non a una loro cessazione...». Per tre ostaggi liberati dalla Jihad islamica a Beirut, altri due sono stati rapiti.

L'establishment politico americano è insomma sempre più in subbuglio per gli accordi segreti che il Presidente Ronald Reagan, tramite il Consiglio di sicurezza nazionale e in totale contrasto con la linea ufficiale, avrebbe varato con l'Iran barattando ostaggi con armi.

Secondo fonti del Congresso, varie commissioni del Senato e della Camera indagherebbero sui patteggiamenti con cui la Casa Bianca avrebbe ottenuto il rilascio di tre ostaggi americani nel Libano organizzando spedizioni di armi e parti di ricambio a favore del governo di Teheran. Già ai primi di dicembre la commissione della Camera che sovrintende ai servizi segreti potrebbe occuparsi della vicenda che mette Reagan di fronte alla più grave crisi di credibilità da quando è Presidente.

In dichiarazioni televisive, il leader della nuova maggioranza democratica al Senato, Robert Byrd, e il probabile nuovo presidente della commissione «servizi segreti» del Senato, Patrick Leahy, hanno rinfacciato a Reagan di aver tentato di aggirare il Congresso.

Cesare De Carlo

la formulazione della fonte. «In fin dei conti si tratta di quantità d'armi trascurabili, tali da non influire in alcun modo sulla sicurezza iraniana». «Anche se così fosse — insiste Kissinger — il riscatto di ostaggi è sempre sbagliato. Conduce alla moltiplicazione dei casi e non a una loro cessazione...». Per tre ostaggi liberati dalla Jihad islamica a Beirut, altri due sono stati rapiti.

L'establishment politico americano è insomma sempre più in subbuglio per gli accordi segreti che il Presidente Ronald Reagan, tramite il Consiglio di sicurezza nazionale e in totale contrasto con la linea ufficiale, avrebbe varato con l'Iran barattando ostaggi con armi.

Secondo fonti del Congresso, varie commissioni del Senato e della Camera indagherebbero sui patteggiamenti con cui la Casa Bianca avrebbe ottenuto il rilascio di tre ostaggi americani nel Libano organizzando spedizioni di armi e parti di ricambio a favore del governo di Teheran. Già ai primi di dicembre la commissione della Camera che sovrintende ai servizi segreti potrebbe occuparsi della vicenda che mette Reagan di fronte alla più grave crisi di credibilità da quando è Presidente.

In dichiarazioni televisive, il leader della nuova maggioranza democratica al Senato, Robert Byrd, e il probabile nuovo presidente della commissione «servizi segreti» del Senato, Patrick Leahy, hanno rinfacciato a Reagan di aver tentato di aggirare il Congresso.

Cesare De Carlo

CLAMOROSA SENTENZA A PALERMO

Quattro assoluzioni per il massacro di Cortile Macello



I giudici della Corte d'assise di Palermo hanno assolto per non aver commesso il fatto i quattro presunti mandanti della strage di Cortile Macello, nella quale furono uccise nell'ottobre 1984 otto persone. Sono stati riconosciuti estranei al massacro Pietro Vernengo, Antonino Fisichella e i latitanti Nitto Santapaola e Carmelo Zanca, accusati dal «pentito» Vincenzo Sinagra e da Pietra Lo Verso, vedova del commerciante Cosimo Quattrocchi, principale obiettivo del «comando». Assolti con formula piena (perché il fatto non costituisce reato) anche due imputati minori, Rocco La Torre e Biagio Amico, accusati di falsa testimonianza. Nella foto, un'immagine della strage. A pagina 2

LA PESANTE SCONFITTA AD AMBURGO

Spd: il crollo delle speranze

BONN — «Choc per l'Spd» intitolò l'Abendpost. E tutti i commenti dopo il risultato delle elezioni regionali di Amburgo sono unanimi: la campagna elettorale per i socialisti è praticamente fermata. O, meglio, non ci sono più speranze di vittoria e si deve cambiare strategia. Ad Amburgo, la roccaforte «rossa», una città di forti tradizioni socialiste anche durante il nazismo, l'Spd ha perso dopo trent'anni la maggioranza assoluta, si è lasciata superare dalla Cdu, ha ceduto voti a destra, a centro e a sinistra, a favore dei «verdi» che hanno ottenuto un piccolo trionfo con la lista alternativa di sole donne. Questa volta, il candidato socialista alla cancelleria, Johannes Rau, non ha osato commentare a botta calda la sconfitta, come aveva fatto appena un mese fa in Baviera, quando l'Spd era scesa a livello più basso del dopoguerra.

A fine agosto, al congresso del partito, Rau era riuscito a mobilitare i suoi, a convincerli che la battaglia non doveva essere data per perduta prima di combattere, e anzi aveva sostenuto di puntare alla maggioranza assoluta.

E un vecchio stratega come Willy Brandt ha subito invitato Rau a cambiare tattica. L'ex cancelliere aveva sempre ammonito a non puntare sulla maggioranza assoluta. «Un 43 per cento sarebbe già un buon successo», aveva detto consigliando Rau a cercare la collaborazione a sinistra con i «verdi» invece che lo scontro diretto. I fatti gli hanno dato ragione: non solo l'Spd non ha conquistato voti al centro dagli elettori moderati, più che soddisfatti dei risultati soprattutto economici del governo Kohl, né a sinistra. Il voltafaccia sulla questione nucleare da parte dei socialisti dopo Chernobyl è stato troppo brusco per convincere gli elettori.

I cristiano-democratici da parte loro esultano per il risultato annessico (4 punti in più e la maggioranza relativa) ma si guardano bene dal fare commenti. La situazione ad Amburgo è infatti complicata: la Cdu ha 54 seggi, i socialisti 53 e i Verdi del Gal 13, i liberali ancora una volta non hanno raggiunto il 5 per cento necessario per entrare al Senato cittadino. I socialisti potrebbero mantenere il potere solo con un'alleanza con i Verdi ma il sindaco uscente, Klaus von Dohnanyi ha dichiarato: «Neanche un millimetro con me insieme con le femministe».

L'unica soluzione possibile è dunque una grande coalizione, se si escludono governi di minoranza che nessuno, almeno a parole, vuole. «Lascio l'iniziativa alla Cdu», ha detto von Dohnanyi, «in fondo io sono il perdente. Ma ai cristiano-democratici non conviene a due mesi e mezzo dalle elezioni proporre l'alleanza; meglio lasciare gli avversari in difficoltà».

Roberto Giardina

E la Libia bombarda il Ciad settentrionale



PARIGI — Secondo quanto annunciato dall'agenzia di stampa ciadiana e dal sottosegretario all'informazione del governo di N'Djamena, le forze armate libiche stanno sottoponendo a un bombardamento ininterrotto dal cielo e da terra le tre grandi oasi della regione del Borkou, Gouro, Ouani-Kebir e Gourma nel Ciad settentrionale. Le popolazioni Tebu, torrette, cercano rifugio nelle montagne. I morti e i feriti non trasportabili sarebbero parecchie centinaia e le autorità di N'Djamena non esitano a definire la nuova azione offensiva libica «un genocidio degno dei crimini nazisti».

I bombardamenti vengono effettuati dai carri armati di fabbricazione sovietica in dotazione all'esercito libico di stanza in Ciad e da squadriglie di caccia-bombardieri, sempre sovietici, «Sukhoi» e «Tu-22».

Gli attacchi libici contro le località presidiate dalle forze del Gunt (governo di unione nazionale presieduto da Gukuni Weddei) sono iniziati due settimane fa, quando è corsa voce di un cessate il fuoco negoziato direttamente da Gukuni Weddei con i rappresentanti di Hissen Habre recatisi a Nord del sedicesimo parallelo per l'occasione.

L'azione militare punitiva nel Nord del Ciad ha coinciso con l'arresto in Libia di numerosi collaboratori di Gukuni in seno al Gunt e lo scontro a fuoco fra la guardia personale di Gukuni ed agenti armati libici a Tripoli, dove il presidente del Gunt è rimasto gravemente ferito.

Gukuni ha anche ordinato al suo «ministro degli esteri», Adoum Togi, di chiedere una nuova convocazione della conferenza di pace a Brazzaville.

WASHINGTON — Si dimette? Non si dimette? George Shultz, segretario di Stato e primo collaboratore del Presidente Reagan, appare turbato e irritato. Non sapeva — assicura — del viaggio di Robert McFarlane in Iran. Non sapeva che il traffico d'armi fosse ripreso in estate. Non sapeva del piano a due facce, ideato dal consigliere per la sicurezza del Presidente, l'ammiraglio Poindexter, lo stesso che progettò un altro «discusso piano», quello di «disinformazione» contro Gheddafi.

Non sapeva, ma smentisce l'ipotesi di dimissioni. Un suo portavoce le ha definite «pure speculazioni» e ha annunciato un viaggio del segretario di Stato in Guatemala, alla riunione dei paesi dell'organizzazione degli stati americani. Il viaggio si è svolto ieri.

E' stata contemporaneamente annullata la sua partecipazione a un dibattito televisivo, destinato a essere trasmesso in Europa. Al suo posto, di fronte a un gruppo di giornalisti europei, è stato mandato Nitze, esperto nel controllo degli armamenti. L'assenza viene spiegata anche con il desiderio di sottrarsi alle inevitabili domande sull'Iran e sulla politica americana verso il terrorismo. La posizione di Shultz è ingratata. E' il principale sostenitore della linea dura, ma non può sconsigliare pubblicamente il suo Presidente.

La politica ufficiale è: niente negoziati con i terroristi e con i paesi che li ospitano. Ma i negoziati ci sono stati, come rivelano gli iraniani, come confermano le indiscrezioni americane. Ora Shultz si trova spiazzato e non può soc-

correre l'imbarazzo del Presidente nel giustificare lo scambio di armi contro ostaggi.

I primi a volere chiarimenti sono gli alleati europei. Dall'amministrazione Reagan, ricevono continue pressioni per una maggiore fermezza e per sanzioni economiche e politiche ai paesi che offrono santuari alle organizzazioni del terrore arabo. Donald T. Regan, capo dei consiglieri del Presidente, assicura: non abbiamo violato alcuna legge, non abbiamo commesso nulla di illegale o immorale.

La politica del doppio binario consiste nel mostrarsi intransigenti nei principi ma flessibili nella prassi, secondo

la formulazione della fonte. «In fin dei conti si tratta di quantità d'armi trascurabili, tali da non influire in alcun modo sulla sicurezza iraniana». «Anche se così fosse — insiste Kissinger — il riscatto di ostaggi è sempre sbagliato. Conduce alla moltiplicazione dei casi e non a una loro cessazione...». Per tre ostaggi liberati dalla Jihad islamica a Beirut, altri due sono stati rapiti.

L'establishment politico americano è insomma sempre più in subbuglio per gli accordi segreti che il Presidente Ronald Reagan, tramite il Consiglio di sicurezza nazionale e in totale contrasto con la linea ufficiale, avrebbe varato con l'Iran barattando ostaggi con armi.

Secondo fonti del Congresso, varie commissioni del Senato e della Camera indagherebbero sui patteggiamenti con cui la Casa Bianca avrebbe ottenuto il rilascio di tre ostaggi americani nel Libano organizzando spedizioni di armi e parti di ricambio a favore del governo di Teheran. Già ai primi di dicembre la commissione della Camera che sovrintende ai servizi segreti potrebbe occuparsi della vicenda che mette Reagan di fronte alla più grave crisi di credibilità da quando è Presidente.

In dichiarazioni televisive, il leader della nuova maggioranza democratica al Senato, Robert Byrd, e il probabile nuovo presidente della commissione «servizi segreti» del Senato, Patrick Leahy, hanno rinfacciato a Reagan di aver tentato di aggirare il Congresso.

Cesare De Carlo

La politica ufficiale è: niente negoziati con i terroristi e con i paesi che li ospitano. Ma i negoziati ci sono stati, come rivelano gli iraniani, come confermano le indiscrezioni americane. Ora Shultz si trova spiazzato e non può soc-

correre l'imbarazzo del Presidente nel giustificare lo scambio di armi contro ostaggi.

I primi a volere chiarimenti sono gli alleati europei. Dall'amministrazione Reagan, ricevono continue pressioni per una maggiore fermezza e per sanzioni economiche e politiche ai paesi che offrono santuari alle organizzazioni del terrore arabo. Donald T. Regan, capo dei consiglieri del Presidente, assicura: non abbiamo violato alcuna legge, non abbiamo commesso nulla di illegale o immorale.

La politica del doppio binario consiste nel mostrarsi intransigenti nei principi ma flessibili nella prassi, secondo

la formulazione della fonte. «In fin dei conti si tratta di quantità d'armi trascurabili, tali da non influire in alcun modo sulla sicurezza iraniana». «Anche se così fosse — insiste Kissinger — il riscatto di ostaggi è sempre sbagliato. Conduce alla moltiplicazione dei casi e non a una loro cessazione...». Per tre ostaggi liberati dalla Jihad islamica a Beirut, altri due sono stati rapiti.

L'establishment politico americano è insomma sempre più in subbuglio per gli accordi segreti che il Presidente Ronald Reagan, tramite il Consiglio di sicurezza nazionale e in totale contrasto con la linea ufficiale, avrebbe varato con l'Iran barattando ostaggi con armi.

Secondo fonti del Congresso, varie commissioni del Senato e della Camera indagherebbero sui patteggiamenti con cui la Casa Bianca avrebbe ottenuto il rilascio di tre ostaggi americani nel Libano organizzando spedizioni di armi e parti di ricambio a favore del governo di Teheran. Già ai primi di dicembre la commissione della Camera che sovrintende ai servizi segreti potrebbe occuparsi della vicenda che mette Reagan di fronte alla più grave crisi di credibilità da quando è Presidente.

In dichiarazioni televisive, il leader della nuova maggioranza democratica al Senato, Robert Byrd, e il probabile nuovo presidente della commissione «servizi segreti» del Senato, Patrick Leahy, hanno rinfacciato a Reagan di aver tentato di aggirare il Congresso.

Cesare De Carlo

La politica ufficiale è: niente negoziati con i terroristi e con i paesi che li ospitano. Ma i negoziati ci sono stati, come rivelano gli iraniani, come confermano le indiscrezioni americane. Ora Shultz si trova spiazzato e non può soc-

La politica ufficiale è: niente negoziati con i terroristi e con i paesi che li ospitano. Ma i negoziati ci sono stati, come rivelano gli iraniani, come confermano le indiscrezioni americane. Ora Shultz si trova spiazzato e non può soc-

La politica ufficiale è: niente negoziati con i terroristi e con i paesi che li ospitano. Ma i negoziati ci sono stati, come rivelano gli iraniani, come confermano le indiscrezioni americane. Ora Shultz si trova spiazzato e non può soc-

La politica ufficiale è: niente negoziati con i terroristi e con i paesi che li ospitano. Ma i negoziati ci sono stati, come rivelano gli iraniani, come confermano le indiscrezioni americane. Ora Shultz si trova spiazzato e non può soc-

La politica ufficiale è: niente negoziati con i terroristi e con i paesi che li ospitano. Ma i negoziati ci sono stati, come rivelano gli iraniani, come confermano le indiscrezioni americane. Ora Shultz si trova spiazzato e non può soc-

La politica ufficiale è: niente negoziati con i terroristi e con i paesi che li ospitano. Ma i negoziati ci sono stati, come rivelano gli iraniani, come confermano le indiscrezioni americane. Ora Shultz si trova spiazzato e non può soc-

La politica ufficiale è: niente negoziati con i terroristi e con i paesi che li ospitano. Ma i negoziati ci sono stati, come rivelano gli iraniani, come confermano le indiscrezioni americane. Ora Shultz si trova spiazzato e non può soc-

La politica ufficiale è: niente negoziati con i terroristi e con i paesi che li ospitano. Ma i negoziati ci sono stati, come rivelano gli iraniani, come confermano le indiscrezioni americane. Ora Shultz si trova spiazzato e non può soc-

La politica ufficiale è: niente negoziati con i terroristi e con i paesi che li ospitano. Ma i negoziati ci sono stati, come rivelano gli iraniani, come confermano le indiscrezioni americane. Ora Shultz si trova spiazzato e non può soc-

La politica ufficiale è: niente negoziati con i terroristi e con i paesi che li ospitano. Ma i negoziati ci sono stati, come rivelano gli iraniani, come confermano le indiscrezioni americane. Ora Shultz si trova spiazzato e non può soc-

La politica ufficiale è: niente negoziati con i terroristi e con i paesi che li ospitano. Ma i negoziati ci sono stati, come rivelano gli iraniani, come confermano le indiscrezioni americane. Ora Shultz si trova spiazzato e non può soc-

La politica ufficiale è: niente negoziati con i terroristi e con i paesi che li ospitano. Ma i negoziati ci sono stati, come rivelano gli iraniani, come confermano le indiscrezioni americane. Ora Shultz si trova spiazzato e non può soc-

La politica ufficiale è: niente negoziati con i terroristi e con i paesi che li ospitano. Ma i negoziati ci sono stati, come rivelano gli iraniani, come confermano le indiscrezioni americane. Ora Shultz si trova spiazzato e non può soc-

La politica ufficiale è: niente negoziati con i terroristi e con i paesi che li ospitano. Ma i negoziati ci sono stati, come rivelano gli iraniani, come confermano le indiscrezioni americane. Ora Shultz si trova spiazzato e non può soc-

La politica ufficiale è: niente negoziati con i terroristi e con i paesi che li ospitano. Ma i negoziati ci sono stati, come rivelano gli iraniani, come confermano le indiscrezioni americane. Ora Shultz si trova spiazzato e non può soc-

La politica ufficiale è: niente negoziati con i terroristi e con i paesi che li ospitano. Ma i negoziati ci sono stati, come rivelano gli iraniani, come confermano le indiscrezioni americane. Ora Shultz si trova spiazzato e non può soc-

La politica ufficiale è: niente negoziati con i terroristi e con i paesi che li ospitano. Ma i negoziati ci sono stati, come rivelano gli iraniani, come confermano le indiscrezioni americane. Ora Shultz si trova spiazzato e non può soc-

La politica ufficiale è: niente negoziati con i terroristi e con i paesi che li ospitano. Ma i negoziati ci sono stati, come rivelano gli iraniani, come confermano le indiscrezioni americane. Ora Shultz si trova spiazzato e non può soc-

La politica ufficiale è: niente negoziati con i terroristi e con i paesi che li ospitano. Ma i negoziati ci sono stati, come rivelano gli iraniani, come confermano le indiscrezioni americane. Ora Shultz si trova spiazzato e non può soc-

La politica ufficiale è: niente negoziati con i terroristi e con i paesi che li ospitano. Ma i negoziati ci sono stati, come rivelano gli iraniani, come confermano le indiscrezioni americane. Ora Shultz si trova spiazzato e non può soc-

La politica ufficiale è: niente negoziati con i terroristi e con i paesi che li ospitano. Ma i negoziati ci sono stati, come rivelano gli iraniani, come confermano le indiscrezioni americane. Ora Shultz si trova spiazzato e non può soc-

La politica ufficiale è: niente negoziati con i terroristi e con i paesi che li ospitano. Ma i negoziati ci sono stati, come rivelano gli iraniani, come confermano le indiscrezioni americane. Ora Shultz si trova spiazzato e non può soc-

La politica ufficiale è: niente negoziati con i terroristi e con i paesi che li ospitano. Ma i negoziati ci sono stati, come rivelano gli iraniani, come confermano le indiscrezioni americane. Ora Shultz si trova spiazzato e non può soc-

La politica ufficiale è: niente negoziati con i terroristi e con i paesi che li ospitano. Ma i negoziati ci sono stati, come rivelano gli iraniani, come confermano le indiscrezioni americane. Ora Shultz si trova spiazzato e non può soc-

La politica ufficiale è: niente negoziati con i terroristi e con i paesi che li ospitano. Ma i negoziati ci sono stati, come rivelano gli iraniani, come confermano le indiscrezioni americane. Ora Shultz si trova spiazzato e non può soc-

La politica ufficiale è: niente negoziati con i terroristi e con i paesi che li ospitano. Ma i negoziati ci sono stati, come rivelano gli iraniani, come confermano le indiscrezioni americane. Ora Shultz si trova spiazzato e non può soc-

La politica ufficiale è: niente negoziati con i terroristi e con i paesi che li ospitano. Ma i negoziati ci sono stati, come rivelano gli iraniani, come confermano le indiscrezioni americane. Ora Shultz si trova spiazzato e non può soc-

La politica ufficiale è: niente negoziati con i terroristi e con i paesi che li ospitano. Ma i negoziati ci sono stati, come rivelano gli iraniani, come confermano le indiscrezioni americane. Ora Shultz si trova spiazzato e non può soc-

La politica ufficiale è: niente negoziati con i terroristi e con i paesi che li ospitano. Ma i negoziati ci sono stati, come rivelano gli iraniani, come confermano le indiscrezioni americane. Ora Shultz si trova spiazzato e non può soc-

La politica ufficiale è: niente negoziati con i terroristi e con i paesi che li ospitano. Ma i negoziati ci sono stati, come rivelano gli iraniani, come confermano le indiscrezioni americane. Ora Shultz si trova spiazzato e non può soc-

La politica ufficiale è: niente negoziati con i terroristi e con i paesi che li ospitano. Ma i negoziati ci sono stati, come rivelano gli iraniani, come confermano le indiscrezioni americane. Ora Shultz si trova spiazzato e non può soc-

La politica ufficiale è: niente negoziati con i terroristi e con i paesi che li ospitano. Ma i negoziati ci sono stati, come rivelano gli iraniani, come confermano le indiscrezioni americane. Ora Shultz si trova spiazzato e non può soc-

La politica ufficiale è: niente negoziati con i terroristi e con i paesi che li ospitano. Ma i negoziati ci sono stati, come rivelano gli iraniani, come confermano le indiscrezioni americane. Ora Shultz si trova spiazzato e non può soc-

La politica ufficiale è: niente negoziati con i terroristi e con i paesi che li ospitano. Ma i negoziati ci sono stati, come rivelano gli iraniani, come confermano le indiscrezioni americane. Ora Shultz si trova spiazzato e non può soc-

La politica ufficiale è: niente negoziati con i terroristi e con i paesi che li ospitano. Ma i negoziati ci sono stati, come rivelano gli iraniani, come confermano le indiscrezioni americane. Ora Shultz si trova spiazzato e non può soc-

La politica ufficiale è: niente negoziati con i terroristi e con i paesi che li ospitano. Ma i negoziati ci sono stati, come rivelano gli iraniani, come confermano le indiscrezioni americane. Ora Shultz si trova spiazzato e non può soc-

La politica ufficiale è: niente negoziati con i terroristi e con i paesi che li ospitano. Ma i negoziati ci sono stati, come rivelano gli iraniani, come confermano le indiscrezioni americane. Ora Shultz si trova spiazzato e non può soc-

La politica ufficiale è: niente negoziati con i terroristi e con i paesi che li ospitano. Ma i negoziati ci sono stati, come rivelano gli iraniani, come confermano le indiscrezioni americane. Ora Shultz si trova spiazzato e non può soc-

La politica ufficiale è: niente negoziati con i terroristi e con i paesi che li ospitano. Ma i negoziati ci sono stati, come rivelano gli iraniani, come confermano le indiscrezioni americane. Ora Shultz si trova spiazzato e non può soc-

La politica ufficiale è: niente negoziati con i terroristi e con i paesi che li ospitano. Ma i negoziati ci sono stati, come rivelano gli iraniani, come confermano le indiscrezioni americane. Ora Shultz si trova spiazzato e non può soc-

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO LE DICHIARAZIONI DEL PRIMO MINISTRO AL «WASHINGTON TIMES»

Siria e Iran aiutano Chirac a far liberare gli ostaggi

PARIGI — La Siria e l'Iran hanno appena giurato in tempo il paracadute per il primo ministro francese Jacques Chirac, che stava precipitando in caduta libera dopo la «gaffe» (ammesso che in cui i «dodici» si riunivano a Londra per decidere sulle sanzioni contro Damasco, la misteriosa «Organizzazione della giustizia rivoluzionaria» ha annunciato da Beirut la liberazione di tre ostaggi francesi.

In un comunicato l'«Ojr» afferma che questa decisione è stata presa in seguito alle «promesse di Parigi relative alle nostre esigenze». E' dunque il frutto della trattativa condotta con Damasco e Teheran, e costituisce il «premio» delle potenze mediorientali per il capo di governo occidentale che più si è battuto per evitare le sanzioni del «Doici» contro Damasco.

Senza l'intervento di Chirac, che ha continuato a negare l'attendibilità delle «prove» fornite da Londra sul terrorismo di stato siriano, e che ha ribadito negli ultimi giorni di non essere disposto a rompere le relazioni diplomatiche con Damasco, l'esito del summit londinese sarebbe stato probabilmente assai meno bianco di quello registrato ieri.

La trattativa, in altre parole, «paga». Lo sanno gli americani, che grazie alla missione segreta di McFarlane a Teheran hanno ottenuto la restituzione di David Jacobson. Lo conferma adesso il caso francese: rimangono, certo, le ambiguità — pesantissime — sulla moralità di simili percorsi, ma dalla violenza e dalle bombe, costruiti sul ricatto e sul sangue, conclusi dopo intrecci oscuri di contatti semi-ufficiali.

Chirac si è trovato più volte in gravi difficoltà: aggredito dai socialisti, contestato dai suoi stessi partner di governo, liberali e centristi, adesso può

dire che «gli altri abbaiano, mentre io agisco». La liberazione di tre ostaggi è un successo concreto: contestabile per i metodi usati, ma pur sempre un successo. Il primo ministro francese è davvero così rozzo («un idiota», lo ha definito senza complimenti il «Wall Street Journal») come è sembrato a una parte dell'opinione pubblica negli ultimi giorni? E' davvero così ingenuo da fare confusione fra il «Washington Times» e il «Washington Post»? E' davvero così poco furbo da sparlare ad un giornalista fornito di registratore i clamorosi retroscena dell'«Affare Hindawi», nella speranza che il suo nome e le sue frasi virgolettate non compaiano?

Alla luce di quanto sta accadendo, queste interpretazioni sembrano errate. Basti un dettaglio: l'intervista di Chirac al «Washington Times» incomincia con una frase rivolta agli Stati Uniti. Dice Chirac: «Debo essere franco: le reazioni americane mi

sembrano talvolta un po' primitive». Allude alle violente critiche di buona parte dei media statunitensi, primo fra tutti il «Washington Post», secondo cui la Francia ha reagito in modo vergognoso al terrorismo sottomettendosi chiedendo aiuto ai mandanti del terrorismo, umiliandosi in dubbie missioni di diplomazia segreta pur di non scomparire dal grande gioco della politica mediorientale.

E' ovvio che Chirac non si reputa affatto, lui, un «primitivo». Che ha calcolato ogni mossa, nel gioco a scacchi con l'Iran di Khomeini e la Siria di Assad. Si è dato da fare per regolare con Teheran il contenzioso del prestito (un miliardo di dollari) concesso dal regime dello Scià a Parigi per la costruzione della centrale «Eurodif». Ha spinto il ministro degli Interni Pasqua a cacciare dalla Francia i moudjahiddin, anti-khomeinisti. Al tempo stesso si è tenuto buono l'Irak, con discrete forniture di armi. Infine ha difeso la

Siria, «pezzo-chiave» dell'architettura politica mediorientale.

Commenta «Le Monde», che, paradossalmente, «è la prima volta che Chirac espone in modo chiaro la sua politica nei confronti della regione. Molte cose si possono contestare, ma non che questa politica abbia una coerenza». Con la liberazione dei tre ostaggi francesi, la brutta figura di Chirac con l'intervista al «Washington Times» passa in secondo piano. Quanto all'immagine del primo ministro sul piano della politica interna, è tutto in discussione: i suoi alleati non avranno più il coraggio di criticarlo apertamente, ma continueranno a pensare che egli non ha la statura di un «grande». Non a caso Mitterrand, che ha puntualizzato con una intervista a «Le Point» le sue prerogative in materia di difesa e di politica estera, ha fatto capire di non condividere affatto la linea, «morbida»,

Giovanni Serafini

TUTTI ASSOLTI I PRESUNTI MANDANTI DELL'ECCIDIO DEL MACELLO

La mafia riesce a salvarsi Un'altra strage impunita

PALERMO — La strage di cortile del macello (otto morti in una città che allora era un mattatoio aperto alle cosche) è stata consegnata al nutrito dossier dei misteri della mafia. Dopo una breve permanenza in camera di consiglio i giudici della Corte d'assise di Palermo hanno assolto i presunti mandanti dell'eccidio, avvenuto tra le case minime che circondano il vecchio mattatoio, la sera del 17 novembre del 1984.

Ma i mandanti hanno nomi che ricorrono in altre inchieste per stragi e delitti dovrebbero essere Nitto Santapao, accusato di essere stato tra i carnefici del coniugi Dalia Chiesa e dell'agente di scorta; Carmelo Zanca e Pietro Veronesi, anche loro nella lunga lista dei bossi stilata dal giudice Giovanni Falcone; Antonio Fischella, 62 anni, l'unico nome «nuovo», commerciante di carni equine catanesi.

E proprio quest'ultimo i giudici hanno potuto prestar

fede, rivolto al collegio che si stava ritirando in camera di consiglio, per emettere la sentenza. Fischella piangendo aveva detto: «Giuro su Dio di essere innocente».

Piangendo e giurando una donna aveva parlato alla Corte d'assise all'inizio del processo. Il suo nome: Petta Lo Verso, 42 anni, tre figli resi orfani dalla strage in cui le uccisero il marito Cosimo Quattrocchi. E con quest'ultima furono uccisi altri tre parenti e quattro loro amici. E Petta Lo Verso aveva accusato Fischella di essere il mandante di quell'eccidio.

«Dopo dieci anni — aveva detto la donna — mio marito decise di non rifornirli più di carne equina dal deposito di Fischella, a Catania; si rivolse a grossisti di Bari. Lo uccisero insieme agli altri sette la stessa sera in cui da Bari, per favore, giunsero a Palermo le prime bestie».

Su questa pista, fornita a caldo dalla donna, gli investigatori avevano lavorato, giun-

gendo a una conclusione che la Corte d'assise non ha accettato. Una conclusione sfavillante anche dalle rivelazioni del pentito Vincenzo Sinagra, il cui racconto è uscito parimenti sconfitto.

Il pubblico ministero Dilo Cerami aveva ripreso il filo del racconto dove Petta Lo Verso lo aveva lasciato. Lo aveva integrato con le rivelazioni di Sinagra, affermando che «tradito dal suo cliente di Palermo, Fischella, si era rivolto all'alta mafia catanese, in particolare a Nitto Santapao. E gli aveva chiesto di dare una lezione ai Quattrocchi e ai suoi parenti».

Questo il «quadro in cui si è svolto il processo. Un processo dove la difesa ha giocato con successo alcune carte sostanziali: la sperequazione tra il «torto» e la punizione. Gli avvocati del boss Fischella hanno attaccato l'accusa, sostenendo che era impossibile immaginare una strage con otto vittime in relazione all'interruzione di un rapporto

commerciale del valore di una manciata di milioni. No, non reggeva, bisognava ricercare un movente «congruo». Non solo: la strage — avevano sottolineato i difensori — avvenne proprio nel corso della guerra di mafia, quando la città era posta, ogni giorno, a ferro e fuoco dalle lotte intestine tra le «famiglie». Come allora non immaginare che anche quel regolamento di conti, tanto eclatante (otto morti) andasse scritto nel «contesto»? Dunque nessun rapporto con Fischella.

Queste obiezioni hanno fatto breccia nella Corte d'assise. Sono risultate prevalenti sulla tesi del dott. Cerami. A suo avviso la mafia può uccidere otto o più uomini «in un dato momento storico», partendo dal pretesto dei cavalli, ma per affermare di essere viva, forte e vitale, come non mai. E quando la strage fu compiuta il momento era certamente «storico». Buscetta aveva appena finito di vuotare il sacco.

I RADICALI CHIEDONO CHIARIMENTI SUI «TRAFFICI» AL PORTO DI TALAMONE

«L'Italia dà armamenti a Khomeini» Palazzo Chigi e la Difesa negano

Il dossier sul terrorista arabo

PARIGI — Il quotidiano francese «Libération» ha pubblicato in prima, seconda e terza pagina il dossier con cui l'Inghilterra accusa la Siria: si tratta del documento che Londra mise a disposizione dei partner europei alla vigilia del vertice di Lussemburgo (tenutosi il 27 ottobre scorso). Il dossier è diviso in tre parti: la prima contiene il riassunto delle dichiarazioni rese sotto giuramento alla polizia inglese da Nezar Hindawi, l'uomo condannato a 45 anni di carcere per aver messo nella borsa della fidanzata (l'irlandese Anne-Marie Murphy) un ordigno capace di distruggere in volo l'aereo «El Al», provocando la morte dei 375 passeggeri e degli uomini di equipaggio; la seconda parte elenca le prove che confermano la confessione di Hindawi; la terza parte fornisce informazioni sulle persone citate, da cui emerge l'implicazione siriana (nei preparativi e nell'attuazione, grazie al supporto operativo prestato). Molti dettagli sono ancora inediti. Ecco i tratti salienti del dossier.

1) Nezar Hindawi, di nazionalità giordana, effettua un viaggio in Siria nel gennaio 1986. Esponenti dei servizi segreti siriani gli parlano di una «eventuale missione»: fra questi, il colonnello Hattham said, assistente di Al Khouly, capo dei servizi segreti dell'aviazione siriana e intimo del Presidente Assad.

2) Gli uomini di Al Khouly chiedono a Hindawi di piazzare una bomba sull'aereo «El Al», non precisano la data, si limitano a dirgli di studiare la cosa. Hindawi riceve un passaporto siriano, intestato a un falso nome.

3) Cominciano alcuni viaggi di ricognizione di Hindawi a Londra. Lo accompagna Samir Kokash, dei servizi siriani. Per dodici giorni alloggiavano nella capitale britannica all'hotel Royal Garden (Kensington), dove incontrano un esponente delle linee aeree siriane. Rientrato a Damasco, Hindawi riceve l'ordine di piazzare la bomba sulla aerea servendosi di una donna. Una settimana dopo l'attentato, riceverà 250 mila dollari.

4) Il 5 aprile Hindawi torna a Londra, al «Royal Garden». Un uomo della Saa (linee aeree siriane) gli consegna la bomba. La camera in cui alloggia fa parte di un gruppo prenotato dalla Saa per il suo personale.

5) Il 7 aprile Hindawi propone alla sua amica, Anne-Marie Murphy (che è incinta) di sposarlo. La cerimonia e il viaggio di nozze avranno luogo in Israele. La ragazza accetta immediatamente e si prepara a partire per Israele, dove Hindawi (afferma) la raggiungerà qualche giorno dopo.

6) Il 17 aprile Hindawi accompagna l'amica all'aeroporto di Londra. Ha già piazzato la bomba nella borsa di Anne-Marie. Durante il tragitto, premendo un tasto di una mini-calcolatrice, innescò il meccanismo a tempo per l'esplosione. Salutata la promessa sposa, torna in autobus all'albergo, dove ha appuntamento con l'equipaggio della Saa, con cui deve rientrare in Siria. Il albergo viene a sapere da un membro dell'equipaggio che la bomba è stata scoperta: riceve istruzioni di andare subito all'ambasciata di Damasco a Londra.

7) L'ambasciatore lo riceve, legge un messaggio portato da Hindawi da parte della Saa, rassicura Hindawi e lo affida a Munir Mouna, «attaché» dell'ambasciata, che lo deve condurre in un posto sicuro. Lungo il percorso, Mouna taglia i capelli di Hindawi, e lo chiude poi a chiave in una stanza del suo appartamento a West Kensington.

8) Il 18 mattina, alle 5.30, Mouna va con un altro uomo a «liberare» Hindawi, per portarlo dall'ambasciatore. E' a questo punto che Hindawi si spaventa, e scappa. Si rifugia al «Visitor's Hotel», dove la polizia (allertata dal fratello di Hindawi, che temeva per la sua vita) lo arresta.

G. S.

avvicinato dagli israeliani con i quali poi accettò di «cooperare».

La Giordania scoprì il legame e condannò a morte il padre di Hindawi, che riuscì a sottrarsi alla cattura. Egli vive tuttora nella capitale britannica, secondo «As Sifir».

In una corrispondenza da Amman, il giornale precisa che negli anni Sessanta l'uomo lavorava come cuoco all'ambasciata giordana di Londra, capitale in cui fu

dra, all'ufficio cifra. Poi, egli lasciò l'impiego e ora sarebbe proprietario di un albergo in quella stessa capitale.

Frattanto, sul fronte del terrorismo, c'è da sottolineare che due persone sospettate l'una di far parte della Jihad islamica e l'altra del gruppo di Abu Nidal, sono state arrestate dalla polizia turca nell'ambito delle indagini sull'omicidio avvenuto nel 1985 di un diplomatico giordano ad Ankara.

ROMA — Il presidente dei deputati radicali, Francesco Rutelli ha presentato un'interrogazione al presidente del Consiglio e ai ministri della difesa, degli esteri e del commercio con l'estero sull'invio di armi e aviogetti italiani all'Iran, nella quale chiede in pratica le dimissioni dei ministri e dei militari responsabili.

«L'Italia si è ficcata una volta di più in un pasticcio mediorientale di gravissima natura: se le notizie provenienti dagli Stati Uniti e dalla Danimarca — ha dichiarato Rutelli — saranno confermate, avremo la prova che i servizi segreti continuano a utilizzare il porto di Talamone per operazioni «sporche» di export di armamenti nonostante le solenni smentite dei ministri degli esteri e della difesa. Ma soprattutto avremo la conferma che le dichiarazioni di «fermezza» verso il terrorismo sono solo trombesche, come dimostrano in abbondanza le vicende con la Libia, la Siria e oggi questa delle armi all'Iran. Responsabili, nei ministeri e nelle forze armate, di questa sporca operazione debbono dimettersi».

Nell'interrogazione Rutelli chiede in particolare quale autorità italiana abbia autorizzato la fornitura di materiale bellico, per un totale di 5 mila tonnellate, al regime di Khomeini e in quale sede il governo italiano abbia stipulato l'accordo con il governo statunitense per la fornitura di armi all'Iran quale contropartita per la liberazione degli ostaggi americani nel Libano. E i deputati demoproletari Ronchi e Pollice hanno presentato un'interrogazione a risposta scritta al presidente del Consiglio per conoscere la verità sulla vendita di parti di ricambio per aerei F-104 su una nave danese partita da Talamone per l'Iran.

Immediata la reazione del ministero della difesa e di Palazzo Chigi che hanno smentito tali voci. La presidenza del Consiglio non ha dato una risposta ufficiale, ma i canali ufficiali hanno definito tale notizia «destituita di qualsiasi fondamento». Il ministero della difesa ha diramato un comunicato in cui precisa che

il ministro competente non ha mai autorizzato la cessione di materiale bellico in dotazione a una base aerea italiana all'aeronautica iraniana.

Il ministero della difesa inoltre «non ha mai partecipato alla preparazione di accordi, diretti o indiretti, con qualsiasi potenza per la fornitura di armi all'Iran».

Intanto, la «Voce Repubblicana» è intervenuta sul problema delle armi cedute dagli Stati Uniti a Teheran.

«Se le accuse ai consiglieri della Casa Bianca, circa le forniture di armi e di parti di ricambio all'Iran saranno confermate, l'immagine degli Stati Uniti nella lotta contro il terrorismo ne risulterebbe profondamente modificata. E non in meglio».

Secondo il quotidiano repubblicano, la linea Usa si avvicinerebbe moltissimo a quella francese: «E' bastato che una raffica di violenza panislamica (proveniente dalla bene individuata centrale del terrorismo con le radici scritte del Libano) devastasse Parigi perché il governo Chirac rivedesse nei confronti del terrorismo una linea ancora più prudente e più esitante di quella che pure aveva accompagnato i governi socialisti. Al punto che oggi il fautore della fermezza è diventato il Presidente Mitterrand: che non mancherà di sfruttare con l'abilità che gli è connotata la nuova posizione».

Per «La Voce», il silenzio di Reagan invece «non cambierà i dati. In pochi giorni nello schieramento universale contro il terrorismo, tutti i dati appaiono più incerti e più labili».

«La voce» osserva che Khomeini spaventa Reagan quanto Gorbaciov: «Il regime iraniano è un motivo di destabilizzazione per tutti». Ma — aggiunge il quotidiano repubblicano — è evidente che «mille volte meglio perseguire la via della distensione o della coesistenza anche con chi, come l'Urss, ha gravi responsabilità nel passato del terrorismo, piuttosto che alimentarlo, con una serie di atti clandestini ed equivoci, i maggiori fomentatori locali della violenza e del terrorismo».

Il centro piacentino, che macella ventimila capi all'anno, era stato appaltato alla «CGP» di Romagnoli nel 1978, (quando l'imprenditore non aveva ancora acquistato il pacchetto di maggioranza dell'«Acqua Marcia») al prezzo di un miliardo e 80 milioni per la sola parte muraria. Successivamente, erano stati appaltati anche gli impianti tecnologici e le attrezzature, anche in questo caso per circa un miliardo di lire.

LA ROCAMBOLESCA FUGA DAL CARCERE SVIZZERO DI CHAMP DOLON

Condannati la moglie e i figli per l'evasione di Licio Gelli

AREZZO — Tutti condannati i collaboratori di Licio Gelli nella sua rocambolesca fuga dal carcere ginevrino di Champ Dolon avvenuta il 10 agosto 1983. Il tribunale di Arezzo ha inflitto le seguenti pene. Alla moglie di Licio Gelli, Wanda Vannacci, di 60 anni, e al figlio Raffaello, di 39 anni, un anno e otto mesi di reclusione e un milione di multa; al figlio Maurizio, di 27 anni, un anno e sei mesi di reclusione e 800 mila lire di multa; all'autista Elvio Lombardi, di 48 anni, sei mesi di carcere.

Vannacci, Raffaello Gelli e Lombardi sono stati dichiarati interdetti per un anno dai pubblici uffici, a tutti è stato concesso il beneficio della sospensione condizionale della pena e al giovane Maurizio anche quello della non menzione della condanna.

Il tribunale ha accolto in toto le conclusioni del giudice istruttore Franco Chimenti che aveva rinviato a giudizio i quattro dopo un'attenta indagine autorizzata dal ministro di grazia e giustizia secondo la prassi riservata ai reati compiuti all'estero da cittadini italiani. La moglie di Gelli e il figlio Raffaello avrebbero assolto parti di primo piano nell'organizzazione della fuga del loro congiunto: contatti con la guardia Edouard Ceresa; corrispondenza di somme di denaro per accattivare la simpatia e poi la promessa di un'assunzione nel servizio

di sicurezza personale del capo della Loggia P2 e dell'accordo di due milioni di franchi svizzeri a evasione felice: mente compiuta.

Ma nella cambiale sarebbe entrato anche Maurizio Gelli per aver consegnato lettere del padre alla moglie del Ceresa. Da qui l'imputazione per tutti e tre di corruzione della guardia. Per i primi due c'era anche l'accusa di procurata evasione a causa dell'aiuto fornito a Gelli, dopo la sua uscita da Champ Dolon, affinché raggiungesse Annecy, in Francia, poi Montecarlo e infine Nizza da cui Gelli sarebbe partito in volo per destinazione ignota.

Per Elvio Lombardi c'era soltanto l'imputazione di pro-

curata evasione. Fu lui infatti a guidare l'automobile con l'evaso a bordo da Ginevra ad Annecy. Raggiunse poi in elicottero Montecarlo e, da quel momento, non vide più Gelli.

Sulla circostanza che sia Raffaello Gelli sia Elvio Lombardi avevano ammesso le loro responsabilità davanti al giudice istruttore hanno insistito i difensori Fabio Dean e Raffaello Giordetti per chiedere la concessione delle attenuanti.

Serrate e profondamente argomentate le arringhe dei due avvocati per dimostrare l'estraneità dei congiunti di Gelli dalla corruzione e per Wanda Vannacci anche dalla procurata evasione.

C. D.

IL PRESIDENTE DELL'«ACQUA MARCIA»

La libertà provvisoria a Vincenzo Romagnoli

PIACENZA — L'imprenditore Vincenzo Romagnoli e le altre persone arrestate tre giorni fa, su ordine di cattura del procuratore della Repubblica di Piacenza Angelo Milana per peculato e falso, hanno ottenuto la libertà provvisoria. Lo ha deciso lo stesso dott. Milana. L'inchiesta giudiziaria si riferisce, com'è noto, alla costruzione del centro carni di Piacenza.

L'accusa di peculato e falso riguarda il maggior costo e le perdite suppletive del centro carni che la Procura ha giudicato non congrue, sulla base di una perizia tecnica di ufficio e sulla raccolta di alcune testimonianze.

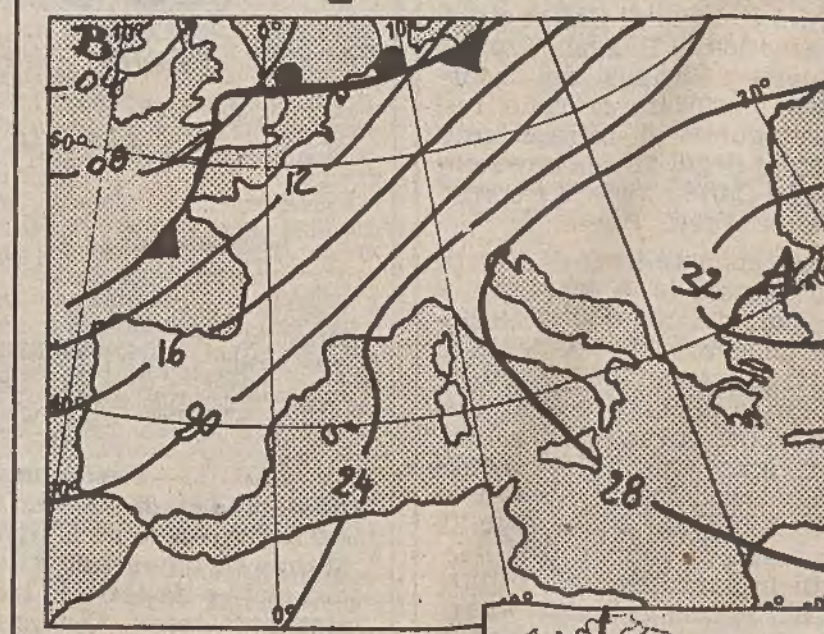
Il centro piacentino, che macella ventimila capi all'anno, era stato appaltato alla «CGP» di Romagnoli nel 1978, (quando l'imprenditore non aveva ancora acquistato il pacchetto di maggioranza dell'«Acqua Marcia») al prezzo di un miliardo e 80 milioni per la sola parte muraria. Successivamente, erano stati appaltati anche gli impianti tecnologici e le attrezzature, anche in questo caso per circa un miliardo di lire.

I lavori furono completati nel 1983 e alla fine il macello di Piacenza costò al comune complessivamente sei miliardi e mezzo.

Insieme a Romagnoli erano stati arrestati Luciano Beltracchi, ex assessore ai lavori pubblici del Pci nella passata amministrazione e consigliere nell'attuale legislatura; Giovanni Curotti, imprenditore, che ha installato gli impianti termici e idraulici, Pier Francesco Berlucci, ingegnere progettista e direttore dei lavori, a cui il magistrato l'altro ieri aveva concesso gli arresti domiciliari, e tre suoi collaboratori, l'architetto Franco Aldi, l'ingegner Mauro Andrea Trainini e il geometra Pier Giuseppe Pini.

Il magistrato ha concesso la libertà provvisoria anche a Beltracchi. Gli imputati sono usciti tutti assieme dal carcere piacentino poco dopo le 21.30 e nessuno ha voluto fare dichiarazioni. Ad attendere Romagnoli, oltre ai suoi legali c'erano i figli Enrico e Silvia che lo hanno fatto salire su una macchina che è partita per Milano.

Il tempo che farà



Situazione: su tutte le regioni prevale l'aria di cielo sereno o poco nuvoloso, salvo addensamenti nel settore Nord-occidentale, sulle zone alpine in generale, sulla Toscana e sulla Sardegna. Nebbia sulla Pianura Padana, in intensificazione dopo il tramonto.

Tempo previsto per oggi: sul settore Nord-occidentale, sull'alta Toscana e sulla Sardegna, cielo molto nuvoloso o coperto con nubi alte e stratificate, con possibilità di piogge. Sulle altre regioni, cielo sereno o velato per nubi cumuliiformi. Nebbie persistenti sulla Pianura Padana e fasce sulle altre zone del Centro-Sud, in intensificazione dopo il tramonto.

Temperatura: senza variazioni di rilievo. Venti: deboli o moderati da Sud-Est alla Sardegna, sul settore Nord-occidentale e sulla Sicilia meridionale, deboli di direzione variabile sulle altre zone.

Mari: da poco mosso a localmente mosso il Mar Ligure, il Mare e Canale di Sardegna e il Canale di Sicilia; quasi calmi o poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 9, 13; Bolzano 4, 10; Venezia 1, 10; Milano 7, 11; Torino 21, 14; Genova 10, 11; Cuneo 6, 11; Genova 13, 20; Imperia 13, 19; Bologna 7, 12; Firenze 6, 18; Pisa 6, 19; Falcognara 10, 14; Perugia 8, 14; Pescara 10, 18; L'Aquila 6, 13; Roma Urbis 5, 20; Roma Fiumicino 7, 29; Campobasso 9, 14; Benevento 7, 16; Napoli 10, 20; Potenza 6, 14; S. Maria di Leuca 11, 18; Reggio Calabria 13, 21; Messina 14, 21; Palermo 12, 20; Catania 9, 22; Alghero 6, 20; Cagliari 7, 19.

TEMPO NEL MONDO (n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 6, 12; Atene s. 7, 17; Barbados n. 24, 26; Belgrado s. 2, 15; Bogotà n. 19, Buenos Aires s. 17, 20; il Cairo n. 11, 19; Caracas n. 17, 24; Chicago n. 1, 4; Copenhagen n. 7, 10; L'Avana s. 24, 31; Helsinki p. 0, 5; Hong Kong s. 17, 22; Johannesburg n. 5, 20; Kuala Lumpur p. 22, 32.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 25432; ITALIA: con prelievo e consegna decurtata posta: annuo L. 183.000; semestrale L. 91.500; con Piccolo del lunedì L. 187.000, 96.500 - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefono 85058/9 - Prezzi moduli: C.O. 000 (festivi) postazione e data prestabilita L. 132.000 - Redazionali L. 120.000 (festivi) L. 144.000 - Pubb. istituz. L. 155.000 (festivi) L. 186.000 - Finanziari e legali 4000 al m. in altezza (festivi) L. 4800 - Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 10 novembre 1986 è stata di 68.400 copie



Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1986 O.T.E. S.p.A.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Democristiani, comunisti e socialisti hanno chiesto al governo una iniziativa sulla questione della minoranza slovena. L'occasione per un dibattito sul problema della minoranza è stata fornita dalla discussione della legge finanziaria. In particolare, le sinistre hanno contestato il taglio di due miliardi ai fondi previsti per la tutela della minoranza slovena in Italia e per i sostegni alle attività culturali degli italiani residenti in Jugoslavia.

La discussione alla Camera con la partecipazione del sottosegretario alla presidenza Amato ha avuto in alcuni momenti toni bruschi. Le sinistre hanno accusato il governo di non aver tenuto fede agli impegni assunti: gli esponenti

dell'Msi, invece, contestano la possibilità di una legge di tutela che creerebbe delle discriminazioni danneggiando gli italiani.

Del problema se ne sta occupando la commissione affari costituzionali del Senato. Un comitato ristretto sta esaminando prima di tutto i problemi relativi alla scuola e alla cultura. Il sottosegretario Amato ha ricordato che l'impegno della commissione al Senato è di giungere in tempi brevi alla definizione di un testo concordato tra tutti i gruppi parlamentari in primo luogo sulle tematiche attinenti ai profili scolastici e culturali.

Queste assicurazioni non hanno convinto però l'opposizione di sinistra. Intervengono per il Pci, l'on. Cuffaro ha

ricordato che, mentre per la minoranza francese e per quella tedesca, esistono norme di attuazione della Costituzione, per la minoranza slovena tali norme non ci sono e si continua a dilazionare il problema. Un anno fa, ha ricordato Cuffaro, erano stati assunti dal presidente del Consiglio degli impegni formali.

L'on. Coloni della Dc, pur convenendo sulla necessità del taglio della spesa, ha invitato a nome del suo partito il governo ad assumere una propria iniziativa in materia di tutela della minoranza slovena in quanto la questione per la sua delicatezza richiede prima di tutto una iniziativa responsabile del governo.

Lo stesso auspicio è stato formulato da De Carli del Psi.

Il suo è stato un intervento spesso interrotto dai deputati missini, spiegandosi all'Msi «che questo nazionalismo sta distruggendo Trieste».

De Carli ha detto di non credere che al Senato si riesca a trovare un accordo su una legge di tutela delle minoranze; e dunque è indispensabile che «il governo adotti al riguardo un suo provvedimento in modo da superare le difficoltà che si incontrano per mettere d'accordo tutti i gruppi al Senato e si arrivi ad attuare ciò che il governo ha garantito davanti alle Camere e cioè la tutela delle minoranze slovene in Italia».

Decisamente contrapposto, invece, Parigi dell'Msi. «Posso documentare — ha detto l'esponente missino — che la

cosiddetta minoranza slovena gode nel territorio della Repubblica italiana, di tutti i vantaggi, di tutti i diritti e di tutti i privilegi riconosciuti agli altri italiani».

Il repubblicano Di Re nel condividere l'impostazione del sottosegretario alla presidenza ha rilevato l'inopportunità di un dibattito sulla questione slovena, un tema che deve essere discusso, soprattutto sotto gli aspetti giuridici e normativi, in altra sede.

Nella votazione finale la richiesta degli indipendenti di sinistra appoggiati dal Pci di aumentare il finanziamento per la minoranza slovena è stato respinto; invece il dibattito sulla opportunità o meno di una legge è destinato a continuare.

Giuseppe Sanzotta

Rapinatori sequestrano due giovani a Gomers

UDINE — Due giovani di Gomers sono stati sequestrati per strada da quattro persone sconosciute armate di fucili a canne mozze e col volto coperto da calzamaglia e passamontagna, intenzionate a rapinare la cassaforte dell'industriale del pellame Giovanni Dose.

I due giovani, la figlia dell'industriale, Annalisa, ed il fidanzato Gianluca Dri, entrambi diciottenni, sono stati legati dai banditi entrati nella villetta dopo aver sfondato l'ingresso di servizio. I giovani sono stati minacciati intimamente con un coltello. La figlia di Dose ha spiegato che il padre era in viaggio in Australia e che non sapeva dove tenesse la chiave della cassaforte.

I malviventi hanno atteso il rientro dell'altro figlio dell'industriale, ma dopo quasi due ore hanno desistito.

Sollecitata la discussione sulla legge anti-fumo

ROMA — La Jotti è pronta a far discutere la Camera sul disegno di legge contro il fumo presentato da Degani.

L'on. Fiori aveva inviato una lettera alla Jotti nella quale sollecitava l'iter parlamentare del provvedimento. La Jotti nel condividere «pienamente» le osservazioni relative «ai gravi danni provocati dal fumo e alla conseguente necessità di tutelare i diritti dei non fumatori», ha assicurato che farà quanto in suo potere perché «la questione venga portata all'attenzione della conferenza dei capigruppo e per accelerare ogni ulteriore eventuale fase dell'iter».

L'on. Fiori nel ringraziare la Jotti per questa sua presa di posizione chiede come mai da parte degli altri destinatari della richiesta, e cioè dalla presidenza del Consiglio e dai capigruppo parlamentari, non sono venute risposte.

LE LETTERE DI FORSTER, SEGRETARIO DI UN MAHARAJAH

Un passaggio per l'India? Alla corte di Bapu Sahib

Nel 1912 Edward Morgan Forster si recò in India, invitato da Syed Ross Masood, un giovane di nobile famiglia cui aveva fatto da precettore alcuni anni prima. Dopo un breve soggiorno a casa Masood, lo scrittore decise di avventurarsi alla scoperta di una parte meno nota del paese. Trascurò così le festività natalizie nel Dewas Senior, regno di Bapu Sahib («uno stupefacente staterello che non può avere equivalenti se non nelle opere di Gilbert e Sullivan», spiegò alla madre in una lettera).

La popolazione locale non gli ispirava certo quelle idee di tolleranza esposte in seguito nel suo romanzo più famoso. E alcune impressioni fissate nel diario consentivano di fugare ogni dubbio in proposito: l'India vi è definita «terra di meschini tradimenti», piena di rettili che s'aggrano, troppo quasi per colpirla a vicenda, mentre l'aristocratico intellettuale britannico si mostra sorpreso di scoprire come nei rapporti sociali non ci sia «una linea divisoria tra l'insolenza e il servilismo».

E' difficile stabilire quali fattori contribuirono a far maturare almeno in parte l'opinione di Forster, una volta rientrato in Inghilterra. La guerra e l'internazionalizzazione per la propria condizione di omosessuali ebbero comunque una certa importanza, poiché aumentarono il disagio che lo scrittore già avvertiva in patria. Sicché, quando il maharajah di Dewas Senior lo informò della propria decisione di assumerlo come segretario, Forster accettò senza indugi, e nella primavera del 1921 salì su una nave che salpava alla volta dell'India.

Anche il secondo soggiorno fu breve, appena sei mesi. Ma l'esperienza fu molto importante per lo scrittore, che nel 1953 decise di riunire in volume la corrispondenza intercorsa in quel periodo con la famiglia, arricchendola di brevi piani esplicativi a beneficio del lettore. Il libro ebbe un discreto successo, e ora, nel clima di generoso rinnovamento di Forster, la Mondadori sta per pubblicare in un unico tomo tutti i suoi romanzi — esso viene proposto anche in italiano dalla Serra & Riva nella brillante versione di Ettore Capriolo.

«La collina di Devi» (pagg. 166, lire 18.000) è in primo luogo un omaggio alla memoria di Bapu Sahib — con cui Forster non tardò ad allacciare un profondo legame di amicizia —, definito «un genio, forse anche un santo, costretto a essere re». Con gli inglesi il maharajah non ebbe sempre un rapporto corretto, ma i fraintendimenti e le incomprensioni erano pienamente giustificati dalla schizofrenia connotata a una realtà politica spesso confusa, che favoriva le incomprensioni tra colonizzatori e colonizzati.

Forster non ha difficoltà ad ammettere che Bapu Sahib era un'eccezione più che una regola nel variegato gruppo dei nobili indiani. Lo incantano il suo genuino interesse per il trascendente (che pure, a volte, si sposava con un irritante fatalismo), la speranza di poter convivere in pace con gli inglesi, l'attenzione per i fatti minuti della vita. Il maharajah costituiva una singolare prova dei risultati positivi che si ottengono temperando la frenesia occidentale con la pacatezza orientale: una miscela che consente di non essere mai semplice, mai mediocre, «mai sordo ai suggerimenti ignorati dalla maggior parte degli uomini».

Grazie alla libertà di cui godeva («non era chiaro ciò che avrei dovuto fare, e quando venni via non era chiaro cosa avessi fatto», nota), Forster dedicò la maggior parte del suo tempo all'analisi dell'ambiente che lo circondava. All'epoca stava lavorando ai primi capitoli di «Passaggio in India», l'esperienza fu per lui particolarmente preziosa. Chi è al corrente dell'estraneismo che accompagnò l'uscita del romanzo (molti giudicarono Forster addirittura un sovversivo dell'ordine costituito), rimarrà tuttavia meravigliato dall'asprezza di alcuni brani: «Con la sola eccezione della religione questa gente non sembra aspirare a nulla di importante: non esiste arte, la letteratura è provinciale, non esistono interessi intellettuali». E poi: «C'è una grande indecenza verbale e istrionica che all'inizio mi divertiva, ma ora non più, perché vedo che prende il posto di tante cose che io tengo in gran conto».

Prima di ripartire, fece in tempo a mutare, almeno in parte, i termini della condanna. «Delegati ai funzionari britannici i pregiudizi etnici e politici, concentrò l'attenzione su presunti crimini artistici, imputando agli indiani «una sconcertante mancanza di senso estetico». Una colpa davvero lieve se paragonata a quelle di cui i suoi contemporanei accusavano un popolo che mai tollerava il sussiego imperiale degli inglesi.

Edoardo Poggi



Questione di fede

Un contributo prezioso per comprendere il complesso rapporto che ha legato (e continua a legare) Occidente e Oriente è offerto da Louis Dumont, uno studioso francese autore di «La civiltà indiana e noi» (Adelphi, pagg. 161, lire 10.000). Il saggio apparso nel 1964 nei «Cahiers des Annales», ed è frutto della rielaborazione di tre conferenze tenute nel 1962 alla fondazione Cini di Venezia, nelle quali Dumont illustrò l'apporto che poteva venire dalla sociologia a una comprensione dell'India libera da pregiudizi.

Affinché ciò accada — spiega Dumont — è innanzitutto indispensabile stabilire una relazione intellettuale corretta tra due diverse civiltà. Non avrebbe infatti alcun senso tentare un'indagine di tipo comparativo. Uno studioso europeo che seguisse una simile strategia, aggiunge l'antropologo francese, finirebbe per restare legato al suo consueto modo di riflettere e gli sarebbe impossibile cogliere il carattere peculiare del mondo indiano.

Secondo Dumont, chi si accosta a quel continente deve per prima cosa considerare l'importanza che vi ha la religione. «La società indiana — scrive — si ordina, si gerarchizza, in funzione della religione, cioè dell'ordine universale così come essa se lo rappresenta. Più che una scala di comando si tratta di una graduazione di status. Qui al vertice ci sono i sacerdoti perché essi hanno l'incarico di mantenere la società orientata verso i suoi veri fini».

Accettato questo principio di capitale importanza, non è difficile collocare in un corretto contesto il sistema delle caste o le ragioni della sudditanza dei singoli sovrani di fronte ai capi religiosi. La rigidità solo apparente dell'organizzazione, sostiene Dumont, non è considerata un peso dal singolo, ognuno si sente parte di un tutto, strumento utile alla conquista di una generale armonia.

L'analisi della religione indiana e delle sue implicazioni di ordine politico occupa gran parte del volume. Ad essa Dumont aggiunge brevi interventi dedicati all'esame di un dio popolare, Tamil, e della nozione di «comunità di villaggio» nell'antropologia britannica del secolo scorso.

E. P.

Nella foto, pellegrini sulla riva del mare, a Puri (da «India», Rizzoli editore).

Purché letta correttamente

E, volendo saperne di più, ecco preannunciato da Rusconi (tra le novità del gennaio '87) il volume di Ananda Coomaraswamy, nato a Ceylon nel 1877 e morto negli Usa (dove lavorò a lungo, specialmente nel campo dell'arte orientale) nel 1947. «Induismo e buddismo» è un'opera che rappresenta un'importante «via d'accesso» alle tradizioni filosofiche e religiose dell'India: tradizioni che, secondo l'autore, vengono spesso presentate, in Occidente, in modo distorto e inesatto.

Con il suo libro, Coomaraswamy intendeva appunto offrire un'interpretazione corretta delle millenarie religioni del subcontinente asiatico, a cominciare dal brahmanesimo, la più antica delle discipline metafisiche, da noi conosciute col termine di induismo.

Con un'esposizione stringata e convincente, l'autore interviene sui temi fondamentali dell'induismo, quali la rivelazione, l'identità suprema, la purificazione, la contemplazione ascetica. Il buddismo, a sua volta, viene presentato in tutti i suoi molteplici aspetti etici e sociologici, basati sugli insegnamenti di «Gotama» Buddha. Il libro illumina, infine, anche i punti di contatto esistenti tra le diverse religioni del mondo, compresa quella cristiana.

UN LIBRO SUI RAPPORTI ITALO-AUSTRIACI TRA '800 E '900

Intendersi tra nemici

Italiani e austriaci ugualmente «maledetti»? Nello studio di Claus Gatterer una lucida indagine storica (estesa alla Venezia Giulia) e un implicito auspicio

Da qualche tempo ormai l'Atto d'Adige «fa notizia» quasi solo per gli atti d'intolleranza di oltranzisti sudtirolesi verso gli italiani e per l'apartheid imposto nei riguardi di questi ultimi, paria in patria, la Tolleranza però accade che, dalla provincia di Bolzano, giungano notizie meno cupe: notizie che lasciano luogo anche alla speranza, attestanti il ruolo positivo che sul piano culturale può svolgere una regione mistilinea, di frontiera.

Nel capoluogo adriatico si è costituita, ad esempio, una casa editrice italiana, «Praxis», che ha avviato una «collana di documentazione», in cui sono finora apparsi i testi di Friedl Volgger, «Sudtirolo al bivio» (testimonianza autobiografica di un alto esponente della Sup, che ne fu tra i fondatori), di Piero Agostini («Atto d'Adige, la convivenza rinviata», attento studio della questione atestana nel secondo dopoguerra nelle sue implicazioni politiche e nazionali) e ora, postuma, la traduzione italiana del volume dello storico austriaco Claus Gatterer, «Italiani maledetti, maledetti austriaci. L'iniziativa ereditaria» (pagg. 310, lire 30.000), di taglio volutamente divulgativo: una raccolta di letture radiofoniche per l'emittente austriaca sulle vicende dei rapporti italo-austriaci tra Otto e Novecento.

Negli anni dell'euforia europeista erano frequenti gli incontri tra studiosi italiani e di altri paesi per rivedere insieme i manuali di storia, onde correggerne le deformazioni nazionalistiche ed esaminare i modi in cui impostarsi secondo il nuovo spirito di cordia e fratellanza tra i popoli. Quegli incontri, però, diradati con il tempo, non hanno portato a frutti sperati, né i convegni specialistici tra storici sono serviti in misura particolare a dissipare le antiche mitologie risorgimentali a livello di pubblico medio o scolastico.

Da questo punto di vista si può affermare che neppure meritorie iniziative locali, come gli incontri annualmente promossi dall'Istituto culturale mitteleuropeo abbiano dato grandi risultati, imitati (come essi sono) a un'élite qualificata di esperti, mentre gli atti dei convegni hanno scarsa diffusione sul mercato librario, né si è ancora pensato a un'organica iniziativa in collegamento con il mondo della scuola.

Ben vengano allora opere come quest'ultima del Gatterer, in Italia già nota per un documentato e critico profilo



di Cesare Battisti, tradotto anni or sono dalla Nuova Italia, mentre ancora nessuno s'è fatto avanti — ed è un peccato — per proporre l'edizione italiana del suo «In Kampf gegen Rom», sul problema delle autonomie e delle minoranze in Italia.

Nell'«Iniziativa ereditaria» lo studioso austriaco si propone di presentare ai compatrioti gli aspetti salienti delle relazioni italo-austriache lungo l'arco delle vicende risorgimentali, con particolare riferimento al problema dei territori italiani rimasti nell'impero asburgico dopo il 1866, quelli, insomma, redenti appena nel 1918: Trentino e Venezia Giulia. Così, con notevole equilibrio e onestà, Gatterer affronta il caso di Guglielmo Oberdan, mito e verità del Risorgimento, la vicenda dell'abate trentino Giovanni da Prato (che nell'Ottocento si batté per una civile convivenza tra italiani e austriaci, riuscendo in tal modo a evitare di entrambe le parti, la figura del socialista trionfante Valentino Piloni e il suo antiriduzionismo, la questione dell'università italiana in Austria. E ancora: l'uso politico delle scuole come strumento di battaglia nazionale, l'azione politica e culturale di De Gasperi e di Battisti a difesa dell'autonomia trentina nell'impero, la situazione degli italiani d'Austria durante la Grande Guerra, lo spirito con il quale le masse italiane combatterono sul fronte isontino fino alla disfatta di Caporetto, la dissoluzione della monarchia asburgica nell'ottobre 1918, la nostalgia per l'utopia «kakanka» vista

negli scritti di Valtari, Stuparich e Bettiza. Un capitolo conclusivo, dedicato alla revisione della storia, analizza, infine, il contributo dato dai metodi pedagogici del maestro Lodi e di don Milani (sia pur valutati con una sana cautela critica) a una più corretta comprensione delle relazioni italo-austriache tra XIX e XX secolo.

Pienamente padrone della letteratura storiografica italiana, che sostiene il suo discorso anche se non sempre essa è esplicitamente citata — ed è un peccato che il curatore dell'edizione italiana del volume non abbia provveduto ad aggiungere una compiuta nota bibliografica, utile a orientare il lettore non specialista, aggiornando qua e là il testo e correggendo talune sviste —, Claus Gatterer sa presentare con molta equanimità la condotta di quegli intellettuali e politici italiani irredenti che per buona parte degli austriaci nell'altro futuro che dei volgari traditori dell'impero austroungarico.

Valutando con serenità gli errori ideologici e amministrativi della classe dirigente asburgica, che in più d'un caso spinsero letteralmente nelle braccia dell'irredentismo italiano dei sudditi nel complesso leali, timorosi d'essere schiacciati dal crescente pangermanesimo e di veder cancellata la propria identità nazionale, lo studioso austriaco — che, nonostante tutti gli sforzi, si lasci andare qua e là a qualche giudizio ingeneroso sui moti risorgimentali e sull'impegno italiano nella prima guerra mondiale — compie una meritoria

opera di revisione dei giudizi generalmente traditi nell'opinione pubblica del suo paese, e mette in luce anche le responsabilità dei governanti viennesi e dei loro subalterni periferici, oltre che dei nazionalisti tirolesi nel caso trentino, nel presunto tradimento dei «maledetti italiani».

E inoltre notevole che il volume si fondi in larga parte su un'intelligente lettura degli scritti di Gianni Stuparich, Anita Piloni, Slatoparich, Benco, Vivante, Schiffer e Bettiza, senza contare i positivi riferimenti all'irredentismo meramente culturale di un Ascoli e di Pasquale Villari, denotando un vivo e documentato interesse per la questione adriatica e per le voci migliori della cultura giuliana e italiana.

Un lavoro come quello di Gatterer meriterebbe un'ampia diffusione e discussione nelle scuole, e non solo in esse, onde favorire una rilettura più obiettiva della storia italiana nei suoi rapporti con quella austriaca, liquidando vecchie ideologie patriottiche e leggende risorgimentali e incoraggiando una più equa considerazione dell'«altra parte in causa». Augurabile sarebbe che, quanto prima, in Italia comparisse un'opera analoga, dedicata a spiegare al nostro pubblico, in forma chiara e discorsiva, i diversi aspetti e problemi della storia austriaca nei suoi collegamenti con la nostra, venendo poi tradotta in tedesco, così da svolgere un'operazione parallela e complementare a quella del Gatterer.

Negli anni Settanta l'editore Cappelli aveva già pubblicato il saggio di Silvio Furlani e di Adam Wandruszka su «Austria e Italia. Storia a due voci», e più di recente Bulzoni aveva ospitato nelle sue edizioni l'opera di Johann Rainer su «Storia e vita culturale in Austria»: testi, questi, che miravano entrambi a far meglio conoscere la civiltà austriaca nelle sue relazioni con quella italiana. Si tratterebbe ora di riprendere quel discorso, approfondendolo e meglio articolandolo per quanto riguarda il cruciale periodo del nostro Risorgimento, che è quello caratterizzato da più conflittuali rapporti tra le due parti.

E' singolare che in Italia, dove da decenni è attivo un operoso Istituto di studi germanici, presso il quale, tra gli altri, lavorò il giuliano Carlo Antoni, e cui (più di recente, a Trento) s'è affiancato un dinamico Istituto storico italo-germanico, manchi un'istituzione specializzata per lo studio della storia austriaca, che finora è stata coltivata solo da singoli, per quanto validi, specialisti, come Ernesto Sestan, Franco Valsecchi, Salvatore F. Romano, Leo Valtari, Arduino Agnelli e pochi altri. Da questo punto di vista Trieste sarebbe la sede ideale per un simile centro, ospitando un ateneo, dotato di numerosi insegnanti storici — vi sono varie storie speciali, ma per assurdo manca proprio quella austriaca — e diverse altre attive istituzioni di ricerca storica, che potrebbero efficacemente operare in tale senso.

La mostra su Massimiliano d'Asburgo potrebbe essere il primo passo in direzione di un organico progetto di collaborazione italo-austriaca, capace di allargare il discorso storiografico più rigoroso al mondo della scuola e alla divulgazione più seria, affiancando sul piano storico il lavoro svolto su quello letterario da Claudio Magris e dai suoi allievi triestini per fare sempre meglio conoscere e amare la civiltà di un paese, la cui lingua di cultura è stata per secoli l'italiano e che, nell'età aurea della sua storia, ha avuto tra i suoi più famosi intellettuali italiani. Allora, forse, non si parlerà più di «Italiani maledetti, maledetti austriaci».

Fulvio Salimbeni

Nella foto, prigionieri italiani a Villaco durante la Grande Guerra (da «Boroevic», Editrice Goriziana).

In vetta con tanto ingenuo stupore

Quest'anno si è festeggiato un compleanno importante: il bicentenario della prima salita al Monte Bianco, avvenuto quel lontano 6 agosto del 1786. Tra le tante celebrazioni, anche una mostra bibliografica («Monte Bianco, 1786/1986»). Descrizioni, tentativi, ascensioni dal 1669 al 1900 dai libri di Piero Nava, che ha alleato nelle bacheche del Centro culturale San Bartolomeo di Bergamo 132 preziosi volumi.

Attorno alla cospicua raccolta di libri, una serie di incontri, proiezioni di filmati e diapositive su argomenti di carattere storico e su temi di attualità. Antifortuna dell'iniziativa, l'avvocato bergamasco Piero Nava. Cinquantatré anni, quaranta dei quali dedicati in buona parte all'alpinismo con un invidiabile curriculum di ascensioni, perduto in un infortunio del Monte Bianco sin dall'infanzia, Nava è anche un bibliofilo accanito.

Nelle vetrine della sua biblioteca sono stipati più di tremila libri di montagna, molti dedicati al «Tetto d'Europa» (fino a oggi ne sono stati pubblicati almeno cinquecento). E i più preziosi tra questi sono stati appunto esposti: salvo pochissime eccezioni, si tratta di libri dedicati specificamente al Monte Bianco e alle valli di Courmayeur e di Chamonix, tutte edizioni che — apparse tra il 1667 e la fine del secolo XIX — coprono gran parte di quanto stampato in materia.

A cura dello stesso Nava, è uscito anche il catalogo ragionato alla mostra, destinato non solo a essere una guida per i visitatori di quella mostra, ma anche e soprattutto un'ottima fonte bibliografica per appassionati e studiosi.

Piero Nava, infatti, alle dettagliate schede bibliografiche per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici per ogni opera, ha aggiunto qualche notizia «sugli autori, nonché alcuni brani significativi dei singoli lavori, così da far emergere, dal binomio personalità/opera, lo spirito, le motivazioni, gli atteggiamenti, non sempre colimanti, di questi pionieri grafici

DALL'INTERNO

IL VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO: «NIENTE ELEZIONI ANTICIPATE»

Forlani sicuro del «cambio»
tesse grandi elogi a Craxi

«Da molto tempo la Dc non aveva avuto responsabilità e potere come in questo governo»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Forlani è convinto che non ci saranno elezioni anticipate, in quanto è interesse di tutti i partiti della maggioranza presentare al termine della legislatura un bilancio positivo. Molto dipenderà dal Psi, se accetterà di collaborare lealmente con la Dc al momento del passaggio delle consegne alla guida del governo.

Il vicepresidente del Consiglio Forlani crede alle assicurazioni degli esponenti del Psi e spiega il proprio ottimismo. «Il Psi — ha detto Forlani — vuole guadagnare voti. Secondo me, una linea che voglia perseguire questo obiettivo deve essere misurata, equilibrata, affidabile. La mia opinione è che i cinque partiti arriveranno a concludere la legislatura, mostrando di saper garantire una certa continuità di azione».

Forlani esprime poi apprezzamento per il nodo con cui Craxi ha gestito la presidenza del Consiglio. «L'attuale governo — ha aggiunto — è quello nel quale la Dc ha avuto grandi responsabilità e un potere di decisione come non ne aveva avuto da parecchio tempo a questa parte. Questo fa onore a Craxi, perché, al di là delle esigenze di immagine, ha saputo mediare e tener conto del ruolo di tutte le componenti della coalizione. Quando riassumerà la guida della coalizione, il compito di raccordo diventerà per la Dc certamente più impegnativo».

tivo». Sui tentativi di rivitalizzare il polo laico e sulle nuove prospettive del Psi, Forlani si è detto convinto che il tentativo socialista è quello di riequilibrare i rapporti a sinistra. Questo tentativo deve essere incoraggiato, ma «quel che a me pare certo è che una linea socialista bivalente e ambigua non verrebbe oggi premiata».

Intanto in casa socialdemocratica i cattivi risultati nelle elezioni tedesche hanno suscitato qualche allarme. L'ex segretario del Psdi, Longo, ha invitato il segretario Nicolazzi a meditare sulla sconfitta socialdemocratica ad Amburgo e in Baviera.

I popoli europei, ha sostenuto Longo, danno maggiore fiducia ai socialdemocratici quando questi rappresentano un punto sicuro di riferimento per un buon governo e per le loro scelte chiare europee e atlantiche.

Probabilmente — sul fronte interno — sarà evitato il referendum sui temi della giustizia. I capigruppo della maggioranza incontreranno prossimamente il ministro della Giustizia Rognoni per sottoporli l'iniziativa di legge elaborata per superare i quesiti referendari sulla giustizia. Il socialista Andò, a questo proposito, ha rivelato che le buone ragioni che stavano alla base dell'iniziativa referendaria hanno fatto strada e stanno raccogliendo proseliti.

G. S.

Dimissioni di Tognoli
da sindaco di Milano

MILANO — Il sindaco di Milano Carlo Tognoli (Psi) ha rimesso ieri sera il suo mandato nelle mani della giunta e del consiglio comunale di Milano, nel corso della seduta del Consiglio comunale. Il primo cittadino ha fra l'altro la discussione sulle vicende del «piano casa». In apertura della seduta del Consiglio, il sindaco ha letto la relazione sull'iter del piano casa e sul cosiddetto «caso Ligresti» che da due settimane sono al centro di polemiche e che sono diventati oggetto di un'inchiesta giudiziaria sull'operato della passata amministrazione comunale di sinistra.

Dopo la lettura della relazione, che era stata concordata a fatica sabato scorso tra i cinque partiti della maggioranza, Tognoli ha letto una lunga dichiarazione «a titolo personale». Il primo cittadino ha fra l'altro sottolineato come nell'ambito della maggioranza di pentapartito a Milano alcune decisioni politiche e programmatiche di grande rilevanza siano state troppe volte ostacolate da «opinioni diverse e valutazioni diverse che hanno costretto a rimettere in discussione impegni concordemente assunti». Tognoli ha fatto riferimento, tra l'altro, alle questioni del traffico e della viabilità, della politica urbanistica, della delibera sulla trasparenza, della sanità e del piano parcheggi.

Facendo riferimento al mantenimento da parte sua della carica di primo cittadino in questa giunta di pentapartito dopo essere stato sindaco per dieci anni nella giunta di sinistra, Tognoli ha detto fra l'altro: «mi rendo conto che probabilmente, ritenendo di garantire una certa continuità amministrativa, attraverso il programma concordato, ho invece rappresentato un ostacolo a intendimenti e valutazioni differenti, che tuttavia non sono mai emersi in forma esplicita, se non nel momento delle decisioni».

Secondo Tognoli la coalizione ha bisogno di essere messa di fronte «alle proprie responsabilità politiche».

ARRESTATI DIRETTORE, VICEDIRETTORE E CAPUFFICIO BORSA DELLA BANCA

Finisce in carcere per peculato
il vertice milanese del «San Paolo»

Trattenevano sui propri conti la differenza tra acquisto e vendita se i titoli crescevano

MILANO — Sono stati arrestati ieri mattina a Milano e Torino

Lamberto Micheli, Luigi Ajmone e Arnaldo Fracchetti, rispettivamente direttore, vice direttore e capo dell'ufficio-borsa della filiale milanese dell'istituto di credito torinese «S. Paolo». Gli ordini di cattura, firmati dal sostituto procuratore della Repubblica di Torino, Stella Caminiti, configurano i reati di «peculato» e di «associazione per delinquere».

I tre dirigenti del S. Paolo erano già indiziati da un mese in un'inchiesta che la procura della Repubblica di Torino aveva aperto in seguito a un esposto presentato nei primi giorni di ottobre dallo stesso istituto di credito, che aveva denunciato 15 tra dirigenti e funzionari delle sedi di Torino, Milano e Firenze.

Gli ispettori della banca avevano verificato un ritardo nelle tre sedi, nella contabilizzazione di grandi quantitativi di azioni, in particolare delle Fiat. I funzionari e i dirigenti, secondo l'accusa, avrebbero trattenuto presso di sé la differenza se il titolo era in salita, mentre avrebbero subito intestato alla S. Paolo quello che si manteneva stabile o che scendeva di quotazione. Dopo le ispezioni la banca è stata obbligata alla denuncia, pena l'omissione di atti d'ufficio, perché si tratta di un istituto di diritto pubblico.

Le prime indagini hanno riguardato un milione di azioni a risparmio della Fiat che il S.

Paolo aveva ordinato all'azienda automobilistica, 600.000 delle quali erano destinate al pubblico e di queste 250.000 per il mercato di Milano. Il 15 ottobre scorso, con l'inizio dell'inchiesta giudiziaria, il magistrato aveva arrestato due persone, Gianfranco Cremenelli, direttore del servizio titoli e borsa del S. Paolo a Torino, e Renato Veronesi (funzionario della sede milanese della banca) con l'accusa di peculato.

Veronesi è sospettato di aver «trattenuto» 100.000 di quelle azioni, che in pochi giorni erano salite da 6.000 a 8.000 lire, realizzando così indebitamente un guadagno di 100 milioni netti. Cremenelli ne avrebbe «parcheggiato» presso di sé 50.000 ricavandone quindi 50 milioni di lire di utile.

Con gli arresti di ieri mattina, e l'emissione di altre 25 comunicazioni giudiziarie, l'inchiesta ha fatto decisamente un salto. Soprattutto perché viene oggi contestato, insieme al peculato, anche il reato di «associazione per delinquere». Si sospetta infatti che i dirigenti e funzionari della banca avessero costituito una sorta di società fittizia all'interno della quale venivano provvisoriamente «parcheggiati» le azioni prima di essere trasferite sui singoli conti correnti.

Tutte operazioni «facili» per chi occupa ruoli di responsabilità all'interno di una banca.

Famiglia
(tre persone)
sterminata
da un assassino

VARESE — Uccisi con colpi di pistola in pieno volto: così sono morti ieri sera in una piccola azienda artigiana di lavorazione del rame e del ferro battuto, situata alla periferia Nord di Varese, Rodolfo Prandini, 37 anni, suo figlio Alessandro Signorini di 8 anni e sua madre, Emma Bellini di 58 anni.

L'assassino ha colpito prima la Prandini, che si trovava nell'ufficio al piano terra: la donna è stramazzata al suolo, raggiunta da diversi colpi al volto e, benché gravemente ferita, è riuscita ad avvertire il «113». Mentre le volanti giungevano sul posto, l'omicida è salito al piano superiore dove c'è l'abitazione della famiglia Signorini e ha cercato il piccolo Alessandro, che si trovava solo nella sua camera. Gli ha sparato un colpo in pieno volto uccidendolo. Quindi è salito al secondo piano dove c'era la nonna del bambino e ha ucciso anche lei. L'assassino ha sceso rapidamente le scale, ha preso l'auto ed è fuggito.

Poco dopo un giovane si è presentato in questura consegnando un'arma. Si sospetta che sia lui il responsabile del triplice omicidio.

ITALIA IN BREVE

Petacco alla «Nazione» dal 30

FIRENZE — L'editore della Poligrafici editoriale spa, nella persona del vicepresidente dott. Andrea Riffeser, ha comunicato ieri al comitato di redazione che il nuovo direttore della «Nazione», a partire dal 30 novembre 1986, è il dott. Arrigo Petacco.

Il dott. Tino Neriotti, che lascia dopo oltre nove anni di direzione al «Resto del Carlino» e poi alla «Nazione» rimane come consulente editoriale del gruppo, soprattutto per le nuove iniziative.

Papa riconosce miracolo

CITTÀ DEL VATICANO — Via libera per la beatificazione del cardinale Andrea Carlo Ferrari, arcivescovo di Milano morto il 12 febbraio 1921 all'età di 71 anni. Per la Chiesa era già «servo di Dio» — ieri, presente il Papa, e con la sua approvazione, è stato promulgato in Vaticano il «decreto» che riconosce un miracolo attribuito alla intercessione del famoso cardinale che presto salirà «agli anori dell'altare». Il Papa poi proclamerà prossimamente beati i martiri, perché uccisi «in odio alla fede» in Gran Bretagna tra il 1584 e il 1679, 85 uomini, tra sacerdoti e laici, andati al patibolo al tempo delle cruenti lotte tra cattolici e anglicani.

Morto trasvolatore atlantico

SAVONA — È morto a Portogruaro il col. Secondo Revetria, uno dei superstiti della trasvolata atlantica di Italo Balbo che nel luglio 1933 portò 25 idrovoltanti «S 55 X» da Orbetello a Chicago. Secondo Revetria, allora tenente dell'aeronautica, era uno dei piloti del primo stormo. L'ufficiale, che aveva 83 anni, è morto nella casa della moglie nella località veneta, ma risiedeva a Calizzano, nell'entroterra di Savona, dov'era nato. La salma è già stata tumulata nel cimitero di Orbetello, da dove la trasvolata prese il via e dov'è sepolto Italo Balbo assieme a tutti gli altri trasvolatori a danici morti nel frattempo.

Sequestro coniugi De Candia

OLBIA — Uno dei coniugi De Candia, rapiti dalla loro abitazione a Porto San Paolo, frazione di 10 chilometri da Olbia, nella notte tra domenica e lunedì 3 novembre, sarebbe stato liberato. La notizia è al condizionale in quanto non trova conferma da parte delle fonti ufficiali delle forze dell'ordine.

Tassazione mutilati e invalidi

ROMA — Il vicepresidente dei senatori Dc Vincenzo Carullo, in una interrogazione rivolta al ministro delle Finanze, ha chiesto di accogliere la richiesta avanzata da circa 150 mila mutilati e invalidi per servizio perché i loro assegni siano esentati dal prelievo Irpef in quanto riconosciuti come compensi di danno subito e non come redditi. Il presidente del Consiglio, Bettino Craxi, ha ricordato che molte sentenze già pubblicate dalle commissioni tributarie di primo grado affermano che gli assegni delle pensioni privilegiate ordinarie siano esentate dall'Irpef «in quanto non si tratterebbe di reddito ma di risarcimento di danno subito come è concepito per le pensioni di guerra».

L'iter della finanziaria

ROMA — La Camera, salvo imprevisti, entro sabato, dovrebbe approvare la legge finanziaria 1987. L'assemblea legislativa di Montecitorio questa mattina alle 11 riprende i propri lavori che, com'è noto, sono rimasti «bloccati» nelle innumerevoli votazioni sugli emendamenti alle tabelle dell'1 della legge.

CONCESSI I TERMINI A DIFESA A BOLOGNA

Italicus: subito rinvio
al processo di appello

BOLOGNA — Con tre dei cinque imputati presenti e con la gabbia occupata dal solo Mario Titi, il terrorista nero che sta scontando l'ergastolo per l'omicidio di due carabinieri, è comunicato nell'aula bunker del carcere bolognese della Dozza il processo d'appello per la strage sul treno «Italicus» compiuta 12 anni fa.

Era assente Piero Malentacchi, scarcerato pochi giorni dopo la sentenza di primo grado che assolse per insufficienza di prove i tre principali imputati (è stato dichiarato contumace), mentre Luciano Franci è arrivato senza scorta nell'aula bunker, perché dal

luglio scorso è in semilibertà dopo 12 anni di carcere per una serie di attentati. Dei due imputati minori si è presentato soltanto il bidello romano Francesco Sgro, accusato di calunnia, che il 20 luglio 1983 fu l'unico a essere condannato. Margherita Luddi (assolta dall'accusa di detenzione d'esplosivo) ha scritto una lettera al presidente della Corte d'appello Peppino Iammarino nella quale afferma di non poter partecipare al processo a causa di impegni familiari.

Poco più di un'ora d'udienza, poi il processo è stato rinviato a mercoledì per consentire i termini a difesa richiesti

dagli avvocati d'ufficio di tre imputati. Dopo la morte dell'avv. Oreste Ghinelli che l'aveva difeso in primo grado, Franci e Malentacchi non hanno più nominato un avvocato di fiducia, mentre i legali della Luddi hanno rinunciato. «Un difensore di fiducia non me lo posso permettere — ha detto Franci che si è presentato in completo blu e cravatta — lavoro da pochi mesi in un'azienda che estrae il marmo e guadagna 900 mila lire al mese. Con questi soldi devo mantenermi in albergo a Bologna per il periodo del processo. Con Ghinelli c'era simpatia e non l'ho quasi mai pagato».

PRESTO AL DEBUTTO LA KERMESSE IDEATA PER NON PERDERE CONTRIBUTI MINISTERIALI

Anche i politici sul palcoscenico
nelle «teatro-novelas» senza fine

ROMA — Per merito della burocrazia nasce in Italia un nuovo genere teatrale: la «teatro-novela». Dopo tanto clamore, interventi di politici e dichiarazioni di potenti, per «I tre moschettieri» è venuto il giorno della presentazione, mentre si avvicina quello del debutto. Da martedì 25 prende il via al Teatro Stabile dell'Aquila la prima delle quarantuno puntate di questa «kermesse» teatrale, nota quasi per costrizione, come risposta provocatoria a una circolare ministeriale che imponeva centoquanta repliche ai teatri per ottenere i contributi.

Poiché la tenuta media di uno spettacolo ad Aquila è di tre recite, lo Stabile dovrebbe presentare, tra produzioni proprie e spettacoli ospiti, una cinquantina di lavori per non perdere le sovvenzioni ministeriali.

Affidandosi alla propria fantasia, Beppe Novello, da dieci mesi direttore dello Stabile abruzzese, ha escogitato questa formula che, intanto ha già fatto parlare molto di sé per le contraddizioni in cui è nata, e che potrebbe trasformarsi in un'occasione di grande divertimento non solo per aquilani e romani (l'autostrada unisce in un'ora le due città), ma anche per molte altre platee italiane.

Il programma prevede che ogni puntata sarà rappresen-

tata per due sere e dal 20 aprile al 14 maggio si replicherà tutta la serie di seguito, con due puntate al giorno. Una sintesi di tutta la «teatro-novela» sarà portata, poi, in giro per l'Italia. L'iniziativa ha creato l'interesse e ha raccolto l'appoggio di tantissime personalità, non solo nel mondo del teatro e dello spettacolo, ma nella politica, nelle università, nel giornalismo, nell'arte.

In tanta abbondanza Beppe Novello ha cercato di mettere un po' d'ordine: un gruppo di registi sarà affiancato da un drammaturgo che preparerà i testi, mentre agli attori, che costituiranno un cast fisso di acrobati, giocolieri, spadacci-

ni, si affiancheranno «guest star», «personalità ospiti» che offriranno una «partecipazione straordinaria».

La prima puntata, diretta da Novello, annovera tra «personaggi e interpreti»: Marta Marzotto come la madre di D'Artagnan, Domiziana Giordano come Milady, Lucio Villari come il gentiluomo di Milady. Ma sono già pronti anche Diego Abbatantuono, Dario Argento, Dario Bazzani, Salvatore D'Agata, le sorelle Fendi, Bruno Mantura, Valeria Moriconi, Simona Marchini, Laura Lattuada, Nenè Perlini, senza contare la disponibilità del ministro Gianni De Michelis.

Un altro politico che si è

offerto sul fronte degli autori: Renato Nicolini, che fa schiera con Aldo Trionfo, Ettore Capriolo, Lucieniente Ruggeri, Ghigo De Chiara e Aldo Nicolai. Ogni autore scriverà per un regista che saranno nell'ordine: Beppe Novello (25 novembre-28 dicembre), Attilio Corsini (9-28 gennaio), Gigi Proietti (2-7 febbraio), Maurizio Scaparro (23 febbraio-7 marzo), Ugo Gregoretti (16-28 marzo), Mario Missiroli (1-9 aprile). Così, un po' per gioco, un po' per necessità, un po' per provocazione, il romanzo di Alexander Dumas torna a essere goduto come un feuilleton.

Scelta quasi obbligata, comunque immediata,

offerto sul fronte degli autori: Renato Nicolini, che fa schiera con Aldo Trionfo, Ettore Capriolo, Lucieniente Ruggeri, Ghigo De Chiara e Aldo Nicolai. Ogni autore scriverà per un regista che saranno nell'ordine: Beppe Novello (25 novembre-28 dicembre), Attilio Corsini (9-28 gennaio), Gigi Proietti (2-7 febbraio), Maurizio Scaparro (23 febbraio-7 marzo), Ugo Gregoretti (16-28 marzo), Mario Missiroli (1-9 aprile). Così, un po' per gioco, un po' per necessità, un po' per provocazione, il romanzo di Alexander Dumas torna a essere goduto come un feuilleton.

Scelta quasi obbligata, comunque immediata,

UFFICIO DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO COORDINERÀ LA PROMOZIONE DELL'IMMAGINE

I tanti aspetti dell'Italia
sotto un unico riflettoreIniziativa privata
in aiuto dei musei

ROMA — Sembra quasi che abbiano avuto in mente le grandi istituzioni dei musei americani i deputati della sinistra indipendente che hanno presentato un disegno di legge — sul quale raccoglieranno le firme anche i deputati di altri partiti politici — per rilanciare i musei italiani, che sono fra i più ricchi del mondo (per quanto riguarda i pezzi conservati), ma anche quelli che sembrano essere stati pensati in funzione di tutto, ma non del pubblico.

E così i deputati chiedono con la loro proposta di legge un prolungamento dell'orario di apertura, vendita di libri e cataloghi (possibilmente questi ultimi aggiornati al stato attuale delle collezioni e non a quello d'antiquariato, come troppo spesso accade), organizzazione di visite guidate, aperture di bar e di «cafeterie» che permettano ai turisti di prolungare il periodo di permanenza all'interno del museo.

Tutte cose che, tra l'altro, non esistono soltanto al di là dell'Atlantico, ma semplicemente oltre le Mura Leonine, nei Musei Vaticani.

I parlamentari presentatori, Franco Bassanini e Laura Balbo, sono partiti dai risultati di un'indagine compiuta due anni fa dall'Istat. Circa un terzo dei 1400 musei italiani apre soltanto su richiesta.

Appena otto musei su cento sono aperti per più di otto ore al giorno e oltre la metà di quelli statali per meno di quattro. E ancora: nemmeno la metà dei musei e degli istituti di antichità o d'arte possiede una propria guida o un catalogo, anche se antiquato; soltanto in quattro musei su dieci si possono acquistare riproduzioni fotografiche delle principali opere esposte.

Il metodo proposto dai parlamentari della sinistra indipendente per rilanciare i musei italiani prevede un meccanismo di spesa abbastanza veloce e snello, in maniera da affiancare agli opportuni incentivi da parte dello Stato (che non coprono totalmente le spese per le iniziative) nuovi «momenti» di imprenditoria privata o pubblica per creare attività in grado successivamente di autofinanziarsi.

È stato calcolato che i 150 miliardi di investimenti pubblici potranno attivare un impegno di spesa di oltre 60 miliardi da parte dei privati, dando lavoro a 1515 persone.

Più occupati quindi, e a un costo minore per lo Stato, sostengono i firmatari, delle proposte sui giacimenti culturali che sono state presentate dal ministero.

ROMA — C'è l'Italia della ricerca scientifica che solo pochi all'estero conoscono: ma poi i nostri scienziati ricevono i Nobel. C'è l'Italia che esporta e che per farlo al meglio organizza mostre ed esposizioni dei suoi prodotti: ma le manifestazioni sono scollegate tra loro, affidate alle iniziative delle imprese o delle amministrazioni pubbliche con scarsi collegamenti.

C'è l'Italia della cultura, amata e seguita in tutto il mondo, ma che si apre agli interessi esteri quasi sempre con iniziative isolate, mai riconducibili a un piano organico deciso da un centro coordinatore.

C'è, infine, l'Italia politica che ha necessità di fornire all'estero un'immagine dei propri orientamenti precisa e reale e non, com'è accaduto spesso (anche per la vicenda dell'Achille Lauro), affidata solo e in prevalenza ai rappresentanti in Italia della stampa estera.

È tempo quindi che l'Italia si dia una struttura ufficiale in grado di coordinare tutte le manifestazioni rivolte verso l'estero, da quelle artistico-culturali, a quelle promozionali, a quelle più strettamente politiche.

Per questo motivo la direzione generale per l'informazione della presidenza del Consiglio ha deciso di creare al suo interno una specifica divisione (la quarta) che si occuperà dell'informazione per l'estero e dell'immagine italiana.

«Nessuna paura — ha spiegato Stefano Rolando, direttore generale dell'informazione di Palazzo Chigi — non sarà un doppiopio di altre strutture già esistenti, ma un ufficio di coordinamento di tutte le iniziative promozionali verso l'estero. Cercheremo di non fornire più un'immagine

ne doppia o tripla del nostro Paese in primo luogo eliminando la frammentazione delle informazioni. Oltre al raggiungimento di migliori risultati, dovremo così ottenere un risparmio anche economico».

La presidenza del Consiglio assicura che la nuova struttura sarà agilitissima. Rolando l'ha definita «un tavolo di opportunità», dove ogni amministrazione porta le sue proposte per iniziative all'estero e «anche nel giro di pochi minuti», viene poi presa una decisione che può acccontentare ogni esigenza.

Vi sarà tra l'altro un rapporto annuale (con revisione semestrale) sullo stato dell'immagine italiana all'estero: si tratterà di dati certi che serviranno alla presidenza, e ai ministeri degli esteri, del turismo, dei beni culturali, del commercio estero e ai più grossi enti pubblici, per stabilire le loro strategie.

Gli italiani sparsi nel mondo saranno aiutati: con borse di studio qualificate, con «stage», e con la creazione di luoghi di incontro e di studio. Si cercherà di creare almeno tre aree per le quali si sono già candidate altrettanti città: Torino per quella scientifico-tecnologica, Siena per la letteraria-artistica e Venezia per lo spettacolo e la musica.

È stato anche deciso che lo Stato può farsi pubblicità, ufficialmente. È anche previsto nella nuova legge sull'editoria. Importante sarà però scrivere per tempo le spese nei bilanci e coordinarle tra ministeri e presidenza. A questo proposito una cinquantina di funzionari dello Stato seguiranno degli «stage».

L'immagine Italia» partirà ufficialmente il primo gennaio dell'87.

U. B.

IL PROF. VILLARI SULLA DECISIONE PRESA DAL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

«La storia? Si deve insegnarla meglio»

ROMA — Lo studio della storia antica non ha più alcuna utilità per la scuola italiana: pare questo il senso della decisione presa dal ministro della Pubblica Istruzione Falucci di dare spazio, invece, alla storia moderna e contemporanea e, in particolare, a determinati aspetti storiografici (storia dell'abbigliamento, delle tecniche produttive e commerciali, dell'alimentazione, eccetera).

È una «riforma» che ha sollevato forti perplessità anche per il modo piuttosto sbrigativo con cui, per quello che se ne sa, è stata varata. Sull'argomento, abbiamo chiesto l'opinione di Lucio Villari, docente di Storia contemporanea all'Università la Sapienza di Roma, uno dei più noti e stimati storici italiani.

Prof. Villari, non le sembra che un provvedimento di questa portata meritasse una più larga e qualificata mediazione?

«Non conosco le strade che hanno portato a questa decisione. Ma se a essa si è giunti nel modo descritto dalla stampa, mi pare un po' singolare. Preferisco credere che a livello politico esista qualche ragionevole spiegazione».

Procedere a parte, rimane la sostanza: davvero il grande problema della nostra scuola era rappresentato dallo studio della storia greca e romana?

«Bisogna dire la verità: la mia impressione è che la storia antica sia sempre stata insegnata male. Di conseguenza, non vedo questo provvedimento come un fatto

negativo. Preciso meglio: non sto dicendo che lo studio della storia antica sia privo d'importanza, bensì che la scuola non ha saputo imporre agli studenti con buoni insegnamenti e buoni manuali».

Un fallimento scolastico che ha investito proprio le radici della nostra civiltà non è un fallimento da poco. «La realtà è quella che è. Per esempio, lo studio della storia greca e romana non è mai stato collegato a quello delle rispettive lingue e letterature. Quando andavo a scuola, io non sono mai riuscito a stabilire un rapporto tra il Partenone e la società ateniese del sesto secolo avanti Cristo. Un ragazzino non può capire la storia se è scollegata dal resto. La storiografia antica non si lascia ridurre in

pillole. Allora è meglio studiare a fondo eventi a noi più vicini».

È stato osservato che abolire l'antico significa tagliare la memoria, far nascere la civiltà dalla nebbia.

«No, non sono d'accordo. Anche lo storico Massimo Salvadori ha detto queste cose, ma io non ci credo. È un'immagine letteraria. A meno che non si voglia chiudere gli occhi, occorre riconoscere che i ragazzi non portano traccia degli studi di storia antica. Perché continuare a illudersi che sia vero il contrario?

Poi però ci lamentiamo perché il «grande docente» delle nuove generazioni si chiama Tv, perché si sta sempre di più affermando il culto del presente. Non le sembra? «È un giusto lamento, ma

questo succedeva anche quando la televisione non c'era, quando esisteva il culto della romanità, come ai tempi del fascismo. Crede che i balli la conoscessero Roma antica più di quanto la conoscano i giovani nell'epoca del rock?».

Insegnare storia dell'abbigliamento e dell'alimentazione è senza dubbio opportuno: ma non ci mettiamo in ritardo sulle piste storiografiche che i francesi si sono pentiti di aver seguito?

«Sì, questa mi pare una critica ragionevole. Infatti il punto debole del provvedimento ministeriale risiede proprio nella mancanza di un fondamento metodologico. Effettivamente la storiografia degli «Annales» ha mostrato i suoi limiti, e questo è un punto da chiarire».

F. P.

ALIENABILE PER IL MINISTERO DELLA DIFESA IL 20% DEL SUO PATRIMONIO IMMOBILIARE

Quelle caserme da riutilizzare

ROMA — Riorganizzare e rivitalizzare il patrimonio immobiliare e militare in funzione del nuovo modello di difesa e delle esigenze delle condizioni militari, razionalizzare nuovi rapporti fra amministrazioni della difesa e autorità locali, dare contributi e impulsi al procedimento legislativo già avviato sulla materia: questi i tre obiettivi principali, indicati dallo stesso ministro Spadolini aprendo i lavori della «Conferenza nazionale sulle infrastrutture militari» cominciata ieri a Roma per iniziativa del ministero della Difesa.

Circa 6.300 infrastrutture, su una superficie di oltre 34.600 ettari, (equivalente grosso modo a quella dell'Isola d'Elba) di cui solo l'otto per cento coperto: questo, in cifre, il patrimonio immobiliare della Difesa, il cui assetto futuro è il tema della conferenza.

La conferenza riguarda in particolare quella parte del demanio militare che la Difesa non ritiene più idonea e che equivale, orientativamente, secondo un recente studio al 19 per cento degli immobili: si tratta di 1204 immobili distribuiti su 3900 ettari di cui 300 coperti.

Nella lista c'è di tutto: caserme (143), comandi militari (77), depositi e magazzini (127), poligoni e aree addestrative (251), stabilimenti di lavoro (17), opere difensive (133), ospedali (5) e aeroporti (13). Il loro valore totale — sempre secondo lo studio — si aggira intorno ai duemilatrecento miliardi di lire. Il grosso di questi beni è in Piemonte (178), Lombardia (152), Liguria (128), Sardegna (118) e Sicilia (94).

Della graduatoria dei motivi che li rendono «di possibile alienazione» in testa (76 per

cento) è la scarsa funzionalità. Seguono, in partita, la ubicazione nei centri urbani e la vetustà (ciascuna con un dodici per cento). Il 20 per cento di questo patrimonio, inoltre, è sottoposto a vincoli ambientali o storici.

Lo studio del ministero della Difesa affronta punto per punto i problemi di ristrutturazione della totalità di patrimonio immobiliare diversamente ripartito nel territorio, in testa il Veneto, con 543 immobili, seguito da Sardegna con 495, Piemonte con 469, Lazio con 443, e con Sicilia 343 e tra le forze armate (l'Esercito, carabinieri e Marina) il 15,5 e l'Aeronautica il 12,5.

Tra i problemi principali, il ridimensionamento, il miglioramento delle condizioni di vita dei militari, la diminuzione del carico degli enti locali,

gli alloggi di servizio e, infine, la realizzazione di nuove infrastrutture fuori dai centri urbani e vicino alle aree addestrative.

Per fare questo occorrono soldi: lo studio mette in risalto come una nuova caserma requisiti costi una trentina di miliardi di lire: 30 milioni ogni uomo, cinque volte di più di quelle costruite secondo i vecchi criteri. Strettamente connesso il problema del decentramento, per «esigenze funzionali militari» ma anche per «esigenze urbanistiche civili».

Per ogni città vengono individuate tre fasce: strutture di cui è auspicabile il decentramento, strutture in cui esso non è essenziale, strutture in cui «le forze armate non hanno interesse al decentramento ma sono disponibili ad affrontare il problema con gli enti locali».



Questo annuncio pubblicitario non costituisce sollecitazione al pubblico risparmio né offerta di pubblica sottoscrizione di quote del Fondo GenerComit

Rendita. L'unico documento cui far riferimento per la sottoscrizione delle quote del Fondo è il Prospetto informativo di cui la Commissione Nazionale per

le Società e la Borsa ha autorizzato in data 7 ottobre 1986 la pubblicazione mediante deposito presso l'Archivio Prospetti al n. 486.

GenerComit Rendita.

Staccare una cedola semestrale e incassare una rendita: questa sì che è una prospettiva attraente. Una bella prospettiva per voi e per i vostri risparmi, che crescono tranquilli,

perché affidati ad esperti del mercato finanziario, che li gestiscono con professionalità. Questa è la soluzione che propone GenerComit Rendita, un Fondo comune d'investimento mobiliare, solido e sicuro (investe in obbliga-

zioni e titoli di Stato), che ogni sei mesi distribuisce una rendita. Un Fondo al quale si può accedere anche solo con 5 milioni, e del quale potete seguire sempre il valore sulla pagina finanziaria del vostro quotidiano.

Una rendita continua e sicura.

- Fondo a cedola semestrale
- Assicurazione di indennità ospedaliera da infortuni, senza spese

Ma c'è di più. Col deposito delle quote del Fondo GenerComit Rendita presso la Banca Commerciale Italiana, voi siete assicurati senza spese, se in età compresa tra i 18 e i 75 anni, con una Polizza delle Assicurazioni Generali, che vi garantisce una indennità giornaliera in caso di ricovero in ospedale o in istituto di cura a seguito di infortunio. Perché anche voi siete preziosi, al-

meno quanto i vostri risparmi. Per maggiori informazioni rivolgetevi alla Banca Commerciale Italiana, alla Banca di Legnano, al Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, al Credito Bergamasco, al Banco San Marco, alla Cassa di Risparmio della Repubblica di San Marino e presso le Agenzie delle Assicurazioni Generali e della Fincral su tutto il territorio nazionale.



GenerComit

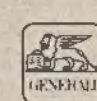
Fondo GenerComit Rendita di Investimento e Assicurazione

AVVERTENZE

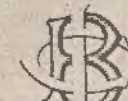
L'investimento nel Fondo non può essere perfezionato se non previa sottoscrizione del modulo, debitamente compilato. Inserito nel Prospetto di cui costituisce parte inte-

grante e necessaria. L'adempimento di pubblicazione del Prospetto non comporta alcun giudizio della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa sulla opportunità dell'investimento proposto o sul merito dei dati e delle

notizie ad esso relativi. La responsabilità della completezza e verità dei dati, delle notizie e delle informazioni contenute nel Prospetto informativo appartiene in via esclusiva ai redattori dello stesso che lo hanno sottoscritto.



GENERALI Assicurazioni Generali S.p.A.



BANCA COMMERCIALE ITALIANA

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **CERVIGNANO DEL FRIULI:** via Dante 8, telefono 33715 - **GORIZIA:** Corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - **PORTOFINO:** viale Libertà 2, tel. 255114 - **UDINE:** Piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 67691 - **BERGAMO:** via Zela 1, P.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Imenio 12-2, telefono 277801 - **BRESCIA:** telefono 295766 - **VERONA:** viale Giovine Italia 17, telefono 676906/7/8/9 - **LODI:** Corso Roma 68, telefono 65704 - **MONZA:** Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - **367723** - **NAPOLI:** via Calabritto 20, telefono 405311 - **PADOVA:** Piazza Salvemini 12, telefono 30466 - **30842** - **PALERMO:** via Cavour 70, telefono 245049 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, telefono 3696 - **TORINO:** Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale ser-

vizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte; 16 nautica, sport; 17 stanzie e pensioni - richieste; 18 stanzie e pensioni - offerte; 19 appartamenti e locali - richieste; 20 appartamenti e locali - offerte; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 350, numeri 4-6 lire 24 lire 823, numeri 7-9 lire 10-11-12-13-14-15-17-18-19-21-22-23-26-27 lire 1.030.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCO collaboratrice domestica stabile dormire. Tel. 29904. 18-21. 643682

3 Impiego e lavoro Richieste

A.A.A. STENODATTILO veloce conoscenza lingue offresi tel. 571801. 63360/3 OFFRESI referenzata eventuale assistenza anziani e non autosufficienti tel. 826492.

4 Impiego e lavoro Offerte

A.N.E.P. (Associazione nazionale esperti pubblicitari) cerca ambasciati cultura media interessati avviarsi nuova professione esperto pubblicitario (Cosa dire e come dirlo in pubblicità), per opportuna carriera sua zona previo training formativo sua città tel. 0342/430272. Scrivere Il Globo 23020 Treviso So. 40661/4

AZIENDA cerca persona con esperienza personal computer IBM contabile scrivere a Cassella n. 17/H P.leb 34100 Trieste. 5797/4

ISTITUTO privato cerca insegnanti di madrelingua inglese e tedesca. Scrivere a cassetta n. 1/H P.leb 34100 Trieste.

SE cerchi un lavoro dinamico ben retribuito buono anche come part-time. Presentati oggi ore 17, via Roma 53 Gradisca d'Isonzo, tel. 390106, oppure via Rosani 15, Borgo San Sergio Trieste. 299/4

STARANZANO cerca giovane pasticcere o panettiere milite. Telefonare 0481/710761. 297/4

77.000 giornaliere offresi ad ambasciati 20-55 anni per facile lavoro. Presentarsi Bar Flavia piazzale Cagni 6 Trieste ore 9/11-16/17. 64180/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine esagoni trasporti. Telefonare 757376. 64228/6

9 Vendite d'occasione

PELLICCE, giacche, guarnizioni, montoni vasto assortimento qualità superiori ultimi modelli prezzo stracciato. Pellicceria Cervo viale XX Settembre 123/45 ascensore, la vostra pellicceria di fiducia. 650256/14

10 Acquisti d'occasione

ARREDAMENTI bar fine produzione svedesi Gasparini 041/640222 Maerne (Venezia). 436/10

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO mobili pianoforti e cose vecchie eventualmente sgombrando. Telefonare 630358-415582. 64317/11

A. GRATIS sgombero appartamenti cantine soffitte più acquisto mobili oggetti qualsiasi genere interpellateci. 43038-768102. 64337/11

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. Corso Italia 28. Primo piano. 5691/12

FRESE e punte per incastri da legno per falegnami e hobbisti a prezzi eccezionali segna nastro e combinata 5 lavorazioni legno occasioneissime V. Conti 9/1. 5720/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3. primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 5702/14

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 5793/14

ALFA 6 iniezione ultimo tipo vende privato tel. 64940 ore ufficio. 5800/14

AMPIA SCELTA USATO GARANTITO, FACILITAZIONI PAGAMENTO: Golf GTI 1600

82, Delta 1600 GT '83, Alfa 33 Q. Oro '83, 127 Sport '83, Giulietta 1600 '81 '82, Uno RS '83, Volvo 240 Turbo fam. '84, A. 112 Abarth '84, Maserati Biturbo '83, Panda 45 '80, Ritmo Cabrio Palinuro '84, Prisma 1600 '83, Golf GTI 1600 nuovo mod., 127 1050 CL '83, Alfa 33 1500 4x4 '84, 131 TC super '82, Ferrari 308 GTB '83, Alfaud 1200 '82, Kadett 1200 '84, Volvo 740 Turbo Intercooler '85, Alfetta GTV 2000 '81, Golf GTI fioristerie '83, Porsche 911S Targa 75, MY CAR V. F. Severo 122, 040/569118, SABA-TO APERTO. 650256/14

AUTO Porsche 924 serie speciale senza anticipo: Panda 30 82, 127 81, Ritmo 81, 131 80, A 112 77, R 5 81, R 5 Alpine 82, Opel Corsa 83, Giulietta 1.6 82, Alfaud 11 83, Alfaud 83, Golf GL 82, BMW 320 80, Fiesta XR2 82. 5789/14

CONCESSIONARIA Peugeot

Talbot Padova De Carli, P.le via 47, 32732, Pescaglia Vespas 125 85, Honda 125 XL, Fiat 130 Abarth, Uno 45, 127, 131, 126, A 112 J E, R 5 TL, R 18, R 20 TL, LNA, Visa super, Sierra 1.6 Ghia, Fiesta, Metro turbo, Alfaud, Samba Cabrio, Golf Horizon, Peugeot 104 2.5, 305 GL, SR 305 GR 83, 305 GR 1.6 86, 309 GR 86, 305 SW 85. 5764/14

nuove pronta consegna. Occasioni senza anticipo: Panda 30 82, 127 81, Ritmo 81, 131 80, A 112 77, R 5 81, R 5 Alpine 82, Opel Corsa 83, Giulietta 1.6 82, Alfaud 11 83, Alfaud 83, Golf GL 82, BMW 320 80, Fiesta XR2 82. 5789/14

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTASI stanze 2 o 3 persone con comodo cucina bagno riscaldamento e servizi. Tel. 65951. 5795/17

CAMERA 2 letti uso bagno e cucina affittasi. Tel. 775030. 5798/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

FAMIGLIA non residente contratto transitorio cerca appartamento vuoto. Tel. 631815. 544/18

RESIDENTE cerca miniappartamento arredato. Telefonare 571958 ore 20-20.30, dopo ufficio. 64187/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A.G. AFFITTASI arredato matrimoniale edotto cucina bagno autoriscaldamento, 370.000, ADRIA, Mazzini 30, tel. 88758. 5777/19

ALABARDA 768321. Affitta non residenti zona scuola interpreti stanza soggiorno angolo cottura bagno comfort, 400.000 mensili. 5805/19

IMMOBILIARE CIVICA affitta non residenti per 3 mesi appartamento arredato stanza soggiorno cucinino bagno riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5711/19

MONFALCONE zona Stazione appartamento arredato in villetta decorata 1 dicembre affittasi. Agenzia Italia, Monfalcone 74404. 1/19

SIT Studio immobiliare Trieste-Srl, passo Goldoni 2, affitta studenti non residenti grande alloggio arredato 4 posti letto. 728644. 22/19

SIT affitta uso ufficio stanze arredate complete accessori segreteria servizi anche per un mese fatturabile. 22/19

20 Capitali Aziende

A.A. PRESTITI a famiglie per ogni necessità. Confida snc. Tel. 64250. 5571/20

A.G. PULSIFICO ottimamente avviato cedesi. ADRIA, Mazzini 30, telefono 68758. 5777/20

VENDO Ritmo super 75 km 31.000 sempre in garage. Telefono 301240. 64345/14

la pubblicità è notizia

Per presentare un nuovo prodotto o una nuova attività, per illustrare un'iniziativa commerciale o una particolare azione di vendita, per segnalare occasioni stagionali e per tenere sempre vivo e presente il nome, utilizzate la

pubblicità su
IL PICCOLO

AUTOMERCATO Renault Dacia vetture garantite fino a 12 mesi. Fiat 127 8 30 83, A 112 Elegante 78, A 112 Junior 84, A 112 Abarth 83, Ford Fiesta 1.1 1281, Ford Escort 1.3 82, BMW 320 M 80 79, BMW 520 E 23 1281, Mini De Tomaso 79, Talbot Matra Renc 81, Citroen LNA 83, Simca 1100 5 p GLS 79, Renault R 5 TL 78, R 4 GTL 83, Cargo vetrato 850 81, R 5 GTL 1100 83, Super 5 TC 5 m 85, Super 5 TSE 85, R 9 TSE 1400 85, R 18 GTL 80, R 18 Turbo 125 HP 12/83, Via Flavia 118, TEL. 281212. 9/14

RENAULT Avenue 9-84 TCE tetto apribile vendesi. Tel. 422482. 64373/14

UNIPROPRIETARIO vende 500 L 71 in perfette condizioni. Tel. 301979. 64373/14

VENDO Ritmo super 75 km 31.000 sempre in garage. Telefono 301240. 64345/14

Quando la Golf si mette in tuta:

CADDY

Caddy nelle versioni Pick-Up e Furgone: una confortevole vettura e anche un veicolo da lavoro versatile e economico.

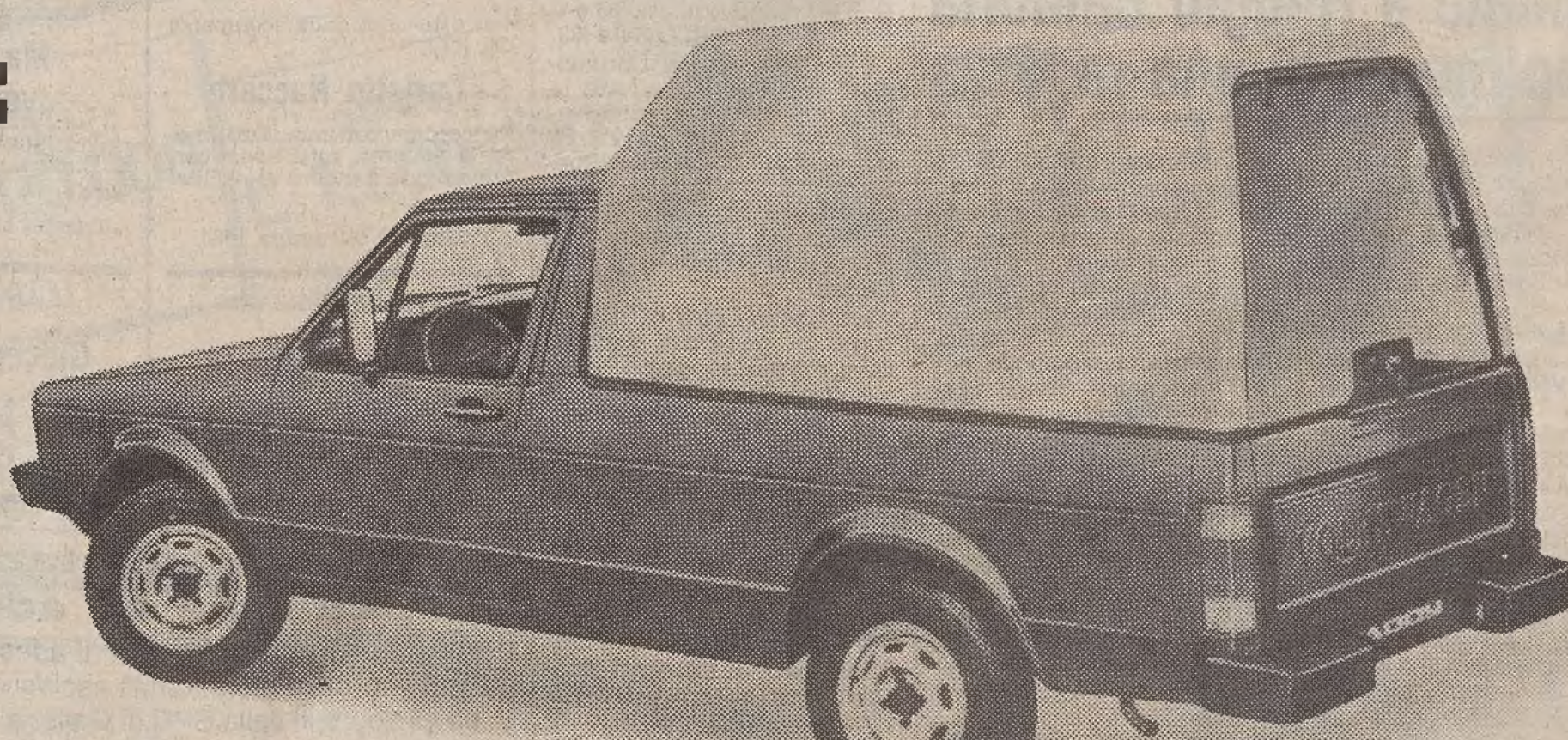
Motore Diesel di 1600cmc e 54CV. Superficie di carico del pianale di 2,39mq, con una lunghezza di 1835mm, una larghezza di 1305mm e una altezza da terra di 640mm.

A seconda del modello la capacità di carico può arrivare a 605kg.

	PICK-UP	FURGONE
Portata utile	605kg	545kg
Volume utile		2,65mc
Velocità massima	135kmh	131kmh
Consumo	16km/litro	15km/litro

VOLKSWAGEN **c'è da fidarsi.**

900 punti di Vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.



DALL'INTERNO

ALL'INSEGNA DI MOLTI PROBLEMI IRRISOLTI L'INIZIO DEL NUOVO ANNO DI STUDI

Si va confermando nelle università la tendenza al calo delle matricole

Poco razionale il proposito di aumentare la durata dei corsi e il numero delle materie d'insegnamento

Con la chiusura delle iscrizioni per l'anno accademico 1986-87, avvenuta lo scorso 5 novembre, le università sono ufficialmente riaperte e da questa settimana avranno inizio le lezioni. Troppo presto per avere i dati generali delle nuove iscrizioni (solo per giustificati motivi il rettore può accettare iscrizioni in ritardo fino al 31 dicembre): da molte sedi si annuncia però la conferma di una tendenza alla diminuzione già avvertita lo scorso anno e sicuramente destinata a divenire assai più marcata negli anni prossimi. Quando giungeranno alle soglie dell'università gli attuali alunni delle secondarie e successivamente delle attuali elementari.

Il problema degli anni Novanta non sarà quindi, come molti ancora credono, quello del tanto declamato «numero chiuso» (a Medicina, tanto per fare un esempio, che dovrebbe applicare il numero chiuso o programmato dai prossimi anni, le matricole sono scese da 29.261 nel '74-'75 a 19.111 nell'81-'82 e a 12.305 nell'85-'86) quanto quello di riequilibrare gli iscritti fra le grandi e le medie e piccole facoltà: come possiamo continuare (ha detto il vicepresidente del Consiglio universitario nazionale) ad avere 70 matricole di Medicina a Ferrara e 1400 a Roma?

La riapertura del nuovo anno è tutt'altro che tranquilla per l'università italiana purtroppo travagliata da grossi problemi che da qualche tempo, anziché diminuire o scomparire, si vanno invece aggravando sempre più.

Un problema che da qualche tempo, fra questi la grossa questione dello «status» dei ricercatori universitari.

Il Senato aveva iniziato il 16 ottobre l'esame del disegno di

Variazioni delle iscrizioni dal 1981-82 al 1985-86

	1981-82	1984-85	1985-86
Iscritti in corso	724.539	773.411	763.159
Iscritti fuori corso	300.142	315.000	350.000
Architettura di cui al 1.º anno	42.252 11.724	48.490 12.426	47.275 12.564
Economia e commercio di cui al 1.º anno	82.984 32.249	102.985 37.839	97.446 36.850
Giurisprudenza di cui al 1.º anno	104.724 33.471	131.529 45.245	125.201 41.973
Medicina e chirurgia di cui al 1.º anno	118.785 19.111	91.223 15.586	76.654 12.305
Scienze politiche di cui al 1.º anno	24.739 8.879	32.312 9.905	41.198 15.840

legge 1352 presentato dal governo e già approvato dalla competente Commissione Istruzione nel giugno scorso. Ma una volta ultimata la discussione generale, al momento di passare all'esame dei singoli articoli, tutto è stato nuovamente accantonato in attesa della copertura finanziaria. E così riprende un'attesa che dura da troppo tempo e che purtroppo ha bloccato di conseguenza ogni accesso di nuovi ricercatori attraverso regolari concorsi.

Il problema centrale è ancora da risolvere: si tratta di decidere se considerare il ruolo dei ricercatori un ruolo esauriente o un ruolo permanente.

Nella commissione Istruzione del Senato si era pensato inizialmente (e così proponeva il disegno di legge governativo e quello comunista) a un ruolo esauriente, che si

sarebbe aggiunto a quello esauriente degli assistenti universitari, e alla contemporanea istituzione di un nuovo ruolo di ricercatori, al quale si accedeva mediante concorsi decentrati per titoli ed esami. Ma si è poi preferito lasciare agli attuali ricercatori confermati la possibilità di accedere, attraverso concorsi ordinari ed entro un ragionevole lasso di tempo (secondo l'articolo 8 finché non siano espletati tre concorsi) a posti di professore di ruolo ordinario o associato, quest'ultimo nel frattempo accantonato di alcune migliaia di posti.

Coloro che non riusciranno a superare un concorso per professore di ruolo, potranno passare, a domanda, nei ruoli di altre amministrazioni oppure essere collocati tra il personale non docente (a esempio quelli di Medicina potrebbero essere utilizzati per l'as-

sistenza medica nelle cliniche universitarie). In realtà ci sono già oggi 17.618 professori associati ai quali vanno aggiunti i 2.673 posti già messi a concorso e per i quali sono già state formate le commissioni giudicatrici. Crediamo insomma che le speranze di sistemare gli attuali ricercatori fra i professori associati, anche calcolando i posti che saranno liberati dagli attuali associati nel frattempo vincitori di un concorso per ordinario, saranno assai limitate.

Non possiamo dilatare all'infinito il ruolo di professore universitario, quando si pensa (e abbiamo il dovere di pensarci) alla rapida progressiva diminuzione degli studenti che avremo senza dubbio nei prossimi anni. Verrà istituito, dicevamo, un nuovo ruolo di ricercatori con appositi concorsi per titoli e per esami. Limite di età per l'am-

missione non oltre i 30 anni (32 per le facoltà mediche), diritto di optare per il tempo pieno o per il tempo definito, sanando così numerose situazioni di illegittimità già in atto. La dotazione organica del nuovo ruolo sarà di 19.000 posti, dei quali 16.000 ora indisponibili in quanto occupati dagli attuali ricercatori confermati.

Sono nel frattempo in pieno svolgimento i maxi-concorsi per professori di ruolo ordinario e di ruolo associato: per i primi oltre 300 delle 430 commissioni hanno già ultimato i loro lavori, per gli associati invece solo qualche decina delle commissioni, costituite (non va dimenticato) postumamente a quelle per ordinari, hanno concluso fino a oggi i loro lavori.

Continua intanto anche il riordinamento delle facoltà o corsi di laurea: dopo quello della facoltà di Medicina, disposto col d.p.r. 95 del 28 febbraio scorso, si sta ora preparando quello della facoltà di giurisprudenza. Noi siamo, non da oggi, fermamente contrari a questa vera rivoluzione degli ordinamenti universitari attuata con successivi decreti presidenziali, esprimendo il Parlamento di ogni diritto perfino conoscitivo nei confronti di disposizioni che modificano radicalmente le nostre facoltà fino ad aumentare la durata del corso degli studi o il numero delle materie e di conseguenza degli esami. Non vorremmo (ma tutto può accadere) che l'aumento degli anni di corso e delle discipline fosse solo congegnato per creare nuovi posti occupazionali ai molti docenti che sono oggi senza una materia da insegnare e senza studenti.

Dino Pieraccioni

ITALIA IN BREVE

Tenta il suicidio a scuola

MILANO — Una ragazza di 14 anni, Daniela C. si è gettata ieri mattina da una finestra al terzo piano della scuola media «Locatelli» di Milano. La studentessa, che frequentava la terza classe, secondo quanto ha reso noto la polizia, era rientrata a scuola dopo un lungo periodo di assenza dovuto a una malattia nervosa. La ragazza si è allontanata dalla classe, durante un intervallo delle lezioni e ha raggiunto una finestra lungo il corridoio. E quindi salita sul cornicione e si è lanciata nel vuoto cadendo su un'aiuola nel cortile. Subito soccorsa Daniela è stata trasportata al pronto soccorso dell'ospedale Fatebenefratelli dove le sono state riscontrate numerose fratture alle gambe.

Quando si è lanciata dalla finestra la ragazza stringeva in mano un biglietto, nel quale aveva scritto «non è colpa della scuola, è colpa mia perché ho paura di essere bocciata». La preside ha detto che «anche se negli anni passati l'alunna ha avuto qualche problema è sempre stata promossa e il corpo insegnante ha sempre cercato di aiutarla».

Trapianto del midollo su un bimbo

BOLOGNA — Un bambino di quattro anni, Fausto Festuccia, affetto da un tumore che con le terapie tradizionali non consente speranze di sopravvivenza, è stato sottoposto a trapianto del midollo osseo nella terza clinica pediatrica dell'Università di Bologna. Si è trattato d'un trapianto «autologo», cioè con midollo prelevato il 14 ottobre scorso dallo stesso bambino e poi conservato in azoto liquido. Infatti il piccolo ha una sorella di otto anni il cui midollo osseo non è però compatibile con il suo.

Soccorsi sull'Etna in eruzione

CATANIA — Tre giovani dispersi sull'Etna sul quale erano saliti per seguire da vicino l'eruzione vulcanica sono stati tratti in salvo al termine di una vasta operazione che ha visto mobilitati polizia, carabinieri, guide alpine e anche un elicottero della Marina militare. Dal rifugio Sapienza i tre avevano raggiunto a piedi la Valle del Bove in cui affluiscono le colate che hanno origine dalle bocche eruttive. Al calar della sera uno dei giovani, Roberto Nobili, vinto dalla stanchezza e dal freddo aveva perduto i sensi, e uno dei suoi compagni, un giovane austriaco, era ridisceso a valle per avvertire la questura, facendo così scattare l'operazione di soccorso che si è protratta per tutta la notte.

DUE GIOVANI ARRESTATI DAI CARABINIERI

Sventato a Reggio Calabria il rapimento di una ragazza

REGGIO CALABRIA — Una ragazza di 14 anni, Annarita Barresi, di Villa San Giovanni, è sfuggita ieri mattina a un tentativo di sequestro davanti all'istituto magistrale di Reggio Calabria. I carabinieri hanno arrestato due giovani, Vincenzo Pandullo, di 25 anni, e Vincenzo Ranieri, di 26.

Il fatto è avvenuto pochi minuti prima delle 8, quando la studentessa si accingeva a entrare a scuola accompagnata dal padre.

Da qualche giorno Annarita Barresi aveva notato che davanti all'istituto magistrale, nel quale frequenta la terza classe, alcuni giovani si fermavano a osservarla con insistenza e lei era appena scesa dall'automobile del padre quando un «Alfasud» di colore scuro si è avvicinata all'ingresso della scuola. In quel momento è transitata un'«Alfetta» del nucleo radiomobile

dei carabinieri, alla cui vista i due giovani che erano a bordo dell'«Alfasud» sono fuggiti. È cominciato un lungo inseguimento conclusosi a Campo Calabro, un paese sul versante tirrenico della provincia di Reggio Calabria, a quindici chilometri dal capoluogo, dove i carabinieri hanno raggiunto l'«Alfasud» e arrestato il guidatore, Vincenzo Pandullo, di Vibo Valentia residente però a Villa San Giovanni.

L'altro giovane, Vincenzo Ranieri, che durante la cattura del complice era riuscito a fuggire a piedi, nelle campagne, è stato arrestato dai carabinieri poco prima delle undici, nel centro di Villa San Giovanni.

Gli inquirenti stanno ora cercando di appurare se si trattava di un fallito sequestro a fini d'estorsione oppure di un tentativo di rapimento «per amore».

Un italiano eletto al vertice dell'enologia mondiale

TORGIANO — Il numero uno dell'enologia mondiale, il presidente dell'Unione Internazionale des Oenologues, l'ente che raggruppa più di venti mila tecnici vitivinicoli, attivi in oltre quindicimila cantine sparse in Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Grecia, Germania Federale, Jugoslavia, Inghilterra, Svizzera e Canada, è italiano.

L'elezione di Ezio Rivella, avvenuta al 6.º Banco d'assaggio dei vini d'Italia, ha assegnato un altro elemento di suspense all'ormai famoso concorso. Entusiasti qualificati e giornalisti esperti del settore, provenienti dagli Stati Uniti, dal Canada e dal Giappone, oltre che da tutti i maggiori paesi vitivinicoli europei, si sono riuniti (com'è consuetudine dal 1981) a Torgiano per degustare, osservare e annusare 234 vini italiani e classificarne, a pari merito, i migliori cinque. Etnocritica e degustazione prevista dal regolamento (vini rossi «doc», «doc» e «da tavola», bianchi «doc» e «da tavola», rosati «doc» e «da tavola», spumanti metodo classico).

Questa «analisi organolettica» quest'anno ha dato alcuni risultati-sorpresa. Nessun vino nostrano ha superato la soglia degli 80/100 fissata dal ministro dell'Agricoltura come punteggio minimo necessario per classificarli, avvalorando così la tesi di chi ritiene il rosato un vino «bastardo» che difficilmente raggiunge un'alta qualità. Appena un po' meglio è andata per gli spumanti. Solo due hanno superato l'esame: il Villa Mazzucchelli Brut, annata '83 e il Sasso Rosso Brut, annata '83.

Tra i rossi «doc», il Brunello di Montalcino ha fatto la parte del leone e, con differenze annate e cantine, ha rastrellato quattro premi su cinque. Un altro Brunello di Montalcino è tra i vini rossi «doc», premiato a pari merito con due tipi di Rubesco e due di Chianti.

L'orizzonte enologico s'allarga un po' tra i bianchi, dove c'è una rappresentanza più equa delle varietà regionali. Due Pinot grigio, uno Chardonnay, un Cortese di Gavi e un Orvieto classico sono i premiati «doc»; mentre nella categoria, «da tavola» spuntano anche un Salaparuta, un Regaleali e un Pinot di Puglia. Dopo tutto non dobbiamo dimenticare che — come ha detto un docente dell'Università di Bologna, tracciando un quadro dell'industria enologica italiana nel contesto dell'economia nazionale — «l'Italia, con i suoi 70 milioni di ettoli di vino l'anno, è il primo paese vinicolo del mondo».

B. D.

Si è spenta il giorno 3 novembre

Albina Cottiga in Baldassi

Ne danno il triste annuncio il marito NEVIO, il figlio PAOLO, le sorelle, i fratelli, cognati, cognati, nipoti e parenti tutti.

Un ringraziamento particolare al personale medico e paramedico del Reparto Emodialisi del Maggiore.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 novembre 1986

Si ricordano con affetto le famiglie RUGLIANO e ARDESSI.

Trieste, 11 novembre 1986

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Glavina

Ne danno il triste annuncio la moglie AMABELLE, il figlio, la nuora, l'adorato nipotino DAVIDE, i fratelli, la sorella, cognati e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 novembre 1986

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Livio Pregi

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie BRUNA, il fratello MARCELLO, il cognato SANTIN, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 13 novembre alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 novembre 1986

A otto anni dalla scomparsa del loro

Carletto Naccari

lo ricordano con immutato amore, la mamma, tutti i suoi cari unitamente a quanti gli vollero bene.

Trieste, 11 novembre 1986

XXV ANNIVERSARIO

Edy Roselli

sei sempre nei nostri cuori.

Mamma e familiari

Trieste, 11 novembre 1986

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE di Galleria Tergeste 11 e di via Luigi Einaudi 3/B

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

È mancato al nostro affetto

Mario Depollo

Med. d'oro di lunga navigazione

Ne danno il triste annuncio la figlia ELIDA, il genero RICCARDO, il nipote PETER e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 12 corrente alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 novembre 1986

Si uniscono al dolore: la cognata RITA MUNER, i nipoti: RICCHI, MARINA, FABIO, PAOLO, MARIA, MARIANNA, MASSIMILIANO, CARLO BRACCO

Trieste, 11 novembre 1986

L'8 novembre si è spenta serenamente

Anna Bratos ved. Renner

Ne danno il triste annuncio la figlia IOLE, i nipoti LIVIA (assente), SERGIO con LAURA, GUIDO e DANIELA, NEVA con OLIVIO, ALESSIO e LORENZO.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 novembre 1986

Il Consorzio per l'Aeroporto Friuli-Venezia Giulia partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del

CAV.

Giuseppe Renzi

per molti anni stimato Consigliere di Amministrazione.

Ronchi dei Legionari, 11 novembre 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Maria Cadel ved. Ziffer

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 11 novembre 1986

I ANNIVERSARIO

Giuseppe Ribaric

La moglie e i familiari lo ricordano con affetto.

Trieste, 11 novembre 1986

È mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Santo Rossi

Ne danno il triste annuncio la sua cara VALERIA, i figli LAURA con il marito CLAUDIO e FABIO con la moglie LORELLA, i cari nipotini MANUELA e LUCA ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 11 novembre alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 novembre 1986

Si uniscono al dolore di VALERIA, LAURA e FABIO per la perdita del caro amico

Santo

BRUNO SANDRI e NORA GEMELLI.

Trieste, 11 novembre 1986

È mancata

Maria Suglia

Ne danno il triste annuncio la cognata LAURA e nipoti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 novembre 1986

Partecipano al lutto: FEDERICO e LIVIA ZANON.

Trieste, 11 novembre 1986

Si associano al lutto: GIORGIO, FLAVIA, ENRICO e ROSANNA.

Trieste, 11 novembre 1986

Ti ricorderemo sempre: ROBI, CINZIA e GABRIELE.

Trieste, 11 novembre 1986

Il giorno 9 c.m. è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Scignar da Cattunari di Verteneglio

Ne danno il triste annuncio la moglie ERMENEGILDA, le figlie, la mamma, le sorelle, i genitori e il nipote ANDREA.

Il funerale avrà luogo mercoledì 12 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Chi prega di non inviare fiori poiché la salma sarà traslata a data da destinarsi nella tomba di famiglia a Verteneglio.

I familiari ringrazieranno tutto il personale della Divisione Medicina d'Urgenza.

Trieste, 11 novembre 1986

È mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Sugar in Chersin (Anna)

Ne danno il doloroso annuncio il marito LEONE, i parenti e gli amici.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 novembre 1986

V ANNIVERSARIO

Il dolore e l'amore si uniscono nel costante ricordo di

Enzo Crevatin

La mamma, il fratello e famiglia

Trieste, 11 novembre 1986

È mancata al nostro affetto

Ottocaro Rustia (Otti)

non è più.

Addolorati ne danno il triste annuncio il fratello PAOLO, le cognate ANNA e MALFALDA, i nipoti GABRIO e ROBERTA, la sua cara SANTINA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 12 novembre alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 novembre 1986

Partecipa: Famiglia IERNETICH.

Trieste, 11 novembre 1986

Partecipa al lutto la famiglia CAPPUCCIO.

Trieste, 11 novembre 1986

Partecipano al lutto: famiglie PEDRETTI.

Trieste, 11 novembre 1986

È mancata al nostro affetto

Maria Luisa Idone in Gunalachi

Addolorato dà il triste annuncio il marito MIRONO con la figlia ALESSANDRA.

I funerali seguiranno giovedì 13 novembre alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 novembre 1986

Affettuosamente vicini a MIRONO: GIORGIO, LAURA, RENATA.

Trieste, 11 novembre 1986

Partecipano al lutto: ELENI, FULVIO, NAUSICAA.

Trieste, 11 novembre 1986

Piangono la cara

Maria Luisa

i cugini PIAZZA, COBEZ.

Trieste, 11 novembre 1986

Addoloratissimi ricorderemo sempre con tanto affetto la cara

Marilù

ALBERTO e GIOVANNA CRENHEIM con PEPI e GIOVANNI.

Trieste, 11 novembre 1986

Partecipano al dolore le affezionate cugine JOLANDA, NORA e familiari.

Trieste, 11 novembre 1986

Partecipano al dolore le affezionate cugine JOLANDA, NORA e familiari.

Trieste, 11 novembre 1986

È mancata all'affetto dei suoi cari

Valeria di Poltieri nata Skopczynski

Angosciati ne danno il triste annuncio la figlia MARION MALACUTI, l'adorato nipote CARLO con MARIA e i pronipoti MAUD e FEDERICO.

Una Messa di suffragio verrà celebrata mercoledì alle ore 11 nella Chiesa di S. Antonio Nuovo.

Trieste, 11 novembre 1986

La nostra cara mamma

Erminia Devescovi Fragiaco

non è più.

Ne danno il triste annuncio la figlia TEA, il genero PINO, la sorella AURELIA, il cognato ARCO e DIEGO, i nipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento ai medici e personale della II Geriatria.

I funerali seguiranno mercoledì 12 alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 novembre 1986

Il personale amministrativo dell'ex Ente ospedaliero di Monfalcone partecipa con dolore alla scomparsa del

RAG.

Renato Misuri

per lunghi anni stimato e apprezzato direttore amministrativo.

Monfalcone, 11 novembre 1986

È mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Todero ved. Latin

Ne danno il triste annuncio i figli MARIA e PIETRO, il genero, la nuora, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 13 novembre alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 novembre 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Carla Gomezel

ringraziano sentitamente il medico curante dott. DORIANO BATTIGELLI e l'équipe medica e paramedica della II Geriatria per le amorevoli e prolungate cure prestate.

Trieste, 11 novembre 1986

È mancata al nostro affetto

Dino Zotti

Ne danno il triste annuncio la moglie LINA, l'adorata figlia ELENA, il fratello MARIO con la moglie IOLANDA ZIGON, il fratello ARMANDO con la moglie ALMA LEONARDUZZI, il nipote ANTONIO con la moglie GABRIELLA GNUDI e la piccola GIULIA, la cognata SILVANA, i cognati SERGIO, BRUNO e MARIO con le rispettive famiglie.

I funerali seguiranno giovedì 13 novembre alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 novembre 1986

Partecipano al lutto: SERGIO, ELDA FRANCO e famiglia.

Trieste, 11 novembre 1986

Partecipiamo al vostro dolore: SANDRO, MARIUCCIA, ROBERTO, VIVIANA, ANDREA, GIOVANNA, MASSIMILIANO, DONATELLA, famiglia CIANCIOLO, CARLO, VIVIANA TIMPERI.

Trieste, 11 novembre 1986

Si è spento serenamente il nostro caro

Giovanni Perusin

Lo annunciano addolorati la moglie ENRICA, la figlia NELLA con il marito FRANCO, la nipote SANDRA unitamente ai parenti tutti.

Si ringraziano sentitamente la casa costiera del pensionato di Capodistria e l'Unione degli invalidi della Guerra di Liberazione per l'assistenza prestata.

I funerali seguiranno domani 12 corr. alle ore 10 dalla Camera mortuaria del Cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 11 novembre 1986

Partecipano al lutto: LIVIO e NELLA CLASSI.

Trieste, 11 novembre 1986

Partecipano al lutto le famiglie LEUZ.

Trieste, 11 novembre 1986

È mancata all'affetto dei suoi cari

Mario Casson

Ne danno il triste annuncio la moglie ANITA, la figlia LILLIANA, il fratello LUCIANO e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 11 corr. alle ore 9.30 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 novembre 1986

Prende parte al lutto la famiglia GREGORUTTI.

Trieste, 11 novembre 1986

Partecipano al lutto: BRUNO, ERNA, SONIA, LUCIA, GIULIO.

Trieste, 11 novembre 1986

È mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Todero ved. Latin

Ne danno il triste annuncio i figli MARIA e PIETRO, il genero, la nuora, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 13 novembre alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 novembre 1986

È mancata all'affetto dei suoi cari

Bruna Supancic ved. Dall'Oglio

Ne danno il triste annuncio il nipote STEFANO, la nuora GIORGIA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 novembre 1986

Si è spenta serenamente la nostra cara

Giovanna Piscanec

Lo annunciano con dolore il fratello GIUSTO, la cognata LUCINA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 12 novembre alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 novembre 1986

È mancata al nostro affetto

Albina Radin in Giurissi

Lo annunciano con profondo dolore, il marito AUGUSTO, le figlie, LIDIA e MARIUCCIA, il genero MARIO, gli adorati nipoti PAOLO e MAURO e parenti tutti.

Un sentito grazie al dott. FILIPPO IADANZA.

Un bacio

mamma

la tua UCCIA.

Meravigliosa

nonna

PAOLO e MAURO ti ricorderanno sempre.

I funerali seguiranno domani 12 novembre alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 novembre 1986

Partecipano addolorati la cognata LAURA e famiglia SPKAVIERO, GHIANDONI.

Trieste, 11 novembre 1986

Partecipano commosse: famiglia BALSANI, famiglia PINTO

Trieste, 11 novembre 1986

È mancata al nostro affetto

Maria Lizzi

Lo annunciano la sorella NERINA, la cognata RENATA, i nipoti ADRIANO e CRISTEL con ALESSANDRO e ISABELLA, CLAUDIO e PATRIZIA con BEATRICE e FRANCESCO, ROSANNA.

Un ringraziamento al medico curante dott. RIMONDINI.

I funerali avranno luogo domani 12 novembre alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 novembre 1986

Partecipano al lutto le famiglie FORMIGLI e AMADEI.

Trieste, 11 novembre 1986

Prendono parte al lutto MARIO e FIAMMETTA MILLO.

Trieste, 11 novembre 1986

Dopo una vita dedicata al bene della famiglia e agli altri, è spirata

Giovanna Stradiot in Iust

Addolorati lo annunciano il marito MARIO, il figlio ARDUINO con la moglie BRUNA, i fratelli GIUSEPPE e BRUNO, la nipote ANNA col marito RIVIO, le pronipote LARA e MARTINA, e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 12 corrente alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa di Servola.

Trieste, 11 novembre 1986

Partecipano al lutto le famiglie DEVESCOVI e BANELLI.

Trieste, 11 novembre 1986

Partecipano al lutto le famiglie DEVESCOVI e BANELLI.

Trieste, 11 novembre 1986

Si è spento

Domenico Martino

Ne danno il triste annuncio il figlio LUCIANO e la nuora.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 novembre 1986

Piangono il caro

Domenico

le famiglie ZOLLIA, CREVATIN, FERIANI.

Trieste, 11 novembre 1986

Ha raggiunto in Cielo i Suoi cari

Bruna Supancic ved. Dall'Oglio

Ne danno il triste annuncio il nipote STEFANO, la nuora GIORGIA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 novembre 1986

Si è spenta serenamente la nostra cara

Giovanna Piscanec

Lo annunciano con dolore il fratello GIUSTO, la cognata LUCINA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 12 novembre alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 novembre 1986

INSEDIATO IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELLA SOCIETÀ PER LA MACCHINA DI LUCE

Sincrotrone: con il Nobel Rubbia presidente i lavori avranno inizio entro il prossimo anno

La società «Trieste Sincrotrone» è da ieri una realtà operativa. Costituita ufficialmente il 4 novembre, la società — che dovrà occuparsi della costruzione e della gestione della «macchina di luce» — ha avuto il suo «battesimo del fuoco» all'Area di ricerca con l'insediamento del consiglio di amministrazione, in coincidenza con la quarta riunione preparatoria del comitato scientifico.

Quasi un «passaggio del testimone», quindi, tra due momenti decisivi per il varo del sincrotrone. Come già anticipato dal «Piccolo», il premio Nobel per la fisica Carlo Rubbia, presidente del comitato scientifico della macchina, è stato designato anche presidente del consiglio di amministrazione della nuova società per azioni (capitale: 5 miliardi), formata per il 51 per cento dal Consorzio per l'Area di ricerca, per il 24,5 per cento dalla Sipi (la Società per la promozione industriale del gruppo Iri) e per il restante 24,5 per cento dalla finanziaria regionale della nuova società. La società sarà quella di facilitare la realizzazione del sincrotrone attraverso una struttura dotata di grande flessibilità burocratica e amministrativa.

Oltre al presidente Rubbia, la «Trieste Sincrotrone» conterà nel suo consiglio di amministrazione i rappresentanti dei tre enti consorziati: Pulvisier Anzolini per l'Area di ricerca, Romualdo Volpi per la Sipi e Vittorio Zanon per la Friulia, nonché Giuseppe Biorci, vicepresidente del Consiglio nazionale delle ricerche; Luciano Fonda, dell'Università di Trieste e del Centro di fisica teorica di Miramare; Pier Maria Cini del «Ansaldo»; Giorgio Rosso Cignola, consigliere per le attività internazionali; del ministro per la Ricerca scientifica; Sergio Tazzari, direttore dei Laboratori nazionali di Frascati dell'Istituto nazionale di fisica nucleare.

Carlo Rubbia, più in forma che mai a dispetto del suo lavoro che si sta sottoponendo di questi tempi al di là del suo impegno scientifico (era la scorsa settimana a Washington per prendere parte a una riunione di scienziati e politici organizzata dalla Montedison per rilanciare a livello internazionale l'immagine della ricerca italiana), appare pienamente soddisfatto per la piega dell'iniziativa triestina, soprattutto per le sue prospettive.

Ha detto Rubbia, con la sua caratteristica martellante incisiva: «È la prima volta che in Italia si cerca di impostare una nuova attività di ricerca all'insegna di una stretta collaborazione tra scienza e industria, con la partecipazione dello Stato attraverso il ministero per la Ricerca. Il comitato scientifico sta definendo i parametri della macchina e impostando la struttura organizzativa, prendendo in esame vari candidati quali responsabili della costruzione e della gestione della macchina e degli annessi laboratori».

Questi nomi di scienziati e tecnici verranno alla fine trasmessi al consiglio di amministrazione per la loro assunzione. Stiamo tra l'altro cercando di «catturare» alcuni studiosi di chiarissima fama che lavorano in America da quindici anni, inducendoli a tornare in Italia per affrontare problemi d'avanguardia nuovi e attraenti qui a Trieste».

«Il sincrotrone che verrà realizzato sul Carso — ha ribadito Rubbia — sarà una macchina del tutto innovativa, interdisciplinare per definizione, che servirà per ricerche e applicazioni tecnologiche in fisica, in medicina, nella scienza dei materiali... Una «macchina universale», dunque, «gemella» di un'altra macchina in costruzione a Berkeley, in California. Per questo le sue prospettive andranno ben al di là dei confini nazionali, assumendo dimensione europea».

La scansione dei tempi imposta da Rubbia e dai suoi collaboratori è ora serrata. Entro il 31 dicembre dovrà esser pronta la bozza del rapporto finale, che verrà fatta circolare tra i membri del comitato scientifico. I quali si ritroveranno ancora una volta a Trieste il 30 gennaio per redigere il rapporto definitivo sulle caratteristiche che dovrà avere la macchina e sull'organico dirigenziale e scientifico. Il rapporto verrà inviato al ministero per la Ricerca, che lo trasmetterà infine al Cipe per la delibera conclusiva.

Entro l'87 inizieranno così i lavori di costruzione del sincrotrone, per i quali è prevista una durata di circa cinque anni. Come dire che — salvo ritardi e difficoltà imprevedibili — la «macchina di luce» dovrebbe essere realtà concreta nel 1992.

Fabio Pagan



IN ASSEMBLEA RIFATTO IL PUNTO SULLE TRATTATIVE

Per l'Aquila sono rimaste due offerte ancora in esame

La Nigeria: ci siamo anche noi e vogliamo acquistare

E' giunta in redazione copia di un telex inviato in Italia da «ambasciati» nigeriani. Qui di seguito pubblichiamo il testo del comunicato che dovrebbe essere inviato già oggi al ministero, alla Regione e alla Total.

«L'azienda di Stato della Nigeria NNPC (Nigerian National Petroleum Company) ha deciso di intervenire nelle trattative per l'acquisto della raffineria Aquila di Trieste. Il presidente Lukman, anche ministro dell'Energia della Nigeria, unitamente agli altri maggiori dirigenti dello Stato nigeriano hanno approvato l'operazione di acquisto della raffineria Aquila, così che le loro proposte, programmi e garanzie e affidabilità a medio e lungo tempo non possono essere eguagliate da nessun altro possibile concorrente se non da un'altra azienda di Stato produttrice di greggio».

Per prendere contatti con le altre parti interessate e per esplorare ogni aspetto del negoziato l'azienda petrolifera NNPC ha incaricato una società cremonese che ha importanti relazioni commerciali con la Nigeria.

La NNPC nel 1985 ha esportato in Italia oltre 7,2 milioni di tonnellate di petrolio greggio. Inoltre la NNPC offre a disporre di circa 3000 milioni di tonnellate di riserve accertate di petrolio greggio, in Nigeria ha una capacità di raffinazione inferiore al fabbisogno nazionale in una delle raffinerie della Nigeria della NNPC c'è anche una partecipazione azionaria della Agip/Eni.

Dodici acquirenti, poi quattro, poi due... poi uno: quello che si aggiudicherà la raffineria Aquila. Il filtro di ministero e Regione è già arrivato alla fase finale di smentitura. Ieri i lavoratori dell'impianto si sono riuniti in assemblea per ascoltare dai loro rappresentanti le ultime notizie sullo stato della trattativa per la vendita. Mentre in sala mensa risuonavano gli interventi di Cgil, Cisl e Uil, pare che un altro aspirante alla raffineria fosse in visita allo stabilimento. Un interesse tardivo, eppure non isolato se si deve tener conto anche della carta nigeriana di cui riportiamo a parte.

Ma andiamo con ordine. Sul tavolo «verde» del sottosegretario all'Industria, Angelo Cresco ora ci sono comunque solo due ipotesi giudicate percorribili. I due gruppi papabili — ha chiarito Gianfranco Trebbi (Uil) — sono Sasea & Geissler e Cel Sud Dravotec. Hanno presentato progetti che secondo i tecnici ministeriali, garantiscono la continuità occupazionale a tutto tondo. E' sulle prospettive industriali che, invece, la diversità si fa sentire.

La Sasea prevede un acquisto «all'ingrosso», cioè della raffineria e di tutto quanto alla raffineria è collegato (il deposito costiero, una rete distributiva).

Attenzione: «Sicurezza oggi» non esiste

«Con ottantamila lire all'anno lei può abbonarsi alla nuova rivista «Sicurezza oggi» edita dalla Polizia». Questo il tenore di numerosi telefonate giunte in questi giorni a negozianti e artigiani. Una rapida inchiesta ha rivelato che si tratta dell'ennesimo bidone in questo campo. Infatti né la Polizia né alcun altro organo dello Stato ha edito una simile rivista tanto è vero che le persone già contattate ci hanno pregato di informare le prossime eventuali «vittime» dell'inesistenza della rivista pubblicizzata.

A. Lo.

Un pezzo di storia coperto da ruggine

La ruggine si addice a Elettra. Ma solo a Trieste, purtroppo. Non è la prima volta che ci si occupa di quella che fu la nave di Guglielmo Marconi, e non è la prima volta che il parlarsi si fa una specie di Soss. La storia sarebbe lunghissima, visto che si perde attraverso le vicende di tutto il nostro secolo. L'Elettra ha affrontato infatti due guerre, due requisizioni, più passaggi di proprietà (dall'Archiduchessa Teresa d'Austria che nel 1904 la fece varare con il nome di «Rowenska», al governo inglese che dopo il primo conflitto mondiale la requisì, a Guglielmo Marconi che nel 1919, dal nome di una delle stelle della costellazione delle Pleiadi, la fece diventare Elettra).

Il panfillo che fu sede di eventi unici nella storia della scienza (l'impulso che partì da Genova il 26 marzo del 1930, fece accendere «in diretta» le lampade di Sidney), divenne poi oggetto di nuove requisizioni, naufragi, recuperi, parziali ristrutturazioni, smembramenti, totali abbandoni.

Ma andiamo con ordine, attenendoci solo ai fatti più recenti. Il problema oggi è questo: far sì che venga regolarizzata definitivamente, dal nostro Comune, la cessione, da parte del Ministero delle Poste, della prua dell'Elettra, da anni ormai ferma in Arsene. Come si ricorderà, dopo il recupero nelle acque di Zara del 1932, il relitto dello yacht di Marconi rimase fermo per oltre dieci anni nei Cantieri San Rocco.

Nel 1973, un anno prima delle manifestazioni per il centenario della nascita dello scienziato, si pensò di tentare una sua ricostruzione. Per varie ragioni, non fu possibile e, dopo un decreto ministeriale, venne deciso lo smembramento del relitto. La chiglia fu divisa in tre sezioni che andarono rispettivamente alla Fondazione di Sasso Marconi, alla Villa Durazzo di Santa Margherita Ligure e al Museo del Mare di Trieste. Sempre a Trieste trovarono sistemazione i due alberi (nei sotterranei di San Giusto), parte di un motore (al Museo del Mare), alcuni frammenti di lamiera (più volte richiesti da autorevoli collezionisti per accogliere anche la prua).

La straziata storia scientifica oggi si divide tra il Museo della Scienza e della Tecnica di Milano (dove furono trasferite dopo un rocambolesco salvataggio subito dopo la guerra) e quello dell'Eur di Roma. La parte poppiera, infine, ha trovato degna sistemazione nella sede di Telespazio nella Piana del Fucino.

Questa, in sintesi, la «spartizione». Ma, anche se tristemente, tutto sarebbe accettabile se la parte forse più emblematica di una delle navi più famose del mondo trovasse ora una adeguata collocazione a Trieste. Il caso trovasse ora una adeguata collocazione a Trieste. Il caso trovasse ora una adeguata collocazione a Trieste. Il caso trovasse ora una adeguata collocazione a Trieste.

L'Amministrazione Cecovini si occupò del caso ma sorse problemi circa l'ubicazione. Si parlò della Pineta di Barcola cui seguirono le «candidature» della Stazione Marittima e dell'Area di Ricerca. Non se ne fece nulla. La prua oggi è ancora all'Arsene, i progetti di Mascherini rimangono tali anche dopo la sua scomparsa, la ruggine si addice a Elettra.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Martino — Il sole sorge alle 6.55 e tramonta alle 16.39; la luna si leva alle 14.41 e cala alle 1.17 di domani.

Ieri: temperatura massima gradi 19,1, minima gradi 9, pressione millibar 1028,5 in aumento; umidità 77 per cento; calma di vento; mare calmo con temperatura di gradi 15,6. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: oggi, alta alle 6.26 con cm 41 e alle 18.32 con cm 12; bassa alle 12.00 con cm 24 e alle 1.17 con cm 24. Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Garibaldi, 5; via dell'Orologio, 6; via dei Soncini, 179 (Servola); via Revoltella, 41; via Mazzini, 1; Muggia: Opicina tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Garibaldi, 5; via dell'Orologio, 6; via dei Soncini, 179 (Servola); via Revoltella, 41; via Mazzini, 1; Muggia: Opicina tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

già) tel. 271124; Opicina tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 13 alle 16: piazza Garibaldi, 5; via dei Soncini, 179 (Servola); via Revoltella, 41; via Mazzini, 1; Muggia: Opicina (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Servizio di guardia medica: notturno ore 24 prefettorio ore 14-20 e festivo ore 8-20, tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: tel. 0431/77001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): tel. 116. Pronto soccorso Ciri: tel. 768888. Carabinieri: tel. 112. Soccorso pubblico: tel. 113.

STATO CIVILE

NATI: Matteo Basilio Marco, Violin Graziano, Smolik Andrew Nicholas, Torlo Francesca, Tenze Daniele, Ruzzier Gabriele, Tommasini Giovanni.

MORTI: Cristoforo Maria, di anni 97; Bratos Anna, 97; Bressan Ettore, 72; Dejuri Stefania, 90; Tomich Elena, 93; Vatta Danilo, 76; Proni Francesca, 77; Vraganz Dusan, 66; Luraschi Rosa, 86.

DOPO LA GUARDIA CARCERARIA E LE SORELLE FORNITRICI

Per la droga in Coroneo preso l'ultimo ricercato

Si tratta di un giovane di Isola già condannato per furto due anni fa

Lo hanno acciuffato domenica scorsa in pieno centro cittadino dopo una lunga serie di appostamenti. Sono così scattate le manette ai polsi anche alla quinta persona coinvolta nella vicenda delle sostanze stupefacenti (hashish e marijuana) introdotte al Coroneo dall'agente di custodia Mauro Marsi. Si tratta del pregiudicato Nevio Kallegarich di 27 anni nato a Isola d'Istria e residente nella nostra città in via Aldraga 1.

L'uomo, che è colpito da ordine di cattura firmato dal sostituto procuratore della Repubblica Dario Grohmann per spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti, l'8 gennaio del 1984 era stato arrestato per furto. Il 31 luglio dello stesso anno era stato poi processato e condannato a un anno e 8 mesi di reclusione. Ora il Kallegarich si trova al

Coroneo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Con ogni probabilità il giovane, assieme alle sorelle Gianna e Cristina Skarlevay, era uno dei fornitori della droga. Per consegnarla dava il solito appuntamento al «corriere» Mauro Marsi a un'ora stabilita in via di via Flavio. Quando riprendeva servizio all'interno del carcere, l'agente di custodia l'affidava al detenuto Walter Parovel, il quale la vendeva agli altri carcerati. Al Coroneo dunque per un po' di tempo si è fumato hashish e marijuana, ma non è escluso che circolassero altre sostanze stupefacenti come l'eroina e la cocaina.

Un'organizzazione quasi perfetta che è stata smembrata grazie all'intuito della direzione del carcere e all'operazione condotta dalla squadra mobile.



Nevio Kallegarich

SEQUESTRATO MATERIALE PER 50 MILIONI IN UN SEX-SHOP

Negoziò a luci rosse «vuotato» dalla Mobile

374 videocassette, 115 film «superotto», 12 musicassette, organi sessuali maschili e femminili di gomma, bambole di grandezza naturale, supposti liquidi e creme «miracolosi» e abbigliamento intimo per un valore complessivo di 50 milioni sono stati sequestrati dagli uomini della squadra mobile nel sex-shop «Magic America» S.r.l. di via Udine 19.

L'impiegato triestino del negozio e il responsabile della ditta che ha sede legale a Milano sono stati denunciati a piede libero e nei prossimi giorni verranno interrogati in Pretura. Mentre il primo ha violato solo l'articolo 528 del codice penale («pubblicazione di spettacoli osceni»), il secondo ha anche venduto o noleggiato pellicole cinematografiche «a luci rosse» senza la prescritta autorizzazione.

Non sono state fornite per il momento le generalità dei due uomini.

Negli ultimi tempi la polizia aveva avuto sentore che nel porno-shop c'era un certo traffico di film hard-core senza che il negozio avesse ottenuto la regolare autorizzazione da parte dell'autorità di pubblica sicurezza. Vi si recavano giovani, distinti signori di mezza età e anche anziani. Gli affari, stando ad alcune indiscrezioni, andavano a gonfie vele.

L'irruzione degli agenti della squadra mobile nel sex-shop del resto non deve stupire più di tanto, perché «Magic America» era entrato nel mirino degli inquirenti già il giorno successivo della sua inaugurazione risalente al 16 settembre. Allora la guardia di finanza sequestrò materiale pornografico in via Udine e videocassette in sei negozi triestini applicando un'ordinanza emessa ancora il 29 marzo del 1982 dal Procuratore della Repubblica di Trieste Antonio Lotacono.

Essa disponeva il sequestro su tutto il patrimonio nazionale di pellicole pornografiche contenenti scene particolarmente spinte o che risultassero alterate rispetto a quelle approvate dai competenti or-



gani amministrativi. Da «Magic America», un negozio in cui si accede solo suonando il campanello, in teoria si dovrebbe effettuare solo la permuta e il noleggio delle videocassette, nonché la prenotazione dei vari articoli che sono illustrati su alcuni

depliant. La merce arriva di solito a casa del cliente a mezzo posta. La squadra mobile, dopo quest'ultima «relata», non ha disposto la chiusura del sex-shop che però sarà tenuto costantemente sotto controllo.

M. C.

Un convegno storico su Trieste 1941-1947

Una ventina di storici italiani, sloveni e croati daranno vita dal 13 al 15 novembre prossimi a un convegno internazionale di studi storici italo-jugoslavi sul tema «Trieste 1941-1947: dall'aggressione italiana alla Jugoslavia al trattato di pace». Intenti e finalità del convegno sono stati illustrati dai dirigenti dell'Istituto «Gramsci» del Friuli-Venezia Giulia che lo ha organizzato con il contributo dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione del Friuli-Venezia Giulia, l'Istituto sloveno di ricerche di Trieste e il Centro ricerche storiche di Rovigno dell'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume.

«Non si tratta di un dibattito politico su temi scottanti che si riferiscono a un passato tuttora presente a Trieste, troppe volte politicamente strumentalizzato, quasi sempre rimosso — ha detto il presidente del «Gramsci», prof. Giuseppe Petronio — ma di un bilancio storico, fatto dagli storici, sullo stato degli studi su quel periodo, evidenziando i punti d'accordo, discrepanze, eventuali lacune». I lavori saranno aperti da due relazioni introduttive, una di Elio Aphi e l'altra della studiosa slovena Milica Kacin-Wohinz.

IL GEN. LALLI CONFERMATO NELL'INCARICO

Costituito il Comando militare di Trieste

Nel quadro del riordinamento delle unità dell'esercito, è entrato in funzione il Comando militare di Trieste che subentra al disciolto Comando Truppe Trieste le cui unità operative sono passate alle dipendenze della Brigata corazzata «Vittorio Veneto».

Il Comando militare di Trieste mantiene la sua sede a Villa Necker, in via dell'Università e ha assorbito anche le funzioni precedentemente svolte dal Comando del presidio militare e dal Comando militare provinciale di Trieste.

Nell'incarico è confermato il generale di divisione Gianfranco Lalli, che in questo modo, assume la funzione di comandante militare di Trieste.

Per capire il significato del riordinamento bisogna aggiungere che la nuova organizzazione ha veste territoriale con nuovi impegni per quanto riguarda le infrastrutture e il collegamento con le istituzioni civili e gli enti locali. Il Comando militare di

Trieste entra nelle dipendenze gerarchiche della regione militare di Nord-Est il cui comando ha sede a Padova. Tuttavia è da rilevare che il Comando locale diventa, sotto il profilo territoriale, il più importante della regione Friuli-Venezia Giulia.

L'annuncio della costituzione è avvenuto ufficialmente il 1.º novembre scorso segue alla dichiarazione del ministro della Difesa Spadolini sul riassetto locale in cui si confermava che il riordinamento non viene minimamente a incidere sulla consistenza delle forze locali.

SORDITÀ

Nascosto dentro l'orecchio. Corregge l'udito e non si vede. Il microapparecchio anatomico presentato gratis dall'esperto Letricio di Milano in Trieste, Ottica Primato, via Battisti 9, giovedì 13 novembre, con assistenza quotidiana. Facilitazioni pagamenti e cambi ogni marca.

è tempo di affari!

approfitta della promozione di novembre 86

sconto L. 3.000.000 su tutte le pellicce di visone

sconto L. 1.500.000 su tutte le giacche di marmotta

sconto L. 1.500.000 su tutte le confezioni di rat musqué

sconto L. 1.500.000 su tutte le confezioni di persiano swakara

e tante, tante altre occasioni!

Rilevanti sconti anche su castorino, opossum, lupo siberiano, ocelot, linci, faine, marmosky, foche.

per acquisti in contanti ulteriore sconto del 10%

Novella PELLICERIA

TRIESTE, Via Palestina 10
MONZA, Via Italia 50
VARESE, Via Cavour 3
COMO, Viale Masia 61
BRESCIA, Corso Zanardelli 24
BOLZANO, Gall. Sernesi 10

GIORNALE DI TRIESTE

INARRESTABILE IL DECREMENTO DEMOGRAFICO

Siamo sempre in meno
Ormai al livello del '36

Consultando nella pubblica anagrafe l'andamento della popolazione dal 1900 in poi, si constata alcune fasi di sviluppo e fasi di decadenza.

Dall'inizio del secolo al 1910, i residenti salirono da 173.548 a 229.445 unità.

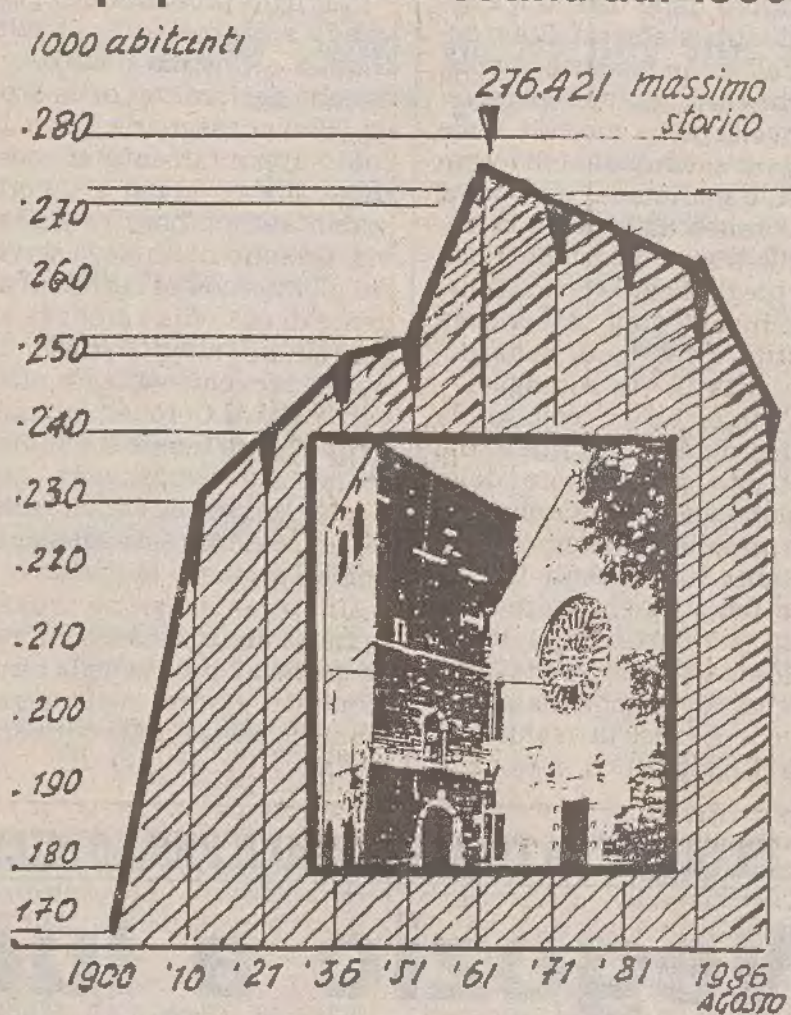
Alla fine del primo conflitto mondiale, il ritorno dei cittadini alle armi e l'afflusso di migliaia di persone provenienti dalla madrepatria dalle ex regioni austro-ungariche, dal Levante, dalle zone elleniche, dalla Dalmazia portarono un contributo notevole tanto che nel censimento del 1921 i residenti contavano 238.587 unità.

Nel secondo censimento, del 1931, la popolazione, stando alla «Guida generale di Trieste» raggiunse quasi un quarto di milione di abitanti, che salirono 50 anni fa, cioè nel 1936, a 252.363.

Poi la città accolse i patrioti istriani e dalmati che fuggirono dal dominio jugoslavo, portando la popolazione residente a ben 270.164, che dieci anni dopo, per la precisione nel 1961, raggiunsero il massimo assoluto nella storia demografica della città: 276.421 anime, con il legittimo documento di residenza. Da allora, cominciò il deflusso per motivi più svariati, fra cui anche per una certa deficienza di posti di lavoro.

Le migrazioni verso l'Australia, il Canada, gli Usa e altre regioni nazionali comin-

La popolazione triestina dal 1900



ciarono ad affievolire la consistenza della demografia cittadina. Comunque, nel censimento del 1981 la popolazione raggiunse 257.072 cittadini.

Da allora la discesa continuò a indebolire il tessuto umano dell'emporio, a causa di complesse circostanze, dovute fra l'altro anche al cre-

scere della crisi industriale. In agosto di quest'anno, per l'eccedenza della mortalità sulle nascite, la demografia cittadina accelerò il processo di decrescita per arrivare in agosto a 239.478 residenti, un totale purtroppo inferiore a quello di cinquant'anni prima.

D. Lun

PRESENTATA LA DUPLICE INIZIATIVA DELLA FIPE E DELLA CDC

E a Natale, sotto il loro albero
i triestini troveranno l'aperitivo

Oltre alla rassegna degli esercenti, in gara i non addetti ai lavori

Si chiamano «Luana's», «Queen of the night», «Mister Sting», «Esperanza», «Baci mi e lasciami», per citarne solo alcuni tra i più suggestivi. Non esotici, dietro al quale si nasconde un'abitudine innocente: quella dell'aperitivo. E proprio alla rituale bevanda che precede i pasti è dedicata la rassegna che, organizzata dalla Fiipe e dalla Camera di commercio con il patrocinio della Stock, interesserà dal 15 novembre al 6 gennaio prossimo una quarantina di esercizi pubblici cittadini.

Non si tratta peraltro della solita gara di bravura tra barman. L'obiettivo che si propongono gli organizzatori è infatti duplice: da un lato si vuole rilanciare il classico aperitivo «della casa», un po' bistrattato in quest'epoca di «frizzantini» dall'altro, con l'aperitivo di Natale, concorso aperto al pubblico, scoprire delle ricette che liberino dalla schiavitù dei soliti «Manhattan» o «Negroni».

Lo ha ricordato ieri pomeriggio Camillo Zambon, locale presidente della Fiipe, in un incontro che stava a metà tra la presentazione dell'iniziativa e l'aggiornamento tecnico degli esercenti. Così a esempio, l'assessore al consumo, l'azienda di soggiorno, ha ribadito l'importanza per Trieste «di farsi conoscere anche attraverso l'enogastronomia», mentre Romano Botteghelli, caposettore igiene e sa-



nità dell'Usl, ha rinfrescato la materia ai presenti sulla normativa esistente in materia di cocktails.

Una serie di leggi e disposizioni precise quanto impressionanti, che avvicinano il «drink» a un composto chimico di laboratorio. Ma tant'è, come ha ricordato Botteghelli, per la salute del cittadino nessuna precauzione è eccessiva.

Ma restando in tema, bere aperitivi fa bene o male? Per il prof. Aldo Raimondi, docente di Scienza dell'alimentazione, i cocktails si possono bere, ma con «alcune» precauzioni. Il valore nutrizionale può infatti costituire un sovrappiù eccessivo per lo stomaco. Quasi un pasto supplementare, in sostanza.

Vero è, ha detto Raimondi, che gli aperitivi presi in dosi moderate possono stimolare i succhi gastrici, con relativo aiuto alla digestione. E non è vero che il rito dell'aperitivo abbia implicazioni psicologiche più che fisiche. E dimostrato, ha aggiunto Raimondi, che una soluzione alcolica provoca l'interruzione dell'apertura ritmica del piloro e uno svuotamento rapido dello stomaco, che porta a un senso di liberazione.

Ritornando all'«Aperitivo di Natale», è stato ricordato che si tratta di un concorso riservato ai soli non addetti ai lavori. Chi volesse partecipare può inviare in busta la propria ricetta, che deve essere rigorosamente inedita alla sede della Fiipe di via Roma 28.

Gli ingredienti usati non devono essere superiori a cinque, e vanno inoltre indicati gli eventuali additivi in chiave natalizia che adatteranno il bicchiere.

Alle ricette va inoltre allegato un motto che va riportato in un'allegata busta chiusa, contenente generalità, domicilio, recapito telefonico e professione svolta dal concorrente. Si può partecipare con un massimo di tre ricette, che vanno inviate alla Fiipe entro il 30 novembre. Un'apposita giuria sceglierà quindi i cocktails che parteciperanno alla finale. Quest'anno c'è dunque un aperitivo sotto l'albero dei triestini. E chissà che non sia questa la vera sorpresa di Natale.

F. B.

NOVE LEZIONI ORGANIZZATE DALLA SOGIT

Primo soccorso
Come impararlo

Sono iniziati ieri i nuovi corsi di primo soccorso che la Sogit - Croce di San Giovanni - organizza ormai da quattro anni: insolito è stato il modo usato dall'associazione per portarli a conoscenza della cittadinanza.

Per due giorni infatti i «giovannotti» hanno stazionato nella galleria del Tergesteo ed in piazza della Borsa per spiegare agli interessati lo svolgimento delle lezioni ed il metodo seguito nelle rianimazioni, un metodo internazionalmente adottato dalla Johanniter Unfall Hilfe nei paesi di lingua tedesca e dalla St. John Ambulance in quelli di lingua inglese.

In piazza della Borsa stazionavano alcuni pullmini ed in uno era installato un televisore che mandava in onda un filmato registrato negli Stati Uniti che compiva un'ampia panoramica partendo dagli strumenti e dagli interventi riservati agli esperti sino a giungere ai più comuni casi di intervento cui può trovarsi coinvolto chiunque.

Nella galleria del Tergesteo, invece, su di un tavolo faceva bella mostra di sé la bambola «Anne» usata durante le lezioni.

ni per imparare il massaggio cardiaco e la respirazione «bocca a bocca», mentre su di un altro tavolo una infermiera misurava la pressione a quanti ne facevano richiesta.

Dai capannelli di persone che si formavano nei due punti si può intuire l'interessamento che il primo soccorso e l'educazione sanitaria suscitano nella cittadinanza, ormai conscia dell'importanza di avere alcune nozioni sanitarie indispensabili.

Quanti non avessero potuto iscriversi ai corsi direttamente in galleria Tergesteo (corsi gratuiti), possono farlo telefonando alla Sogit al 305798 o recandosi in sede in via Besenghi 25.

I corsi durano 18 ore per complessivi 9 giorni e da quest'anno due ore sono dedicate al pericolo nucleare; al termine delle lezioni vi sarà un test e chi lo supererà otterrà l'attestato di frequenza, mentre i migliori potranno impegnarsi nei corsi locali nosocomiali.

Quest'anno, poi, grazie all'interessamento del Provveditorato agli studi, i corsi saranno tenuti anche in tutte le scuole cittadine che ne faranno richiesta.

AFFRONTATI ANCHE ALTRI TEMI DELLA VIABILITÀ

La Cisl dice «sì»
al ponte sul Canale

Nei giorni scorsi una rappresentanza degli autoferentieri della Cisl, si è incontrata con l'assessore all'urbanistica e al traffico ing. Vattovani e con l'ing. Madaro, della medesima ripartizione.

Nel corso delle due riunioni sono stati trattati alcuni importanti temi riguardanti la viabilità cittadina e si è convenuto che l'attuale situazione del traffico veicolare a Trieste richiede soluzioni urgenti e puntuali, che diano corpo ai precisi suggerimenti tecnici emersi in seguito ai ponderosi studi in materia effettuati negli ultimi anni.

In particolare, si è parlato della zona attorno a via Raffineria e dell'opportunità di riservare una corsia per autobus diretti verso il centro lungo il viale D'Annunzio, nel tratto compreso tra la via Raffineria e la piazza Garibaldi.

Per quanto riguarda la zona di via Roma, la Cisl ha manifestato il proprio cauto assenso alla costruzione di un ponte che unirebbe le vie Trento e Cassa di Risparmio; il nuovo asse - secondo il sindacato - potrebbe contribuire a uno snellimento della

circolazione nel Borgo Teresiano. Ma sono egualmente valide le proposte alternative formulate dallo stesso ideatore del progetto, arch. Camus, che hanno il pregio di evitare una spesa considerevole per i contribuenti e di conservare l'attuale immagine del Canale.

La Cisl ha poi chiesto di rimuovere alcune cause che quotidianamente concorrono ad intasare la circolazione nel centro e nella semiperiferia, proponendo di modificare l'orario di intervento dei mezzi della Nettezza Urbana e degli addetti ai lavori stradali.

Sono stati chiesti inoltre degli interventi per la zona circostante il deposito Broletto, una delle più pericolose della città, sia per l'elevata velocità dei veicoli, che per i posteggi abusivi in prossimità delle curve, delle righe pedonali e dei marciapiedi.

L'assessore Vattovani e l'ing. Madaro hanno manifestato alla Cisl la loro disponibilità a risolvere i vari problemi e hanno concordato con i rappresentanti sindacali sulla necessità di porre rimedio alla questione dei parcheggi.

PREOCCUPATA PRESA DI POSIZIONE DEL CIRET

«I contingenti agevolati
vanno estesi a Trieste»

Si è riunito nei giorni scorsi, sotto la direzione del presidente dell'Unione commercianti, Donaggio, il consiglio direttivo del Ciret, il Centro intercategoriale costituito per promuovere il rilancio dell'economia triestina, a iniziativa, come noto, di Associazione degli artigiani di Trieste, Collegio costruttori edili, Federazione medie e piccole industrie e Unione commercianti.

Tema della riunione è stato il regime dei contingenti agevolati, di cui gode Gorizia e per il quale è stato confermato l'interesse dei comparti produttivi della nostra provincia, che attendono e sollecitano una chiara risposta del governo sull'estensione di tale beneficio anche a Trieste.

Unanimemente è stata manifestata preoccupazione al riguardo, per l'infittirsi di notizie contrastanti, e purtroppo prevalentemente negative per la sorte di questa istanza che nei prossimi giorni dovrà essere decisa in sede ministeriale e in quella parlamentare.

L'interesse di Trieste, oltre che dalle evidenti motivazioni economiche delle agevolazioni, che riguardano non solo i consumi ma anche specifiche attività produttive nell'acquisizione delle relative materie prime, è sorretto dall'opportunità di vedere confermata l'unitarietà di strategia e di interventi nelle due province di Trieste e Gorizia.

Essendo ormai acquisita la consapevolezza dell'esistenza di caratteristiche e di problemi comuni, la risposta che si attende è quella di una pratica equiparazione, che non può ovviamente essere a senso unico, dei provvedimenti operanti nell'area. Aveva del

resto corrisposto a questo obiettivo l'estensione a Gorizia delle provvidenze del «Pacchetto», originariamente imposte per la sola provincia di Trieste.

Il Ciret ha pertanto rivolto un pressante invito al presidente della Camera di commercio per un urgente incontro degli organismi camerali di Trieste e di Gorizia, al fine di verificare l'omogeneità di intenti per l'azione comune da svolgere. Parallelamente saranno programmati anche incontri delle associazioni di categoria delle due province, per ribadire appunto la necessità di un'intendimento unitario a sostegno dell'area.

In poche righe

I sindacati sulla «realità anziani»

Si sono riunite le segreterie Cgil-Cisl-Uil unitamente alle tre segreterie dei sindacati pensionati, per un ampio esame dei problemi sociali della provincia di Trieste con particolare riferimento alla «realità anziani». Nel corso della riunione, si è constatato l'aggravarsi dello «status sociale» dei pensionati e dei cittadini rispetto alla mancanza o inadeguatezza delle strutture sanitarie e socio-assistenziali sul territorio, nonché la grave situazione dei «non autosufficienti». Problemi insoliti che non hanno trovato da parte pubblica, fino ad oggi, le dovute risposte nonostante la petizione popolare promossa unitariamente dal sindacato fin dal 1982. Al termine della riunione è stato deciso di puntualizzare l'attuale situazione sociale di Trieste per un urgente confronto con gli enti locali al fine di ottenere concrete risposte in tempi reali alle necessità sociali dei cittadini, anche in relazione alla presentazione dello piano socio-assistenziale regionale.

Il coro Alabarda a Ginevra

Il «Coro Alabarda» del Banco di Roma, filiale di Trieste, diretto dal maestro Lucio Verzier, in occasione della settimana di preghiera della Chiesa Avventista francese di Ginevra, terrà una serie di concerti nei giorni 14, 15, 16 e 17 novembre a Ginevra e a Colonges (Francia). Messaggi di saluto, del sindaco di Trieste, comandante Staffieri e del presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, Biasutti, tramite il Coro Alabarda, saranno consegnati alle autorità della cittadina svizzera.

Domani assemblea della Bloch

La segreteria provinciale dei lavoratori tessili Fuita, organizza un'assemblea di tutti i lavoratori e lavoratrici in cassa integrazione della Calza Bloch. L'assemblea si terrà domani alle 9.30 nella sala «Di Vittorio» di via Ponderas 8.

BANCA del FRIULI TRIESTE

Nell'ambito delle manifestazioni della cucina medievale venerdì 14 novembre alle ore 20 nella Sala Caprin del Castello di San Giusto

«Chome Misser Currado invioe sua brighata in sua magione et ivi si cantoe sonoe et parlossi de bona cusina»



COMPLESSO

ARS MENSURABILIS

FABIO CAVALLI voce, flauto, salterio, percussioni PAOLO GHIARA viola, ribeca ADRIANO DEL SAVIO liuto medievale PAOLO DE CRISTINI voce
GIULIANO GORUPPI voce BARBARA GRAZIOSI voce GABRIELLA PARODI voce

PROGRAMMA Guiraut de Bornelh (XIII sec.): Alba. Giovanni da Firenze: Si come al canto della bella Igana (madrigale). Francesco Landini: Duols la vita (ballata). Zaccaria da Teramo: Ferito già (ballata). Francesco Landini: Cara mie donna (ballata). Anonimo XIV sec.: In pro (stampa). Francesco Landini (?): Io sono un pellegrin (ballata). Anonimo XV sec.: Deh cristo mi topinello (ballata). Jacopo da Bologna: Fenice fu (madrigale). Giovanni da Firenze: Da da a chi avareggia (madrigale). Guillaume Dufay: Vergene bella che di sol vestita (strofa).

Ingresso con invito

PULITURA A SECCO

«MARY»

IL LAVAGGIO A SECCO DI QUALITÀ

PRONTO IN 1 ORA

GONNA	L. 1700	ABITI DONNA	L. 2500
GIACCA	L. 2300	PANTALONI	L. 1700
GOLF	L. 1500	CAPPOTTO	L. 4000
		IMPERMEABILE	L. 5000

LAVATI SMACCHIATI STIRATI E CONFEZIONATI

PERCHÉ?

- 1 Servizio completo in 1 ora?
- 2 Perché prezzi bassissimi?
- 3 Perché pagamento anticipato?

TRIESTE - VIALE D'ANNUNZIO 44/B - TEL. 393431

CAPPOTTI IN PIUMA?

DA MASTER SPORT

TRIESTE - VIA BATTISTI 20/A

E inoltre vasto assortimento di piumini, giacche, giacconi, pantaloni, maglioni, camicie

BELFE - COLMAR - FILA - TACCHINI - LACOSTE - AUSTRALIAN - CONTE OF FLORENCE - MARILENA - TECNOALP - LINEA SPORT - FALCHI - DOLOMITEN

Elargizioni dei lettori

In memoria di Maria ved. De Laurentis nel VII anniversario della figlia 10.000 pro Asti.

In memoria di Edo Dierker per il compleanno (11-11) dei familiari 100.000 pro Chiesa Madonna del Mare, 100.000 pro Pro Senectute, 100.000 pro Agmen.

In memoria del prof. Armando Fogher (11-11) dal figlio Armando Fogar 50.000 pro Lega contro i tumori Manni.

In memoria del dott. Glauco Fulani nel XII anniversario (11-11) dalla famiglia 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Ghiraldi ved. Bernich nel III anniversario (9-11) dal figlio Mario e dalla figlia 10.000 pro Famiglia Umaghesse.

In memoria di Leopoldo Garbin per il compleanno (11-11) dalla moglie e figlia 20.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Angelo Godini nel III anniversario (11-11) dalla cugina Ada 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della cara mamma nell'anniversario (11-11) della figlia 25.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giordina Miller nel II anniversario (11-11) da Luigi de Biondo 20.000 pro Doraella 10.000 pro Domus Lucis Sanguineti, da Uccia Nicolausig 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Edda Monaco Jacobs nel III anniversario da Valina, Tiziana, Patrizia e Ondina 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Bruno Rua e Antonio Gussini per i compleanni da Mario e Luciana 50.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).

In memoria di Ernesto Semini nell'anniversario (11-11) dai familiari 30.000, dalla famiglia Zelena 20.000, da Lucilla Reballa 15.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Alfredo Speranza nel XXV anniversario dalla moglie Alice 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Vera Tardivello nel IV anniversario dalla famiglia Tardivello-Corsi 30.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli.

In memoria dell'avv. Sergio Strudhoff nel VII anniversario (11-11) da Marucci, Claudio e Fioretta Strudhoff 30.000 pro Lega Nazionale, 20.000 pro Premio di laurea dott. Mario Strudhoff (Università degli studi).

In memoria di Antonio Valberghi nel II anniversario (8-11) dalla moglie e figlio 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Antonio Sergas Suberni da Patrizia Saina 30.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate.

In memoria di Marino Tassinari dalla rispettabile loggia «Ars regia» 1.800.000 pro Fondo Marino Tassinari.

In memoria di Livia Vascotto in Messina da Oscar e Pia Gilardi e Vico Croceto 50.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate, da Fides Bressan 20.000 pro Chiesa Nostra Signora di Sion, da Silva Toffiani 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Maria Zanelli da Ezio e Tina Giotti 15.000 pro Unicef.

In memoria di Eleonora Zeller Gubertini da Nino Chebat 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti, da Luigi de Biondo 20.000 pro Voce di San Giorgio.

In memoria di Maria Zotti ved. Zanelli da Sergio, Ornella e Roberto 150.000, da Nelly Maraspin 20.000, da Centro tumori Lovenati, da Mina e Cesare 100.000 pro padri capuccini chiesa di Montezza.

In memoria dei propri defunti da Maria e Luciana 50.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).

In memoria dei propri defunti da Maria e Fabio Vidoni 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei propri defunti pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Alfredo Speranza nel XXV anniversario dalla moglie Alice 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Vera Tardivello nel IV anniversario dalla famiglia Tardivello-Corsi 30.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Edda Monaco Jacobs nel III anniversario da Valina, Tiziana, Patrizia e Ondina 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Bruno Rua e Antonio Gussini per i compleanni da Mario e Luciana 50.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).

In memoria di Ernesto Semini nell'anniversario (11-11) dai familiari 30.000, dalla famiglia Zelena 20.000, da Lucilla Reballa 15.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Alfredo Speranza nel XXV anniversario dalla moglie Alice 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Vera Tardivello nel IV anniversario dalla famiglia Tardivello-Corsi 30.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Antonio Tominez dalla moglie e dai figli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Silvi da Pisani, Celentini, Delina, Mersch, Fausler, Busetti, Perlot, Furlan, Giraldo e De Bernardi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Siro, Angela e Lilla Comuci dal figlio Ciro e Carlo con Mario e Lorenda 50.000 pro chiesa S. Andrea e Rita.

In memoria di Dorina Spago ved. Fabiani da Alma 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Elsa Stecher ved. Felszegi da Bianca, Giorgio e Guido Maffei e famiglie 60.000 pro Pro Senectute, da Carlo e Annar Rittner 50.000 pro Piccole suore Sacra famiglia, da Mario e Livia Maffei 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Walter Strasser da Elfrida Bidolfi 15.000 pro Enpa, 15.000 pro Asti.

In memoria di Maria Mercedes Balanza dai colleghi del figlio Andrea 207.000 pro Aism.

In memoria di Anita Benvenuti ved. Mauro dalla famiglia Marusi Dalfovo 50.000 pro Associazione amici del cuore (prof. Camerini).

In memoria di Giordano Bozzini da Aurora Bassello 100.000, da Gemma Paulatto 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria degli amici avv. Corradino Bologna e ing. Gianni Furlani dal dott. Giordano Callegari 25.000 pro Ricreatorio «G. Bruner» (comitato ex allievi).

In memoria di Giuseppe Carito da Privilegi, Gruntau, Bubnick 30.000 pro Banca del sangue.

In memoria di Giuseppe Portuna Cattelan da Tuccia e Sidney Pirona 25.000 pro Centro tumori Lovenati, dalla famiglia Elia 10.000 pro Aire Milano.

In memoria di Anna Cattelan da Natale Crechich e famiglia 20.000 pro chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di don Dario Chalcien dalla famiglia Pozar 20.000 pro Missione triestina di Iriamural.

In memoria del prof. Gino de Farolfi dal dott. Giordano Callegari 25.000 pro Lega nazionale.

In memoria di Edda Monaco Jacobs nel III anniversario da Valina, Tiziana, Patrizia e Ondina 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Bruno Rua e Antonio Gussini per i compleanni da Mario e Luciana 50.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).

In memoria di Ernesto Semini nell'anniversario (11-11) dai familiari 30.000, dalla famiglia Zelena 20.000, da Lucilla Reballa 15.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Alfredo Speranza nel XXV anniversario dalla moglie Alice 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Vera Tardivello nel IV anniversario dalla famiglia Tardivello-Corsi 30.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Quell'intesa Cei-Falcucci

In riferimento alla lettera del direttore dell'Ufficio catechistico diocesano vorremmo fare alcune considerazioni. La prima è che bisogna distinguere tra il nuovo testo concordatario, approvato a larghissima maggioranza dal Parlamento, e la successiva Intesa Cei-Falcucci siglata quasi clandestinamente e che tante polemiche ha suscitato in Parlamento e nella stessa maggioranza governativa.

È da questa forzatura del testo concordatario, attuata con l'intesa, che sono scaturite tutte le difficoltà che rendono impraticabile una organizzazione regolare ed equilibrata in un clima sereno, di tutte le attività scolastiche. A questo proposito è vero, come afferma il direttore dell'Ufficio catechistico, che la scelta originale doveva essere «tra l'avvalersi e il non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica», sempreché tale insegnamento si svolgesse in orario aggiuntivo.

Ma il ministro ha voluto inserire l'ora di religione all'interno dell'orario scolastico. Di conseguenza dobbiamo alla Falcucci l'introduzione delle attività alternative

come compensazione per gli alunni che non si avvalgono dell'insegnamento confessionale, attività che nessuno, né docenti, né genitori, né gli stessi politici si sarebbero mai sognati di inventare, perché di invenzione si tratta. Perciò la loro organizzazione risulta spesso impraticabile e comunque genera inevitabilmente discriminazioni di ogni tipo.

Ma la Falcucci si preoccupa solo di coloro che si avvalgono dell'insegnamento religioso.

so, forte del fatto che sono il 90%. Tale atteggiamento è intollerabile per un ministro che ha il dovere costituzionale di garantire i diritti di tutti i cittadini ed è poco corretto anche per il direttore dell'Ufficio catechistico proprio quando cita termini come democrazia, diritto e tolleranza, che valgono per tutti e non solo per una parte dei cittadini anche se maggioritaria.

Mario Zucca
Marina Bernard
Cristina Roiazi

Le precisazioni di Gilleri

Egregio Direttore, in riferimento all'articolo che ha visto protagonista involontario domenica 9 novembre, vorrei fare alcune precisazioni. Innanzitutto mi sembra fuori luogo la considerazione fatta dal suo giornale e dal suo cronista che si possa conoscere il Teatro sfogliando un'enciclopedia dello spettacolo, magari trovando anche il mio nome.

Sono ormai quarantotto anni che opero nella lirica: non ho mai avuto la presunzione di finire in un'enciclopedia, ma un giovane cronista non può per forza di cose possedere le maggiori conoscenze di chi

al Teatro ha dedicato una vita. Infatti, un giovane cronista che non sia sempre a stretto contatto con il teatro lirico, ha dimostrato di ignorare come un debutto di una grande interprete lirica, come nel caso in questione, sia piena di tensione, causata dai complessi problemi che un'opera di questo genere comporta per la compagnia di canto. L'equilibrio su cui si regge l'assieme di un cast non deve essere in alcun modo turbato e questo è il compito di chi segue le prove.

Può esser nell'occasione, che mi sia «arrabbiato» più del dovuto, ma un direttore

Patria «matrigna» dei giovani?

Ho letto l'articolo «quel glorioso ritorno» da voi pubblicato domenica 26 ottobre u.s. e per mezzo del quale il signor Giovanni Lo Coco si rammaricava che i giovani d'oggi non hanno più amor patrio.

Concordo con lei, signor Lo Coco, per quanto concerne il deficitante amore che la stragrande maggioranza della nostra gioventù esterna nei confronti della loro Patria, ma non sono affatto dell'avviso che le «campagne patriottiche nazionali» da lei proposte

possano ravvivare nei giovani di oggi almeno una parte di quel patriottico entusiasmo che animò nel 1848 gli universitari pisani a Cartagena oppure, più recentemente, i paracadutisti della divisione Folgore nella cruenta battaglia di El Alamein. Essi si sono disamorati della Madre patria per il valido e chiaro motivo che la Madrepatria agisce oggi nei loro confronti come una malvagia ed avara matrigna che nega loro i più elementari diritti, acquisiti per il solo fatto di essere stati procreati e senza una loro specifica richiesta.

Diamo loro la possibilità di condurre una vita serena in uno Stato moralmente e materialmente sano e non contaminato da mafie, da camorre, da disumane violenze, da intralazzi, imbrogli e promesse non mantenute da parte di quei politici che loro hanno in buona fede, e molti per la prima volta, votato. Creiamo dei posti di lavoro eliminando i nepotismi, i favoritismi e le raccomandazioni dei potenti ed occupiamoci questi giovani altoparlanti così dalle facilitazioni della droga, del mercato del sesso e da altri fatti ed illeciti guadagni.

Nel mondo della scuola si appropiava una buona volta la tanto discussa ma non meno

necessaria riforma, si dia maggior incremento allo sport, si allestiscano delle funzionali ed invitanti palestre, si intensifichi lo studio delle lingue straniere più richieste e della musica per ringentilire il loro animo, e soprattutto si seguano e si consigliino gli studenti delle medie inferiori nella scelta di quella professione che risulti più confacente alle loro naturali attitudini, e si insegni loro che non si va a scuola solo per ottenere un diploma qualsiasi ma soprattutto per conseguire quello specifico diploma che renderà più semplice il loro inserimento nel mondo del lavoro precedentemente scelto.

Quando lo Stato, e cioè noi tutti, avrà facilitato la nostra coscienza concedendo ai giovani almeno quanto sopra elencato potremo pure istituire delle campagne patriottiche, ma sono fermamente convinto, signor Lo Coco, che esse non saranno più necessarie perché allora i nostri giovani si saranno convinti che la cattiva matrigna si è miracolosamente trasformata nella più amorosa delle madri ed istintivamente ne contraccambieranno tutto l'amore.

Grazie per l'ospitalità.

Renato Vitali

Rendere Trieste più vivibile

È da tanto, troppo tempo che vivere a Trieste diventa sempre più difficile. E quando non vi sono leggi per fare qualcosa ecco che la legge della giungla o del più forte prende il sopravvento. Questo su svariate cose, ma vorrei riferirmi in questa segnalazione al problema traffico. Viviamo infatti in una città dove il verde è inesistente e gli spazi alle persone vengono sempre più ristretti. Le macchine hanno invaso tutto dalle Rive al Carso. Il traffico sempre più caotico costringe il pedone a soffrire sempre di più lungo le vie o nei servizi pubblici.

Ed allora perché non fare corsie preferenziali in cui gli autobus possano circolare velocemente per dare almeno alle persone, quasi sempre anziane o studenti, la possibilità di muoversi dignitosamente e non su servizi quasi sempre fermi o sempre affollati. Non si dica che le corsie non si possono fare dal momento che da Viale D'Annunzio, Barriera, via Carducci, Stazione, è di regola, anzi normale che le macchine vengano posteggiate lungo il marciapiede in divieto, occupando quindi una corsia. Oltretutto servizi che camminano, vogliono significare maggior risparmio, miglior servizio quindi, invogliando anche i più pigri automobilisti a servirsene.

Spero che qualcuno si muova in tal senso e non in quello di tirare via anche quelle poche zone pedonali che esistono in città, come è già successo (vedi Borgo Teresiano). Sarebbe ora di rendere un po' più vivibile il centro, ma per far questo è necessario dare e far rispettare regole al reale servizio della società. Da cittadino che questa Giunta tanto sofferita, sia, sui fatti, all'altezza di dare risposte nuove alle esigenze della gente e per dare a Trieste un volto più umano.

Silvano Degrazi

Una vertenza IACP che si trascina da 4 anni

Vorrei fare una precisazione al presidente dell'IACP, Ugo Verza, in merito all'articolo «Argomento d'oggi» apparso sul «Piccolo» del 23 ottobre. Egli sosteneva che «Se vi è un settore dove vi è estrema tutela dei diritti del cittadino è quello delle assegnazioni e delle revocche degli alloggi di edilizia popolare».

A mio parere queste parole sembrano dettate da un personale convincimento, esageratamente ottimistico più che da una profonda conoscenza del funzionamento dell'IACP,

perché non sempre i nostri diritti sono tutelati dai vari responsabili degli uffici e sotto uffici dell'Istituto.

Credo che il dottor Verza sia del tutto all'oscuro dei tempi lunghi che occorrono per risolvere qualsiasi pratica con l'IACP (mesi o anni a seconda dell'importanza) e del continuo scaricabarile messo in atto dai dipendenti, soprattutto da quelli di livello superiore.

Personalmente, alle mie richieste di informazioni su chi o dove devo rivolgermi per ottenere chiarimenti, mi sono sempre sentita rispondere in maniera «classica»: «Non è di mia competenza e non so chi potrebbe aiutarla, comunque veda di risolvere la faccenda lei perché noi non vogliamo noie».

Ho in corso una vertenza con l'IACP da molto tempo. Circa 6 mesi fa ho avuto il piacere di essere ricevuta dal presidente. È stato molto gentile, mi ha ascoltata e mi ha dato ragione su tutti i fatti che ho esposto. Infatti ha dato ordine immediato all'ufficio competente (non so quale) di procedere con sollecitudine al disbrigo della pratica, sempre ovviamente secondo la legge regionale dell'1 settembre 1982 n. 75.

Dopo l'attesa di due mesi (mi sembra ragionevole) non ricevendo alcuna notizia ho tentato per tre volte di ritracciare l'ufficio competente parlando con vari dipendenti: risultato nullo. Infatti mi ritrovavo al punto di partenza, cioè come quattro anni fa. Se le direttive del dottor Verza sono tenute in tale considerazione, ovviamente non posso sperare che le mie richieste vengano ascoltate; in fin dei conti sono soltanto una lavorante dipendente che paga le tasse.

Non voglio fare alcun commento sulle assegnazioni che in molti casi non ben strane o, a dir poco, miracolose (vedi via Donata). Chiudo questa mia, chiedendoti se sarete in grado di far presente ai dipendenti dell'IACP che sono stipendiati con denaro pubblico e che gestiscono beni pubblici e quindi un po' di buona volontà, un po' di solidarietà e un po' di disponibilità al cittadino, re nel confronti del pubblico.

Lettera firmata

Aiule sporche davanti alla sede dell'Inps

Appaiono quasi ogni giorno sulle «Segnalazioni» delle proteste per la sporcizia della città e dei cittadini. Forse la lodevole iniziativa del Rotary Club, del Comune e del Provveditorato agli studi dovrebbe venir sostenuta da una necessaria campagna di pulizia, magari con le «Segnalazioni» che potrebbero venir pubblicate giornalmente mettendo in evidenza carenze pubbliche e private.

Mi limito oggi a segnalare lo stato di trascuratezza in cui sono lasciate le aiule davanti all'Inps in via Udine e via S. Anastasio, dove erbacce e carpie fanno pessima mostra di sé. Ritengo anche necessaria additare alla riprova dell'opinione pubblica quella persona che venerdì 31 ottobre alle 20.30 da un poggio dello stabile di via Laminiana n. 9 si è liberata delle immondizie lanciandone un sacchetto colmo sulla strada.

Lettera firmata

Mostre d'arte

Dimitri Cah alla Moderna

Oggi alle 18 vernice della personale di pittura dell'artista Dimitri Cah alla Sala d'arte moderna di corso Italia 9. La rassegna che si chiuderà il 31 novembre potrà essere visitata con il seguente orario: feriali 10-13, 17-20; festivi 10-13.

Galleria Rossoni

Esposne MARIA CREGLIA dall'11 al 20 novembre

Pochi telefoni in centro

Dopo il trasferimento della Sip in viale XX Settembre, un'intera centralissima zona della città è rimasta completamente sguarnita di un posto telefonico pubblico.

Si tratta della zona Rive - Piazza Unità - Piazza della Borsa - Borgo Teresiano, che è il cuore commerciale di Trieste e la parte più frequentata da turisti e forestieri in genere.

Possono ben testimoniare gli esercenti del centro storico, che spesso vengono richiesti di indicare un posto dove si possa telefonare con tranquillità.

Vorrei, dunque, chiedere alla Sip di esaminare l'opportunità di riaprire con urgenza un posto telefonico pubblico in questa centrale per soddisfare la richiesta di un'utenza numerosa e spesso alle prese con il problema di fare una

semplice interurbana. La precedente collocazione di Via Cassa di Risparmio era eccellente e potrebbe venir presa come valida indicazione per la riapertura di una sede Sip veramente centrale.

Si associano alla mia richiesta anche molti cittadini e ditte.

Sergio Franco
(e numerose altre firme)

Piccolo albo

Chi avesse visto Charlie, un bastardino mezzo volpino, piccolissimo, pelo nero lucido, gentilmente preso da telefonare a qualsiasi ora al 211865. Charlie è sparito ormai dal 26 ottobre. Ricompensa.

Un cane di razza volpina, sul 4 anni, color miele è molto curioso e stato visto domenica scorsa nella casa di Basovizza. L'interessato può telefonare al numero 751980.

Il Museo teatrale va riaperto

Penso che il nostro passato sia importante e che debba essere degnamente ricordato. Se noi siamo adesso così come siamo, se abbiamo raggiunto un alto livello di cultura e di civiltà in tanti e diversi campi, la massima parte del merito va agli uomini che ci hanno preceduto e che noi dobbiamo onorare con il più grande rispetto. Per questo ci sono i musei, dove sono raccolti amorevolmente i ricordi del passato, preziosi cimeli che non sono di questo o di quello ma appartengono a noi tutti.

Quando s'andava ad ascoltare l'opera al nostro vecchio teatro Verdi era rasserenate, negli intervalli, a visitare il museo teatrale; vi si rivedeva, attraverso spartiti musicali, locandine, libretti, strumenti antichi, fotografie, la gloriosa storia del nostro

teatro, quasi due secoli d'arte. Il museo teatrale è stato ora chiuso, le collezioni, sottratte per un tempo indeterminato alla nostra ammirazione, dormono in casse depositate chissà dove. Quanta tristezza! Ricordo che tempo fa, visitando le mostre speciali fatte per onorare prima il maestro Pavlovich e poi Alessandro Moissi, m'ero augurato che il museo venisse semmai ingrandito, in modo da far diventare permanenti quelle esposizioni, che ricordavano uomini tanto illustri.

La cultura, l'arte sono le cose più belle che abbiamo e sono certamente tra le più importanti. Non possiamo trascurarle. Riaprire il museo teatrale, riordinare in sedi degne i musei esistenti (ricordo che il nostro museo di storia naturale possiede una splendida collezione di anatomia

comparata, tra le più ricche che ci siano in Italia e purtroppo da tempo inaccessibile per mancanza d'uno spazio dove sistemarla) dovrebbero essere pensieri prioritari dei registratori del nostro Comune, affinché Trieste continui a essere la città culturale per eccellenza. Mi auguro che ciò avvenga nel più breve tempo possibile.

Paolo Arbanassi

Gite e soggiorni

Jof di Miezegnot - La Commissione gite dell'Associazione XXX Ottobre organizza per domenica 16 novembre 1986, un'escursione a Malga Saisera (1004 m) con salita al rifugio Grego (1389 m) e al Jof di Miezegnot (2087 m), discesa a Velbruna (907 m) passando per Capella Zita e Malga Rauna. Il percorso è idoneo a tutti gli escursionisti. Partenza alle 7 da via F. Severo di fronte alla Rai.

Uno sfratto del secolo scorso



Il problema che riguarda cittadini sfrattati dalle loro case per motivi più o meno plausibili, è molto più vecchio di quanto si creda, anzi, fino a quasi tutto il secolo scorso tale procedura veniva eseguita senza proroghe, interventi comunali e ricoveri d'emergenza. I colpiti da tale doloroso provvedimento dovevano affidarsi alla generosità di parenti, amici o altre persone di buon cuore per non dormire all'addiaccio, come furono costretti i protagonisti della seguente pittoresca storia.

Il primo di marzo dell'anno 1869, al podestà di Trieste Carlo de Porena perveniva una denuncia da parte del direttore di Polizia Hoffmann, nella quale lo si informava di un triste episodio di sfratto avvenuto di recente in città. In particolare si rendeva noto al primo cittadino che «da qualche giorno le pattuglie notturne segnavano l'apparizione di una famiglia che per mancanza di letto e ricovero doveva trascorrere la notte in giro per la città ed accovacciarsi nel vestibolo di qualche fabbricato».

Questa disgraziata famiglia era composta da Antonio Gabrielli, la moglie Giovanna Pregel e cinque loro figli. I coniugi erano stati sfrattati pochi giorni prima (il 26 febbraio), dalla loro abitazione situata al numero 319 della contrada di Rozzoli. Motivato della drastica misura il mancato paga-

mento di un paio di mesi d'affitto; insolvenza che ammontava a soli 16 fiorini e 25 carantani. Fortunatamente un loro vicino, il falegname Cavallieri, accondiscende a custodire provvisoriamente i pochi mobili dei Gabrielli, mentre il bandito Biasutti e il conduttore di un cavafango, offrono temporaneo asilo ai loro tre figli maschi, e dei parenti accolsero le due femmine.

Risulta che Antonio Gabrielli era un uomo di una certa età, e per di più con la vista difettosa, e anche per tali motivi «questa famiglia quindi manca di tutto, né potrà certo divenire in condizioni di raggrupparsi la dispersa prole e la propria roba, se qualche mano pietosa e benefica non la solleva da tanta faticosa». La nota del direttore di Polizia termina con la seguente raccomandazione: «Debo permettermi di segnalare questa ingrata emergenza all'Illustrissima di Lei Signoria affinché vegga se nell'esauribile carità Cittadina siavi mezzo di lenire le odierne strettezze di tale disgraziata famiglia».

La «Carità Cittadina», notoriamente, provvista di mezzi, avrà sicuramente trovato un ricovero per la famiglia di Antonio Gabrielli: a Trieste il mese di marzo non è il più adatto per dormire sotto le stelle!

Pietro Covre

ORE DELLA CITTA'

Istituto Rittmeyer

È stato segnalato che persone non autorizzate si presentano nei negozi a nome dell'Istituto Rittmeyer per richiedere contributi o doni per una pesa di beneficenza. Si precisa che l'Istituto Rittmeyer nulla ha a che fare con tale iniziativa. L'Istituto Rittmeyer coglie l'occasione per ringraziare i generosi benefattori che contribuiscono al suo funzionamento tramite le elargizioni de «Il Piccolo» di Trieste.

Famiglia di Grisignana

A cura della «Famiglia di Grisignana», in accordo con il Centro culturale «Gian Rinaldo Carli», è allestita nella Casa Madre degli Istriani, Rumani e dalmati di Trieste, via Pellico 2, una mostra tipica delle campagne dell'interno dell'Istria. Sono attrezzi di agricoltori, carpentieri, artigiani, mugnai, oltre che oggetti caratteristici come la raganella e un'antica cucina completa di focolare e pentole, tutto in formato ridotto, opera di Vittorio Soraz. Ingresso libero tutti i giorni dalle 16 alle 19, fino al 15 novembre. Contemporaneamente è visitabile negli stessi locali la mostra marinara di PIANO.

Marionette e cartapesta

Il Centro «Giorni cantati» comunica che sono aperte le iscrizioni al laboratorio di marionette con la tecnica della cartapesta guidato da Arrigo Serbo. Possono partecipare tutte le persone che vogliano lavorare con tale materiale per uso personale o come laboratorio in classe. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in via del Toro 12, tel. 761618, dalle 18 alle 19.

«Dr. Scholl's»

«Io curo i miei piedi perché sono il balcone da cui guardo il mondo». S.

Jeunesse Jeunesse

Tante novità nella moda più bella e particolare 86-87 in bianco e nero. Via S. Francesco 18.

Panathlon club

Nella riunione che avrà inizio questa sera alle 20.30, l'assessore allo sport del Comune di Trieste, Giorgio Salvagno, parlerà su «Impianti e sport cittadino».

Rotaract club

Questa sera con inizio alle 21.15, la dott. Bianca Maria Favetta terrà, per i soci gli amici del Rotaract, una conferenza sul tema «I musei di Trieste nelle esperienze di un conservatore».

Incontri biblici

Domenica nella sala del «Servi dell'Eterna sapienza» via S. Nicolò 22, con inizio alle 17.30, parlerà don Pio Vincenzi professore di S. Scrittura.

Caldo io i poveri

La S. Vincenzo chiede un contributo per il riscaldamento delle famiglie più bisognose della città. Offerte possono pervenire tramite le elargizioni de «Il Piccolo» o i c.c. della Cassa di Risparmio di Trieste, sede centrale.

Alcolisti in trattamento

Coloro che sono affetti da problemi a causa dell'alcol possono rivolgersi per un aiuto alla sede di via Coroneo 3 dell'Associazione alcolisti in trattamento, che è aperta dalle 16 alle 20 dei giorni feriali sabato escluso o telefonando al 768655.

Olimpic Sport

Tanti tanti plumbi e felpe con scudi fino al 30%, via Del Bosco 10/a com. eff.

Profumeria Rosa

Helena Rubinstein scopre il segreto di una pelle più compatta: Existence Skin-building, dimostrazioni, suggerimenti e omaggi con acquisti di prodotti Helena Rubinstein in via San Lazzaro n. 6, tel. 61762.

Rotary club Trieste Nord

Oggi alle 13 riunione conviviale nell'usuale sede. Sarà relatore l'ing. Alfredo Biondeschi che parlerà sul tema: «La Rotary Fellowship».

Conoscere Dio

Pubblica conferenza stasera sul tema «Conoscere Dio» nella sede della Chiesa di Cristo in via S. Francesco 16 alle 18. Questo il programma: «Dio non è il dio delle tradizioni». La conferenza sarà tenuta dal predicatore della Chiesa di Cristo di Trieste, Gianni Biondeschi. Tutti sono cordialmente invitati.

Lotteria

L'Unione italiana ciechi di Trieste organizza una lotteria i cui proventi saranno utilizzati per migliorare i servizi nei confronti dei ciechi triestini. L'Unione chiede pertanto alle ditte e ai negozianti di sponsorizzare la lotteria donando i loro prodotti all'Unione italiana ciechi. Le offerte saranno messe in palio tra gli acquirenti dei biglietti della lotteria. Per informazioni telefonare al 768312 o al 768048, sezione dell'Unione italiana ciechi, via Battisti 2.

Italiano per stranieri

Il Comitato della società «Dante Alighieri» istituisce anche per l'anno accademico 1986-87 dei corsi di lingua italiana per stranieri. Le lezioni, che si terranno al Liceo Dante di via Giustiniana 3, avranno inizio il 10 novembre prossimo e termineranno il 28 maggio 1987. Per informazioni ed iscrizioni, la segreteria del comitato sarà a disposizione degli interessati, al «Dante», dalle 18 alle 19 dei giorni 5, 6 e 7 novembre.

G. Giubilo tappeti

orientali. Direttamente dall'Oriente (Russia, Persia, India, ecc.) abbiamo scelto le qualità migliori per proporvi un sicuro affare e un ottimo investimento. Trieste, via del Teatro 1 (piazza Verdi).

Repubblica dei Ragazzi

La sezione fotografica della Repubblica dei Ragazzi - Opera figli del popolo di don Edoardo Marzari - riprende la sua attività con un «Corso di fotografia» dedicato ai materiali e apparecchiature fotografiche e alle tecniche di sviluppo e stampa in laboratorio. L'inizio del corso è previsto per questo pomeriggio alle ore 18.30. Informazioni e iscrizioni presso la sede della RdR in largo Papa Giovanni n. 7 (ingresso dall'androne Baciocchi), tel. 302612.

Corsi di grafologia

L'Istituto italiano di grafologia comunica l'orario dei corsi di grafologia psicologica 1986/87: I corso martedì 19 nov. dalle 18 alle 20; II corso giovedì 20 dalle 18 alle 20; III corso mercoledì 19 dalle 18 alle 20. Le lezioni avranno luogo nelle aule del Liceo Dante Alighieri di via Giustiniana. Per ulteriori informazioni la segreteria dell'Istituto è aperta ogni venerdì dalle 18 alle 19 in largo Papa Giovanni XXIII n. 6/1, tel. 301431.

Tele Antenna

Va in onda ogni alle ore 10.15 la rubrica «Medicina in casa» a cura di Fulvia Costantini. Interverrà il prof. Basilio D'Agnoia.

Ginnastica precatoria

Si avvisano i soci dello Sci Cai Trieste che la ginnastica precatoria si svolge martedì e giovedì dalle ore 19 alle 21 alla scuola Formis di via Vassari, 25. Si avvisano anche i fondisti Cai che la ginnastica si tiene alla scuola Slattaper-Times di largo Pestalozzi (via dell'Istria) dalle 18 alle 19. Informazioni seralmente, escluso il sabato, nella sede dello Sci Cai Trieste via Machiavelli 17, tel. 64351 dalle ore 19 alle 21.

Sci Cai Trieste

Il ritrovo del martedì del Socio di oggi è sospeso per indisponibilità del conferenziere.

Scienze geologiche

Oggi 11 novembre alle 10 presso l'Aula I dell'Università di Trieste, i docenti del Corso di laurea in Scienze geologiche terranno una presentazione del corso stesso rivolta tutti gli studenti.

Cerebropatici all'Avo

Giovedì 13 novembre 1986 alle 18.30, per l'VIII corso di formazione al volontariato ospedaliero, nella sede sociale dell'Avo di via Cesare Battisti 13, il dott. Fulvio Lazari, medico caporeparto Cerebropatici dell'Ospedale infantile Burlo Garofalo, tratterà su «Problematice e terapie nel cerebropatico».

Supporto nutrizionale

Questa sera alle 19 nella sala conferenze dell'ospedale Maggiore sarà tenuta la lezione del prof. Aldo Raimondi sul tema: «Il supporto nutrizionale al domicilio»; organizzato dalla Lega italiana per la lotta contro i tumori, dall'Università agli studi e dall'Ordine dei medici.

Appello Mani Tese

In occasione della prossima partenza di un container per il Burundi, l'Associazione Mani Tese Africa chiede a quanti ne possano disporre, bilance a romano, per meglio adattare il dispenser già avviato. L'Associazione è a disposizione tutte le sere dopo le 18 nella sede di via Monte Cengio 22. Per informazioni telefonare al 947626.

L'inglese intensivo

Parlato e scritto. Informazioni via Valdivrivo 30, 16.30-20, tel. 69221.

Corsi di rilassamento

dello Studio di Psicologia D&D di via C. di Risparmio 11, tel. 61544 ore 10-12-18-30.

Chitarra per ragazzi

Alla scuola Popolare, via Valdivrivo 30, ore 16.30-20. Tel. 69221.

Formula 5 è in pista solo fino al 15 Novembre.

Per chi paga in contanti ci sono 800.000 di risparmio. Scegliete tra le versioni LS, GL, GLS, GT e berlina la Corsa che fa al caso vostro.

La Corsa si fa interessante. 5% di interessi, fino a 10 milioni, fino a 4 anni: solo 250.000 al mese.

Esclusivamente da: **SERRI T. & C. S.N.C.** TRIESTE - VIA GINNASTICA 56 - TEL. 724211 ESPOSIZIONE: VIA BRUNNER 14 - TEL. 727069

Panauto STRADA DELLA ROSANDRA 2 - TEL. 820256

FORMULA 5

OPEL BY GENERAL MOTORS

L'offerta è valida per vetture disponibili presso i Concessionari partecipanti ed è riservata a clienti con requisiti di affidabilità ritenuti idonei da GMAC Italia S.p.A. Il 5% d'interesse è un tasso fisso annuo. Assistenza qualificata e ricambi originali in oltre 600 centri di servizio Opel.

DALLA REGIONE

IERI L'APPUNTAMENTO UDINESE CON LA VERIFICA

Su cinque punti il Psi esprime scontentezza

Biasutti si è riservato di rispondere in un documento

I socialisti ieri a Udine sarebbero usciti allo scoperto nel corso della riunione, tema verificato regionale, svoltasi fra i partiti della maggioranza che regge la giunta Biasutti. In mattinata ci sono state due ore di colloqui, nel pomeriggio sul bilancio l'assessore competente Carbone ha fatto il punto sull'argomento.

La delegazione socialista era composta dal parlamentare De Carli, dal segretario regionale Trombetta, dal capogruppo in consiglio Zanfagnini (si sono visti anche il senatore Castiglione, leader nel Friuli-Venezia Giulia della sinistra, l'assessore Renzulli della nuova area Craxi e Pittoni di Autonomia e riformismo). Interessante quanto sarebbe successo al mattino. I socialisti avrebbero espresso infatti il loro scontento su cinque punti chiedendo su di essi un coinvolgimento di tutti i partiti della maggioranza e delle rispettive segreterie politiche.

In sostanza sui grandi riparti, cioè sulle scelte economiche, sui grandi disegni di legge, le variazioni di bilancio, le rappresentazioni esterne e i rapporti con la stampa secondo il Psi ci dovrebbe essere un passaggio attraverso le segreterie dell'apparato.

Da parte della Dc, del presidente della giunta Biasutti ma anche dalle altre delegazioni presenti ci sarebbero state reazioni sorprese e contrarie. In particolare Biasutti avrebbe formulato le sue osservazioni negative, riservandosi di preparare un docu-

mento nel quale farà il punto sui cinque temi.

E' chiaro comunque che un coinvolgimento delle segreterie dei partiti verrebbe a snaturare quello che è il ruolo istituzionale della Regione. Essa fra l'altro dispone di un comitato interassessoriale da convocare in tema di grandi scelte.

All'appuntamento di ieri con la verifica erano presenti per la Dc anche il segretario regionale Longo e il capogruppo Carpenedo. Per il Pri c'erano il segretario regionale Mauro e quello uscente Apolloni, l'assessore Barnaba e il capogruppo Fragaconio; per il Psdi il segretario regionale Dal Mas, il capogruppo Gonnano, l'assessore Bertoli; nel pomeriggio era atteso il segretario regionale del Pli Zanier. Nel corso della giornata altri intervenuti hanno ampliato le delegazioni.

La verifica dunque procede, la validità della formula politica dell'espartito (Dc, Psi, Pri, Psdi, Pli e Usl), non dovrebbe essere in dubbio, come avevamo già scritto. Si sta facendo tuttavia avanti un'al-

tra preoccupazione: e cioè che la verifica, pur non portando alla crisi, si prolunghi a tal punto da rischiare l'esercizio provvisorio della Regione in quanto i tempi per approvare il bilancio si farebbero troppo stretti. All'esercizio provvisorio il Friuli-Venezia Giulia era ricorso una volta sola, per ovvi motivi, nell'anno del terremoto.

Molto dipenderà ora dall'atteggiamento che assumerà il partito socialista (a livello regionale come noto si era costituita una nuova maggioranza fra riformisti di De Carli e Autonomia e riformismo di Manzoni e Pittoni). All'interno dei garofani pare ci siano però in corso movimenti. Nel cosiddetto 21 ci sarebbe infatti una parte più intransigente, una meno e una che guarderebbe con preoccupazione all'immagine del partito e alle prospettive future.

Che qualcosa si muove è stato confermato anche dall'ultimo documento del direttivo provinciale di Udine, passato con i sì della nuova Area Craxi (Renzulli e Saro che si erano scissi dalla corrente riformista di De Carli), della sinistra del senatore Castiglione e degli altri che si riconoscono nella nuova maggioranza regionale, ad esempio gli uomini vicini al presidente del Comitato del Friuli-Venezia Giulia, Bravo. Nel documento si si augurava un approfondimento politico, la convocazione del direttivo regionale del partito e una verifica senza traumi.

Fabio Cescutti

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	9	13,1
Gorizia	6,5	13,9
Monfalcone	8,5	14,5
Pordenone	2	15
Udine	4,6	14,6

ASSOLTO IN APPELLO DALL'ACCUSA DI CROLLO COLPOSO

Cercò di uccidersi col gas: ma l'abitazione saltò in aria

Fu un fragoroso tentativo di suicidio quello attuato dal mantovano Giorgio Neri, di 45 anni, residente a Udine in via Leopardi 35: fortunatamente sopravvisse anche se combinò un mezzo disastro. All'alba del 26 aprile dell'81, egli staccò il tubo del gas nel suo alloggio al quinto piano del palazzo, poco dopo accese la luce e un boato si ripercosse nella zona: l'alloggio scoppiò, danneggiando un appartamento adiacente, diverse auto in sosta sulla strada e ferì due inquilini, i coniugi Giovanni Serravalle e Luisa Campaneschi.

Neri, che riportò gravissime ustioni su tutto il corpo, guarì, e fu rinviato a giudizio per crollo colposo e detenzione di una vetusta pistola.

Il 21 marzo scorso, il tribunale penale di Udine gli inflis-

se un anno e sei mesi di reclusione e 300 mila di multa con i doppi benefici di legge. Ricorse con l'avv. Lucio Fassetta del capoluogo friulano, e la Corte d'appello, presieduta da Ferruccio Rubini, procuratore generale Arrigo Mellano, cancelliere Mario Pegoraro, lo assolse dal crollo perché il fatto non costituiva reato e determina la residua pena in 6 mesi di reclusione e 300 mila di multa con i benefici.

Il sinistro si inquadra in una crisi che scuote Neri al ritorno di un viaggio a Padova, dove aveva trascorso la serata con sua moglie, Emanuela.

Rientrato ai primissimi chiarori del giorno, egli scrisse tre lettere, indirizzandole alla donna assieme al proprio testamento e ad altre due persone. Staccò, quindi, il tubo di gomma che collega l'impianto

del gas alla cucina e allentò la fascetta metallica che assicurava il tubo stesso, lasciando però chiuse le manopole che regolano l'afflusso del gas.

Neri si mise, quindi, ad attendere pazientemente la morte ma dopo un quarto d'ora dovette appararsi nel bagno. Raggiunse l'ambiente, accese la luce e subito dopo un'esplosione fece sussultare il palazzo.

Sul posto intervenne la polizia, che recuperò le tre missive che Neri aveva scritto e che dovevano essere aperte dopo la sua morte, una lettera che gli aveva inviato sua moglie e il cimelio bellico, che era appartenuto a suo nonno. Interrogato, egli ammise i fatti senza però spiegare i motivi che lo avevano indotto a prendere quell'estrema decisione.

Miranda Rotteri

QUATTRO GIOVANI GIOVEDÌ IN ASSISE D'APPELLO

Al buio la aggredirono per derubarla La vecchia tabaccaia morì di paura

Le circostanze della pietosa fine di Zoe Fonda, l'ottantunenne tabaccaia uccisa dallo spavento, verranno riesaminate giovedì, 13 novembre, dall'Assise di appello, presieduta da Ferruccio Rubini, procuratore generale Arrigo Mellano.

Davanti ai giudici togati e laici compariranno i detenuti Roberto Cason, 21 anni, viale Gessi 14/1, il ventenne Dario Pacor, via Donatello 13, Rossano Roncelli, 21 anni, via Malolica 17, e il suo coetaneo Daniele Scherlich, via Morgagni 2, il quale ultimo è libero.

Per rapina e omicidio preterintenzionale della vecchia signora e furto, il 21 marzo scorso, la Corte d'assise inflisse a Roncelli 14 anni di reclusione, a Pacor 12 anni e due mesi, a Cason 12 anni e a Scherlich per il solo reato di furto un anno e 300 mila con i benefici di legge.

Impugnarono la sentenza con gli avvocati Tiziana Benussi, Fabrizio Devescovi, Guido Fabbretti e Giancarlo Muciaccia di Trieste, il senatore Nereo Battello e Roberto Maniaco di Gorizia.

Il tragico evento, che suscitò notevole impressione, risale al 23 maggio dell'84. In serata gli attuali detenuti si appostarono nell'atrio di via Giulia 22 e, dopo avere staccato i cavi dell'illuminazione elettrica, attesero il rientro

della vittima predestinata. Intorno alle 20, la Fonda chiuse la sua privata al numero 39 di via Giulia e attraversò la strada per raggiungere la sua abitazione, dirimpetto alla rivendita.

Sali al buio la breve rampa di scale e aveva appena aperto l'ingresso quando i tre le balzarono addosso e, secondo l'accusa, Roncelli le avrebbe apposto una mano sulla bocca per impedire di invocare aiuto. Terrorizzata, la vegliardina si accasciò al suolo: il suo cuore non aveva retto al terremoto. Ritenendola soltanto svenuta, i «bruciacchi verdi» misero a soqquadro l'appartamento, impadronendosi di 700 mila lire circa e oggetti assortiti e,

quindi, si allontanarono. Nella zona del Boschetto si divisero la refettoria e si sbarazzarono di un mazzo di chiavi e di un borsellino, buttandoli tra i cespugli. La Fonda fu trovata cadavere all'indomani da un vicino, il quale si era impensierito notando la tabaccaia chiusa. Raggiunse subito la casa della donna, fece la macabra scoperta e diede l'allarme. Solo dai giornali i tre appresero il mortale epilogo della loro impresa. Gli inquilini li identificarono nel giro di pochi giorni e durante l'inchiesta avrebbero accertato che, assieme a Scherlich, avrebbero in precedenza razziato in due farmacie.

M. R.

CELEBRATA PER COMMEMORARE CARABINIERI, POLIZIOTTI E FINANZIERI

Messa a Sistiana in ricordo dei Caduti

Una solenne messa in suffragio di tutti i Caduti delle forze dell'ordine è stata celebrata domenica scorsa a Sistiana dal parroco di San Mauro don Ugo Bastiani.

Al commovente rito hanno presenziato carabinieri, agenti della polizia di Stato e finanzieri.

La chiesa, gremitissima, presentava un significativo colpo d'occhio con i due car-

abinieri in alta uniforme ai lati dell'altare. Al Vangelo, un finanziere, un carabiniere e un agente si sono avvicendati nella lettura dei testi sacri.

Don Ugo ha voluto nella sua predica sottolineare il valore, l'eroismo e l'abnegazione di coloro che vegliano per la pace della Patria e per il bene e la serenità di tutti i cittadini. Il celebrante ha invitato i giovani a non rifuggire il servizio

militare, che è un alto insegnamento di vita, di onestà e di grande consapevolezza dei propri doveri.

Ha ricordato, quindi, il sacrificio delle forze dell'ordine che hanno perduto la vita perché tutti potessimo vivere tranquilli.

«La parola caserma non mi piace — ha detto — perché in realtà è una casa e la sua vita

è quella di una grande famiglia, che è il bene più alto di tutti noi».

I rappresentanti delle forze dell'ordine hanno letto, infine, le preghiere per i loro patroni: San Matteo per i finanzieri, la Vergine fedele per i carabinieri, San Michele arcangelo per la polizia e Santa Barbara per i marinai. Il canto maestoso del coro che ha intonato il requiem ha concluso il rito.

STANZIATI DALLA REGIONE 29 MILIARDI PER L'USL TRIESTINA

L'ospedale Maggiore verrà ristrutturato

Tre miliardi destinati all'adeguamento alle norme antincendio

L'assessore regionale all'igiene e sanità Gabriele Renzulli ha comunicato all'Unità sanitaria locale triestina l'articolazione dei finanziamenti disposti a favore della Usl stessa, nell'ambito del programma di interventi per investimenti nel settore sanitario approvato dalla giunta regionale.

Tale programma, che prevede l'utilizzo di risorse facenti capo al fondo sanitario nazionale (parte in conto capitale) e a fondi regionali (legge 24/85 e prossima assunzione di un mutuo), ha destinato alla Usl triestina un importo complessivo di 29 miliardi di lire.

La nota della regione ha indicato al riguardo gli obiettivi da perseguire, distinguendo per ciascun progetto la provenienza dei fondi assegnati. Per la ristrutturazione dell'ospedale Maggiore sono stati assegnati 26 miliardi di lire, di cui 16 a carico del mutuo da assumere da parte della Regione, e 10 miliardi a carico del fondo sanitario nazionale 1987, parte in conto capitale.

Tre miliardi di lire sono stati destinati all'adeguamento delle strutture e degli impianti alle disposizioni concernenti la sicurezza nei luoghi di lavoro, nonché per la loro trasformazione conseguente all'attuazione del piano sanitario regionale; tale importo verrà coperto parzialmente con la legge regionale 25/85 e in parte dalla quota di fondo sanitario nazionale 1985 (par-

te in conto capitale per innovazioni e trasformazioni).

La comunicazione dell'assessore Renzulli segnala la necessità che tali risorse siano utilizzate in via prioritaria per rimuovere situazioni che possano dar luogo a interventi delle autorità preposte all'osservanza delle prescrizioni antincendi e antinfortunistiche in genere, ovvero che comportino il non rilascio delle autorizzazioni previste per l'utilizzo di edifici e impianti. Viene inoltre raccomandato

l'impiego di una congrua quota di finanziamento per favorire le trasformazioni, mediante potenziamento o riconversione, di quelle strutture per le quali sia previsto un ridimensionamento in conseguenza delle disposizioni del piano sanitario regionale.

In particolare, viene richiamata l'esigenza di accelerare l'istituzione dei distretti sanitari, nei casi in cui non si disponga già di sufficienti spazi e attrezzature per le sedi dei medesimi.

Corsi di aggiornamento per la lotta alla droga

Costante è l'interessamento della Regione per la formazione professionale del personale addetto ai servizi per la cura delle tossicodipendenze. Dal livello di preparazione degli operatori infatti dipende molto l'esito della lotta all'alcolismo e alla droga.

La giunta regionale ha autorizzato, su proposta dell'assessore alla sanità Gabriele Renzulli, il proseguimento di tre corsi già avviati in base di leggi regionali del '78, '79 e '82.

Proseguirà un corso di terapia familiare e relazionale presso il centro «Jackson» di Milano. Tra medici e operatori, suddivisi in tre gruppi, saranno tentate i partecipanti. Ventuno saranno invece gli operatori che seguiranno il secondo anno del corso superiore di sessuologia clinica. Formazione all'interno delle situazioni di gruppo sarà invece l'argomento che undici specialisti approfondiranno nel secondo anno di un corso tenuto da docenti del Southern California Center di San Pedro (Usa).

Il personale operante nell'ambito dell'alcolologia completerà invece il programma di formazione presso la scuola superiore di servizio sociale di Trieste. Altre iniziative del settore potranno trovare realizzazione anche successivamente, qualora se ne ravvisasse la necessità.

SIAMO UNA DELLE REGIONI CHE NE PRODUCE DI MENO

In crisi sui nostri monti la coltura delle castagne

Nel Friuli-Venezia Giulia i boschi di castagno ricoprono complessivamente una superficie di 2218 ettari, dai quali si ottiene una produzione annua che — a seconda delle annate — oscilla fra i 500 e i 700 quintali. Si tratta, come si vede, di un quantitativo piuttosto modesto, di castagne, in base al quale la nostra regione occupa — unitamente al Molise e alla Puglia — una delle ultime posizioni, in fondo alla graduatoria delle venti regioni italiane.

La ragione di questa arretrata posizione non sta tanto nella limitata estensione della superficie adibita a coltura, quanto nella modestissima «resa» unitaria della produzione raccolta, che raggiunge a malapena i 22 chilogrammi per ettaro, contro i quasi 10 quintali per ettaro raccolti nella Campania, gli oltre 7 quintali del Lazio e i circa due quintali della Calabria e del Piemonte; delle quattro regioni, cioè, che da sole forniscono oltre i tre quarti dell'intera produzione italiana di castagne (che attualmente si aggira intorno ai 700 mila quintali annui, contro i 3 milioni e mezzo di alcuni decenni fa).

In cifre assolute, nell'ultima annata cui si riferiscono le statistiche ufficiali, la produzione di castagne è ammontata a 205 mila quintali nella Campania, a 152 mila quintali in Calabria e a 87 mila e rispettivamente a 69 mila quintali in Piemonte e nel Lazio.

Non va dimenticato che l'Italia è il primo paese produttore di castagne in Europa e uno dei maggiori nel mondo; e ciò, malgrado il ragguardevole calo della produzione verificatosi, particolarmente in questo dopoguerra, in seguito alla falda di castagni provocata dal diffondersi di varie malattie di questa pianta — quali il cancro della corteccia (che, giunto in Europa dall'America del Nord agli inizi del secolo, ha causato gravi danni sino agli anni '50), il mal dell'inchiodato e la carie — sia allo spopolamento di vaste zone montane e alla mancanza di manodopera disponibile

per la raccolta (la cosiddetta «racattatura», che incide in misura determinante sul costo del prodotto).

Per superare questi ostacoli si sta, fra l'altro, studiando — come è stato riferito al recente convegno su «La castanicoltura quale strumento di recupero produttivo delle aree interne», svoltosi recentemente sotto gli auspici della Regione Campania — la possibilità di impiantare nuovi castagneti con «culti» selezionati in zone montane che consentano la meccanizzazione delle varie operazioni col-

turali (e in particolare della raccolta), nonché di attuare processi di lotta biologica contro le malattie della pianta.

Il rilancio della castanicoltura potrebbe, in effetti, costituire — secondo gli esperti — uno dei freni all'esodo della montagna. E ciò, anche nella nostra regione, dove il castagneto da frutto costituiva, in tempi non molto remoti, una coltura «integrativa» e una non trascurabile fonte di reddito per l'economia di molte piccole aziende agricole a conduzione familiare.

In poche righe

Premio Antonietta Sassonia

Nell'aula atti Bachelet della facoltà di giurisprudenza verranno consegnati oggi a mezzogiorno i premi alla memoria dell'avv. Antonietta Sassonia Maltese, spentasi lo scorso anno. Promotore del premio è presidente della commissione giudicatrice, formata dai professori Giovanni Gabrielli e Ferruccio Tommaso, è stato il dott. Domenico Maltese, magistrato della Corte di Cassazione. Il riconoscimento è stato decretato a quattro studenti di giurisprudenza che hanno ottenuto votazioni corrispondenti a una media non inferiore ai ventotto trentesimi. I premiati sono Cinzia De Marchi, che ha sostenuto 16 esami con una media di punti 29,87 e sei lodi; Concetta Locurto, venti esami con una media di 29,55 punti e sette lodi; Alessandro Michelini, sedici esami con una media di 29,50 e tre lodi, e Alberto Zaro, 19 esami con una media di 29,05 e due lodi. All'odierna cerimonia presenzieranno il rettore Fusaroli e il presidente della facoltà Cometti.

Giovani liberali contro l'amnistia

Il segretario regionale della Gioventù liberale del Friuli-Venezia Giulia, Alessandro Stricca, ha scritto nei giorni scorsi il capogruppo liberale della Camera, ribadendo la più netta contrarietà dei giovani liberali della regione all'amnistia approvata fin adesso dal Senato. Stricca ha invitato i parlamentari liberali a battersi affinché non venga approvato il provvedimento che delega al Presidente della Repubblica il potere di concedere l'amnistia e l'indulto per una serie di reati, o almeno di frenare le forti spinte che vengono dal Parlamento a estendere l'amnistia a reati ben più gravi da quelli previsti inizialmente.

La tv austriaca su Alpe Adria

La trasmissione televisiva «Österreich in Bild» ha dedicato un servizio di venti minuti alla comunità di lavoro Alpe Adria. Sono state ricordate le varie tappe della comunità. Dalla sua fondazione a oggi con interviste ai principali esponenti delle singole regioni che vi prendono parte. Sono stati analizzati anche gli scopi della comunità, in particolare il coordinamento a livello informativo e tecnico dei problemi di maggior rilevanza per le regioni aderenti.

Sciolte 10 cooperative

Si è riunita la commissione regionale della cooperazione. Nel corso dei lavori, presieduti dall'assessore Vinicio Turello l'organismo ha esaminato le procedure per lo scioglimento d'ufficio di dieci cooperative. E' stata pure analizzata la situazione della «Ars et Labor» di Udine, attualmente in difficoltà, a fronte delle ipotesi di risanamento prospettate. Al fine di poter esprimere una valutazione attenduta circa la cooperativa di costruzioni, la commissione ha aggiornato i lavori alla prossima seduta.

IN AULA 28 DEI 30 ALLIEVI AMMESSI

Udine: la prima lezione alla facoltà di Medicina



Nella foto di Flavio Di Pietro, il professor Ambesi tiene la prima lezione

Con cinque ore di lezione (due al mattino, tre al pomeriggio) tutte di biologia, la neonata facoltà di Medicina di Udine ha iniziato ieri il suo cammino. In aula erano presenti ventotto dei trenta allievi ammessi, dopo l'esame di due settimane fa.

A loro si è rivolto, nel saluto della prima ora, il decano della facoltà, prof. Quadrioglio, che ha sottolineato come quella udinese sia la prima facoltà medica in Italia a seguire i nuovi programmi.

Numero chiuso e l'introduzione di nuove materie sono le caratteristiche dell'innovazione. «Abbiamo puntato contro, gli occhi di tutti il mondo accademico italiano», ha detto il prof. Quadrioglio.

Quindi è iniziata la prima lezione e subito i ritmi di studio si sono presentati notevoli: ogni giorno ci saranno almeno sette ore di lezione, e gli studenti hanno l'obbligo della frequenza.

Paesaggisti regionali in mostra a Gorizia

Varcando per la prima volta i confini giuliani, la ventunesima edizione della «Mostra del paesaggio della regione», organizzata dalla Società artistica letteraria di Trieste, è stata riproposta anche a Gorizia.

L'inaugurazione è avvenuta nella sala esposizioni dell'auditorium di via Roma alla presenza di numerose autorità, critici e artisti.

Tra gli altri erano presenti il sindaco di Gorizia Antonio Scarno, l'assessore alla cultura Franco Obizzi, il prefetto Vincenzo Garsia e il presidente della «Sal» Enrico Fraulin. Questo, in un breve indirizzo di saluto, si è soffermato sull'invito di portare la rassegna fuori Trieste che — ha detto — «vuol essere un omaggio a Marcello Fraulin, friulano di nascita e triestino di adozione, il quale ideò la mostra per sottolineare l'influenza dell'ambiente del Friuli-Venezia Giulia sull'ispirazione artistica».

«Si tratta perciò d'una manifestazione che da sempre vuole richiamare e unire le voci artistiche regionali».

La mostra, che resterà aperta fino al 22 novembre, è stata salutata con simpatia dal sindaco Scarno per il quale «è bene che una regione come la nostra, caratterizzata da un pluralismo di culture, possa verificare le varie tendenze artistiche di tutte le sue componenti».

La mostra (che propone i lavori di 137 artisti) è stata infine illustrata dal critico triestino Luigi Danelutti.

PREPARAZIONE NEVE
weissenfels
CLIK CLK
AUTOSCATTO
L'unica catena da neve che si aggancia da sola senza muovere o sollevare la vettura.

Vincitrice del test effettuato sul mercato tedesco da «Auto-Zeitung» con la motivazione «SEHR EMPFEHLENSWERT» (fortemente consigliata).

Fornitore ufficiale F.I.S.I.

NEI PUNTI VENDITA AD ALTA PROFESSIONALITÀ WEISSENFELS

TRIESTE - AUTOACCESSORI LA FLAVIA - Via Flavia 50 - Tel. 040/819201
TRIESTE - AUTOACCESSORI PIPAN - Via Saffordiana 32 - Tel. 040/993103
TRIESTE - AUTOFORNITURE TRIESTE s.n.c. - Via S. Francesco 15 - Tel. 040/766224
TRIESTE - AUTOTECNICA GOMME s.r.l. sett. dettaglio - Via del Corneo 31 - Tel. 040/774984
TRIESTE - CENTRO RICAMBI - Piazza Libertà 3 - Tel. 040/696022
TRIESTE - FERRUCCI GIORGIO & C. s.r.l. - Via Flavia 55 - Tel. 040/920214
TRIESTE - ZANCHI AUTOFORNITURE s.a.s. sett. dettaglio - Via del Corneo 4 - Tel. 040/625230
GORIZIA - AUTOFORNITURE s.n.c. - Via Bombi 1 - Tel. 0481/84992
GORIZIA - AUTORICAMBI GORIZIANA s.n.c. - Via Leopardi 15 - Tel. 0481/84088
GORIZIA - CASA DEL CARROZZIERE - Via Guastalla 40 - Tel. 0481/65768
GORIZIA - RICAMBI - Piazza Vittoria 7 - Tel. 0481/84881
MONFALCONE (GO) - MONFALCONESE AUTORICAMBI - Via Valentinis 10 - Tel. 0481/45548

IL CONTENUTO EXTRA DI BERNARDO
SENZA MOLLE NE CUSCINETTI SMONTABILE LAVABILE
UTILE PER LA CONTENZIONE DI QUALSIASI

ERNIA

È previsto gratuitamente dal Medico della Sede di Milano a:
Venerdì 14 Novembre dalle ore 9 alle 13
Albergo Continental Via S. Niccolò 25
Martedì 12 Novembre dalle ore 9 alle 13
Albergo Ala S. Marco 2484 A S. Maria del Giglio
Giovedì 13 Novembre dalle ore 9 alle 13
Albergo Milano Via Venezia 2
Sabato 15 Novembre dalle ore 9 alle 12
Albergo Cristallo Piazzale d'Annunzio 2

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla

TRISTE VENEZIA PADOVA UDINE

di BERNARDO
Sede Centrale Milano P.le Lomello 7

Le pellicce di

Una sintesi della sfilata «le pellicce di Francetich» linea '86/'87, alto prêt-à-porter, sarà trasmessa su TELEQUATTRO Trieste questa sera alle ore 20 con replica giovedì 13 alle ore 13 circa

le pellicce di FRANCETICH via S. Spiridione 2/c, Trieste

DALL'ESTERO

I LEADER DEL BLOCCO COMUNISTA RIUNITI DA IERI A MOSCA

Allineamento più rigido per i paesi del Comecon

Gorbacev intende accelerare l'integrazione economica - «Contare sulle proprie forze»

MOSCA — Si è aperto oggi a Mosca un vertice del blocco comunista, ovvero un «incontro di lavoro» tra i leader dei paesi membri del Comecon, (Consiglio di assistenza economica reciproca), a quanto riferisce la «Tass». La riunione è stata annunciata soltanto domenica sera, con l'arrivo a Mosca dei dirigenti dei partiti comunisti.

Del Comecon fanno parte l'Urss, Polonia, Germania Est, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania, Bulgaria, Mongolia, Cuba e Vietnam.

Gorbacev intenderebbe premere l'accelerazione dell'integrazione tra le economie dell'Est. Lo si deduce dalla stampa, anche dei paesi satelliti.

«Bisogna accelerare il processo di avanzamento economico e creare le premesse per uno sviluppo scientifico multiforme in tutti i campi», questo l'appello rivelatore del «Pravda», organo ufficiale del Pcus, lanciato in concomitanza con il vertice del Comecon a Mosca.

La via dell'intensificazione della collaborazione fra i paesi comunisti, parola d'ordine degli economisti dell'Est europeo, dopo l'assurimento della fase di estensione, è, per il giornale, «l'unica via giusta e affidabile per garantire l'invulnerabilità del nostro campo, in quanto l'imperialismo fa tutto il possibile per ostacolarci, ricorrendo a blocchi creditizi ed embarghi».

Più esplicitamente, il quotidiano aggiunge che «le condizioni che ci vengono poste dall'Ovest per lo sviluppo della nostra comunità continuano a essere complesse e i paesi del Comecon devono contare, anzitutto, sulle proprie forze».

Quanto all'andamento delle «riforme» avviate in Urss da Gorbacev, molte aziende sovietiche continuano a emettere «bollettini esultanti sulla realizzazione, anche anticipata, dei piani di produzione, senza tener conto del fatto che spesso la maggior parte dei prodotti è di qualità scadente e rimane invenduta». Lo afferma la «Pravda» di ieri in un lungo servizio in cui ribadisce che il concetto di «accelerazione economica» non significa produrre più in fretta «qualunque cosa», ma produrre «ciò che serve al consumatore e all'economia».

«L'autonomia e l'autofinanziamento delle aziende, due pilastri della riforma economica in atto nell'Urss, sono diretti appunto — afferma la «Pravda» — a indurre le fabbriche ad adottare criteri qualitativi nella produzione, al posto di quelli meramente quantitativi, ormai controproducenti».

«Le galoppate — rileva il giornale — si sono avute anche in passato, e sostenute, eppure nel corso degli ultimi due anni quinquennali l'accelerazione non c'è stata, anzi si sono registrate riduzioni dei tassi di incremento».

«Vienna: passo indietro»

MOSCA — L'incontro di Vienna con il segretario di stato americano, George Shultz, costituisce «un passo indietro» rispetto alle intese raggiunte a Reykjavik: lo ha dichiarato ieri, in una conferenza stampa a Mosca, Eduard Shevardnadze, ministro degli esteri dell'Urss.

Il capo della diplomazia sovietica ha criticato gli Stati Uniti per le «interpretazioni unilaterali» delle intese raggiunte nella capitale dell'Islanda ed ha fatto riferimento alla «erosione delle basi» sulle quali il Presidente Reagan ed il leader del Cremlino, Mikhail Gorbacev, erano giunti a degli accordi.

Shevardnadze ha inoltre ribadito, con una chiarezza maggiore degli altri dirigenti sovietici, che il «pacchetto di Reykjavik» è inaccettabile. Anche se si possono raggiungere accordi separati sui problemi delle armi strategiche e dei missili a medio raggio, la loro attuazione dipenderà da un accordo globale. «E' una questione di principio» alla quale l'Urss non può rinunciare, ha detto il ministro degli esteri sovietico, che è anche membro dell'ufficio politico del Pcus.

Criticata la posizione americana assunta a Vienna — Shultz è stato accusato di voler «sostituire il pacchetto di Reykjavik con un pacchetto di Vienna, dal quale sono stati tolti accordi chiave ed altri sono stati emendati» — Shevardnadze non ha tuttavia escluso un prossimo vertice Reagan-Gorbacev ed ha riconosciuto sia il segretario di stato americano sia il Presidente Usa come «interlocutori validi», con i quali si possono trattare i problemi-chiave del nostro tempo.

L'incontro di Vienna è stato un insuccesso ma, ha ribadito Shevardnadze, continueranno gli incontri tra esperti sovietici ed americani ed i negoziati di Ginevra. Pronta la replica statunitense: i sovietici, a Vienna, hanno rimesso in discussione alcuni punti della trattativa sul controllo degli armamenti che sembravano stati acquisiti a Reykjavik nell'incontro al vertice tra Reagan e Gorbacev. Lo ha detto il consigliere speciale del Presidente Reagan per i problemi del controllo degli armamenti, Paul Nitze, in una conferenza stampa da Washington, via satellite.

«Non solo il problema con i sovietici rimane aperto per i missili a corto raggio — ha detto Nitze — ma a Vienna abbiamo scoperto che i sovietici rimettono in discussione anche le intese sui controlli e le verifiche».

COMINCIATA LA VISITA A TOKIO DEL PRESIDENTE FILIPPINO

Prestito giapponese a Manila Cory ignora i timori di golpe

Rassicurante messaggio del generale Ramos: «L'ordine è garantito nel paese»



Tokio — Cory Aquino, Presidente delle Filippine, passa in rassegna la guardia d'onore al suo arrivo in Giappone

(Tel. Ap)

TOKIO — Lasciandosi alle spalle una situazione se non esplosiva certo poco rassicurante Cory Aquino, Presidente delle Filippine, è giunta ieri a Tokio per una visita ufficiale in Giappone che si prefigge prevalentemente obiettivi economici per rimettere in sesto la disastrata economia.

Al palazzo Akasaka, la residenza ufficiale degli ospiti, la signora Aquino ha avuto anche un breve incontro con l'imperatore Hirohito il quale, fra l'altro, si è scusato con lei per quello che «il Giappone ha inflitto alle Filippine» nella seconda guerra mondiale. Nel successivo incontro con il premier Nakasone, questi le ha promesso un prestito di 40,4 miliardi di yen (252,5 milioni di dollari) per la costruzione di una centrale elettrica alimentata a carbone. Inoltre il governo di Tokio sta valutando di aumentare gli aiuti concessi l'anno scorso che ammontavano a 49,5 miliardi di yen (309,38 milioni di dollari).

La signora Aquino rimarrà in Giappone quattro giorni durante i quali discuterà con Nakasone.

Il Presidente ha lasciato Manila in mezzo a voci che ufficiali potrebbero tentare un golpe, ma il suo portavoce presidenziale ha detto che ella ha ricevuto un messaggio della capo di stato maggiore delle forze armate generale Fidel Ramos, il quale la rassicura che la pace e l'ordine sono sicuri nel paese.

NEL LUNGO SILENZIO CHE SEGUI ALLA SUA CLAMOROSA SCONESSIONE

Scomparendo col vecchio Molotov l'ultimo fedelissimo di Stalin

MONDO IN BREVE

Isola, elicottero in mare

OSLO — Un elicottero è precipitato in mare al largo delle coste norvegesi in corrispondenza della città di Oslo. Le due persone che erano a bordo sono state portate ancora in vita dalle ghiacciaie al largo del Mare di Norvegia, a Nord del circolo polare. Il velivolo, un «Sea King», apparteneva alle forze armate norvegesi e stava effettuando una esercitazione di salvataggio. Per la terza volta in quattro giorni un elicottero ha fatto scattare nel frattempo i servizi di emergenza nelle Shetland. Un elicottero «Sikorsky» è atterrato all'aeroporto di Sumburgh con un solo motore dopo aver segnalato, quattro minuti prima, un guasto improvviso all'altro motore.

Islanda, impianto sabotato

REYKJAVIK — L'unico impianto per la lavorazione della carne di balena che sorge in Islanda è stato gravemente danneggiato da ignoti. Il sabotaggio è stato scoperto dai dipendenti quando ieri si sono recati nello stabilimento, a un'ottantina di chilometri da Reykjavik. Gli assaltatori, che hanno adoperato mazze, potrebbero essere gli stessi che, ieri l'altro, hanno cercato di far affondare due baleniere nel porto della capitale.

Calca mortale nel santuario

NUOVA DELHI — Tragedia della fede in India: trentadue pellegrini sono morti, calpestati da una folla di fedeli convenuti ad Ayodhya, località dell'Uttar Pradesh, 200 km a Nord di Nuova Delhi, per venerare Rama, l'incarnazione divina indù. Nell'aprile scorso, nella città di Hardwar, 47 persone furono calpestate a morte in circostanze simili e altre 39 furono ferite.

Cidiale tentato suicidio

PARIGI — Il tentato suicidio di un giovane che ha rotto i rubinetti del gas della sua abitazione, a Malakoff, alla periferia di Parigi, e ha poi acceso una sigaretta, roccato un'esplosione, che ha distrutto una parte immobile di cinque piani, uccidendo un uomo e ferendo 13 persone, quattro delle quali sono bambini, ha riportato gravi ustioni. Un bambino di anni è morto sul colpo con le gambe e il bacino lacerati, l'altra vittima è un uomo di 35 anni.

MOSCA — Vyacheslav Molotov, 96 anni, il maggiore esponente del «gruppo antipartito» è già numero due dell'Urss nel secondo periodo stalinista è morto sabato. Lo ha annunciato ieri sera l'agenzia Tass.

Il 2 luglio scorso Molotov aveva concesso un'intervista al settimanale «Moscow News». Era la prima volta che, in trent'anni un esponente del «gruppo antipartito» — così era stata definita la maggioranza dell'ufficio politico che, nel 1957 si era opposta alle riforme krusceviane — aveva fatto sentire la sua voce.

Tuttavia Molotov, capo del governo dal 1930 al 1941 e, fino al 1957, vicepresidente del consiglio dei ministri e ministro degli esteri, era stato da tempo «semi-ritirato» e riammesso nel partito.

Ultimo dei vecchi bolscevichi ancora vivo, Molotov aveva ingloriosamente concluso la sua carriera politica tra il 1957 e il 1961, vivendo, da allora, come un semplice pensionato e apparentemente intento a scrivere le sue memorie.

Sarebbe stato, comunque, improprio parlare di una «riabilitazione» politica perché nessuna delle numerose e pesanti accuse rivoltegli in passato è finora stata ritrattata, né in pubblico né in privato. La riammissione di Molotov al Pcus sarebbe stata decisa come un gesto in occasione del suo novantatreesimo compleanno nel marzo 1984, e, in quella circostanza, egli avrebbe potuto parlare (ma solo per telefono) con il Presidente sovietico Konstantin Cernenko.

Erano in molti ad avergliela giurata, fin da 27 anni prima, quando con gli altri membri

del «gruppo antipartito» (Malenkov, Voroslov e Kaganov) fu accusato di aver tentato di rovesciare Kruscev.

Nitke lo aveva già preso di mira: lo odiava per le profonde incomprensioni politiche e caratteriali (lo definì «un killer da tavolino»), e si vendicava di lui affidandogli incarichi umilianti come ambasciatore in Mongolia o rappresentante sovietico all'agenzia atomica internazionale di Vienna.

Dopo quell'accusa, però, Molotov ebbe davvero i giorni contati. «Buflone» e «incapace» furono gli epiteti più sobri che gli vennero rivolti dalle tribune del 22.º congresso del Pcus, nel 1961, nella esaltante atmosfera di «rinnovamento» delle file sovietiche. Fu allora che l'ex «braccio destro» del tiranno gergiano comprese di essere alla fine. La sua espulsione venne approvata all'unanimità e lui si ritirò a vita privata con una misera pensione di stato di 125 rubli poi aumentata a 300 (circa 400 mila lire).

Eppure, l'uomo che venne ribattezzato da Bucharin «culo di pietra» e che ha legato il proprio nome al patto con Ribbentrop per la spartizione della Polonia e per la non belligeranza con la Germania nazista del 1939, non si fece piegare dalle avversità. Non lo aveva fatto neanche quando Stalin nel '49 fece arrestare sua moglie Pauline, ebrea, accusata di «zionismo e spionaggio», che era stata una vecchia amica della moglie del dittatore.

Lo stesso Stalin, che pure se lo teneva caro perché era un «tipo senza qualità», necessitava per eseguire i suoi ordini, pensava a «farli la festa».

L'AJA — A dieci giorni dall'incendio di un deposito chimico dell'industria farmaceutica svizzera «Sandoz» a Basilea, l'onda di inquinamento del Reno investe l'Olanda. Gli esperti dell'Aja cercano di fare un bilancio dei danni all'ambiente causati dalle sostanze tossiche che si sono riversate nel grande fiume, mentre il ministro dei trasporti e delle vie fluviali del governo olandese, Neelie Smit-Kroes, si appresta a chiedere una riunione dei ministri dell'ambiente dei paesi toccati dal Reno, cioè Svizzera, Germania, Francia e Olanda, per mettere a punto misure di sicurezza e un sistema di allarme efficace nel caso di disastri ecologici.

Intanto, proprio quando le acque del Reno inquinate cominciavano ad attraversare, ieri pomeriggio, il territorio olandese, una cinquantina di

metri cubi di acqua altamente tossica, con residui chimici, si sono riversati nel porto Juliana di Dordrecht, per il cattivo funzionamento di un filtro della Akzo-Chemie.

Le autorità olandesi hanno immediatamente proibito la pesca nelle acque interessate, che sono in collegamento con la foce del Reno.

Anche il ministro francese per l'ambiente, Alain Carignon, ha chiesto al presidente della Confederazione elvetica di organizzare una riunione a tre per esaminare il problema dell'inquinamento del Reno.

È stato accertato che in seguito all'incendio verificatosi alla «Sandoz» sono state immesse nelle acque del Reno circa trenta tonnellate di composti chimici impiegati per l'agricoltura, erbicidi e pesticidi e una certa quantità di mercurio.

Le sostanze, altamente tossiche, hanno provocato una notevole moria di pesci nella zona prossima a Bonn obbligando le autorità tedesche a chiudere i pozzi dell'acqua potabile. Due villaggi, Unkel e Bad Hönningen, sono rimasti così senza acqua da bere, con grave disagio per i 24 mila abitanti.

A Strasburgo, frattanto, le autorità locali hanno preparato alcune ordinanze che dovrebbero essere emanate nelle prossime ore per vietare per i prossimi sei mesi, la pesca nel Reno e nel vicino canale dell'Alsazia. È stato, invece, escluso che l'acqua potabile della regione sia rimasta inquinata dal momento che essa non viene prelevata dal fiume bensì da altre fonti sotterranee.

All'inquinamento del Reno hanno contribuito sia i composti chimici finiti nel fiume immediatamente dopo l'incendio allo stabilimento di Basilea, sia i liquidi contenenti mercurio fuoriusciti da una grossa cisterna.

I tecnici francesi hanno iniziato a prelevare dal letto del Reno campioni di fango per analizzarli e valutare la tossicità dei composti chimici in essi presenti.

A sua volta, la commissione europea chiederà una riunione ministeriale urgente dei «Dodici» per esaminare le misure da prendere a seguito dell'inquinamento del Reno. Essa chiederà anche alla presidenza di turno che il consiglio dei ministri dell'ambiente, in calendario per il 24 novembre, discuta nel particolare le lezioni da trarre dall'incidente. Lo ha affermato il commissario europeo Stanley Clinton Davis, responsabile della politica ambientale dell'esecutivo europeo.

Perù, voto contrastato

LIMA — La vittoria del partito peruviano di maggioranza, «Apra», e del suo candidato, il ministro degli Esteri, Jorge del Castillo, sul suo diretto antagonista, il leader della sinistra unita e attuale sindaco di Lima, Alfonso Barrantes, il risultato del voto su scala nazionale favorisce per ampio margine il partito Apra (Alleanza peruviana rivoluzionaria americana).

Sinistra e destra accusano, senza però sulla lingua, il Presidente Alan García di ingenuità nel voto, con un appoggio diretto e pubblico al candidato dell'Apra.

Le operazioni di scrutinio sono ancora in corso e, nonostante le ultime cifre non ufficiali assegnino un minimo vantaggio al candidato del governo, Jorge del Castillo, sul suo diretto antagonista, il leader della sinistra unita e attuale sindaco di Lima, Alfonso Barrantes, il risultato del voto su scala nazionale favorisce per ampio margine il partito Apra (Alleanza peruviana rivoluzionaria americana).

Sinistra e destra accusano, senza però sulla lingua, il Presidente Alan García di ingenuità nel voto, con un appoggio diretto e pubblico al candidato dell'Apra.

Botha imbarazza Chirac

PARIGI — Il Presidente del Sud Africa, P.W. Botha, è arrivato ieri a Parigi per una visita a carattere strettamente privato di due giorni. Della folta delegazione che accompagna il leader sudafricano fanno parte il ministro degli Esteri, R.F. Botha, altre personalità di governo e 200 reduci della seconda guerra mondiale.

La visita di Botha ha provocato le proteste dei movimenti antiapartheid francesi e ha creato malumore tra i paesi africani.

Preso tra i due fuochi, il governo francese ha cercato di esporsi il meno possibile. Cosicché all'aeroporto di Orly, ad accogliere il Capo dello Stato e i suoi accompagnatori, c'è andato un semplice funzionario della sezione protocollo del ministero degli Esteri. Un gesto di cortesia e il minimo indispensabile previsto dalle regole della diplomazia internazionale.

La presenza di Botha in Francia ha messo in imbarazzo il governo Chirac anche sul piano esterno: oggi diversi paesi africani hanno, infatti, contestato la visita del leader di Pretoria.

I vescovi americani domandano un incontro con il Papa

WASHINGTON — Nella Chiesa cattolica americana si sta preparando una serie di incontri con i vescovi americani. I vescovi americani chiedono ora un incontro con il Papa, prima della sua visita negli Stati Uniti, nell'autunno del prossimo anno.

Da ieri, a Washington, discutono il futuro della Chiesa trentotto vescovi, arcivescovi e cardinali. Tra i punti di maggiore interesse, il caso di mons. Raymond Hunthausen, arcivescovo di Seattle. Egli ha ricevuto una formale censura dal Vaticano per una serie di iniziative non compatibili con la dottrina, secondo il cardinale Ratzinger, che a Roma presiede la congregazione per la dottrina della fede. Hunthausen si rivela «eccessivamente» tollerante in tema di formazione dei sacerdoti, liturgia, assistenza, liturgia per gli omosessuali.

La censura riguarda il problema degli omosessuali. L'arcivescovo concesse la cattedrale di Seattle a padre McNeill per una messa organizzata da «Dignity», un'organizzazione per i diritti del gay, fondata dal sacerdote che ammette, lui stesso, di essere un gay.

L'omosessualità — ha scritto in un libro — è compatibile con le sacre scritture e anzi è messa sullo stesso piano dell'unione eterosessuale.

C. D. C.

OPERAZIONE RIUSCITA, ESCLUSA L'IPOTESI DI CANCRO ALL'INTESTINO

Operate le preoccupazioni per Frank Sinatra

NEW YORK — I medici non si esprimevano, ma, domenica sera, in un'atmosfera di tensione, si era tenuto per la prima volta un'operazione di «Eisenhower» a Rancho Serrano, la settantatreesima canzone è stata cantata da un delicato e ingenuo all'interno di un ospedale.

Sinatra soffre di diverticolite, un'infiammazione intestinale che può produrre sanguinamenti e polipi non sempre benigni. Sembrava che colpisce solo gli uomini di mezza età, prima di Sinatra, l'ex presidente Lyndon e l'attuale Presidente Reagan ne sono stati colpiti.

I californiani hanno dopo l'operazione, portato a Sinatra la notizia dell'intervento di piena-

mente riuscito. Non si tratta, quindi, di cancro come qualche quotidiano newyorkese si era spinto a sostenere, ma del ripetersi di quasi ciclici di questi disturbi che possono essere contenuti e circoscritti con meticolose diete e grandi riposo. Gli organizzatori di Sinatra, venerdì sera, non appena il cantante aveva cominciato ad accusare i primi dolori, hanno immediatamente cancellato le due serate che «The Voice» aveva in programma al «Golden Nugget» di Atlantic City nel fine settimana e lo hanno riportato col jet personale nell'abitazione di Palm Springs.

L'acutizzarsi del dolore ha però costretto il medico di fiducia di Sinatra, Alan Altman, a rievacuare d'urgenza, sabato notte, il grande entertainer all'ospedale per sottoporlo a un intervento chirurgico d'emergenza. In queste ore il cantante si trova super-



protezione e sotto stretto controllo medico in una stanza della clinica dell'Eisenhower Medical Center, specializzato in malattie intestinali. I sanitari hanno precisato

che Sinatra non potrà ricevere telefonate per le prossime quarantotto ore e visite per molti giorni. Forse dieci. Si ritiene, infatti, che quello sia il periodo di tempo utile ai medici per seguire il decorso dell'intervento che il cantante ha subito. Prima di sottoporsi all'operazione intestinale, Sinatra aveva fatto ricorso per tutta la settimana a massicce cure di antibiotici, non volendo rinunciare ai concerti di Atlantic City, ma continuava a provare molto dolore. Anche il primo concerto di venerdì sera è stato portato a termine con fatica e coi grandi cantanti ormai allo stremo delle forze.

Qualche maligno, conoscendo il carattere fortemente umorale di Sinatra, ha messo in relazione la sua improvvisa crisi con l'uscita in America del libro di Kitty Kelley «His way» una sorta di lunga e piccante biografia «non autorizzata» nella quale vengono

messi a nudo passato e presente di Sinatra, trucchi, amori e tradimenti per raggiungere il successo, i sistemi per mantenerlo e le sue conoscenze con i potenti.

Il libro è da pochi giorni esposto in tutte le librerie degli Stati Uniti e fonti bene informate vicine a «The Voice» ammettono che effettivamente questo battage «sul segreto di Sinatra» ha molto irritato il settantenne big della canzone, che ormai vuole essere lasciato in pace.

Nell'ultimo bollettino emesso ieri pomeriggio dalla clinica californiana il portavoce dell'Eisenhower Medical Center, Cliff Brown, ha detto: «Non ci sono tracce di cancro». I suoi «occhi azzurri», anche se sempre più stanchi, torneranno dunque a brillare.

G. P. P.

L'EX TECNICO ISRAELIANO CHE HA RIVELATO SEGRETI ATOMICI

Adesso Vanunu rischia l'ergastolo

GERUSALEMME — Mordechai Vanunu, l'ex tecnico nucleare accusato di avere rivelato segreti atomici del suo paese, rischia l'ergastolo per l'accusa di spionaggio.

Sembra infatti che la pubblica accusa abbia rinunciato a formulare nei suoi confronti una imputazione di alto tradimento, che comporterebbe la condanna capitale.

Domenica scorsa, il governo ha confermato che Vanunu è agli arresti in località segreta in attesa di giudizio. L'annuncio, ha precisato il suo avvocato Amnon Zichrony, era necessario perché Vanunu avesse un regolare processo con pubblico dibattimento.

La decisione di porre fine alla ridda di voci che erano corse negli ultimi tempi sul caso Vanunu è stata presa collegialmente dal consiglio dei ministri nella consueta riunione di governo. L'annuncio ha posto fine ad un mese e mezzo di illazioni sulla sorte del tecnico che ha rivelato ad un giornale inglese le possibilità militari d'Israele in campo atomico.

Egli era stato visto, per l'ultima volta, il 30 settembre a Londra, cinque giorni prima che il «Sunday Times» pubblicasse le sue rivelazioni e cioè che Israele dispone da 100 a 200 ordigni nucleari comprese bombe al neutrone che si trovano in località sotterranee nella parte meridionale d'Israele dove Vanunu ha lavorato per dieci anni.

La stampa locale ha scritto che Vanunu è persona mentalmente instabile e i parlamentari israeliani si chiedono come sia stato possibile consentirgli in quelle condizioni l'accesso a informazioni segrete.

«E' forse solo una conseguenza del cattivo funzionamento del servizio di sicurezza Shin Bet», si chiede Geula Cohen, deputato del partito di destra Tziona. Egli ha chiesto che lo Shin Bet «elimini dal suo servizio di sicurezza gli elementi di sinistra, vicini alle idee dei palestinesi».

Una difesa anti-missile per Carlo e Diana in volo

LONDRA — I principi di Galles, Carlo e Diana, sono partiti ieri alla volta del Medio Oriente, a bordo di un aereo «VC-10» munito di dispositivi anti-missile, per una visita di nove giorni che mira a «risolvere le sorti dello scosso prestigio britannico nella penisola araba».

Per motivi di sicurezza i principi hanno dovuto cambiare aereo all'ultimo momento rinunciando al più comodo «Bac-11» della «British Caledonian» (già prenotato) per un più sicuro «VC-10» della RAF munito appunto di dispositivi per depistare eventuali missili lanciati contro l'aereo.

La coppia si è imbarcata ieri sull'aereo nella base militare Raf di Brize Norton. Prima tappa della visita è l'Oman. Carlo e Diana si re-

cheranno poi nel Qatar, nel Bahrein e in Arabia Saudita.

La visita si svolge tra eccezionali misure di sicurezza. Il «VC-10» sarà scortato per parte del viaggio da caccia della RAF decollati dalla base militare di Cipro. Lo spazio aereo mediorientale non è tra i più sicuri del mondo e dopo la rottura dei rapporti tra Londra e Damasco, proprio per una vicenda legata a un attentato aereo, le misure di sicurezza sono state ulteriormente rafforzate.

La visita di Carlo e Diana mira a rialzare le quotazioni britanniche nella penisola araba e in particolare a rilanciare i rapporti tra la Gran Bretagna e l'Arabia Saudita, turbati da una serie di incidenti.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

L'ECCELLENTE SCALATA IN DUE ANNI SOTTOLINEATA AL CONVEGNO DEL FINANCIAL TIMES A ROMA

L'Italia si trova ai vertici finanziari europei
I perché di Agnelli, Prodi e De Benedetti

Le tre libertà sollecitate dal presidente Fiat — La via delle privatizzazioni e il pericolo della deindustrializzazione

ROMA — Appena due anni fa, l'Italia era il sesto mercato europeo in termini di capitalizzazione borsistica: nel dicembre del 1985 aveva raggiunto la quarta posizione, ma lo scorso mese di giugno era terza e da poche settimane, ha superato la Francia per attestarsi in seconda posizione dietro alla Germania federale. Questa «incredibile performance» che non ha precedenti — secondo il giudizio della maggiore società europea di agenti di cambio, la «James Capel» di Londra — costituisce una vera e propria «rivoluzione» per i mercati internazionali e ha fatto oggi dell'Italia «uno dei maggiori centri finanziari del mondo».

Questo giudizio ha fatto da sfondo alla prima giornata dei lavori dell'«European Business Forum», la conferenza organizzata dal Financial Times in collaborazione con la Repubblica e l'Espresso, alla quale hanno preso parte alcuni tra i maggiori esponenti del mondo economico italiano, dai presidenti della Fiat, dell'Iri e dell'Olivetti, Gianni Agnelli, Romano Prodi e Carlo De Benedetti, al direttore generale del Tesoro, Mario Sarcinelli, ai presidenti del Banco di Roma e del Banco di Santo Spirito, Romeo Dalla Chiesa e Rodolfo Rinaldi.

Il convegno si chiuderà con gli interventi, tra gli altri, dell'ex vicepresidente degli Stati Uniti (ed uno dei candidati democratici alla Casa Bianca nelle elezioni del 1988), Walter Mondale, Guido Carli e Marisa Bellisario.

La «rivoluzione italiana» (alla quale ha fatto però seguito il ritiro dal mercato di molti operatori esteri per l'inconcepibile ritardo con il quale vengono sistemate le posizioni in Borsa) è stata affrontata con un'ottica europea dal presidente della Fiat che ha fatto eco a quanto ha realizzato tra le libertà sostanziali: «La libertà di mercato — ha detto il presidente della Fiat — è essenziale perché il mercato europeo è diviso dalle barriere più disparate, dalle differenze fiscali di standard,

alle norme e prassi che riservano di fatto alle industrie nazionali la maggioranza delle forniture pubbliche».

«La seconda libertà — ha detto ancora Agnelli — è quella di insediamento: il solo modo per un'industria di essere europea è quello di poter costituire consociate soggette a leggi, regimi sindacali e condizionamenti politici diversi; la terza libertà è quella di investimento, limitata dagli impedimenti alla circolazione dei capitali e dai vincoli posti alle partecipazioni tra società di diverse nazioni».

Il presidente dell'Iri, Romano Prodi ha concentrato, invece, il suo intervento sulla «rivoluzione» portata avanti dal maggior ente di gestione delle partecipazioni statali, quella delle privatizzazioni. «Il processo di privatizzazione portato avanti dall'Iri — ha detto Prodi — aiuta a costruire intorno alle aziende del gruppo quelle garanzie di gestione imprenditoriale che assicurano l'approvvigionamento di risorse, pubbliche o private che siano, contribuendo a garantire il futuro dell'economia italiana».

«Questa linea non è però esclusivamente finanziaria: la partecipazione privata al capitale delle imprese Iri non ripristina soltanto la formula originaria dell'istituto ma testimonia l'approvimento del risparmio per la buona gestione delle società a cui partecipano e rafforza il management verso un sempre più convinto rispetto del vincolo di economicità».

Per Carlo De Benedetti, la «Rivoluzione italiana» sui mercati borsistici non deve però far dimenticare che «nel 1986 il volume della produzione industriale sarà sì e no uguale a quello di sei anni fa. Il processo di deindustrializzazione strisciante iniziato negli anni '70 non si è quindi ancora arrestato. Il paese — ha aggiunto il presidente della Olivetti — non deve cedere alla tentazione di attingere al salvandaccio che le imprese si sono faticosamente ricostruite».

«L'errore fu Pomigliano d'Arco»

ROMA — «Siete riusciti a vendere l'Alfa Romeo, e a venderla così bene perché la Ford vi ha messo il coltello in mano? Io ha detto Giovanni Agnelli, presidente della Fiat, nel corso di un vivace scambio di battute con Romano Prodi.

«L'operazione Alfa Romeo — ha proseguito Agnelli — di fatto, risale a vent'anni o sono, quando decideste di far l'Alfa Sud. Io già sapevo che sarebbe andata a finire, già sapevo che sarebbe stato un disastro economico e che avremmo dovuto comprarla noi. Quello che io rimprovero nella gestione dell'Iri è l'aver fatto quella fesseria per vent'anni tanto da dover poi chiedere a qualcuno di rimettere le cose a posto».

«Io sono nato prima dell'esistenza dell'Iri — ha detto l'avvocato. Oggi tutti gli italiani quando nascono sono azionisti dell'Iri e ci sono solo due modi per non esserlo: o cambiare nazionalità o passare all'altro mondo; nemmeno De Benedetti è riuscito finora a trovare una terza via. Prodi è l'uomo che mi costa di più».

«Avvocato — ha risposto Prodi — ma lei ha sempre molti soldi».

«Molti — ha ribattuto Agnelli — ma meno di prima». Agnelli ha poi ricordato come i rapporti tra Fiat e Iri in tema di privatizzazioni risalgono a prima del '35, «quando comprammo la Ferrania e la Cisanca». «Si tratta — ha commentato Prodi, riferendosi alla Cisanca, di privatizzazioni euforiche». «È vero — ha proseguito il presidente dell'Iri — che il problema che ci ponevano fin dall'inizio per l'Alfa non era quello della produzione di ottime auto, ma quello della vendita. La provvidenza poi è stata tale che ci è toccato chiudere quel circolo».

Conversando con i giornalisti, in una pausa del convegno, Agnelli ha smentito l'esistenza di accordi con la Chrysler per la vendita delle Alfa negli Stati Uniti: «Non c'è niente. Non sono reticente perché è proprio così: niente».



Roma — Sorrisi e stretta di mano fra Romano Prodi e Giovanni Agnelli, quasi un ulteriore suggello al già avvenuto acquisto dell'Alfa Romeo (telefoto Ansa)

L'ANALISI DEL DATA RESOURCES INC.

Quella «palla al piede»
del deficit pubblico
che rovina le previsioni

Alla fine dell'88 il Pnl scenderà all'1,4%

LONDRA — Alla fine del 1988 l'Italia avrà un tasso medio d'inflazione del 5,5 per cento, un tasso di crescita del prodotto nazionale lordo dell'1,4 per cento e ci vorranno 1.380 lire per acquistare un dollaro. Queste le previsioni diffuse dalla «Data Resources Inc.» (Dri), il maggior istituto mondiale d'informazioni economiche, in un rapporto sulle prospettive economiche dei maggiori paesi europei. Il rapporto prevede per le quattro maggiori economie europee — Italia, Germania federale, Francia e Regno Unito — una crescita media della produzione poco sotto il tre per cento nel 1986 e attorno al 2,5 per cento nei due anni successivi.

Per quanto riguarda l'Italia un rapporto già diffuso dal Dri nel marzo scorso aveva previsto una crescita del prodotto nazionale lordo del 2,6 per cento per quest'anno, del 3,4 per cento nel 1987 e del 3,3 per cento per il 1988. Il nuovo documento ha, dunque, sensibilmente ritoccato tali previsioni, in modo certo più pessimistico: adesso viene prevista una crescita del 3 per cento per l'anno in corso, ma il tasso di crescita scenderà al 2,6 per cento nel 1987 e (ed questa la maggiore novità) all'1,4 per cento nel 1988. Da cosa deriva questo nuovo pessimismo?

«Le anticipazioni per il 1988 sono state ridimensionate per l'Italia — spiega il rapporto — in parte a causa di quanto previsto come conseguenza del problema crescente del debito pubblico e in parte perché il rallentamento ciclico negli investimenti e nella capitalizzazione delle imprese dovrebbe verosimilmente prodursi verso quell'epoca».

Per quanto riguarda l'inflazione il rapporto prevede in Italia un tasso medio del 5,7 per cento nel 1986 e nel 1987, con un ulteriore abbassamento al 5,5 per cento nel 1988. Questo potrebbe creare un problema per l'economia italiana, secondo gli esperti del Dri.

«Se l'inflazione scende ma il deficit no, il rapporto debito/prodotto nazionale lordo aumenta rapidamente provocando problemi futuri per i pagamenti degli interessi», sottolinea il documento. «È quello che è successo in Italia, dove il debito pubblico è adesso maggiore del prodotto nazionale lordo e sta ancora aumentando. Gli alti tassi di interesse e le riduzioni fiscali che saranno necessarie per affrontare tale situazione sono una delle cause che ci spingono a prevedere un rallentamento nella economia italiana nel 1988».

Sul fronte delle valute, il Dri prevede nel 1988 una svalutazione della lira, del franco francese e del franco belga.

L'AFFARE ALFA SPIEGATO DA DARIDA IN COMMISSIONE ALLA CAMERA

Quattro motivi a favore Fiat

Rinnovo della gamma, coinvolgimento delle consociate, acquisto di maggioranza e occupazione

ROMA — Nella sfida testa a testa con la Ford, la Fiat si è aggiudicata l'Alfa Romeo per ben quattro motivi, seppure l'industria automobilistica americana abbia fatto un'offerta altrettanto valida, nel suo complesso, a quella della «cassa» torinese. Il ministro delle partecipazioni statali, Darida, ha spiegato, ieri sera alla commissione bilancio-Pp.Ss della Camera, le linee principali delle offerte di entrambi i concorrenti ad aggiudicarsi la «cassa del Biscione».

A sostegno delle argomentazioni che hanno guidato prima la Finmeccanica e poi l'Iri nella scelta del gruppo torinese c'è stato anche il giudizio di congruità espresso dalla First Boston Co. e dalla Arthur D. Little.

Ecco i punti per cui la Fiat è stata privilegiata: 1) rispetto alla Ford, garantisce un più tempestivo rinnovo dell'intera gamma produttiva dell'Alfa Romeo ampliandone quindi le potenzialità di successo sul mercato; 2) la Fiat nella sua offerta ha inteso coinvolgere completamente anche le consociate dell'Alfa, come l'Arveco, e la Spiga, con un'ottimizzazione delle sinergie; 3) con l'acquisizione immediata della maggioranza del gruppo di Arese, la Fiat ha di fatto superato l'impasse della delicata fase del primo triennio d'avvio della nuova società e,

non ultimo, 4) ha delineato una precisa enunciazione dei vantaggi occupazionali, che per la Ford avrebbero, invece dovuto essere, determinati successivamente.

Il ministro ha anche chiarito che la nuova società avrà un conferimento, da parte della Finmeccanica, di 1.050 miliardi di patrimonio netto e 800 miliardi di debiti pregressi. La Fiat conferirà, invece, 400 miliardi di patrimonio netto e 700 miliardi di liquidi, con i quali «la nuova società potrà rimborsare i debiti». Darida ha sottolineato che così dal primo gennaio prossimo la Finmeccanica non avrà più oneri legati alla gestione dell'Alfa Romeo.

La scelta a favore della Fiat — ha affermato ancora il ministro — consente la valorizzazione del patrimonio dell'Alfa Romeo nel quadro di un disegno molto complesso ma certamente innovativo e qualificante per l'affermazione dell'industria nazionale del settore.

Al giornalista che gli chiedevano se sarebbe stata resa nota nei suoi dettagli l'offerta della Ford, come sollecitato dai comunisti, Darida ha risposto che da parte Iri-Finmeccanica non vi è alcun problema nel rendere nota l'offerta, «basta che la Ford dia l'autorizzazione per iscritto».

NOTE PREOCCUPATE ALL'ASSEMBLEA APERTA NELLO STABILIMENTO DELLA GMT

Ricerca, sviluppo e innovazione
vie di sopravvivenza del diesel

La società di ricerca nel campo del diesel, oggi come oggi, è una scatola vuota. Per far sì che non resti tale è necessario un salto di qualità. Le logiche di sopravvivenza devono lasciare il posto all'innovazione, all'adattamento al mercato deve trasformarsi in rilancio del prodotto. Ieri il comitato di fabbrica della Grandi Motori è stato chiaro. O Finantieri e Iri scelgono la strada dello sviluppo, o sarà inevitabile un abbandono a breve termine.

A quasi un anno dal convegno che battezzò Trieste futura capitale del diesel e a poche settimane dalla conferenza della Partecipazioni Statali, i rappresentanti della GMT hanno portato all'assemblea aperta, convocata nella sede dello stabilimento, un bilancio preoccupato delle prospettive aziendali. «La Finantieri — ha detto Claudio Chicco — non esprime manager in grado di curare la progettazione e la ricerca. Anche la decisione dell'Iri di accorparsi alla Grandi Motori l'Isotta Fraschini l'ha colta impreparata e indecisa. Come può garantire da sola lo sviluppo della motoristica se non è in grado di affrontare i problemi del settore?».

Il Cof ha chiesto dunque chiarezza su questi temi. E ha voluto coinvolgere nella discussione anche le forze politiche e gli enti preposti al governo dell'economia locale.

«Si tratta di decidere — ha annunciato senza mezzi termini — sull'esistenza o meno della tecnologia del dieselistica. Senza sottovalutare le implicazioni e le interconnessioni che il motore diesel, in-

teso come componente, ha nei vari settori: trasporti (navale e ferroviario), risparmio energetico (telerefrigerazione e utilizzo combustibili poveri), impianti di disinquinamento. E senza dimenticare l'impiego in campo militare, ma in prospettiva anche terrestre».

Così al governo (ma non solo a quello «perché il rilancio

del GmT deve coinvolgere tutta una serie di interlocutori, dalla Regione, all'Iri, alla Finmeccanica, fino all'Enel e all'Enea» è stata sollecitata una politica che consenta un utilizzo del prodotto diesel in tutti i suoi campi: centrali elettriche, disinquinamento, cogenerazione, piano trasporti, cabotaggio e ferrovie.

Che il futuro della GmT e

menti, servono competenze capaci».

È l'assessore regionale finanze Dario Rinaldi, v. anche a portare l'adesione della giunta all'assemblea aggiunta che la sopravvivenza del polo dieselistico non può fondarsi unicamente sul settore I.

«Oggi le commesse ci si ha detto — ma non ci adattare. È necessaria, impegno nel settore del settore». A sua volta l'assessore comunale alla Pgt Silvio ha indicato in programmi dati su logiche di mercato via da seguire per il risanamento.

Segnali di preoccupazione per l'Isotta Fraschini. Antonino Cuffaro e Carlo Fabrici della Ccd-Uil hanno sottolineato la necessità di mantenere l'unità produttiva. L'acquisizione del pacchetto azionario dell'Isotta desta perplessità, tenuto conto che il passivo dell'azienda raggiunge i 38 miliardi.

«Il problema è che nulla si muove al di fuori dell'Iri — ha detto il segretario regionale della Film, Mario Zari, reduce dalle trattative romane con le Partecipazioni Statali. In nome del progresso si danno sconti tagli occupazionali. Le nostre proposte non andranno in un'altra ne. Prendiamo la nuova di ricerca. È chiaro che non si può avere di un certo livello, avviso la Finantieri grado di essere un fronte in questo se può attirare ricerca società estere».

Marina

VENDUTE IN ITALIA 163.789 VETTURE (AL GRUPPO FIAT IL 54,6%)

L'auto continua a tirare

TORINO — Nuova impennata della domanda interna di automobili a ottobre. Secondo i dati statistici provvisori forniti dall'Ania (Associazione nazionale fra le industrie automobilistiche) in collaborazione con l'Unrae (Unione dei rappresentanti dei veicoli esteri) e con la Ford e la General Motors, nel mese scorso sono state consegnate ai clienti 163.789 vetture con un incremento del 9,12 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Nel primo 10 mesi di quest'anno, inoltre, la domanda interna ha segnato un incremento del 4,16 per cento (1.574.499 vetture consegnate) rispetto al periodo gennaio-ottobre 1985. A ottobre le marche nazionali si sono assicurate — prosegue la nota

dell'Ania — il 61,3 per cento della domanda (100.969 vetture), mentre nei primi 10 mesi la quota appannaggio della produzione nazionale è risultata pari al 61,8 per cento del mercato (972.839 vetture).

Il gruppo Fiat (Fiat, Lancia/Autobianchi) a ottobre ha consegnato 89.490 vetture assicurandosi il 54,6 per cento del mercato (il 51,1 per cento nell'ottobre '85), mentre nel periodo gennaio-ottobre le vetture del gruppo Fiat acquistate dalla clientela sono risultate pari a 856.435 unità con il 54,4 per cento della domanda complessiva. La sola Fiat nell'ottobre scorso si è attestata sul 44,4 per cento del mercato (44,9 per cento nel 10 mesi) mentre la Lancia si è confermata al secondo posto tra le marche più vendute con il 10,2 per cento (9,5 per cento nel 10 mesi).

Prosegue il commento — Renault si è assicurata nel mese di ottobre il 10 per cento

del mercato (8,6 per cento nel periodo gennaio-ottobre) confermandosi al terzo posto tra le marche più vendute dopo Fiat e Lancia. La Volkswagen si è invece attestata sul 6,9 per cento (era il 6,1 per cento nel corrispondente mese dello scorso anno) e del 6,3 per cento nei primi dieci mesi '86 (6,5 per cento nello stesso periodo dell'85). L'andamento delle vendite dell'Alfa Romeo nell'ottobre scorso è risultato influenzato, secondo gli esperti del settore, dalle incertezze legate all'iter della cessione da parte di Iri e Finmeccanica della «cassa del Biscione», conclusasi soltanto nei giorni scorsi.

Tra le marche straniere — prosegue il commento — Renault si è assicurata nel mese di ottobre il 10 per cento

del mercato (8,6 per cento nel periodo gennaio-ottobre) confermandosi al terzo posto tra le marche più vendute dopo Fiat e Lancia. La Volkswagen si è invece attestata sul 6,9 per cento (era il 6,1 per cento nel corrispondente mese dello scorso anno) e del 6,3 per cento nei primi dieci mesi '86 (6,5 per cento nello stesso periodo dell'85). L'andamento delle vendite dell'Alfa Romeo nell'ottobre scorso è risultato influenzato, secondo gli esperti del settore, dalle incertezze legate all'iter della cessione da parte di Iri e Finmeccanica della «cassa del Biscione», conclusasi soltanto nei giorni scorsi.

Tra le marche straniere — prosegue il commento — Renault si è assicurata nel mese di ottobre il 10 per cento

del mercato (8,6 per cento nel periodo gennaio-ottobre) confermandosi al terzo posto tra le marche più vendute dopo Fiat e Lancia. La Volkswagen si è invece attestata sul 6,9 per cento (era il 6,1 per cento nel corrispondente mese dello scorso anno) e del 6,3 per cento nei primi dieci mesi '86 (6,5 per cento nello stesso periodo dell'85). L'andamento delle vendite dell'Alfa Romeo nell'ottobre scorso è risultato influenzato, secondo gli esperti del settore, dalle incertezze legate all'iter della cessione da parte di Iri e Finmeccanica della «cassa del Biscione», conclusasi soltanto nei giorni scorsi.

Tra le marche straniere — prosegue il commento — Renault si è assicurata nel mese di ottobre il 10 per cento

del mercato (8,6 per cento nel periodo gennaio-ottobre) confermandosi al terzo posto tra le marche più vendute dopo Fiat e Lancia. La Volkswagen si è invece attestata sul 6,9 per cento (era il 6,1 per cento nel corrispondente mese dello scorso anno) e del 6,3 per cento nei primi dieci mesi '86 (6,5 per cento nello stesso periodo dell'85). L'andamento delle vendite dell'Alfa Romeo nell'ottobre scorso è risultato influenzato, secondo gli esperti del settore, dalle incertezze legate all'iter della cessione da parte di Iri e Finmeccanica della «cassa del Biscione», conclusasi soltanto nei giorni scorsi.

Tra le marche straniere — prosegue il commento — Renault si è assicurata nel mese di ottobre il 10 per cento

del mercato (8,6 per cento nel periodo gennaio-ottobre) confermandosi al terzo posto tra le marche più vendute dopo Fiat e Lancia. La Volkswagen si è invece attestata sul 6,9 per cento (era il 6,1 per cento nel corrispondente mese dello scorso anno) e del 6,3 per cento nei primi dieci mesi '86 (6,5 per cento nello stesso periodo dell'85). L'andamento delle vendite dell'Alfa Romeo nell'ottobre scorso è risultato influenzato, secondo gli esperti del settore, dalle incertezze legate all'iter della cessione da parte di Iri e Finmeccanica della «cassa del Biscione», conclusasi soltanto nei giorni scorsi.

del mercato (8,6 per cento nel periodo gennaio-ottobre) confermandosi al terzo posto tra le marche più vendute dopo Fiat e Lancia. La Volkswagen si è invece attestata sul 6,9 per cento (era il 6,1 per cento nel corrispondente mese dello scorso anno) e del 6,3 per cento nei primi dieci mesi '86 (6,5 per cento nello stesso periodo dell'85). L'andamento delle vendite dell'Alfa Romeo nell'ottobre scorso è risultato influenzato, secondo gli esperti del settore, dalle incertezze legate all'iter della cessione da parte di Iri e Finmeccanica della «cassa del Biscione», conclusasi soltanto nei giorni scorsi.

Tra le marche straniere — prosegue il commento — Renault si è assicurata nel mese di ottobre il 10 per cento

del mercato (8,6 per cento nel periodo gennaio-ottobre) confermandosi al terzo posto tra le marche più vendute dopo Fiat e Lancia. La Volkswagen si è invece attestata sul 6,9 per cento (era il 6,1 per cento nel corrispondente mese dello scorso anno) e del 6,3 per cento nei primi dieci mesi '86 (6,5 per cento nello stesso periodo dell'85). L'andamento delle vendite dell'Alfa Romeo nell'ottobre scorso è risultato influenzato, secondo gli esperti del settore, dalle incertezze legate all'iter della cessione da parte di Iri e Finmeccanica della «cassa del Biscione», conclusasi soltanto nei giorni scorsi.

del mercato (8,6 per cento nel periodo gennaio-ottobre) confermandosi al terzo posto tra le marche più vendute dopo Fiat e Lancia. La Volkswagen si è invece attestata sul 6,9 per cento (era il 6,1 per cento nel corrispondente mese dello scorso anno) e del 6,3 per cento nei primi dieci mesi '86 (6,5 per cento nello stesso periodo dell'85). L'andamento delle vendite dell'Alfa Romeo nell'ottobre scorso è risultato influenzato, secondo gli esperti del settore, dalle incertezze legate all'iter della cessione da parte di Iri e Finmeccanica della «cassa del Biscione», conclusasi soltanto nei giorni scorsi.

Tra le marche straniere — prosegue il commento — Renault si è assicurata nel mese di ottobre il 10 per cento

del mercato (8,6 per cento nel periodo gennaio-ottobre) confermandosi al terzo posto tra le marche più vendute dopo Fiat e Lancia. La Volkswagen si è invece attestata sul 6,9 per cento (era il 6,1 per cento nel corrispondente mese dello scorso anno) e del 6,3 per cento nei primi dieci mesi '86 (6,5 per cento nello stesso periodo dell'85). L'andamento delle vendite dell'Alfa Romeo nell'ottobre scorso è risultato influenzato, secondo gli esperti del settore, dalle incertezze legate all'iter della cessione da parte di Iri e Finmeccanica della «cassa del Biscione», conclusasi soltanto nei giorni scorsi.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI				
Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
10/11	16.00	EL PODRERO	Suez	26
10/11	16.00	TIEPOLO	Durazzo	22
10/11	18.00	VITTYA NOVISKIY	Ismailia	49 (6)51 (16)
10/11	18.30	NUOVA VENTURA	Venezia	49 rada
10/11	20.00	NORASIA ADRIA	Limassol	51 (16) rada
10/11	sera	SOCAR 100	Venezia	45
11/11	mett.	SIBA AFRICA	Suez	9
11/11	12.00	EUROPA	Patrasso	15
11/11	15.00	ALANDIA PRIDE	Zueitina	rada/Siot
11/11	pm.	RECOMONE	Algeri	14
11/11	pm.	VELIMIR SKORPIC	Zueitina	rada/Siot
11/11	20.00	JASMINE	Alfaisa	49 r.
11/11	notte	AETOS	Hellas	57

PARTENZE				
Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
10/11	13.00	BORAS	Arsen.	Venezia
10/11	19.00	TRSAT	35	Venezia
10/11	20.00	BLUE ALBACORE	14	ordini
10/11	22.00	TIEPOLO	22	Zara
11/11	18.00	NORASIA ADRIA	51 (16)	Venezia
11/11	sera	EUROPA	15	Patrasso
11/11	sera	NUOVA VENTURA	49	ordini
11/11	sera	EL PODRERO	26	Beirut
11/11	sera	SOCARA SEA	Scala L(B)	Monfalcone
11/11	notte	NIPPONICA	50 (10)	ordini

MOVIMENTI				
Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
11/11	mett.	SOCARQUATTRO	54	37

NAVI IN PORTO	
Punto franco vecchio	ANTONELLA A. (dimora)
APULIA (inoperoso)	BLUE ALBACORE (imb. legname)
Porto doganale	SUSANNA
Punto franco nuovo	TIRGUS TROTUS (sb. ferraccio)
SOCARSEL (inoperoso)	TRSAT (imb. soda c.)
SOCARINQUE (inoperoso)	TORRE DEL GRECO (sb. imb. carrelli)
KASHIMA MARU (sb. carbone)	SOCARQUATTRO (imb. carbone)
M. 8	ADRIACA 101
Scala Legnami	SUNDA SEA (sb. legname)
S.A.F.A.	MAX
Prigomar	TOKACHI MARU (sb. tonno congelato)
Arsenale T. San Marco	BORAS
ZORINSK	Sidemar
TRIESTE	SERENA
PINGUIN	PIGNON
THEODOROS DEHMET	BOTIC (in movimento)

Notevole attività

nel porto di Trieste

Nel porto di Trieste continua notevole l'attività. Al mo'lo settimo ieri hanno operato una nave traghetto e la portacontainer «Nipponica» del Lloyd Triestino. E' continuato lo sbarco di carbone sudamericano per la centrale Enel di Monfalcone, nonché di oltre 12 mila tonnellate di rotami di ferro arrivate dall'Inghilterra per le Ferriere friulane.

In giornata è cominciato anche l'imbarco di 1200 bovini destinati a Beirut. E' in arrivo da Durazzo la nave traghetto «Tiepolo» della linea Trieste-Albania. Legname austriaco è stato imbarcato per Port Down nel Mar Rosso.

Allo scalo legnami sono stati sbarcati segati provenienti dall'Indonesia. Un carico di soda è stato imbarcato per l'Estremo Oriente. Per oggi è atteso l'arrivo di un traghetto israeliano con un carico di agrumi.

UN INVESTIMENTO DI TRE MILIARDI DI LIRE

Ansaldo: inaugurata la nuova sala prove

MONFALCONE — Per uno stabilimento elettromeccanico uno degli elementi decisivi del ciclo produttivo è la sala prove, in quanto consente di conoscere a fondo il prodotto e di qualificarlo rispetto alle sempre maggiori esigenze della clientela. Ebbene, in questo campo, l'Ansaldo di Monfalcone ha finora investito qualcosa come tre miliardi. Il dato è stato fornito in occasione dell'inaugurazione dei nuovi uffici della sala prove, che si è svolta nello stabilimento elettromeccanico.

I nuovi uffici rappresentano «Una tappa significativa — è stato detto — di un progetto più ampio, che prevede il rinnovamento e il potenziamento degli impianti a disposizione per la prova delle macchine elettriche che lo stabilimento produce».

«È questa della sala prove — è stato detto ancora — una delle attività più prestigiose di cui l'azienda dispone, e sulle quali si punta nell'ambito del progetto globale di ristrutturazione. Attualmente lo stabilimento di Monfalcone dispone di una delle sale prove più potenti e meglio organizzate d'Europa».

L'acquisizione dei dati e la loro elaborazione erano un tempo attività manuali, mentre oggi sono state completamente computerizzate, con vantaggi notevoli in termini di precisione, di rapidità, di catalogazione e conservazione dei dati.

Inoltre, già da alcuni mesi è in funzione all'Ansaldo di Monfalcone una nuova macchina equilibratrice, per il bilanciamento dei rotori fino a 40 tonnellate di peso e sei metri di lunghezza.

LA FRIULIA AVREBBE CHIESTO CHIARIMENTI

Olcese: nuovi intoppi al piano di rilancio

PORDENONE — Sempre altalenante la vicenda del cotonificio Olcese-Veneziano di Pordenone. Questa volta pare ci siano difficoltà per quanto riguarda il piano presentato da un gruppo di imprenditori lombardi interessati alla ripresa di attività dello stabilimento di Torre (100 dei 240 cassintegrati assorbiti, tra qualche anno, quando la fabbrica entrerà in pieno regime); la Friulia, secondo notizie ufficiose, avrebbe chiesto alcuni chiarimenti sul piano stesso.

Ieri mattina i lavoratori dei due stabilimenti di Torre e Borgomedeuna hanno avuto un incontro, in municipio con il sindaco Cardin e il consigliere regionale Vidal. E' stata chiesta l'accelerazione della procedura.

E' stato pure fatto un pacchetto di proposte, partendo dal concetto di mobilità: è stato siglato ufficialmente, nelle scorse settimane, l'accordo che prevede, sulla base di un maggior utilizzo della

Filati-Pettinati di Fiume Veneto (anche questa del Gruppo Snia) la possibilità di assorbire una ventina dei cassintegrati, mentre tra pochi giorni dovrebbero essere messe a fuoco iniziative tali da poter rimpiegare un'altra quota di maestranze nell'area pordenonese.

Per Torre, invece, giorni fa, è stato presentato un progetto di ripresa produttiva. Mancano tuttavia notizie ufficiali sullo stato delle trattative tra imprenditori, Friulia e Regione. L'assessore regionale all'Industria, Francesco Rinaldi, si è recato in consiglio tra pochi giorni, a un'interpellanza sull'andamento delle trattative per l'Olcese.

Automa più inci per il L

ROMA — Gli elicotti giocati saliti circa 2.000 miliardi, 950 attuali a 3.000, guadagneranno circa 10 miliardi in più e fascia di nuovi saranno attirati gioco del lotto su rinnovato e completo con terminali, ci per raccogliere le. Gli elicotti, ci costituiranno cartelle, un elicotto centrale raccogli le giocate e le vevitrate saranno te da moderni raccolta dissem che nelle tabacche.

Con questo pro lo Stato punta a il lotto, per concorrenza di cio (che incassa miliardi) e degli chi, compreso l'idea è piaciuti giori industrie

ECONOMIA E FINANZA

ALCUNI ISTITUTI COMINCIANO A SEGUIRE LE INDICAZIONI DELL'ABI

Tassi bancari in discesa
I Bot non hanno successo

La «Bnl» abbassa il «top» al 18,75% (dal 19,25) e il San Paolo arriva al 19,25 (dal 19,75)

ROMA — Movimento sul fronte del costo del denaro e su quello dei titoli di Stato. Seguendo le indicazioni date la settimana scorsa dall'Abi, il San Paolo di Torino e la Banca nazionale del lavoro hanno fatto scendere i loro tassi.

In discesa i tassi massimi della Banca nazionale del Lavoro. Il comitato esecutivo ha infatti deciso di ridurre di mezzo punto percentuale, dal 19,25 al 18,75 per cento, il «top rate». La decisione del comitato esecutivo verrà portata per essere formalizzata alla riunione del consiglio di amministrazione della Bnl che si terrà domani 12. Il comitato esecutivo ha anche deciso di tenere fermi i tassi minimi passivi su depositi, conti correnti e libretti di risparmio.

Il consiglio di amministrazione dell'Istituto bancario San Paolo di Torino ha deciso a sua volta una riduzione articolata dei tassi attivi e passivi praticati alla clientela. Per i tassi attivi — informa una nota — la riduzione sarà dello 0,50 per cento sui tassi praticati per gli scoperti di conto corrente superiori al «prime rate» dell'istituto (13%). Contestualmente è stato ribassato il «top rate» dal 19,75 al 19,25 per cento. Per i depositi ordinari la riduzione generalizzata dei tassi sarà dello 0,25 per cento con l'eccezione di quelli numerati a tassi minori. Le condizioni dei certificati di deposito rimangono invece invariate. Una domanda non elevata degli operatori — che probabilmente risentono dei problemi di liquidità tradizionali nel mese di novembre — ha caratterizzato come si diceva l'asta di metà mese dei Buoni ordinari del tesoro (Bot), i cui risultati sono stati resi noti ieri. A fronte dei duemila miliardi di lire di Bot offerti dal Tesoro gli operatori hanno acquistato titoli per 1232 miliardi di lire (un quantitativo inferiore anche all'ammontare dei Bot in scadenza nei portafogli degli stessi operatori, che era di 1472 miliardi di lire). La Banca d'Italia ha acquistato il residuo non collocato dell'asta pari a Bot per 768 miliardi di lire.

In particolare, l'emissione messa all'asta comprendeva mille miliardi di lire di Bot semestrali offerti a un prezzo corrispondente a un rendimento composto annuo netto d'imposta del 9,57%. Gli operatori hanno acquistato titoli semestrali per 622 miliardi mentre 378 miliardi sono andati alla Banca d'Italia, senza modifiche al prezzo offerto dal Tesoro.

I restanti mille miliardi di lire dell'offerta del Tesoro erano di Bot annuali (rendimento annuo netto d'imposta del 9,33%); gli operatori hanno acquistato titoli per 609 miliardi di lire mentre 391 miliardi sono andati alla Banca d'Italia (anche in questo caso senza modifiche al prezzo base).

Il dollaro ritorna in ribasso
In Italia perde quasi 12 lire

ROMA — Dollaro sotto i 1.415 sui mercati valutari: in Italia ha perso quasi 12 punti, quotandosi 1415,15 lire contro le 1428,875 della chiusura di venerdì scorso. Anche a Francoforte la divisa americana si è mostrata riflessiva, scartando frazioni di marco: al fixing, 2,0489 sui 2,0642 marchi della chiusura precedente. Sulla piazza di Tokio, il biglietto verde è stato scambiato con 162,65 yen (163,30).

Nel sistema monetario europeo la lira ha segnato il passo nei confronti del marco, rispetto al quale ha registrato qualche timida avanzata.

La moneta tedesca è stata quotata 691,145 lire contro le 691 di venerdì scorso.

Cosa succede al dollaro? Tecnicamente, come da più parti hanno sottolineato gli operatori, il ribasso di ieri si spiega con la liquidazione di posizioni lunghe in valuta americana. Di fatto, c'è uno scenario che ancora non si mostra favorevole alla divisa Usa: la contrazione registrata sui mercati sarebbe dovuta alla mancata convinzione di una possibile crescita. Anche

perché rimane il timore che sui livelli prossimi ai 2,10 marchi le banche centrali possano intervenire vendendo dollari, nel tentativo di arrestare recuperi troppo rapidi.

Oltretutto, i dubbi su un'effettiva ripresa dell'economia americana non sono ancora sfumati: poco incoraggiante il tasso di disoccupazione, che in ottobre è rimasto invariato. E anche la Casa Bianca ormai ammette che è fallito l'obiettivo di crescita al 3,2% al netto dell'inflazione per il 1986. «Saremo sul 2,50-3%, il che è un po' una delusione per noi», ha infatti detto il capo dei consiglieri della Casa Bianca ed ex segretario al Tesoro americano Donald Regan.

Tuttavia l'amministrazione e lo stesso Presidente degli Stati Uniti continuano a dirsi ancora ottimisti per il prossimo anno.

In attesa di conferme positive alle aspettative della Casa Bianca, però, il dollaro sta subendo gli effetti delle previsioni di deficit federali superiori al previsto nei prossimi

anni (secondo quanto anticipato dal direttore al bilancio Miller), ma anche del calo di emotività che aveva seguito, da una parte, il ridimensionamento del passivo commerciale americano nel mese di settembre e, d'altra parte, l'accordo stretto recentemente tra Washington e Tokio sui cambi.

Inoltre, c'è ancora l'incertezza dovuta al fatto che nelle recenti elezioni di medio termine i repubblicani abbiano perso il controllo del Senato. Effetti marginali sembra aver provocato, la dichiarazione fatta ieri dal premier giapponese Nakasone, il quale ha dichiarato, rispondendo alla Camera Alta a un'interpellanza dell'opposizione, che l'economia nipponica non ha bisogno di un ulteriore apprezzamento dello yen sul dollaro. Nakasone ha detto espressamente che un livello di 160-165 yen (quello attuale, in sostanza) del tasso di cambio tra le due divise «riflette l'andamento di fondo dell'economia in Giappone e negli Usa».

R. S.

CONTRADDITTORIA LA NUOVA POSIZIONE SAUDITA

Retrolio: gran confusione dopo il «siluro» a Yamani

NICOSIA — Secondo l'influente rivista mediorientale Middle East Economic Survey (Mees), incertezza e confusione caratterizzano ancora il dopo-Yamani in Arabia Saudita, con conseguenti esitazioni nell'ambito dell'Opec per l'apparente contraddittorietà delle richieste propugnate da Riad, che punta nel contempo a far lievitare i prezzi ed a strappare una fetta di mercato più grossa per l'Opec nel suo insieme e per il greggio saudita in particolare. Mees scrive: «Questa incertezza è soprattutto in funzione del dubbio, sia dentro che fuori l'Opec, sul come la richiesta di un prezzo fisso di 18 dollari al barile possa conciliarsi con l'altro apparente obiettivo di escludere il greggio saudita dalle mire del mondo petrolifero. A dire il vero, la settimana scorsa, Mees riassume così le loro posizioni: «I sauditi sono fermamente decisi a puntare sul doppio obiettivo di un'adozione rapida da parte dell'Opec di un prezzo fisso di 18 dollari al barile e di un aumento del volume di vendite con conseguente ampliamento della quota di mercato. «La posizione saudita gode l'appoggio degli altri cinque stati del Golfo, e in particolare degli altri tre che fanno parte dell'Opec, vale a dire Kuwait, Emirati e Qatar. «Si è indotti a credere che l'introduzione del prezzo fisso di 18 dollari sarà effettuata

gradualmente per evitare di incorrere nella violazione degli impegni contrattuali. Da ciò, Mees conclude che sono da escludere imminenti tentativi di produzione da parte dei sauditi e degli altri produttori del Golfo.

Re Fahd dell'Arabia Saudita ha inviato intanto un messaggio ai leader iracheni in cui si esprime la disponibilità del Regno saudita ad una maggiore collaborazione con l'Iran sui temi petroliferi da trattare nell'ambito dell'Opec chiedendo altresì il sostegno degli iracheni per una «soddisfacente» politica dei prezzi all'interno del cartello.

E' quanto ha riferito Radio Teheran in una trasmissione registrata a Londra dalla Bbc. Radio Teheran riferisce che ieri pomeriggio l'incaricato degli affari sauditi nella capitale iraniana ha incontrato Mir Salim, il consigliere particolare del Presidente iraniano, Khamenei e gli ha consegnato un messaggio da parte di Re Fahd. Il sovrano saudita esprime nel messaggio sostegno e si dice d'accordo con l'Iran sui temi della politica petrolifera sottolineando l'unità di vedute tra i due paesi.

PER TENER FEDE AGLI IMPEGNI CON LA CEE

Apertura in Spagna ai capitali esteri

MADRID — La Spagna compie i primi passi sulla strada della liberalizzazione del mercato dei capitali per tener fede all'impegno assunto con l'entrata nella Comunità europea. Il governo ha approvato un decreto che permetterà agli spagnoli di acquistare azioni straniere e alle società straniere di farsi quotare alla Borsa spagnola.

In base alle nuove norme, che entreranno in vigore dopo la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, prevista per la prossima settimana, i cittadini spagnoli potranno investire fino a cinque milioni di pesetas (cinquanta milioni di lire) e gli investitori istituzionali fino al 30 per cento delle attività totali in titoli azionari stranieri purché la transazione avvenga per il tramite di una banca o altro istituto finanziario autorizzato dal governo.

Le società estere con attività in Spagna potranno a loro volta chiedere la quotazione alle Borse spagnole, anche se l'iter burocratico predisposto darà tempo al ministero dell'Economia di condurre verifiche in proprio. Secondo il governo, la liberalizzazione contribuirà ad allentare le pressioni al rialzo indotte sul

la peseta dall'ampio saldo positivo della bilancia dei pagamenti del paese. La stampa madrilenha ha registrato con sorpresa il fatto che le nuove disposizioni permettano anche l'investimento diretto da parte degli spagnoli in proprietà immobiliari estere. Secondo gli esperti, si pensava che il governo non sarebbe arrivato a tanto per timore di una fuga di capitali. Tuttavia, resta proibito l'investimento diretto di persone fisiche o giuridiche spagnole in società estere attive prevalentemente in campo immobiliare. Per investimenti superiori ai 250 milioni di pesetas (mezzo miliardo di lire) in beni immobiliari esteri sarà necessaria l'approvazione del ministero dell'Economia.

Gli esperti di Borsa hanno opinioni diverse sulle prospettive aperte dalle nuove norme sulla Borsa di Madrid, che quest'anno ha attratto ingenti capitali esteri e ha avuto un vero boom al quale, tuttavia, in ottobre è subentrata una brusca caduta. Sembra che diverse società estere, americane, giapponesi, francesi e tedesche, siano interessate alla quotazione alla Borsa di Madrid.

TRA I CONTRASTI ANCHE PASSI AVANTI A BRUXELLES

Trasporti aerei nella Cee verso la liberalizzazione

BRUXELLES — Elementi importanti di consenso politico per una graduale liberalizzazione dei trasporti aerei nella Cee sono emersi nel corso della riunione, ieri a Bruxelles, dei ministri dei trasporti dei «dodici». E' del tutto prevedibile che un accordo dettagliato possa venir varato già nella nostra prossima riunione, il mese prossimo», ha dichiarato il ministro dei trasporti Claudio Signorile, che guida la delegazione italiana.

I ministri proseguono oggi la loro riunione, anche per esaminare problemi dell'organizzazione dei trasporti stradali nella Cee e le prospettive di realizzazione di infrastrutture di trasporto. Ieri i ministri hanno discusso l'intera giornata alla discusione sui trasporti aerei, sulla base della proposta di compromesso presentata dal presidente di turno, il ministro dei trasporti britannico John Moore.

Il «pacchetto Moore» riguarda tre aspetti principali della liberalizzazione del mercato dei trasporti aerei, che attualmente è regolato fra i «dodici» da una serie di accordi tra le grandi compagnie e tra i governi. Moore accetta il criterio della gradualità su cui insiste la maggioranza dei «dodici» (in particolare l'Italia), propone di realizzare la liberalizzazione globale solo entro il 1992, e di attuare progressi concreti in quella direzione nei prossimi tre anni.

Fonti diplomatiche e irlandesi si sono ancora dichiarate insoddisfatte della proposta Moore, in quanto «troppo timida rispetto alle attese dei consumatori».

«Siamo in alto mare anche se stiamo facendo un serio passo in avanti», usando dal riunione dei ministri dei trasporti della Cee che si è tenuta ieri a Bruxelles, il ministro italiano si è detto molto dubbioso sulla possibilità che tra ieri e oggi venga raggiunto un compromesso sulla liberalizzazione dei trasporti aerei. A poco più di un mese prima della conclusione del semestre britannico di presidenza Cee quella che era stata fin dall'inizio una delle battaglie principali si dimostra via via più difficile.

Lo scetticismo prevaleva già ieri mattina all'apertura della riunione. Se dovesse permanere anche oggi, alla Gran Bretagna e all'Olanda che si battono in prima fila per la liberalizzazione (sull'esempio di quanto è stato fatto negli Stati Uniti di Carter a partire dal 1978) rimarrà soltanto la riunione di dicembre per cercare di raggiungere un'intesa.

Intanto le ambizioni iniziali del governo liberista di Margaret Thatcher si sono via via assottigliate e anche il compromesso presentato il mese scorso a Londra dal suo ministro dei trasporti John Moore incontra non poche difficoltà.

gazioni olandesi e irlandesi si sono ancora dichiarate insoddisfatte della proposta Moore, in quanto «troppo timida rispetto alle attese dei consumatori».

«Siamo in alto mare anche se stiamo facendo un serio passo in avanti», usando dal riunione dei ministri dei trasporti della Cee che si è tenuta ieri a Bruxelles, il ministro italiano si è detto molto dubbioso sulla possibilità che tra ieri e oggi venga raggiunto un compromesso sulla liberalizzazione dei trasporti aerei.

A poco più di un mese prima della conclusione del semestre britannico di presidenza Cee quella che era stata fin dall'inizio una delle battaglie principali si dimostra via via più difficile.

Lo scetticismo prevaleva già ieri mattina all'apertura della riunione. Se dovesse permanere anche oggi, alla Gran Bretagna e all'Olanda che si battono in prima fila per la liberalizzazione (sull'esempio di quanto è stato fatto negli Stati Uniti di Carter a partire dal 1978) rimarrà soltanto la riunione di dicembre per cercare di raggiungere un'intesa.

Intanto le ambizioni iniziali del governo liberista di Margaret Thatcher si sono via via assottigliate e anche il compromesso presentato il mese scorso a Londra dal suo ministro dei trasporti John Moore incontra non poche difficoltà.

DOLLARO	
1415,15	Sottotono la valuta americana sui mercati valutari: in Italia ha perso quasi 12 punti dalla chiusura di venerdì.
-0,82%	

Borsa di Milano

Alimentari e agricole	7/11	10/11	7/11
Alivar	11100	10950	5599
Bonifiche ferraresi	38650	38600	5599
Buitoni	8980	8900	3049
Buitoni risp.	4430	4400	3050
Buitoni pr.	4120	4050	4910
Eridania	4910	4970	265
Eridania r. nc.	2850	2845	265
Perugina	5665	5650	2400
Perugina risp.	2415	2400	2559
			2695
			1450
			12600
			12565
			5570
			20010
			2001
			2100
			2050
			45200
			44900
			1598
			1675
			929
			940
			7100
			7000
			3010
			2990
			3070
			3150
			2794
			2815
			207
			210
			131,50
			9020
			9220
			4065
			4050
			3130
			32200
			6010
			6310
			3216
			3250
			20790
			20890
			11200
			11397
			124000
			124100
			63100
			63900
			1169
			1170
			3800
			3830
			3200
			3220
			3560
			3600
			1435
			1399
			7370
			7400
			4040
			4010
			25900
			26500
			23600
			24900
			10000
			10110
			2600
			2670
			1480
			1498
			345
			3245
			1551
			1577
			1298
			1300
			1634
			1630
			9850
			8000
			6621
			6650
			5199
			5210
			209
			3090
			3100
			2600
			2630
			5600
			5715
			2715
			2770
			1599
			1620
			5290
			4750
			2805
			2780
			2010
			2070
			4550
			4530
			8285
			8300
			3320
			3320

Assicurative	7/11	10/11	7/11
Abellia	141900	142500	5599
Alleanza	75700	76490	3049
Alleanza risp.	70150	69300	3050
Fondaria	95300	95800	4910
Generali	136000	137400	265
Italia Assicurazioni	22510	22805	2400
Lloyd	15400	15315	2559
Lloyd Adriatico	31410	31200	2695
Milano Assicurazioni	33500	34000	1450
Milano Tosi	18000	18100	12600
Providenta	39800	40200	12565
Ras	65050	65990	5570
Sai	32500	34200	20010
Sai risp.	14400	14610	2001
Toro Assicur.	34050	34300	2100
Toro Assicur. risp.	23100	23310	2050
Unipol	23100	23310	4910
			2250

Chimiche	7/11	10/11	7/11
Banca Agricola	6030	6020	5599
Banca Agric. risp.	3100	3101	3049
Banca Agric. nc.	2700	2705	3050
Banca Catt. Veneto	6025	6040	4910
Banca Mercantile	11980	12000	265
Banca Toscana	6030	6020	2400
Banca Chiavari	5100	5110	2559
Banco Lariano	4200	4290	2695
Banco di Roma	16650	16840	1450
BNL risp.	24150	24650	12600
Comit	25100	25500	12565
Com. Commerciale	6030	6020	5570
Cr. Fondiario	4095	4085	20010
Credito Italiano	3395	3435	2001
Cr. Ital. risp.	3008	3015	2100
Credito Varesino	3331	3350	2070
Credito Varesino risp.	2440	2455	2780
Interbancaria	21400	21860	2010
Mediobanca	263500	265900	2070
NBA	3899	3915	4550
NBA risp.	2192	2160	4530

Commercio	7/11	10/11	7/11
Cementir	3280	3335	8285
Italcementi	75800	77100	8300
Italcementi risp.	41000	42000	3320
Pozzi	452	460	
Pozzi risp.	331	315	
Unicem	22350	22595	
Unicem risp.	12210	12300	

Chimiche	7/11	10/11	7/11
Boero	6000	6100	
Caifaro	1220	1249	
Caifaro risp.	118	118	
Famit. ris. nc.	11550	11655	
Famit. risp.	6499	6570	
Fidenza Vetr.	9260	9300	
Fmc	3470	3450	
Italgas	2555	2590	
Manifil	2800	2805	
Manifil risp.	36100	36400	
Manifil nc.	3080	3085	
Monted. ris. nc.	1410	1425	
Monted. risp.	2485	2548	
Monted. risp. nc.	1701	1700	
Ossigeno	29850	29900	
Ossigeno risp.	18900	18900	
Ossigeno nc.	2288	2290	
Pierrel	2840	2865	
Pierrel risp.	1670	1650	
Pierrel risp. nc.	5220	5300	
Pierrel risp.	5200	5220	
Pierrel nc.	3050	3050	
Recordati	11850	12150	
Record. risp. nc.	6010	6090	
Rol	2700	2701	
Rol risp. nc.	1550	1540	
Saffa	9070	9115	
Saffa risp.	9200	9100	
Saffa risp. nc.	5002	5002	
Snia Bpd risp.	4990	5000	
Snia Tecnopol	5950	5940	
Sorin	12850	13000	
Uor	2000	1970	

Pirelli	2840	2855	Focchi	2850	2865
Pirelli risp.	1670	1650	Gilardini	2375	2370
Pirelli spa	5220	5330	Gilardini risp.	15200	15200
Pirelli risp.	5200	5220	Magneti	5070	5250
Pirelli risp. nc.	3050	3050	Magneti risp.	4980	5090
Record.	11850	12150	Neocchi	4330	4250
Record. risp. nc.	800	800	Neocchi risp.	4310	4300
Rol	2700	2701	Olivetti	14830	14950
Rol risp. nc.	1550	1540	Olivetti priv.	7899	7999
Saffa	9076	9115	Olivetti risp.	14750	14940
Saffa risp.	9020	9100	Olivetti risp. nc.	8070	8150
			Plinofarini	18690	18730

CRONACHE DELLO SPORT

Grande Napoli: che sia presagio di scudetto?

A Torino (dopo 29 anni) una vittoria storica

ROMA — Ha il sapore di scudetto quella vittoria così larga e dirompente. La serie «A» è alla sua svolta storica perché il trionfo del Napoli sulla Juventus esce fuori dai canoni tradizionali e apre un'era ricca di valori e significati nuovi con la squadra partenopea protagonista in assoluto: erano 29 anni che non vinceva a Torino (attenzione: in quel campionato 1957/58 fece il bis anche in casa con un 4-3, ma alla fine la Juventus si accaparrò lo stesso il titolo), erano 11 anni che non era in testa alla classifica e da 54 anni non viaggiava prima con due punti di vantaggio.

Ma per spiegare il momento magico del Napoli valgono anche altre considerazioni che la partita di domenica ha messo in rilievo: il duello Maradona-Platini si è risolto fin troppo facilmente a favore dell'argentino, anche tatticamente Ottavio Bianchi ha surclassato il suo collega Rino Marchesi presentando sfacciatamente in trasferta una formazione d'attacco, persino l'arbitro Agnolli ha dato un saggio di interpretazione del regolamento sul fuori gioco senza superare il limite massimo dello sdegno o della riprovazione. Come chiosa finale vale la pena annotare che la Juventus reca ancora le ferite profonde dell'eliminazione dalla Coppa dei campioni se è vero, come è vero, che il Napoli in soli 17 minuti ha rimontato il gol di Laudrup e poi ha giocato al tiro a segno con altri due palloni e altri tentativi falliti di poco.

Ora c'è un solo pericolo, e cioè che questi cori di osanna per l'avvento del regno di Napoli non degenerino facendo dimenticare che il campione è soltanto alla nona giornata e ne mancano altre 21 disseminate di nascosti trabocchetti tali da far perdere l'orientamento.

E poi come non tener conto delle irrimediabili ineguaglianze oggi più che mai scatenate, visto il crollo dell'impero bianconero, profeticamente annunciato dallo stesso avversario Agnelli. L'Inter si è prenotata già un posto al centro battendo sia pure affannosamente il Torino con una doppietta del suo centravanti Altobelli il quale, da buon capitano, è riuscito a imporre di nuovo dopo cinque anni la legge di San Siro ai granatisti sfidando però anche un velo pietoso sul dramma che sta vivendo da tempo Rummenigge, costretto ancora una volta a lasciare il campo a capo chino e prima del 90.0 minuto.

Così le «gemelle Uefa» hanno preso due direzioni opposte: l'Inter proiettata verso la scalata in vetta e il Torino respinto indietro in mezzo al gruppo per meditare sulla grave assenza di Kieft. Ma deve far paura anche la Roma che all'insegna del «futuro al giovane» ha fatto festa all'Olimpico prima con la passerella gigante di 1.300 bambini (sperando che tra loro ci siano i campioni di domani) e poi scaricando sull'Udinese una quaterna di gol come sentore che la «linea Eriksson» sta entrando nel mercato calcistico sempre più prepotente.

Si è staccato dal secondo plotonino il Como che, per difendere la sua imbattibilità, non ha badato alla forma e si è rifugiato nel suo quarto d'ora consecutivo, senza minimamente tentare di approfittare delle assenze contemporanee in campo bergamasco di Francis e Stromberg, forse nel tentativo di riprendere fiato dopo questo frenetico inizio di stagione. Anche la Brescia ha cercato il riscatto addirittura al Parnasio da dove in precedenza era sempre uscito sconfitto, ma deve ringraziare soprattutto Direu che dagli undici metri non ha la stessa forza per segnare che trova invece da distanze superiori.

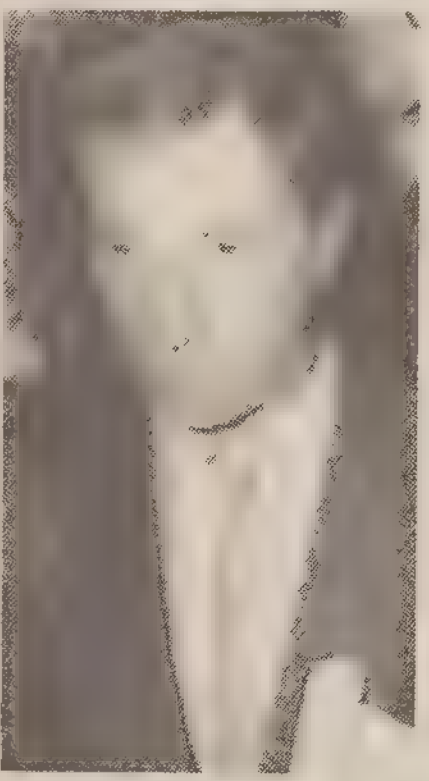
Ancora meglio ha fatto la Fiorentina che nel salvare la testa a Bersellini, ha messo però nel gol l'Alcoli e costretto il presidente marchigiano Costantino Rozzi a credere che è sempre più difficile difendere il suo allenatore Aldo Sensibile dalla contestazione popolare. E rimesso dall'inferno in cui era caduto l'Empoli e a farne le spese è stato lo sprovveduto Verona che non ha potuto evitare la sconfitta pur avendo potuto nella mischia perfino Elkjaer e Rossi tenuti fino a quel momento inspiegabilmente in panchina.

È mancato invece completamente l'incontro di Genova tra Sampdoria e Milan che dopo essere entrati nel vivo della battaglia dando anche spettacolo, sono stati bloccati improvvisamente dall'infornuto dell'arbitro D'Elia. Dovranno ricominciare tutto da capo molto probabilmente mercoledì 19 marzo.

Franco Enrico

IL MONDIALE MESSICANO FA ANCORA DISCUTERE

Bilardo in cattedra a Coverciano Ad ascoltarlo c'era anche Bearzot



FIRENZE — Sorridente, disteso, con la solita pipa in bocca, ma senza il nervosismo che sempre precedeva una partita della nazionale, Enzo Bearzot ha fatto oggi il suo ritorno al centro tecnico federale di Coverciano per il convegno su «Messico 1986». Ha scambiato grandi abbracci con Santana e con Bilardo, ha stretto la mano anche a tanti allenatori italiani, a cominciare da De Sisti, Capello, Guerini, Marchesi, Trapattini. E poi ha parlato di calcio, liberamente, senza quei vincoli che gli imponeva il ruolo di commissario tecnico. «E' un campionato apertissimo nel quale il Napoli ha già fatto vedere quali sono le sue potenzialità, dovrebbe essere la sua annata. Deve continuare così, con tranquillità e il calcio si colorerà della sua presenza. Naturalmente la stagione è ancora lunga, la Juventus ha le qualità per riprendersi, è una squadra che non si arrenderà fino all'ultimo minuto».

Il fatto che i bianconeri siano stati esclusi dalla Coppa dei campioni, secondo Bearzot, non è un problema, anzi rappresenta un vantaggio: «Perdere ai rigori non dà particolare dolore, non crea troppi contraccolpi. E poi proprio perché è uscita dalla Coppa, la Juventus punterà tutta la sua attenzione sulle sue forze sul campionato».

Dal campionato alla nazionale e all'europeo che sta per cominciare: «Quella di Vicini è una squadra giovane e per questo ha bisogno di partire subito con il piede giusto. Ogni partita vinta significa crescita di personalità e di

esperienza. Sulla carta la Svezia è l'avversario più difficile, ma lo incontreremo quando avremo qualche partita in più nelle gambe». La nazionale ha nel campionato un serbatoio di giovani che Bearzot giudica interessante: «Non voglio fare nomi perché potrebbero apparire come candidature, ma ogni anno ci sono giovani interessanti che salgono alla ribalta. Il calcio italiano produce ancora molto, ma, purtroppo, molti giovani non mantengono le promesse, si credono subito arrivati e scompaiono in fretta».

Comunque quello italiano è, secondo Bearzot, un calcio in salute: «Si parla di calo nel numero degli spettatori. Ma è un calo che avviene là dove la squadra non va bene». Mentre continua la sfilata di allenatori che salutano Bearzot, l'ex ct spiega che si trova benissimo nel nuovo ruolo: «Sono sempre in mezzo al calcio e questa per me è la cosa più importante».

Ma non era Bearzot, bensì Bilardo, il commissario tecnico della Nazionale argentina campione del mondo, l'ospite d'onore di ieri a Coverciano. E Bilardo ha parlato soprattutto della sua Argentina.

«Ho giocatori che hanno 29-30 anni e che nel 1990 potrebbero essere ancora in grado di giocare oppure potrebbero essere stanchi. Per essere pronto tutto il gruppo di giovani che ci sono dietro — dice Bilardo —. E di questi giovani fornisce subito l'elenco che diventa un interessante promemoria anche per i dirigenti italiani in cerca di talenti stranieri. Tre sono diciassettenni: Hugo Maradona, Redondo e Fabbri, difensore del Racing Club; uno è diciannovenne, Goicoechea del River Plate. Poi ci sono quelli che hanno da 22 a 24 anni: Dertyca, attaccante dell'Institut, Islas portiere del Racing Club, Perazzo, attaccante del San Lorenzo, Funes, attaccante del River Plate, Fantaguzzi e Marchesini, due difensori del Ferro Carril, Rodriguez, centrocampista del Deportivo Espanol, Theiler, libero del Newell's Old Boys, Bualdiz, centrocampista del Newell's Old Boys».

«Se a questi aggiungiamo Diego Maradona, Burruchaga, Valdano, Giusti e qualche altro possiamo già intravedere la prossima Argentina», dice Bilardo per il quale gli impegni ufficiali cominceranno a giugno, con la Coppa America, manifestazione alla quale parteciperà anche Maradona.

Guido Barella

DOMANI L'AMICHEVOLE CON LA GIOVANILE AUSTRIACA

L'Under 21 a Fontanafredda Maldini: squadra da scoprire



Massimo Susie dell'Udinese e Paolo Maldini all'allenamento per la partita di domani tra italiani e austriaci

PORDENONE — Si alza il sipario sulla nuova Under 21. La nazionale targata Maldini ha effettuato ieri pomeriggio una leggera sgambata sul terreno di Fontanafredda, dove domani, alle 14.30, giocherà in amichevole con i pari grado austriaci. Si tratta del primo test di questa formazione, quasi completamente rinnovata nei suoi ranghi (dalla precedente sono rimasti solo due fuori quota e cioè Paolo Baldieri della Roma e il portiere del Torino Fabrizio Loriger).

Questa squadra, il cui debutto ufficiale avverrà mercoledì 19 novembre ad Empoli con la Svizzera nell'ambito delle qualificazioni per il campionato europeo, è chiamata a raccogliere la pesante eredità lasciata in carico dalla brillante quanto sfortunata Under 21 di Azeogio Vicini, sconfitta, come tutti sanno, a Valladolid, dalla Spagna nella finale europea.

Ieri, sul terreno adiacente al campo di Fontanafredda, i giocatori hanno svolto un allenamento differenziato. Defaticante per chi, come il compagno Notarstefano e Baldie-

ri, ha giocato domenica l'intera partita; più sostenuto (corsa e tiri in porta agli ordini di Francesco Rocca il popolare «Kawasaki» della nazionale di anni fa), per chi domenica non è sceso in campo.

Disco rosso, invece, per Ferrara e Oslo, non recuperabili per la gara di domani. Il primo lamenta una sublussazione alla spalla, provocata in uno scontro con Serena. Il secondo è alle prese con una

fastidiosa ferita al tallone. A fine partita Cesare Maldini, che annuncerà la formazione questa mattina, ha affermato come questa sia una prova generale per l'europeo. «La squadra è completamente rinnovata — ha aggiunto — ed è tutta da scoprire. Ci sono tante buone e annate meno buone. L'entusiasmo, comunque, non manca e quindi speriamo di far bene».

L'allenatore si è poi rammar-

ciato della eliminazione di molte formazioni italiane dalle coppe europee poiché «questi ragazzi difettano di esperienza internazionale e le coppe potevano rappresentare un utile banco di prova». Sul tema degli stranieri, Maldini ha chiarito che non è favorevole alla chiusura del mercato, rilevando, però, come due per squadra siano più che sufficienti.

Il nuovo tecnico della nazionale, augurandosi che il torinese Lerda possa giocare in prima squadra (ora che Kieft si è infortunato) ha ammesso come sia giusto dar tempo a questi giovani di fare esperienza nella speranza che in futuro sappiano darci delle soddisfazioni.

Baldieri, che dovrebbe diventare il leader di questa formazione, ha sottolineato quanto sia difficile ripetere l'exploit di chi li ha preceduti. «L'entusiasmo però non manca — ha detto — e da parte mia cercherò di portare quel pizzico di esperienza in più. L'importante è riuscire a creare un gruppo unito».

Maurizio Pertegato

Gli azzurri per la Svizzera

Per la gara internazionale Italia-Svizzera, valevole per il torneo preliminare del campionato d'Europa per Nazioni Uefa «Coppa Henri Delaunay», in programma allo stadio «Giuseppe Meazza» di Milano sabato 15 novembre prossimo alle 14.30, sono stati convocati i seguenti giocatori e collaboratori: Alessandro Altobelli (Inter), Carlo Ancelotti (Roma), Salvatore Bagni (Napoli), Franchino Baresi (Milan), Giuseppe Bergomi (Inter), Dario Bonetti (Milan), Antonio Cabrini (Juventus), Roberto Donadoni (Milan), Giuseppe Dosena (Torino), Riccardo Ferri (Inter), Giovanni Francini (Torino), Giuseppe Giannini (Roma), Roberto Mancini (Sampdoria), Gianfranco Matteoli (Roma), Aldo Serena (Juventus), Stefano Tacconi (Juventus), Gianluca Vialli (Sampdoria), Walter Zenga (Inter).

Allenatori federali: Azeogio Vicini, Sergio Brighenti. Medico: prof. Leonardo Vecchiet. Massaggiatori: Giancarlo Della Casa (Inter), Luciano De Maria (Juventus).

I convocati dovranno trovarsi entro le 12 di oggi presso il centro sportivo di Milanino.

DOPO LA DURA BATOSTA ALL'OLIMPICO

Udinese: necessario un bagno di umiltà

UDINESE — Contraddizioni nel mondo del pallone. La settimana scorsa, così come in quella precedente (dopo, cioè il pareggio esterno di Avellino e la vittoria casalinga contro l'Ascoli), la presenza in campo di rincalzi al posto dei vari Greziani, Milano e Criscimanni, era stata sottolineata con soddisfazione. «Non hanno fatto rimpiangere la nostra assenza», aveva detto Graziani, e con parole simili si era espresso anche Cherico, tra gli altri, che anzi aveva voluto applaudire pubblicamente i suoi compagni abitualmente panchinari. Passano pochi giorni, l'Udinese va in trasferta a Roma e rimedia la sconfitta più pesante (in termini di gol) di tutto il torneo. E De Sisti spiega che quattro gol di differenza, se l'Udinese fosse stata al completo, proprio non ci sarebbero stati. Eroi otto giorni fa, fragili e inconcludenti all'Olimpico. Eppure tutti avevano ricordato più volte che la prestazione contro l'Ascoli non doveva montare la testa ai bianconeri, che la Roma era tutt'altra cosa rispetto ai marchigiani.

«Dobbiamo guardarci dentro e fare un serio esame di coscienza», ha commentato al termine dell'incontro Franco Dal Cin, che, pur non rivestendo alcuna carica ufficiale in seno alla società, segue sempre come un'ombra il presidente Pozzo nelle tribune degli stadi nei quali l'Udinese è chiamata ad esibirsi. «Credo che sia doveroso fare un salutare bagno di umiltà», ha aggiunto ancora più esplicitamente l'avvocato Sereno, vice presidente del club di via cotonificio. E il presidente Pozzo si è così ritrovato solo a parlare di «fortuna», «è quasi una congiura contro di noi», ha aggiunto.

Rimane il fatto che l'Udinese ha concesso alla Roma quattro titoli (oltre ai tre infortunati di Brescia, anche Bertoni e non ha saputo

questa volta sostituirli). E la squadra era stata designata da De Sisti secondo il copione più classica, con le due punte cioè e non, come pure si era ipotizzato la settimana scorsa, con un infortunato del centro campo e del settore degli infortuni. La sconfitta, oltre a rappresentare un bagno di umiltà per l'Udinese ha permesso alle dirette avversarie di allontanarsi: la Brescia ha colto il suo primo punto fuori casa nel regno di Direu, con il padrone di casa che ha graziato gli ospiti imitando Viali e la Juventus dagli undici metri. L'Empoli ha sconfitto il Verona per far dimenticare ai suoi tifosi le ultime sei sconfitte consecutive, e l'Atalanta ha diviso i due punti in palio con il Como, squadra quest'ultima che vigila in media Uefa. E soltanto l'Ascoli quindi si è fermato ad aspettare i friulani, confermando il suo periodo nero, ridando fiducia a una Fiorentina dai troppi problemi nonostante tutto ancora aperta.

Adesso ci sono due settimane di tempo prima di rivedere in scena il campionato. Gioca la Nazionale e per l'Udinese è il momento della riflessione. Quando si riaccederanno i riflettori sul palcoscenico del pallone, al «Friuli» sarà di scena la Sampdoria. Ma, soprattutto, saranno nuovamente di scena, in quell'occasione i pezzi da novanta dello schieramento bianconero, da Graziani a Milano, a Bertoni. E anche Collovati, se De Sisti lo riterrà opportuno, potrà debuttare. A Roma gli infortunati, costretti in tribuna, si sono rovinati il fegato vendendo i giallorossi ubriacare la difesa friulana. Ora vorranno rifarsi sul campo, e l'Udinese sarà il momento per recuperare qualche punto. E poi tornare, finalmente in super-fine.

Guido Barella

La Triestina ha trovato nel regista Causio l'uomo-gol

Serie B: il Messina squadra del giorno

Venti reti anche stavolta, in serie B. I cannonieri si sono avvantaggiati, siamo alla media di un gol per squadra, naturalmente. In prima presenza che c'è sempre chi ne segna una e chi tre e la media fa due. Un solo 0-0, realizzato a Campobasso, dove la crisi è sull'uscio di casa. Le segnature più elevate a Trieste, con doppietta di Causio, l'unica della giornata. Hanno realizzato su rigore Podavini per il Cesena, Pasculli per il Lecce e c'è stata pure un'autoretta a favore del Vicenza, ad opera del catanese Vullio.

Parliamo di gol, parliamo di cannonieri. Fermo Cipriani, hanno fatto un passo avanti Nicoletti, Rebbonato (ma insomma, Cerone) e Marulla, oltre a Pasculli, appena indicato. Sia pure nelle retrovie stazionano Scaglia e l'appena arrivato Causio.

Il Campobasso annaspa, Grip è in pericolo. Ma tira aria di burrasca anche per Bolchi a Cesena, contestata dai tifosi e difesa dai giocatori, nonché per Renza a Taranto. Va a finire che domenica la Triestina si trova in panchina un altro allenatore avversario, e quindi per il Taranto il risultato positivo sarebbe assicurato. Il Campobasso annaspa, si diceva. Dopo quattro sconfitte consecutive, ha ottenuto un pareggio, in casa. Viaggia a media retrocessione sparata.

Da segnalare per contro la prima sconfitta del Ge-

noa, appena galvanizzato dalla Triestina. Il Genoa è stato giustiziato dal Messina, che otto giorni prima aveva fatto conoscere la prima sconfitta alla Cremonese. Ci prende gusto il Messina, a questi primati, ma a forza di successi è primo più che mai e ormai il suo Massimino bis non sa più dove andare in pelleggrinaggio. Intanto fra tre settimane dovrà venire a San Giusto, e vedremo cosa accadrà.

In testa alla classifica, causa la sconfitta del Genoa, è rimasta solo una coppia. In fondo la Lazio ma soprattutto il Cagliari marcano regolari, mentre il Taranto inesplicita di settimana in settimana.

La media inglese dice che il Campobasso è ultimo, per rendimento; la Triestina sarebbe alla pari con Lecce e Parma, in settima posizione. Un po' di sostegno, per aiutarla a sperare e a crescere. Tre espulsi nelle dieci partite: il genoano Mileti, che se l'è presa con un guardalinee, il leccese Vanoli e il catanese Polenta per doppia ammonizione. Attenzione a queste ammonizioni: Cerone è arrivato a quota tre ed è arrivato al momento classico dell'«ancora una che ne fai ti squalifico e te ne stai a riposare».

D. d. R.

Adesso spetta al centrocamp reggere la squadra

E venne il giorno della vittoria con netto punteggio, dopo cui tentativi non riusciti a risoltisi peggio ancora. Un bel 3-1 al Pescara, un po' di ossigeno alla classifica, raggiunto il Taranto, avvicinati a Cesena, Bologna e Catania. Adesso bisogna proseguire su questa strada, passo dopo passo, come è solito raccomandare Ferrari e come adesso raccomandava anche Causio. Che domenica ha dato una risponderia al suo repertorio calcistico, cavando fuori due reti di perfetta esecuzione: un tiro al volo diagonale, imprevedibile e una esecuzione frontale, ugualmente imprevedibile. La Triestina ha espresso un nuovo beniamino, di grosso calibro, riproponendolo con la sua maglia alla ribalta del calcio cadetto, splendente di luce vivissima.

Certo, le due reti segnate hanno contribuito ad ingrandire la prestazione di Causio. Ma è subito da aggiungere che questo giocatore, dal grande passato, dalla grande esperienza e ancora dal grande talento, riesce a dare alla Triestina quella luce che mancava. Aiuto di Ferrari in campo, si era autodefinito al suo arrivo. Partita dopo partita egli sta dimostrando di essere pari all'attesa e la cosa più apprezzabile in questo momento è sicuramente il modo in cui Causio è stato accolto in seno al gruppo. Negli allenamenti è lui che «chiara», in campo è lui l'ultimo a cedere. D'accordo, una mano gliela dà Strappa, correndo anche per lui. Ma questo sacrificio è ben ripagato, nell'interesse dell'intera compagine.

Romano fa grande il Napoli di Maradona? Ebbene, Causio

fa grande la Triestina di De Falco. Capitani Totò non ha segnato, ma non facciamo drammi per questo. Crisi psicologica la sua, dalla quale può discendere quella tecnica. Non esiste altra ricetta per guarire, al di fuori della fiducia in se stesso, che solo egli può trovare. Quel gol non realizzato, su passaggio d'oro di Dal Prà, avrebbe potuto segnare la svolta, che ancora non c'è stata. Franco ha segnato con rabbia quel gol, sgomitando sul pallone con determinazione, per segnare un gol fantastico, di prepotenza. Ma l'occasione è rimandata.

L'importante è continuare a crederci, senza drammatizzare, senza esasperare una situazione che francamente a questo punto può solo migliorare. De Falco può sbloccarsi. Tre vittorie in casa, su quattro partite, 5 punti in classifica. Un passetto avanti è stato fatto. E in assoluto — anche se il discorso è gratuito — i punti sarebbero ora 9, sufficienti a collocare la Triestina nella prima metà della classifica, con un punto per partita. Che non è media da coprire, ma nemmeno fallimentare. Considerazioni in positivo, scaturite grazie ad una vittoria importante. Ma conta la confer-

ma della vitalità del gioco, con l'aggiunta stavolta delle segnature.

Non sono andate in gol le punte? Pazienza. Scaglia ci ha tentato, De Falco pure. E conviene ricordare che Ferrara aveva intenzione di scattare. Cinello, domenica, se una contrattura non lo avesse bloccato. Al posto di chi? Di Scaglia, verosimilmente, per fare stavolta una staffetta rovesciata. In gol ci è andato Bagnato, che forse non avrebbe giocato dall'inizio se Orlando fosse stato in perfette condizioni fisiche. Anche in allenamento Bagnato spara a rete come ha fatto con il Pe-

scara. Sa che il suo tiro è potente, ci si prova, prima o poi tornerà buono. Difatti, ha realizzato quel gran gol in un momento importante della partita, rovesciando un risultato che all'inizio si era messo in negativo per la Triestina. Ecco la difesa chiamata in causa. Sette reti al passivo, sempre con il contagocce, peraltro, mai più di una volta volta cioè, sono piuttosto tante. Un segnale di allarme, già rilevato altre volte. Tranne che in occasione dei successi per 1-0 su Sambenedettese e Vicenza, con la porta alabardata rimasta inviolata, nelle altre sette partite Gandini ha

dovuto incassare sempre un gol. Non per colpa sua, fuorché a Genova, ma con responsabilità collettive, e con un rigore. E il gioco aggressivo della Triestina che provoca spazio alle spalle, oppure non ci siamo completamente con le retrovie? Il reparto è stato spesso rilocato, quasi sempre per cause di forza maggiore. Ma non sarà dare una ripassatina al vademecum del buon difensore, ammesso che esista. Subire un gol è rischioso, segnare un gol è difficile. Da qui in avanti bisognerà proprio fare ancora più attenzione, in area di rigore, in quella propria, tanto per intenderci. Certo, se Dal Prà è proiettato in avanti, se Iachini non contrasta il suo avversario diretto, se Causio, come è giusto, non si preoccupa del suo «dirimpetto», ne consegue che a centrocampo il filtro poggia interamente sulle spalle del povero Strappa, che corre e macina per dieci, ogni partita. Lo stesso Bagnati ama avanzare, in questo differenziandosi da Menichini che è più posato, come temperamento agonistico, anche per un fatto anagrafico. Livellare la risposta del reparto crediamo sia a questo punto il compito dell'allenatore, per ricavare il massimo da questa squadra che deve certamente inseguire i gol ma deve anche non prenderne.

Taranto è la prossima tappa. Bisognerà fare punti anche là, per non rovinare quanto di buono è stato fatto fatto con il Pescara. Poi ci sono due incontri con compagni in gran forma, quelli del sorprendente Messina e il rientrante Cagliari.

Antonio Gaier

Dante di Ragona

Pordenone, due punti

PORDENONE — Nel calcio c'è sempre la legge di compensazione. Quindici giorni fa contro il Pavia il Pordenone aveva giocato bene ma al termine del 90' aveva dovuto accontentarsi degli elogi e lasciare i due punti agli avversari; ieri contro la Pro Patria è successo esattamente l'inverso: la rete messa a segno da qualche affanno, è riuscito a intascare i due punti.

Rispetto alla vittoriosa trasferta di Castelnuovo Veneto, gli uomini di Marino Lombardo hanno compiuto un passo indietro. Il carico di lavoro a cui erano stati sottoposti tutti i giocatori durante la settimana, può in qualche modo aver influito sul loro rendimento.

Soprattutto nella ripresa, infatti, il Pordenone è apparso appesantito e senza idee, tanto da lasciare alla Pro Patria libertà d'azione. Per fortuna a mettere una pezza ci ha pensato Bullara, che con un paio di spettacolari interventi ha salvato il risultato.

Alla distanza il pressing degli uomini di Melgrati ha messo alle corde il Pordenone.

«A questo punto — ha detto Lombardo — dobbiamo riordinare le idee. I due punti vanno bene per la classifica, ma gli sportivi pretendono giustamente anche lo spettacolo e oggi di spettacolo non se n'è visto».

Per la prossima trasferta di Chievo, l'allenatore potrebbe disporre anche del centrocampista Pini. Il giocatore, infatti, continua ad allenarsi con il Pordenone e si è detto disposto a vestire la casacca neroverde. Tra le parti sarebbe stato raggiunto anche un accordo di massima.

R. C.

Gorizia, prima sconfitta

GORIZIA — Dopo otto giornate è giunta la prima sconfitta della Gorizia Calcio. A San Marino la squadra di Del Neri non è riuscita a rimontare la rete messa a segno dai padroni di casa nonostante le diverse e grosse occasioni avute.

Il Gorizia, ancora una volta, ha confermato di essere una formazione sfortunata. Subita la rete in occasione di una delle ormai abituali ingenuità della difesa non è riuscita a sfruttare le occasioni avute per gli interventi strepitosi del portiere avversario in giornata di grazia.

Se i goriziani fossero usciti dallo stadio di San Marino con un pareggio nessuno avrebbe potuto gridare allo scandalo. Anche domenica l'allenatore Del Neri è stato costretto a rivoluzionare la squadra. Partito Giacomini, il tecnico, con una mossa a sorpresa e coraggiosa, ha mandato in campo il giovanissimo Lizzi prelevato dalla formazione Under 18. Il giocatore, pur emozionato, ha mostrato di possedere delle ottime doti. In evidenza anche Pez. L'attaccante, pur peccando di inesperienza, ha avuto sul piede una buona occasione.

Anche domenica il Gorizia quindi è sceso in campo con una formazione di «babbi» che deve pagare rispetto agli avversari lo scotto di una minor abitudine al campo e anche, forse, di una prestanza fisica inferiore. Il San Marino ne ha subito approfittato mettendo la partita su un piano fisico in cui i goriziani hanno retto alla grande ma evidentemente alla fine hanno dovuto arrendersi. Di pregevole la dimostrazione di carattere della squadra che passata in svantaggio si è gettata anima e corpo in avanti e ha costretto i padroni di casa a una difesa affannosa.

Antonio Gaier

CRONACHE DELLO SPORT

Basket: Udine piange, Trieste ride, Gorizia medita

CONTRO L'ALLIBERT UNA FANTONI DA RETROCESSIONE

I friulani intravedono il fantasma della A-2

UDINE — La Fantoni che non ti aspetti. Inesperto di ragionare, bloccato, inconcludente, maturo solo per la retrocessione. Se contro Berloni e Tracer, pur perdendo, la squadra aveva dimostrato di aver cuore (almeno quello...), contro l'Allibert è naufragata ancor prima di scendere in campo, sconfitta dal proclama della vigilia, dai riflettori puntati contro dal pubblico.

Bardini, con l'evidente intento di scuotere in qualche maniera l'ambiente, aveva rilasciato alla vigilia dichiarazioni che non ammettevano replica. Ma la sconfitta è venuta, e quello che domenica sera si è presentato sul parquet a fine gara per parlare con i giornalisti era un Bardini senza parole.

Sa di avere la fiducia della società (e del resto non potrebbe essere altrimenti: quello di far saltare le panchine è sport che anche nel calcio ormai, finalmente, sta passando di moda), ma sa di avere anche un compito impossibile davanti. Lui conta di farcela a tirare la squadra fuori dall'apatia e dall'abulia in cui è caduta.

«Miracoli? Se pensassi che a salvarsi serve un miracolo non starei certo seduto su quella panchina», dice. Ma non ha molto tempo per ricucire strappi evidenti. Ci sono giocatori assolutamente fuori forma e destinati a figure magre contro ogni avversario che ne sono altri schiacciati dal peso di tante responsabilità. E manca il cuore per reagire alle difficoltà.

Domenica sera l'Allibert non ha giocato assolutamente bene, gli inviti dei quotidiani toscani al seguito della squadra mettevano le mani nei capelli osservando la mancanza di potenza sotto i tabelloni dei ragazzi di Di Vincenzi, lamentavano la faciloneria su alcuni palloni. Ebbene la Fantoni ha perso di quindici punti contro una squadra che ha giocato la sua onesta partita mettendo in mostra un basket sufficiente, certo, ma non trascendente.

L'anatomia di una sconfitta che ha assunto i contorni di un disastro passa attraverso i numeri, le fredde cifre sforna-

La nona di Bryant

MILANO — La Dietor Bologna in A-1 e la Filanto Desio in A-2 hanno allungato il passo e, dopo la nona giornata di campionato, si ritrovano solitarie capoliste dei due raggruppamenti. Il loro allungo è tanto più significativo perché venuto a conclusione di una giornata che le vedeva opposte a due «grandi»: i bolognesi alla Tracer, appena reduce dalla superba impresa di Coppa dei Campioni, i brianzoli alla Segafredo con la quale dividevano il primo in classifica.

Ma è stata una giornata che può passare alla storia di questo campionato come la «nona» di... Joe Bryant. L'asso americano della Viola Reggio Calabria ha segnato la bellezza di 69 punti. È il secondo bottino di sempre, dietro l'antico record di Sandro Riminucci (77 punti), che risale alla stagione 1962-63. Una opportuna precisazione però: il cannoniere della Viola ha compiuto la sua impresa nell'arco di 50' perché ci sono voluti ben due tempi supplementari al reggini per espugnare il campo della neopromossa Facar Pescara.

Convocazioni azzurre

ROMA — Andrea Nicolai, un diciottenne guardia-ala che gioca nella serie «B d'eccezione» è la novità assoluta delle convocazioni fatte da Valerio Bianchini per la nazionale di basket che il 19 novembre affronterà la Cecoslovacchia a Siena.

Ecco l'elenco dei convocati: Binelli (Dietor), Brunamonti (Dietor), Carera (Boston Enichem), Costa (Scavolini), Gentile (Moglielgrig), Iacopini (Benetton), Magnifico (Scavolini), Montecchi (Riunite), Morandotti (Berloni), Nicolai (Panapesca), Riva (Arexons), Tonut (Boston Enichem). Riserva a casa: Bosa (Arexons), Bargna (Tracer), A. Gilardi (Segafredo), Sbaragli (Dietor).

te a fine gara dai computer dei rilevatori. Si è detto già in sede di cronaca che la Fantoni ha vinto il confronto al rimbalzo. Ma è stato l'unico dato sufficiente.

La percentuale totale al tiro della squadra è stata del 45 per cento. Da fuori i friulani hanno fatto segnare un disarmante 38 per cento, da sotto 56 per cento. Da tre punti, poi, la percentuale è stata addirittura del 31 per cento (4/13). E anche ai tiri liberi, la Fantoni è scomparsa, con il 56 per cento (9/16). E si, che soltanto lo scorso anno la squadra friulana aveva una media dalla lunetta vicinissima al cento per cento. Infine, le palle perse sono state dodici, contro le nove recuperate.

Nel dettaglio, poi, emerge come Larry Wright sia stato nella media della sua squadra

con un disarmante 5/13 al tiro da fuori da due punti, salendo al cinquanta per cento nel tiro da tre punti (3/6). Le stesse cifre bocciano anche Achille Milani (media complessiva del 17 per cento 0/1 da sotto, 1/3 da fuori e 0/2 da tre punti) e Solfrini (5/11 da sotto, 1/3 da fuori, 0/2 da tre punti).

E promuovono invece il solo Ottaviani, tra gli italiani, che ha concluso la sua gara con il cinquanta per cento al tiro, cinque rimbalzi e tre palle recuperate. A suo fianco, senza però uno scout altrettanto soddisfacente (se non altro perché ha tirato pochissimi), spetta un posto anche a Lorenzo Bettarini, forse l'unico bianconchi che abbia cercato di suonare la carica, di trascinare i compagni in una rimonta possibile.

G. B.

SUPERATA LA FLEMING, LA STEFANEL VA A CASA DELLA CAPOLISTA

Ora che l'attacco è discreto ci vuole un mercoledì da leoni



Ken Johnson, qui al rimbalzo contro la Fleming, è una montagna nera in mezzo al campo. Mette sul parquet tutta la potenza dei suoi 204 centimetri e 120 chili. È un divoratore di rebounds; contro i marchigiani domenica ne ha presi 17. Ventiquattre dell'Alabama ha preferito la Stefanel ai Portland Trail Blazers. Con Trieste ha giocato 5 partite vincendone 3.

(Italfoto)

«Siamo riusciti a vincere, pur senza giocare bene: vuol dire che valiamo qualcosa». «Bosca» Tanjevic filosofeggia, ma il discorso fila: battendo la Fleming, la Stefanel ha continuato il nuovo corso timidamente palestrato nella sconfitta con la Segafredo ed evidenziando nella vittoria di Cremona.

Non è uno squadrone questo, ma è un'altra squadra rispetto a quella delle prime giornate che prendeva batoste in trasferta e in casa. Se qualche settimana fa era la sterilità dell'attacco a lasciare perplessi, stavolta è stata l'alegria difensiva e rendere equilibrato un match che non avrebbe dovuto esserlo.

«Forse siamo partiti troppo in scioltezza» — spiega il coach — il fatto di giocare in casa ci dà una falsa sicurezza e così abbiamo difeso male, abbiamo fatto male il tagliafuori, ci siamo lasciati portar via troppi rimbalzi».

Tutto vero, ma il fatto che un'affermazione del genere possa venir fatta al termine di una partita in cui 36 rimbalzi sono finiti nelle mani dei triestini e solo 27 in quelle dei marchigiani, la dice lunga sul grosso peso che questa squadra ha acquistato sotto i tabelloni con l'arrivo di Ken Johnson, un vero e proprio armadio a cinque porte, uno dei migliori rimbalzisti ormai del campionato italiano.

Quando i triestini lottano sotto canestro, in una battaglia che coinvolge anche le guardie, è facile correggere in cesto tiri sbagliati: era accaduto numerose volte a Riva a Cremona, è accaduto in più episodi contro la Fleming a Bertolotti. E i tap-in sono come mazze in testa agli avversari.

Ciò che preoccupa però è la mollezza di gambe palestrate soprattutto nel primo tempo di domenica dai difensori triestini. E la difesa individuale non può diventare un'arma a doppio taglio per questa squadra, dal momento che le trappole difensive con zone miste o combinate non rientrano nella filosofia della Stefanel del nuovo corso.

«Nonostante questo» — continua Tanjevic — abbiamo potuto vincere perché abbiamo aumentato il nostro grado di aggressività e tutta la squadra ha combattuto dal primo all'ultimo minuto». E a Chiarbola anche se ancora con diversi errori di troppo si sono riviste finalmente le «bombe», ne hanno usate due. Fischeo e un a Jones. Altri otto tiri pesanti però sono finiti sul ferro. «Il tiro da 3 ci manca ancora» — continua Tanjevic — questo anche perché Bobichio, che è uno specialista, ha giocato poco. Comunque il nostro attacco è stato sufficientemente buono».

È stato il Bertolotti-day. Il «Barba-Gianni» è stato un vero rapace nel rapinare palle, rimbalzi e canestri. «Gianni è più responsabile e rende molto bene» — dice Tanjevic — peccato per Jones — continua — che non si è ancora ben adattato al metro arbitrale italiano. Fa il tagliafuori «sentendo» troppo l'avversario. E poi lui è uno che ha molto talento per le stoppate, ma in Italia vengono spesso fischiate anche le stoppate regolari. Quando accade, lui si scoraggia e poi non si esprime al meglio. Il suo problema è questo, me l'ha voluto spiegare a quattro occhi».

Intanto la Stefanel ha agguantato al terzo tempo il posto in classifica la Citrosol Verona battuta dall'Alfasud Napoli e ha staccato in fondo alla graduatoria Fabriano e Corsarisi Rieti, che oggi come oggi sarebbero le due squadre a dover retrocedere in B1.

Sarebbe comunque squalido dover parlare a proposito della Stefanel, partita con grosse ambizioni, di lotta per la salvezza. Un valido test che metterà in luce se la formazione è ormai matura per lottare alla pari con le squadre più forti è previsto già domani sera a Milano quando i triestini incontreranno la capolista Filanto Desio.

Per prepararsi a questo impegno la Stefanel si è allenata al palasport anche ieri sera e questo pomeriggio partirà in pullman verso il capoluogo lombardo.

Silvio Maranzana

SI È SALVATO SOLO MITCHELLINO

Ma gli isontini non sono lepri

GORIZIA — Da inseguita, la Segafredo è ritornata a essere inseguitrice. Al Palafido di Milano, la squadra di Medet ha perso la sfida al vertice con la Filanto Desio e ha firmato, senza meritarsi l'onore delle armi, l'atto di abdicazione a un primo posto che evidentemente si, e bisogna dirlo, purtroppo anche realisticamente si è dimostrato non essere pane adatto per i suoi denti.

La formazione isontina resta comunque ancora nel novero delle squadre di alta classifica, in una compagnia però molto allargata che comprende Annabell, Pepper, Liberti e Benetton.

Ai biancorossi, dopo la sconfitta con l'Annabell, era stato chiesto di fornire, quale segno di reazione a quella che si credeva essere stata semplicemente una partita storta, una prova di orgoglio e determinazione, ma all'appello e al richiamo della sfida per il primato ha risposto in pratica solo Steve Mitchell, che a Milano ha disputato una grossissima partita.

La superprestazione del play, che si è assunto sulle sue spalle il peso di due terzi delle realizzazioni dell'intera squadra, non è però bastata a evitare una nuova caduta verticale. In bella sostanza la Segafredo ha ripetuto la prova negativa di sette giorni fa, mettendo allo scoperto, in maniera ancora più evidente, grossissime lacune nel gioco di squadra.

Un solo giocatore in doppia cifra (e quale cifra!) ha pensato più a una squadra di minibasket messo insieme a far da corona al campionato, che a una formazione di serie A (ma la Segafredo non era un formazione di tiratori?).

E se anche nella circostanza Steve Mitchell può aver esagerato (ma le percentuali lo smentiscono) in fatto di generosità (basta comunque la sua generosità, perché è da chiedersi come sarebbe finita se non ci fossero stati i suoi 53 punti!) la colpa non è chia-

ramente da attribuire a lui.

Un uomo non può fare squadra da solo, anche se è un asso. Soprattutto fa rabbia che un exploit tanto eccezionale come quello del bravo Steve, sia stato vanificato dalla deludente prestazione del resto della squadra (pochi gli uomini da salvare: l'Ardenti dell'inizio, in parte Sala e Borsi, messo però in campo solo nel finale).

Per la concomitante grande impresa di Joe Bryant (favorevole però da due supplementari), il piccolo Mitchell ha perso anche l'onore di una citazione assoluta. Con i 53 punti segnati, alla maniera NBA, alla Filanto Desio, la Alabama Birmingham University si colloca comunque al secondo posto della graduatoria dei cannonieri goriziani di tutti i tempi, dietro a Corrado Vecchio (57 punti nel campionato di serie A 1963/64 a Gorizia contro la Ddm La Spezia) e davanti all'attuale suo coach Waldi Medet (51 punti nel campionato di serie B 1967/68 a Gorizia contro la Virtus Imola), primo degli stranieri (precedente record Webster, 48 punti nel campionato di serie A 1969/70 contro Cantù), e rimanda dieci posizioni nella classifica generale marciatori.

Il problema, per la Segafredo, è soprattutto per Medet, che deve farsi motivo anche del perdurante calo di forma di Carl Mitchell, Bullara e Giardi, è come mettere a frutto nei prossimi impegni, questo stato di grazia dei magnifici talenti che ha tra le mani, trovando le soluzioni più adatte per far sì che il suo «magico momento» non vada sprecato.

Bisognerebbe che lo faccia a tamburo battente, già dall'incontro di domani a Verona contro la Citrosol, rischiando anche, se necessario, quel che completa a lui rischiare (tanto giocatori messi in campo solo per far numero non servono a niente).

Giancarlo Bulfini

STARS AND STRIPES RIMONTA E VINCE

Il vento forte beffa Azzurra

SYDNEY — Nuova sconfitta di Azzurra e Italia nell'ottava regata del secondo turno di eliminazione tra sfidanti della Coppa America di vela. Azzurra è stata superata di 37' da Stars and Stripes, mentre più netto il divario tra Usa e Italia: 3'58".

Risultati del terzo imprevedibile ieri in una giornata dominata dai capricci del vento, che dal 10 nodi alla partenza era calato dopo mezz'ora a meno di tre nodi, risolvendosi fino a 18 nodi e cambiando direzione proprio quando le regate stavano per concludersi.

È stata proprio quest'impennata del vento a infrangere il sogno di Azzurra che, partita con 9' di vantaggio su Stars and Stripes e superata di 1' alla prima boa e di 38' alla seconda, era poi riuscita a condurre fin quasi alla fine (con vantaggi, nelle boe successive, di 1'45", 1'13", 1'55", 0'58" e 0'42"), ma negli ultimi due l'improvviso sollevarsi del vento consentiva agli americani di sorpassarla e tagliare il traguardo con 37' di anticipo.

Contro Italia, Usa è riuscita a condurre sin dal principio e Italia ha potuto solo contenere il distacco: 9' alla partenza, 8'11" alla prima boa, 5'36" alla seconda e quindi 3'30", 3', 3'18", 3'25" e all'arrivo 3'58".

La «vittima» illustre di ieri è stata America II, che fino a domenica guidava la classifica insieme a New Zealand, e dopo essersi alternata al comando, con essa allo scontro al vertice, restava praticamente immobilizzata per giungere al traguardo con lo spettacolare distacco di 12'22".

La mancanza di vento ha fatto persino dubitare che gli scafi potessero concludere le regate entro il tempo prescritto di 5 ore e 10'. Nessuna delle barche va giudicata per il risultato conseguito in termini di distacchi: ha vinto chi ha avuto la fortuna di trovare quel filo di vento su cui appoggiarsi.

Nella seconda regata del secondo girone eliminatorio tra difensori, Australia III per gioco di squadra ha fatto di tutto per regalare i due punti della vittoria alla consorella Australia IV. Australia III è stata in testa dall'inizio fin quasi all'arrivo e aveva 5'38" di vantaggio all'ultima boa, ma ha eseguito una serie di bordi per perdere tempo e farsi superare da Australia IV, che ha tagliato il traguardo con 5' di vantaggio.

Senza storia invece le altre due regate, che hanno visto in testa dall'inizio alla fine le due Kookaburra. Kookaburra II ha dominato sulla barca di Sydney Steak and Kidney, con 3'25" e Kookaburra III ha avuto la meglio su South Australia.

Questi i risultati dell'ottava regata, secondo round di eliminazione tra sfidanti a Fremantle: Stars and Stripes batte Azzurra per 37'; Usa batte Italia 35' America II per 12'32";

New Zealand batte Heart of America per 7'10"; White Crusader batte Heart of America per 6'02"; Canada II batte Challenge France per 6'02";

French Kiss batte Eagle per 1'34". Risultati della seconda giornata del secondo girone eliminatorio tra difensori:

Australia IV batte Australia II per 5'; Kookaburra II batte Steak and Kidney per 3'25"; Kookaburra III batte South Australia per 2'25". Questa la classifica degli sfidanti dopo l'ottava regata.

New Zealand punti 51; America II 46; Stars and Stripes 41; White Crusader e Usa 33; French Kiss 30; Italia 27; Eagle 19; Canada II 16; Heart of America 13; Azzurra 6; Challenge of France 2.

LA CIVIDIN HA PAGATO SALATO IL ROTONDO SUCCESSO SUL BOLOGNA

Pischianz «out» almeno 15 giorni dovrà saltare il match di Danzica

La Cividin ha pagato a caro prezzo la facile vittoria di sabato scorso con il Bologna perdendo Roberto Pischianz per almeno due settimane. Il capitano verdebili nei primi minuti della ripresa era rimasto vittima di un incidente di gioco in seguito a uno scontro fortuito con un giocatore avversario. Malgrado una botta al ginocchio Pischianz si era però rialzato e aveva ripreso a giocare per alcuni minuti fino a quando è uscito dolorante dal campo per uno strappo muscolare prodotto in una delle sue solite scorribande offensive.

Il «bomber» è stato subito sottoposto a esame ecografico e ieri è stato visitato dal prof. Martinelli. Oggi si conoscerà con esattezza l'entità del malanno. Quello che comunque è già certo è che Roberto dovrà rimanere per alcuni giorni a riposo e quindi appare scontata la sua assenza nella partita d'andata di Coppa di campioni a Danzica che si giocherà domenica prossima.

«Speriamo almeno — ha detto amareggiato l'allenatore Lo Duca — di poterlo recuperare per il retour-match. Questo contrattempo proprio non ci voleva: il giocatore infatti stava attraversando un momento molto felice».

Lo Duca non si sente in colpa per non aver risparmiato Pischianz nell'incontro con i felsinei. «Avevo già lasciato a riposo Scropeppa e lasciato in panchina per tutta la ripresa Bozzola, per cui non mi pareva il caso di togliere altri titolari. Del resto giocatori di una certa stazza come Pischianz e Cizmiz hanno sempre bisogno di giocare per mantenersi in buone condizioni fisiche. Partite come quelle di sabato rappresentano inoltre per loro una buona occasione per scatenarsi».

Nell'incontro con il Bologna, incidente di Pischianz a parte, a Chiarbola si è vista l'altra faccia della massima serie della pallamano, ossia la

più bruttina. I movimentati e spettacolari confronti con Ortigia, Filomarket e Joma ci avevano fatto sperare che le squadre materassero fossero in via di estinzione. Invece vi sono formazioni come quella felsinea che non solo non sono riuscite a stare al passo con i tempi, ma che hanno subito anche un vero e proprio depauperamento sotto il profilo tecnico.

Il vecchio Mercury Bologna, che aveva avuto fin pochi anni fa in Anderlini uno dei migliori allievi, era stato uno dei primati sulla scena dell'handball nazionale. Le nuove leve però non sono all'altezza dei loro predecessori e sabato lo si è potuto constatare.

Nonostante la conduzione tecnica «occulta» di Francese (è costretto a rimanere dietro le quinte perché è già allenatore della nazionale allievi), per il Bologna l'impatto con i campioni d'Italia è stato durissimo. Ne è purtroppo scaturita una partita priva di contenuti tecnici, insipida e noiosa che il pubblico ovviamente non ha gradito.

Nel secondo tempo gli spettatori hanno fischio in più d'una occasione la compagine felsinea che ha adottato una tattica ostruzionistica nel tentativo di limitare i danni. Gli inesperti arbitri milanesi non hanno però punito il gioco passivo degli ospiti. Ci ha rimesso per primo lo spettacolo e con esso tutta la pallamano che in simili circostanze non si fa certo una buona pubblicità. Ecco perché a fine gara, nonostante la rotonda vittoria, Lo Duca è entrato negli spogliatoi brontolando.

Al pubblico non interessano infatti i monologhi della Cividin, ma partite effervescenti e possibilmente con il risultato in bilico almeno per un tempo. Quando la gente va allo stadio o al palasport non si accontenta più della vittoria dei propri beniamini, vuole anche divertirsi.

M. C.

Sportflash

HOCKEY PRATO - B FEMMINILE

Itala-Villafranca 0-0

ITALIA: Vanzo, Pennino L., Cadelli, Rosin, Craglietto, Simeth, Metti, Pennino P., Balacich, Estello, Kustrin, Colarusso, Spizzamiglio.

VILLAFRANCA: Zamboni, Ugli, Carli, Ferrari, Pozzeri, Danzi C., Padovani A., Turrini, Danzi G., Giagulli, Faccoli, F. Padovani.

Triathlon: bene i triestini

Si è conclusa con la quarta prova del «Trofeo Sunny Italy» disputata al Lido di Venezia la stagione di triathlon. Gli atleti devono avere molta resistenza fisica dal momento che la gara si svolge su tre prove, una dietro l'altra senza interruzione di tempo: una gara di nuoto, una di corsa in bicicletta e un'altra di corsa a piedi.

La vittoria è andata al romano Danilo Palmucci che ha preceduto di oltre 5' Alain Lorenzatti piazzatosi al primo posto assoluto. Oltre 200 sono stati gli atleti partecipanti di cui molti provenienti dalla Germania, dall'Austria, dalla Svizzera e dalla Jugoslavia. Molto buona è stata la prova dei triestini che hanno piazzato Cici Bassi. In particolare Roberto Dani si è classificato nono, Stefano Bevilacqua diciassettesimo e Pierpaolo Sonnoli ventunesimo.

Tennistavolo: A femminile

Nel secondo concentramento di Bolzano le pongiste del Kras migliorano di un posto la classifica generale: dal terzo passato al secondo posto ex aequo con il Milano. Al primo posto si trova il Coccaglio con ben sei punti di vantaggio, lunghezza difficilmente colabile con il prosieguo del torneo. La formula prevede, comunque, il passaggio alle semifinali per il titolo delle prime due ed il Kras è in piena corsa per la restante piazza.

Questi i risultati: Coccaglio-Kras 4-2; Kras-Bolzano 4-1; Kras-Milano 4-2; Coccaglio-Milano 4-0; Coccaglio-Bolzano 4-3; Milano-Bolzano 4-1. Classifica: Coccaglio punti 12; Kras e Milano 6; Bolzano 0. Il campionato riprenderà il 29-30 novembre con il concentramento di Milano.

Crup gratis per i militari

Il biancoverde delle maglie delle ragazze della Crup si sposa al grigioverde delle divise militari. In occasione della gara interna di domani sera la Sgt apre le porte al rappresentativo della Forze armate.

I dirigenti triestini, d'intesa con il Comando del presidio militare Trieste hanno stilato il seguente comunicato stampa: «Nell'ambito delle iniziative per un migliore inserimento dei soldati di leva nel tessuto della città la Società Ginnastica Triestina, società sportiva ma sempre attenta anche ai problemi sociali, ha voluto essere presente assieme ad altre forze di Trieste in questa lodevole promozione».

«Ha pertanto disposto perché tutti i soldati che lo desiderino possano avere previo ritiro dei biglietti omaggio presso gli ordinari militari preposti, libero accesso alle attività sociali ed in particolare alla partita di pallacanestro del campionato di serie A-1 femminile che la società Ginnastica Triestina abbinata Crup (Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone) sosterrà domani sera presso il palazzo dello sport alle ore 20.30 contro la Primax Magenta».

Protagonisti della maratona sul Carso



Ultimi flash sulla maratona del Carso: per lo jugoslavo Srecko Koncina le congratulazioni del presidente del Marathon Club Alabarda Claudio Sterpin e il Trofeo «Tommasini Sport»; per il triestino Gianni Crevatin (foto a destra) la soddisfazione del terzo posto e del titolo regionale amatori

(Italfoto)

Nuoto: coppa Brema a Monfalcone

MONFALCONE — Finalmente si comincia a fare sul serio. Dopo un mese di intensa preparazione la stagione agonistica del nuoto regionale è iniziata con la Coppa Brema. Si tratta di un incontro a squadre organizzato dalla Fin e che vede la partecipazione di tutte le società italiane.

La fase di apertura, a livello regionale, si è tenuta sabato nella piscina di Monfalcone (25 metri con 8 corsie) ed ha visto il confronto fra sette squadre della regione. Mentre le due squadre più forti, il Gymnasium e la Triestina, gareggeranno la settimana prossima rispettivamente a Bologna e a Viareggio (perché hanno già conquistato il diritto di disputare la fase semifinale) la battaglia per il primo posto si è ristretta tra l'Unione Nuoto Friuli e l'Edera di Trieste. La vittoria è andata, con un ristretto margine, alla squadra friulana (14.451 punti) mentre l'Edera (13.753) si è dovuta accontentare del secondo posto.

L'Edera comunque, che ha visto la prima uscita ufficiale di Lalla Cecchi come allenatrice della squadra a fianco di Caproni, può ampiamente consolarsi con alcuni risultati tecnici interessanti. C'è stato infatti l'ottimo arrivo di Dino Sorini nel 400 stile libero (4.22.0) che lo pone in posizione competitiva.

Su livelli ampiamente apprezzabili (ma non bisogna dimenticare che la preparazione è appena iniziata e le gare più importanti arrive-

ranno in febbraio e marzo) anche Corinna Sorini, nel 400 stile libero femminili (4.49.9) e nei 200 misti (2.36.6), ed Elena Moro nei 100 rana (1.20.0) e nei 50 rana (38.1). Da citare anche Massimiliano Visintini nei 50 stile libero (27.1) e Barbara Perossa nei 50 farfalla (33.4) che hanno approfittato dell'assenza dei più forti per classificarsi al primo posto nelle loro gare. L'altra squadra triestina ufficialmente in corsa è stata l'Altura Nuoto (giunta 5.2 con 9079 punti) che ha schierato una squadra soprattutto giovanile. I migliori piazzamenti sono stati ottenuti da Silvia Bernazza, terza nei 50 dorso (35.8), e da Silvia Seron, terza nei 100 rana femminile (1.28.1).

In realtà però le squadre triestine presenti a Monfalcone sono state tre. La Triestina Nuoto ha voluto infatti partecipare «fuori gara» a questo primo incontro per realizzare un test tecnico in previsione della prossima trasferta a Viareggio.

Oltre al solito Marco Braida (200 misti in 2'15"8: miglior prestazione tecnica in assoluto), ci sono state le prove tecnicamente interessanti di Guido Alberto Bibalo (100 dorso in 1'04"2), di Valentina Bonanni nei 50 rana (un ottimo 38"9), di Fabrizio Di Leonardo (50 rana in 32"8), di Lorenzo Bessi (50 farfalla in 28"8), di Andrea Vellienich (50 stile libero in 26"4), di Roberto Venier (100 farfalla in 1'04"4) e di Cristina Suplina (2'41"9 nei 200 misti).

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Segreti in comune



Milano — Arielle Dombasle, Brooke Adams, Bess Armstrong e Phoebe Cates (in basso) sono le quattro donne con un segreto in comune protagoniste della miniserie «Segreti» che Canale 5 presenta in 5 puntate da venerdì 14 novembre alle 21.30

NUOVO APPUNTAMENTO CON LA PROSA A MONFALCONE

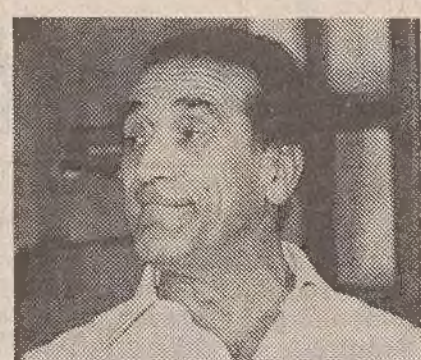
«Fiorenza», il solo incontro di Thomas Mann con il teatro

Regia di Aldo Trionfo, protagonisti Arnoldo Foà e Virginio Gazzolo

MONFALCONE — «Fiorenza» di Thomas Mann, per la regia di Aldo Trionfo, sarà il prossimo appuntamento con la prosa al Teatro Comunale oggi e domani.

Il dramma, unico lavoro teatrale scritto da Thomas Mann, narra l'ultimo giorno di vita di Lorenzo de' Medici e lo scontro finale con il suo grande rivale, fra' Girolamo Savonarola. Oggetto del contendere è Firenze, con le sue rivendicazioni umanistiche ed i suoi spessori spiritualistici, condensata in un'affascinante immagine femminile, Fiore, incorporea eppur seduttrice cortigiana amata da Lorenzo, ma anche attratta dal fascino del Savonarola.

Sulla scena, accanto ai due personaggi portatori di oppo-



Arnoldo Foà

ste concezioni del mondo, l'una laica e l'altra cristiana, gravitano le figure di Angelo Poliziano, Piero e Giovanni de' Medici, Pico della Mirandola e Marsilio Ficino, protagonisti del Rinascimento toscano.

Il testo di Mann, pubblicato nel 1905 ed allestito rare volte in platee di lingua tedesca, è stato presentato quest'anno, nell'adattamento di Aldo Trionfo e Marco Bongiovanni, come novità assoluta in Italia alla XL Festa del Teatro di San Miniato, a cura dell'Istituto del Dramma Popolare.

Interessante per tema e stile, e consono a un sentire sociale d'attualità, «Fiorenza» si avvale della recitazione, quali interpreti principali, di Arnoldo Foà e Virginio Gazzolo, rispettivamente nel pannello del principe Lorenzo e del frate domenicano Girolamo Savonarola.

Accanto ad essi Daniela Cenci, delicata e altera Fiore botticelliana, Piero Caretto, Achille Belletti, Marco Bellocchi e Danilo Nigrelli.

Sette giorni alla Tv

Non fu più in là del '68

Quando fu che i giovani spasmarono per il «facciamo l'amore e non la guerra», per i Pensieri di Mao, il Che Guevara, l'Immaginazione al potere, la Rivoluzione culturale, e si misero in testa di far tremare il mondo? Sembra in un'altra vita. Invece non fu più in là del '68 e dei suoi dintorni, il '69, quando il primo uomo mise piede sulla Luna, quando esplose la contestazione studentesca contro la guerra nel Vietnam, quando in Italia si arroventò l'autunno sindacale e, con la strage di Piazza Fontana, ebbe inizio la cosiddetta strategia della tensione.

Anni di scontri e di euforie, in cui si credette davvero che la nuova generazione stesse per cambiare ovunque la faccia del mondo (e un poco, in effetti, la cambiò), bruciandosi come tutte le generazioni all'inizio del

loro apprendistato: nel bene e nel male, negli inganni intellettuali e nel libro dei sogni dell'utopia rivoluzionaria. Gli ex ragazzi del '68, che impararono la «rabbia» alla scuola di Herbert Marcuse e di altri maestri della contestazione, oggi forse sorridono amaramente scoprendo che la loro «rivoluzione», appunto, fu uno degli oggetti di maggior consumo: vendeva ch'era una meraviglia, poiché i furbi mercanti sono capaci di vendere anche le rivoluzioni, magari sotto forma di libri, dischi, slogan, poster e così via.

Ebbene, i fatti e le tempeste di quegli anni che adesso, alla luce dei ben più torvi eventi successivi sembrano tanto lontani e stemperati, hanno fornito materia alle due prime puntate del programma condotto dal bravo Paolo Frajese, «Trent'anni

della nostra storia», riaffermando, secondo un metodo ormai collaudatissimo, attraverso filmati d'epoca, commenti fuori campo, testimonianze di ex protagonisti, flash musicali. E' probabile che la rivisitazione d'una pagina di storia così nevralgica abbia toccato sulla pelle molti telespettatori, anche tra quelli che allora non erano abbastanza giovani per calcare la scena del '68 in prima persona, ma neppure abbastanza anziani per non sentirne la tensione, l'illusione del futuro, l'esuberante vitalità delle premesse ideali, che di lì a poco avrebbero fatto tragica bancarotta. Sì, il programma ci ha catturati, ma lo diciamo con un po' di rimorso.

Perché? Perché, riflettendoci poi a mente fredda, ci si accorge che queste rivisitazioni televisive finiscono per depositare tutto — avveni-

menti, costumi, situazioni, codici culturali di allora — in una specie di limbo vagamente astratto, dove ogni cosa decanta e acquista una sua nuova vita mitologica nel segno del «revival». Disinnescando i «nodi cruciali» della storia, s'impadronisce del profumo dell'epoca, indissolubilmente legata al «già vissuto», spalmando l'acre scorza del reale con le commosse e struggenti canzoni di Bob Dylan e Joan Baez (e magari con qualche battuta di Alberto Sordi), si trasformano quegli anni che «fecero tremare il mondo» in un rito di nostalgia, in una simpatica «vacanza» terminata ieri, ma che pare già lontana, irraggiungibile, mentre la storia continua a presentarci il suo conto in nero. Ed è fatta, anche il '68, con la crudele decadenza che ne seguì, è già Belle Époque. Ber.

LA TRASMISSIONE DEDICATA AL PASSATO PROSSIMO

Peppino di Capri e Costanzo sono gli ospiti di Ottantasei

ROMA — Peppino Di Capri, Zuzzurro e Gaspare e Maurizio Costanzo sono gli ospiti della sesta puntata di «Ottantasei», in onda questa sera alle 20.30 su Raiuno, dedicata a tutto ciò che il mondo dello spettacolo ha portato alla ribalta lo scorso giugno.

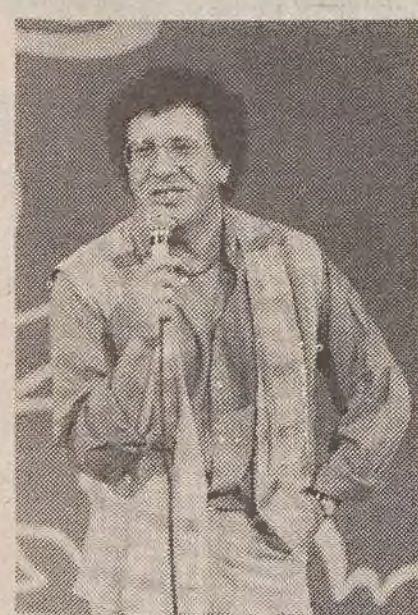
Per la musica italiana è ospite del Teatro delle Vittorie Peppino di Capri. Il «semprevverde» cantautore napoletano presenta una fantasia dei suoi successi più amati dal pubblico, tra i quali «Non è peccato», «Nessuno al mondo», «Roberta» e la sua ultima composizione, «Stasera». Sempre per la musica, ma internazionale, Pippo Baudo parla del successo di Bruce Springsteen con due giornalisti esperti di musica come Mario Luzzatto Fegiz del «Corriere della Sera» e Paolo Zaccagnini del «Messaggero». Non mancheranno naturalmente immagini dei suoi video «Born in the Usa» e «My Own Town».

Per il cinema, il successo di un libro sulla vita di Marilyn Monroe offre lo spunto a Pippo Baudo di presentare le immagini di alcuni divi di Hollywood, prematuramente scomparsi, come sarebbero oggi. A invecchiare ci ha pensato un computer.

Per il teatro sono al delle Vittorie Zuzzurro e Gaspare per presentare la commedia teatrale «Andy e Norman» di Neil Simon, di cui sono protagonisti che, in scena a Genova, sta avendo un lusinghiero successo di critica e di pubblico.

Sempre per il teatro è ospite del delle Vittorie Maurizio Costanzo. Da intervistatore ironico e pungente, Costanzo si trasforma in intervistato per parlare della sua attività di attore nei panni di Orsino e di autore teatrale (la sua commedia «Quadrifoglio» è in scena in questi giorni al teatro Sistina di Roma).

Nel corso della trasmissione, attraverso due giochi in studio, come sempre avviene l'assegnazione del montepremi settimanale della Lotteria Italia (40 milioni) e anche la Standa (sponsor sia di «Ottantasei» sia di «Fantastico») assegna i suoi premi con altri due giochi ai quali partecipano telefonicamente i telespettatori.



Peppino Di Capri

«Ottantasei» ripropone poi i concorrenti che sabato scorso si sono esibiti a «Fantastico»: il cabaretista napoletano Lucio Calzi e il tenore veneto Gianfranco Gancini

per la squadra di Alessandra Martini (14 per chi vuole votarli con le cartoline); i musicisti Pietro De Piscopo e Andrea Braido e il mimo-magico milanese Eddy Brisky per la squadra di Loretta Luccarini (13).

Autori di «Ottantasei», un programma a cura di Loretta Ricci e Angela Alivernini, sono Bruno Broccoli, Pier Francesco Pingitore, Franco Tordi, Marco Zavattini. La scenografia è di Luciano Del Greco. La regia di Gianni Valano.

■ GYPSY CARAVAN — Emil Kusturica comincia a girare in dicembre in Jugoslavia e Italia «Gypsy Caravan», coproduzione anglo-jugoslava sul rapimento di bambini jugoslavi da parte di criminali jugoslavi, allo scopo di farne ladri, prostitute e borseggianti in Italia. La «prima» viene annunciata per l'agosto 1987 al Festival di Venezia: il film sarebbe dunque stato scelto per la mostra prima ancora di venir iniziato.

TRA PIÙ DI DUECENTO OPERE

Documentario di Bergman al «Festival dei popoli»

FIRENZE — Duecentotrenta opere inviate da trenta paesi sono già state esaminate dalla commissione di selezione del Festival dei popoli, ventisettesima rassegna internazionale del film di documentazione sociale.

I film selezionati saranno presentati sia nella sezione concorso, che in quella informativa al cinema Alfieri nei nove giorni della manifestazione dal 28 novembre al 6 dicembre.

Diverse le tematiche su cui si incentra l'edizione del Festival, dal misticismo religioso dell'India al travaglio politico dei popoli latino-americani e medio-orientali.

Sull'India sarà presentato tra gli altri il film «Eau/Ganga», dedicato al valore religioso del fiume Gange; per l'America Latina saranno proiettate pellicole di documentazione sulle realtà politiche del

Cile, del Nicaragua e del Salvador, mentre un film di origine libanese affronterà l'annosa e storica controversia israelo-palestinese.

In altri settori saranno presentati un documentario di Ingmar Bergman sulla lavorazione del film «Fanny e Alexander», una novità di Gianfranco Mingozzi dedicata al grande Frank Capra («Storie di cinema e di emigranti: arriva Frank Capra»), e «Directed by William Wiler» di Aviva Siesin.

Accanto alla tradizionale rassegna, si svolgerà dall'1 al 5 dicembre al teatro «Le Luzzi» quella dedicata al rapporto tra cinema e jazz nonché un convegno, il 4 dicembre (sede fiorentina del Monte dei Paschi di Siena), dedicato al documentario in Italia: proposte per una nuova stagione.

A ROMA PRIME BATTUTE PIRANDELLIANE CON LA REGIA DI PATRONI GRIFFI

Questa sera si prova a soggetto



Giuseppe Patroni Griffi, Mariano Rigillo, Leopoldo Mastelloni e Paola Bacchi durante le prove della commedia (Foto Suriano)

CATHY TYSON È LA PROTAGONISTA DI «MONA LISA»

La coloured-woman del cinema inglese ha debuttato con un amore infernale

ROMA — Una sera di maggio dello scorso anno, a Londra, dopo aver preso parte alla rappresentazione della commedia «Golden Girls» che si stava replicando al Barbican Theatre, Cathy Tyson venne informata che una persona desiderava conoscerla. Non essendo ancora un'attrice famosa e non avendo dato un appuntamento a qualcuno che conoscesse, non riusciva ad immaginare chi fosse lo sconosciuto che voleva incontrarla. Aveva vent'anni, era nata a Liverpool dove, grazie all'influenza della zia Cicely Tyson, aveva frequentato giovanissima l'accademia d'arte drammatica. Non aveva ancora finito la scuola che venne ingaggiata dall'Evergreen Theatre di Liverpool. Sei mesi dopo le offrirono di partecipare a due serie televisive: «The Practice» e «Scully». «Dalla T ritorno al palcoscenico a Londra, con la Royal Shakespeare Company, al Barbican Theatre, dove

appunto quella sera di maggio, uno sconosciuto volle conoscerla. — Quale dunque il suo ruolo nel film? — Sono una call-girl con clienti d'alto bordo, e cui incontri vengono programmati da Michael Caine. Ma il film non tende a sottolineare particolarmente il mondo della prostituzione minorile quanto a scavare nei caratteri dei personaggi. Simone, il mio personaggio, è tenero e feroce, sincero e ambiguo, tenero e spietato. È una tenera, struggente e crudele storia d'amore.

Non essendo un film-documento sulla prostituzione minorile, che cosa ha di particolare questa storia d'amore che lei interpreta in «Mona Lisa».

«E soprattutto il rapporto tra me e George, il mio assistente, un uomo di mezza età che si innamora perdutamente di me, mentre io gli lascio credere che non sono indifferente ai suoi sentimenti. George non saprà fino alla fine che io ho

mentito, con lo scopo preciso di servirmi di lui per rintracciare una mia carissima amica e «collega» svenuta sui marciapiedi malfamati di Soho, a Londra».

Come si è trovata nei panni ambigui, teneri e feroce di Simone?

Cathy Tyson, a questa domanda non risponde subito. Sembra voler prendere tempo per riflettere. Poi con un amichevole sguardo ironico e un sorriso vagamente beffardo ci risponde: «Mi sono trovata perfettamente a mio agio».

Ad organizzare la produzione di questo film, insieme a Dennis O'Brien, è stato George Harrison, cioè uno dei «Beatles», il batterista.

■ ANNIVERSARIO — John Carradine, padre di David, Keith e Robert Carradine, ha festeggiato i suoi 78 anni sul set del suo 500° film, «Revenge» (Vendetta). Ha detto: «È un record, e ha un segreto semplice: accetto qualsiasi film mi propongano».

Sono iniziate in questi giorni a Roma, le prove di «Questa sera si recita a soggetto» di Luigi Pirandello. Lo spettacolo, seconda produzione per la presente stagione del Teatro Stabile del Friuli - Venezia Giulia, sarà diretto da Giuseppe Patroni Griffi e interpretato da Mariano Rigillo, Paola Bacchi, Giovanni Crippa, Laura Marioni e Leopoldo Mastelloni.

La commedia costituisce assieme a «Ciascuno a suo modo» e «Sei personaggi in cerca d'autore» straordinaria trilogia quella che Pirandello stesso definì del «teatro nel teatro». Così come il teatro nel teatro di Luigi Pirandello si intitola il progetto triennale che vedrà impegnato lo Stabile giuliano, con la collaborazione di Patroni Griffi, nella messa in scena nel corso di tre stagioni di tutti e tre i testi citati, per concludersi con una grande manifestazione pirandelliana nell'estate '88, nel corso della quale sarà rappresentato l'intero ciclo.

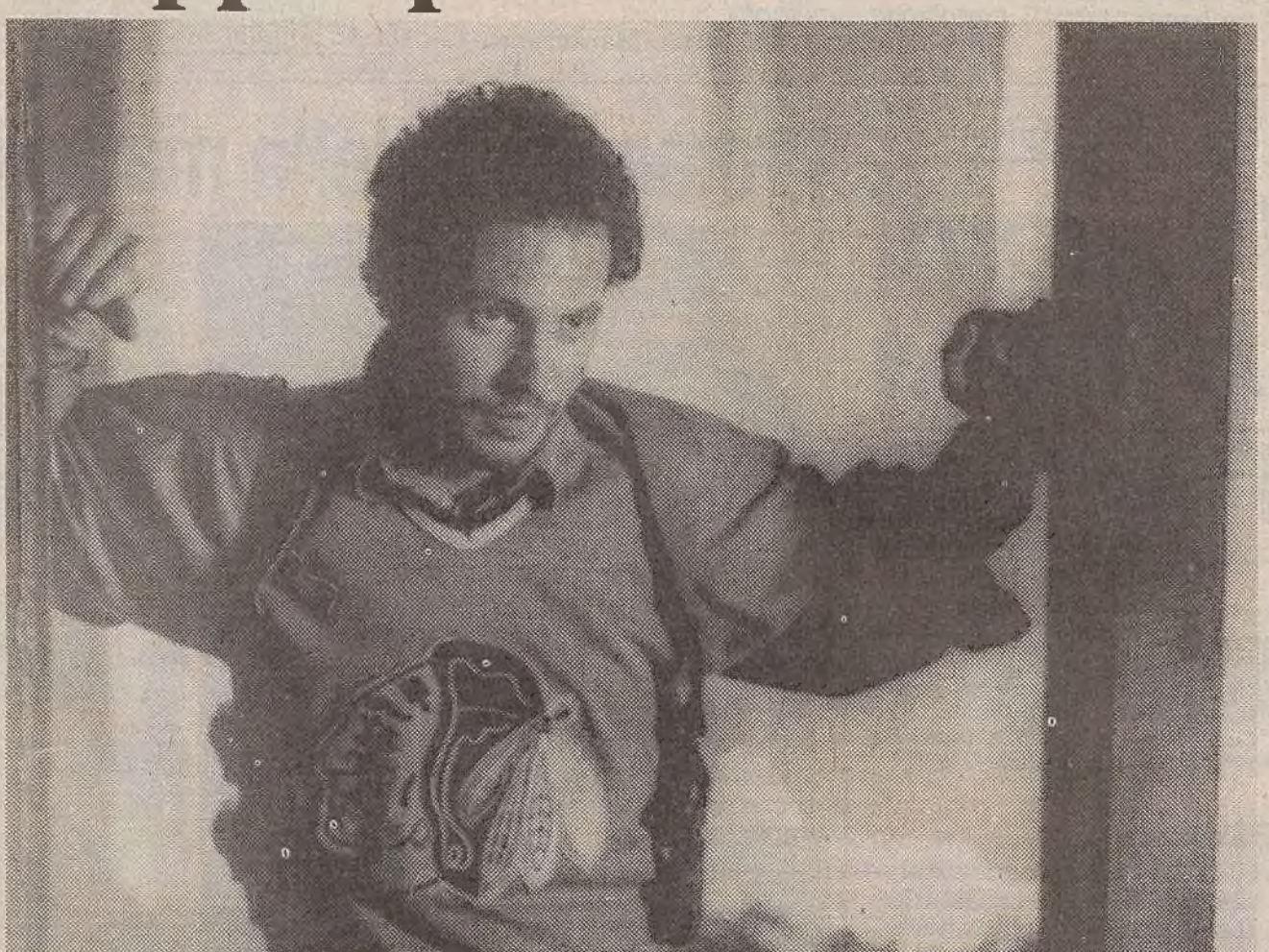
«Questa sera si recita a soggetto», finita di comporre a Berlino nel 1929 e rappresentata nel gennaio successivo alla Schauspielhaus di Koenigsberg nella versione di Heinrich Kahn, ha avuto poche realizzazioni in Italia; nel secondo dopoguerra si ricordano solo quelle delle Stabili di Trieste e con la regia di Franco Enriquez, interpreti principali Gianmaria Volontè e Paola Borboni nel 1960, e quella di Gassman e Adriana Asti di alcune stagioni dopo.

La commedia ripropone tutti temi cari alla drammaturgia e alla filosofia del grande scrittore siciliano, temi che qui però sono risolti in un continuo teatralissimo gioco di rimandi tra la realtà e la sua rappresentazione.

Il farsi della rappresentazione, il lento e a volte contrastato costruirsi del fatto teatrale sono infatti l'oggetto di «Questa sera si recita a soggetto». Con la scelta di voler mettere in scena a soggetto una novella di Pirandello, «Leonora addio», un gruppo d'attori si trova a scontrarsi con Hinkfuss, regista demurgo, dietro cui non è difficile scorgere la figura del grande Reinhardt, il regista tedesco che, agli inizi del secolo ha rivoluzionato il modo e il senso della messa in scena. È il pretesto che Pirandello inventa per drammatizzare la sua concezione del teatro, farcela vedere in azione, in tutte le sue componenti, attori, autore, regista e pubblico.

La messa in scena del Teatro Stabile del Friuli - Venezia Giulia riveste particolare interesse per gli interpreti e per il fatto che Patroni Griffi intende realizzare il testo pirandelliano nella sua integrità.

Coppia perfetta di svitati



Roma — È stato presentato ieri a Roma il film di Peter Hyams «Una perfetta coppia di svitati», interpretato da Billy Crystal che nella foto vediamo in una scena. Crystal interpreta il ruolo di un poliziotto di origine italiana che svolge il suo lavoro a Chicago al fianco di un collega di colore, interpretato da Gregory Hines. Sugli schermi entro questo mese (Ansa)

Appuntamenti

Oggi

Andar per funghi a «Nazioni vicine»

Il rotocalco televisivo «Nazioni vicine» della Comunità di lavoro Alpe-Adria, a cura di Giancarlo Deganutti con la collaborazione di Renzo Cigoi, in onda oggi alle ore 19.30 su Raitre presenterà i seguenti servizi: dalla Siria «Paracadutismo in tandem», dalla Lombardia «Austria in Lombardia», dalla Croazia «Avventura sul fiume», dalla Carinzia «Per la tutela dell'ambiente», dal Friuli-Venezia Giulia «Nel parco di Miramar», dalla Slovenia «Andar per funghi».

Concerto d'autunno al Goethe

Questa sera alle ore 21 nella sala maggiore del Goethe Institut per i «Concerti d'autunno» organizzati dall'Associazione musicisti giuliani si esibirà il duo pianistico Chiarandini-Manzocco. Musiche di Schumann, Pauré, Hindemith e Busoni.

Concerto jazz sull'Isola d'oro

GRADO — Questa sera alle ore 20.30 al Palacongress di viale Italia si esibirà la «Grande Orchestra Jazz di Udine» diretta dal maestro Lucio Fassetta. Biglietto a lire 3.500.

L'ottava di Rigoletto

Va in scena oggi al Teatro Verdi alle ore 20 e in turno di abbonamento C per platea e palchi. H per gallerie e loggione, l'ottava rappresentazione di «Rigoletto».

Concerto della sera a Gorizia

GORIZIA — Mercoledì 19 novembre alle ore 20.30 all'Auditorium di via Roma 23 per i «Concerti della sera» organizzati dall'associazione «Lipizer» si esibirà l'Orchestra sinfonica nazionale rumena diretta dal m.o Ion Baciu. Musiche di Beethoven, Tedeschi.

DA OGGI LA PIECE (SCRITTA NEL '67) AL TEATRO DUE DI ROMA

Versione definitiva di «Protocolli» «film per l'orecchio» di Sanguinetti

ROMA — La versione definitiva di «Protocolli», testo per sole voci di Edoardo Sanguinetti, verrà riproposta al Teatro Due di Roma da oggi.

Lo spettacolo, che dura poco più di mezz'ora, ebbe già una prima fase di lettura nel settembre scorso, nello spazio aperto del Parco del Turismo dell'Eur, a cura della cooperativa «Teatranti» per la regia di Fabio Crisafi.

«Protocolli» è una piece che Sanguinetti ha scritto nel 1967 ed è affidata a un sestetto di voci, fra le più apprezzate del doppiaggio cinematografico. Due uomini, due donne e due voci bianche interpretano quello che si può più precisamente definire un «film per l'orecchio». Infatti, due fonti sonore sistemate in un punto unico del teatro, rilanciano le voci degli interpreti che raccontano storie di donne indecifrabili, oscuri delitti, memorie segrete.

Questa commedia sperimentale fu scritta dall'autore su commissione della Rai e

Sanguinetti la ricorda collegata a un periodo entusiasmante nel quale artisti di diverse competenze (musica, cinema, teatro, letteratura) progettavano assieme per nuovi linguaggi.

Il primo trattamento musicale di «Protocolli» fu opera di Silvano Busotti, il quale impiegava la stereofonia e trattava le voci come strumenti musicali.

Lo spettacolo è interpretato da Sonia Scotti, Daniele De Silva, Anna Teresa Eugeni, Eugenio Marinelli e Antonio De Robertis. Il regista, Fabio Crisafi, si è affidato alla spettacolarità uditiva del testo, assecondando le idee di Sanguinetti sulla corporeità e attività della parola drammatica.

Parlando del padre, Annie dice: «Non c'è modo di arrivarci alla caviglia. Conservo di lui l'immagine di un padre non molto giovane, ma non meravigliato dalla giovinezza del film di Charlie... So che il mio nome mi apre le porte, e ritengo di essere molto fortunata a chiamarmi Chaplin».

Annie, che a tutt'oggi ha girato due film, interpreta la parte di Shelly, l'amica del protagonista, Vince, un giovane in cerca di una identità familiare.

«Per me che vengo da una famiglia numerosa, l'idea del clan è qualcosa di affascinante e di mostruoso al tempo stesso», dice Annie.

Parlando del padre, Annie dice: «Non c'è modo di arrivarci alla caviglia. Conservo di lui l'immagine di un padre non molto giovane, ma non meravigliato dalla giovinezza del film di Charlie... So che il mio nome mi apre le porte, e ritengo di essere molto fortunata a chiamarmi Chaplin».

Carosellissimo: inchiesta in due puntate sulla pubblicità

ROMA — Per «Carosellissimo» è in programma una inchiesta sulla pubblicità, in due puntate — oggi e martedì 18 novembre — in onda alle ore 22.25 su Raiuno, a cura di Giorgio Gazzella e Piero Badalassi.

Di pubblicità, come di calcio e politica, siamo tutti esperti; commentiamo gli spot con raffinata competenza, ma forse non sappiamo proprio tutto: perché un sorriso fa vendere più di un altro? Per vendere un detergente più efficace una falsa massaia o un attore di grido? Quali immagini scegliere per dialogare con i minori di 18 anni.

La pubblicità è una realtà concreta, ma non una scienza esatta e così le risposte cambiano di volta in volta, di paese in paese, come ci dimostrano Piero Badalassi e Giorgio Gazzella, andando ad intervistare, per «Carosellissimo», i big della pubblicità in Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti e Italia.

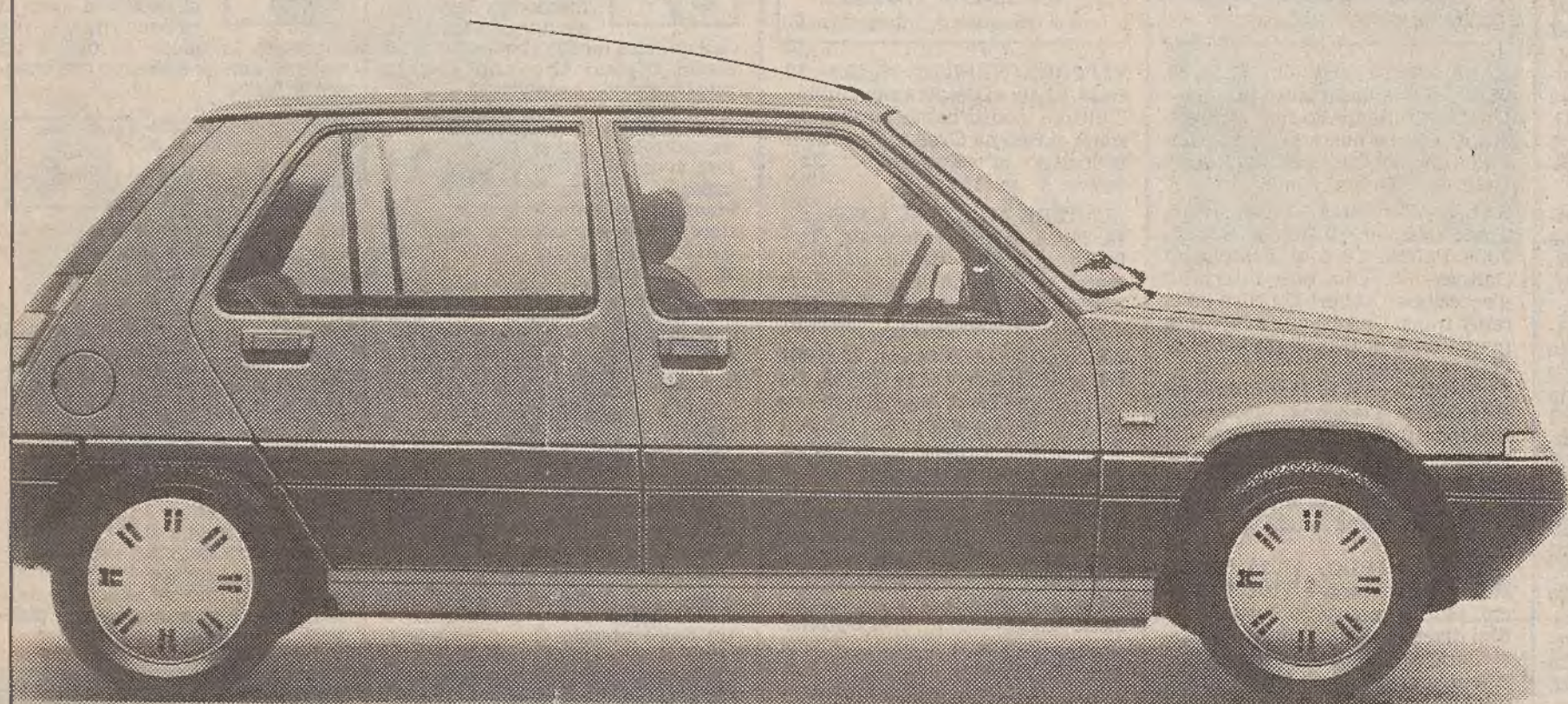
Nel nostro paese il mercato pubblicitario vale 4500 miliardi, dà lavoro a decine di migliaia di persone.

Passione d'amore



Roma — Bernard Girardeau e Laura Antonelli in una scena del film di Ettore Scola «Passione d'amore» che andrà in onda questa sera su Retequattro con inizio alle ore 20.30 (Ansa Foto)

IL BELLO CONTINUA CON LE STRAORDINARIE OFFERTE SUPERCINQUE.



Salvo approvazione della DIAC, Finanziaria del Gruppo Renault. Spese forfetarie dossier L. 100.000. L'offerta è valida su tutte le vetture disponibili e non è cumulabile con altre in corso.



“Scegliete adesso la vostra Supercinque, alle condizioni d'acquisto che preferite. Fino al 1° dicembre, Renault vi offre su tutta la gamma Supercinque un finanziamento di 6.000.000 da restituire in un anno senza interessi (12 rate mensili). In alternativa, potete scegliere 48 rate mensili a partire da L. 192.000 versando solo IVA e messa su strada come anticipo. In più, volendo, potete estinguere il debito dopo la 24ma rata con importo prestabilito. Renault Supercinque è in 15 versioni, perché il bello è anche poter scegliere secondo i propri desideri: tre o cinque porte, automatica o diesel, Flash o GT Turbo. Il bello comincia con Supercinque.”

RENAULT

Renault sceglie elf

Da £ 192'000 al mese o £ 6'000'000 in un anno senza interessi

aziende informano

Laurent Perrier Champagne festeggia i suoi 175 anni con una crociera

Grande festa in casa Laurent Perrier, per festeggiare il 175° anniversario della leggendaria «Maison», produttrice del grande Champagne che con la sua suggestiva e affascinante «noblesse» suggella da sempre momenti di straordinaria emozione e mondanità.

Per la crociera è stata scelta la splendida motonave «Danae», della Compagnia di Navigazione Costa, che è partita da Venezia il 1° novembre 1986.

Accordo Star-Beghin Say per Lotus

Un importante accordo è stato raggiunto tra la Star (proprietà al 100% della Findim di Danilo Fossati) e la società francese Beghin Say (controllata dal gruppo Ferruzzi di Raul Gardini con la maggioranza dei voti) per la commercializzazione dei prodotti Lotus, Diva e Morbido da parte di Mantovani, l'azienda cosmetica che dal 1972 fa parte del gruppo Star.

Tale accordo passa attraverso la costituzione di una nuova società, la Kayserberg s.p.a. che fungerà, in pratica, da filiale italiana dell'omonima società francese della Beghin Say.

Prodotti di carta e di uso domestico, dai fazzoletti ai servizi da tavola, dalle carte da toilette alla linea cotone, dagli assorbenti igienici agli asciugatutto saranno così distribuiti, dai primi giorni del prossimo mese di gennaio, con i suddetti marchi Lotus, Diva e Morbido, da Mantovani.

Con un'esperienza di ottant'anni nella protezione e cura della pelle, la Mantovani può assicurare oggi, ai marchi francesi, in termini di penetrazione e di crescita, gli stessi traguardi raggiunti con i propri prodotti, dalla crema di sapone neutro agli shampoo, dai bagnoschiuma alla prestigiosa linea cosmetica Diadermina appena rilanciata su vasta scala con grande successo.

Idee sul futuro della comunicazione

Dire come sarà il futuro della comunicazione, significa anche dire come sarà in generale il nostro futuro, di cui la comunicazione è una gran parte.

Per questo, è particolarmente suggestivo il concorso «Il futuro della comunicazione», che è stato bandito per incoraggiare a farsi avanti chiunque abbia in mente «ricerche, strumenti e mezzi innovativi nel campo della comunicazione di massa».

Il concorso, che mette in palio un premio di cinque milioni ed è arrivato alla seconda edizione, è promosso dall'Agenzia di pubblicità J. Walter Thompson, in onore del suo suo ex presidente David Campbell-Harris.

I concorrenti che intendono cimentarsi in questo tema affascinante dovranno far conoscere le loro proposte entro il 31 dicembre 1986; la premiazione avrà luogo entro il mese di maggio 1987. Per ogni informazione, rivolgersi a: Premio David Campbell-Harris, presso J. Walter Thompson, via Durini 28, 20122 Milano.

Continuaz. dalla 5.a pagina

A.G. ABBIGLIAMENTO 300 mq Monfalcone cedesi, ottimo prezzo. ADRIA, Mazzini 30, telefono 68758. 577/20

A.G. LATTERIA cedesi avviamento validissimo. ADRIA, Mazzini 30, telefono 68758. 577/20

A. ACCORDIAMO prestiti veloci ogni categoria (anche protetti) varie alternative, una sola firma, costo detraibile. Veloci prestiti contro cessioni del 5.0 dello stipendio a tutti i dipendenti parastatali ammin. provinciali comunali regionali ospedaliere aziende municipalizzate Enel Sip autolinee aziende private. Mutui senza cambiali per case negozi uffici. Interpellateci (0422) 670996 Sarin. 5687/20

AZIENDE e privati procuriamo fondi finanziari prestiti. Telefonare Trieste 62998. 5802/20

FINANZIAMENTI TEMPI BREVI PRIVATI COMMERCIALI ANTICIPAZIONI Leasing, via Vidali 7/B, tel. 763412. 64365/20

MONFALCONE ALFA avviato bar-trattoria con alloggio adatto nucleo familiare. 798907.

PRESTITI finanziamenti mutui concediamo celermente a tutti. Tel. (0481) 98092, ore 12-15. 457/20

QUADRIFOGLIO cede in posizione CENTRALE palermitana cartoleria merceria tabacchi. 630175. 12/20

QUADRIFOGLIO zona GINASTICA licenza negozio alimentari latteria, 22.000.000. 630174. 12/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

BIBIONE - Lignano Società Turistica cerca per acquisto immediato appartamenti vicini spiaggia, anche da restaurare. Max 40 milioni. 0431/430541. 464/21

CERCASI da privato cucina 1-2 camere piani alti. Contanti. 630120. 571/22

CERCO soggiorno minimo due camere cucina preferibilmente recente inintermediari. Telefonare 763189. 14/21

PRIVATO compra appartamento 3 stanze, cucina, bagno. Telefonare 946269. 571/21

PRONTO acquirente per appartamenti ampie metrature da ristrutturare definizione immediata. Studio Q. 630120. 12/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Gamba 768702. Commerciale delizioso appartamento in palazzina giardino proprio salone tristanza cucina servizi terrazze garage vista panoramica. 5707/22

BIBIONE «frontemare» 19.950.000 in trattabili (affare irripetibile) vendesi grazioso monolocale arredato (usato) terrazzo garage. Studio Costruzioni Mare, corso del Sole 45 (aperto anche festivi). 0431/430541. 464/22

GRADO bellissimi appartamenti, varie zone-grandezze, anche vista mare, riscaldamento, partendo da 30.000.000. «Triste Mia», 768800 - 54519.

IMMOBILIARE CIVICA vende villetta con due appartamenti VALMAURA tutti comfort, giardino. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5711/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona PERUGINO 2 stanze, cucina, bagno. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5711/22

IMMOBILIARE CIVICA vende CARDUCCI salone, 3 stanze, cucina, servizi, poggiori, centralina, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5711/22

IGNANO Pineta «villetta-schiera» impresa vende (iva 2%) 29.500.000 + 30.000.000 eventuale mutuo (sconto contanti) pronta consegna. 0431/430480 - 422882. 464/22

LOCALI centrale adatto qualsiasi uso 180 mq passo carraio vendesi tel. 54640 ore uff.

MOLINAVENTO busse, panoramico, bistranze, cucina, servizi, poggiori, comfort. Immobiliare Solario tel. 61061, orario 16-19. 567/22

MONFALCONE ALFA San Pier d'Isone terreno edificabile mq 1200 per bifamiliare in zona residenziale. 798907. 122

MONFALCONE CENTRALIS-SIMI appartamenti autoriscaldati gas-metano prossima consegna. 1 camera, soggiorno, cucina, bagno, garage, cantina. 10 MILIONI entro dicembre '86, 13 MILIONI entro giugno '87 più 47 MILIONI mutuo agevolato quinquennale (278 mila mese). AGENZIA ITALIA Monfalcone 74404. 122

MONFALCONE centralissimo 3 camere cucina soggiorno bagno da rimodernare 47.500.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

PIZZARELLO 768676 Guardia affittato in stabile ristrutturato quattro stanze cucina ripostiglio servizi 25.000.000. 19/22

PIZZARELLO 768676 Barriera 120 mq soggiorno due stanze cucina servizio luminoso da ristrutturare 4.0 piano 19.000.000. 19/22

PIZZARELLO 768676 Donato panoramico tre stanze stanzetta cucina servizio da rimodernare 35.000.000. 19/22

PIZZARELLO 768676 zona Polteama recente soggiorno due stanze cucina bagno riscaldamento 65.000.000. 19/22

PIZZARELLO 768676 zona Sona palazzo centrale ottimo stato cucina soggiorno 2 camere bagno ripostiglio terrazze cantina prezzo interessante. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

BONOMO panoramico, ultimo piano senza ascensore, tristanza, cucina, servizi, costruzione 1952. Immobiliare Solario, tel. 61061, orario 16-19.

CASSETTA panoramico, ultima Roiano 2 piani giardino prezzo condizioni pagamento interessanti. Spaziocasa, Valdivino 36. 622

GEOM. Sbisa FORAGGI ultimo piano panoramico, soggiorno, cucina, due camere, bagno, poggiori 87.000.000. 942494. 571/22

GEOM. Sbisa GHIRLANDATO perfetto, soggiorno, cucina, camera, bagno, ripostiglio 62.000.000. 942494. 571/22

GORIZIA centrale ottimo stato cucina soggiorno 2 camere bagno ripostiglio terrazze cantina prezzo interessante. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

GRADO bellissimi appartamenti, varie zone-grandezze, anche vista mare, riscaldamento, partendo da 30.000.000. «Triste Mia», 768800 - 54519.

IMMOBILIARE CIVICA vende villetta con due appartamenti VALMAURA tutti comfort, giardino. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5711/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona PERUGINO 2 stanze, cucina, bagno. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5711/22

IMMOBILIARE CIVICA vende CARDUCCI salone, 3 stanze, cucina, servizi, poggiori, centralina, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5711/22

IGNANO Pineta «villetta-schiera» impresa vende (iva 2%) 29.500.000 + 30.000.000 eventuale mutuo (sconto contanti) pronta consegna. 0431/430480 - 422882. 464/22

LOCALI centrale adatto qualsiasi uso 180 mq passo carraio vendesi tel. 54640 ore uff.

MOLINAVENTO busse, panoramico, bistranze, cucina, servizi, poggiori, comfort. Immobiliare Solario tel. 61061, orario 16-19. 567/22

MONFALCONE ALFA San Pier d'Isone terreno edificabile mq 1200 per bifamiliare in zona residenziale. 798907. 122

MONFALCONE CENTRALIS-SIMI appartamenti autoriscaldati gas-metano prossima consegna. 1 camera, soggiorno, cucina, bagno, garage, cantina. 10 MILIONI entro dicembre '86, 13 MILIONI entro giugno '87 più 47 MILIONI mutuo agevolato quinquennale (278 mila mese). AGENZIA ITALIA Monfalcone 74404. 122

MONFALCONE centralissimo 3 camere cucina soggiorno bagno da rimodernare 47.500.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

PIZZARELLO 768676 Guardia affittato in stabile ristrutturato quattro stanze cucina ripostiglio servizi 25.000.000. 19/22

PIZZARELLO 768676 Barriera 120 mq soggiorno due stanze cucina servizio luminoso da ristrutturare 4.0 piano 19.000.000. 19/22

PIZZARELLO 768676 Donato panoramico tre stanze stanzetta cucina servizio da rimodernare 35.000.000. 19/22

PIZZARELLO 768676 zona Polteama recente soggiorno due stanze cucina bagno riscaldamento 65.000.000. 19/22

PIZZARELLO 768676 zona Sona palazzo centrale ottimo stato cucina soggiorno 2 camere bagno ripostiglio terrazze cantina prezzo interessante. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

BONOMO panoramico, ultimo piano senza ascensore, tristanza, cucina, servizi, costruzione 1952. Immobiliare Solario, tel. 61061, orario 16-19.

CASSETTA panoramico, ultima Roiano 2 piani giardino prezzo condizioni pagamento interessanti. Spaziocasa, Valdivino 36. 622

GEOM. Sbisa FORAGGI ultimo piano panoramico, soggiorno, cucina, due camere, bagno, poggiori 87.000.000. 942494. 571/22

GEOM. Sbisa GHIRLANDATO perfetto, soggiorno, cucina, camera, bagno, ripostiglio 62.000.000. 942494. 571/22

GORIZIA centrale ottimo stato cucina soggiorno 2 camere bagno ripostiglio terrazze cantina prezzo interessante. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

GRADO bellissimi appartamenti, varie zone-grandezze, anche vista mare, riscaldamento, partendo da 30.000.000. «Triste Mia», 768800 - 54519.

IMMOBILIARE CIVICA vende villetta con due appartamenti VALMAURA tutti comfort, giardino. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5711/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona PERUGINO 2 stanze, cucina, bagno. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5711/22

IMMOBILIARE CIVICA vende CARDUCCI salone, 3 stanze, cucina, servizi, poggiori, centralina, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5711/22

IGNANO Pineta «villetta-schiera» impresa vende (iva 2%) 29.500.000 + 30.000.000 eventuale mutuo (sconto contanti) pronta consegna. 0431/430480 - 422882. 464/22

LOCALI centrale adatto qualsiasi uso 180 mq passo carraio vendesi tel. 54640 ore uff.

MOLINAVENTO busse, panoramico, bistranze, cucina, servizi, poggiori, comfort. Immobiliare Solario tel. 61061, orario 16-19. 567/22

MONFALCONE ALFA San Pier d'Isone terreno edificabile mq 1200 per bifamiliare in zona residenziale. 798907. 122

MONFALCONE CENTRALIS-SIMI appartamenti autoriscaldati gas-metano prossima consegna. 1 camera, soggiorno, cucina, bagno, garage, cantina. 10 MILIONI entro dicembre '86, 13 MILIONI entro giugno '87 più 47 MILIONI mutuo agevolato quinquennale (278 mila mese). AGENZIA ITALIA Monfalcone 74404. 122

MONFALCONE centralissimo 3 camere cucina soggiorno bagno da rimodernare 47.500.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

PIZZARELLO 768676 Guardia affittato in stabile ristrutturato quattro stanze cucina ripostiglio servizi 25.000.000. 19/22

PIZZARELLO 768676 Barriera 120 mq soggiorno due stanze cucina servizio luminoso da ristrutturare 4.0 piano 19.000.000. 19/22

PIZZARELLO 768676 Donato panoramico tre stanze stanzetta cucina servizio da rimodernare 35.000.000. 19/22

PIZZARELLO 768676 zona Polteama recente soggiorno due stanze cucina bagno riscaldamento 65.000.000. 19/22

PIZZARELLO 768676 zona Sona palazzo centrale ottimo stato cucina soggiorno 2 camere bagno ripostiglio terrazze cantina prezzo interessante. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

BONOMO panoramico, ultimo piano senza ascensore, tristanza, cucina, servizi, costruzione 1952. Immobiliare Solario, tel. 61061, orario 16-19.

CASSETTA panoramico, ultima Roiano 2 piani giardino prezzo condizioni pagamento interessanti. Spaziocasa, Valdivino 36. 622

GEOM. Sbisa FORAGGI ultimo piano panoramico, soggiorno, cucina, due camere, bagno, poggiori 87.000.000. 942494. 571/22

GEOM. Sbisa GHIRLANDATO perfetto, soggiorno, cucina, camera, bagno, ripostiglio 62.000.000. 942494. 571/22

GORIZIA centrale ottimo stato cucina soggiorno 2 camere bagno ripostiglio terrazze cantina prezzo interessante. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

GRADO bellissimi appartamenti, varie zone-grandezze, anche vista mare, riscaldamento, partendo da 30.000.000. «Triste Mia», 768800 - 54519.

IMMOBILIARE CIVICA vende villetta con due appartamenti VALMAURA tutti comfort, giardino. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5711/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona PERUGINO 2 stanze, cucina, bagno. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5711/22

IMMOBILIARE CIVICA vende CARDUCCI salone, 3 stanze, cucina, servizi, poggiori, centralina, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5711/22

IGNANO Pineta «villetta-schiera» impresa vende (iva 2%) 29.500.000 + 30.000.000 eventuale mutuo (sconto contanti) pronta consegna. 0431/430480 - 422882. 464/22

LOCALI centrale adatto qualsiasi uso 180 mq passo carraio vendesi tel. 54640 ore uff.

MOLINAVENTO busse, panoramico, bistranze, cucina, servizi, poggiori, comfort. Immobiliare Solario tel. 61061, orario 16-19. 567/22

MONFALCONE ALFA San Pier d'Isone terreno edificabile mq 1200 per bifamiliare in zona residenziale. 798907. 122

MONFALCONE CENTRALIS-SIMI appartamenti autoriscaldati gas-metano prossima consegna. 1 camera, soggiorno, cucina, bagno, garage, cantina. 10 MILIONI entro dicembre '86, 13 MILIONI entro giugno '87 più 47 MILIONI mutuo agevolato quinquennale (278 mila mese). AGENZIA ITALIA Monfalcone 74404. 122

MONFALCONE centralissimo 3 camere cucina soggiorno bagno da rimodernare 47.500.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

PIZZARELLO 768676 Guardia affittato in stabile ristrutturato quattro stanze cucina ripostiglio servizi 25.000.000. 19/22

PIZZARELLO 768676 Barriera 120 mq soggiorno due stanze cucina servizio luminoso da ristrutturare 4.0 piano 19.000.000. 19/22

PIZZARELLO 768676 Donato panoramico tre stanze stanzetta cucina servizio da rimodernare 35.000.000. 19/22

PIZZARELLO 768676 zona Polteama recente soggiorno due stanze cucina bagno riscaldamento 65.000.000. 19/22

PIZZARELLO 768676 zona Sona palazzo centrale ottimo stato cucina soggiorno 2 camere bagno ripostiglio terrazze cantina prezzo interessante. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

BONOMO panoramico, ultimo piano senza ascensore, tristanza, cucina, servizi, costruzione 1952. Immobiliare Solario, tel. 61061, orario 16-19.

CASSETTA panoramico, ultima Roiano 2 piani giardino prezzo condizioni pagamento interessanti. Spaziocasa, Valdivino 36. 622

GEOM. Sbisa FORAGGI ultimo piano panoramico, soggiorno, cucina, due camere, bagno, poggiori 87.000.000. 942494. 571/22

GEOM. Sbisa GHIRLANDATO perfetto, soggiorno, cucina, camera, bagno, ripostiglio 62.000.000. 942494. 571/22

GORIZIA centrale ottimo stato cucina soggiorno 2 camere bagno ripostiglio terrazze cantina prezzo interessante. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

GRADO bellissimi appartamenti, varie zone-grandezze, anche vista mare, riscaldamento, partendo da 30.000.000. «Triste Mia», 768800 - 54519.

IMMOBILIARE CIVICA vende villetta con due appartamenti VALMAURA tutti comfort, giardino. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5711/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona PERUGINO 2 stanze, cucina, bagno. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5711/22

IMMOBILIARE CIVICA vende CARDUCCI salone, 3 stanze, cucina, servizi, poggiori, centralina, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5711/22

IGNANO Pineta «villetta-schiera» impresa vende (iva 2%) 29.500.000 + 30.000.000 eventuale mutuo (sconto contanti) pronta consegna. 0431/430480 - 422882. 464/22

LOCALI centrale adatto qualsiasi uso 180 mq passo carraio vendesi tel. 54640 ore uff.

MOLINAVENTO busse, panoramico, bistranze, cucina, servizi, poggiori, comfort. Immobiliare Solario tel. 61061, orario 16-19. 567/22

MONFALCONE ALFA San Pier d'Isone terreno edificabile mq 1200 per bifamiliare in zona residenziale. 798907. 122

MONFALCONE CENTRALIS-SIMI appartamenti autoriscaldati gas-metano prossima consegna. 1 camera, soggiorno, cucina, bagno, garage, cantina. 10 MILIONI entro dicembre '86, 13 MILIONI entro giugno '87 più 47 MILIONI mutuo agevolato quinquennale (278 mila mese). AGENZIA ITALIA Monfalcone 74404. 122

MONFALCONE centralissimo 3 camere cucina soggiorno bagno da rimodernare 47.500.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

PIZZARELLO 768676 Guardia affittato in stabile ristrutturato quattro stanze cucina ripostiglio servizi 25.000.000. 19/22

PIZZARELLO 768676 Barriera 120 mq soggiorno due stanze cucina servizio luminoso da ristrutturare 4.0 piano 19.000.000. 19/22

PIZZARELLO 768676 Donato panoramico tre stanze stanzetta cucina servizio da rimodernare 35.000.000. 19/22

PIZZARELLO 768676 zona Polteama recente soggiorno due stanze cucina bagno riscaldamento 65.000.000. 19/22